

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

64° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 18
2 ^a - Giustizia	» 46
3 ^a - Affari esteri	» 79
4 ^a - Difesa	» 124
7 ^a - Istruzione	» 143
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 163
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 191
10 ^a - Industria	» 202
11 ^a - Lavoro	» 206
12 ^a - Igiene e sanità	» 225
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 232

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	<i>Pag.</i> 4
---	---------------

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i> 239
Elezioni e immunità parlamentari	» 3

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	<i>Pag.</i> 244
---------------------------------------	-----------------

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - <i>Giustizia - Pareri</i>	<i>Pag.</i> 246
8 ^a - <i>Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri</i>	» 247

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i> 248
---------------------------	-----------------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996

21ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 18,35.

Il PRESIDENTE, nel constatare la mancanza del numero legale, fa presente che la Commissione Giustizia è tuttora riunita per l'esame, per le parti di competenza, dei documenti di bilancio. In risposta ad una richiesta del senatore GASPERINI, il quale esprime il disagio dei senatori che fanno parte, oltrechè della Giunta, di altre Commissioni, per dover dividersi tra diversi e concomitanti impegni parlamentari, il Presidente assicura che si farà interprete nelle sedi competenti dell'esigenza di coordinamento dei lavori parlamentari rappresentata dal senatore Gasperini.

(R030 000, C21ª, 0002º)

(La seduta, sospesa alle ore 18,40, viene ripresa alle ore 19,40).

Alla ripresa, il PRESIDENTE, preso atto della perdurante mancanza del numero legale, toglie la seduta e rinvia l'esame degli argomenti all'ordine del giorno alla seduta già convocata per domani, giovedì 28 novembre 1996, alle ore 14,30.

La seduta termina alle ore 19,45.

COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE**5ª (Programmazione economica, bilancio)****6ª (Finanze e tesoro)**

MERCLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996

13ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione
COVIELLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Cavazzuti e Giarda.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Proseguendo nella discussione generale, prende la parola la senatrice SARTORI, a giudizio della quale la manovra di bilancio, con le modifiche approvate dalla Camera dei deputati, presenta caratteristiche di equilibrio e di equità. Oltre agli interventi di natura finanziaria, il Governo ha impostato una serie di riforme strutturali che interessano prima di tutto la pubblica amministrazione e l'ordinamento tributario. Si tratta di un intervento incisivo, indispensabile per contenere il fabbisogno statale e l'indebitamento della pubblica amministrazione in modo da stabilizzare il rapporto *deficit* pubblico-prodotto interno lordo intorno al 3 per cento, così come richiesto dal trattato di Maastricht.

L'avvio del confronto parlamentare, in seconda lettura, non può non tener conto delle numerose modifiche apportate dalla Camera dei deputati - anche con l'apporto dell'opposizione (maggiori risorse per i provvedimenti legislativi da attuare nel prossimo anno, sostegno del reddito per le famiglie numerose, interventi a favore della piccola e della media impresa) - nonché della dichiarata disponibilità del Governo a specificare i principi e i criteri direttivi di alcune deleghe e a specificare i contenuti del cosiddetto «prelievo per l'Europa», nonché ad introdurre nel di-

segno di legge in esame ulteriori misure per rilanciare l'occupazione e lo sviluppo nelle aree depresse.

Il confronto tra maggioranza e opposizione, tra l'altro, non può non tener conto del positivo andamento registrato in questi giorni dai tassi di interesse e, soprattutto, del rientro della valuta italiana nel sistema monetario europeo.

In relazione alle critiche più frequenti dell'opposizione sui contenuti della manovra, l'oratrice sottolinea come, per la prima volta, lo sforzo richiesto a tutta l'amministrazione pubblica - sia centrale che locale - consenta di ridurre significativamente il fabbisogno pubblico. Per quanto riguarda i temuti effetti recessivi dell'intervento governativo, sottolinea come il vistoso calo dei tassi di interesse, oltre che a ridimensionare il servizio del debito pubblico, ridurrà gli oneri finanziari a carico delle imprese, ampliandone la propensione agli investimenti. Per quanto riguarda invece il calo dei consumi, che non può essere messo in discussione, va considerato il positivo effetto che anche in questo settore avrà la diffusione di una cultura della stabilità che potrà ridare fiducia ai consumatori, eliminando quelle aspettative negative che oggi determinano la contrazione dei consumi. L'oratrice sottolinea ancora il carattere strutturale degli aspetti finanziari della manovra predisposta dal Governo, nonché il suo significativo effetto redistributivo, in linea con i principi di equità sociale enunciati dal Governo.

Per quanto riguarda il contestato ricorso alle deleghe in materia fiscale, dopo aver richiamato l'attenzione sull'adeguatezza di tale strumento in relazione a materie tecnicamente complesse, sottolinea positivamente la dichiarata disponibilità del Governo a tener conto di alcune indicazioni dell'opposizione, in particolar modo per quanto riguarda la istituzione di un'apposita commissione bicamerale con competenze consultive sugli schemi di decreti legislativi.

Interviene quindi il senatore AZZOLLINI, a giudizio del quale è necessario quanto prima superare il modello della manovra di bilancio che sconta gli effetti finanziari di un disegno di legge *omnibus*, complesso e poco comprensibile, che investe in pratica tutti i comparti della pubblica amministrazione. Nel merito, peraltro, l'inadeguatezza delle misure previste dal Governo e la loro insufficienza a raggiungere gli obiettivi di risanamento della finanza pubblica sono del tutto evidenti, come sta a dimostrare l'andamento della trattativa per il rientro nel sistema monetario europeo, dalla quale è emersa la completa sfiducia dei *partner* europei nella capacità dell'Italia di raggiungere la stabilità finanziaria. Dall'esame analitico delle disposizioni contenute nel disegno di legge in titolo, emerge con chiarezza la contraddittorietà di molte misure rispetto agli obiettivi di contenimento del fabbisogno pubblico: il divieto di procedere ad assunzioni nella pubblica amministrazione, ad esempio, viene completamente disatteso per l'inserimento di un numero assai consistente di deroghe. Tra l'altro, il Governo non ha fornito alcuna indicazione sui costi derivanti da tali deroghe. È ormai opinione diffusa che il *deficit* si attesterà su 137.000 miliardi, con un peggioramento molto consistente rispetto alle previsioni. È evidente, quindi, l'aleatorietà della prevista riduzione di quattro punti percentuali del rapporto *deficit-*

prodotto interno lordo. Le preoccupazioni si accrescono se si considera che la stabilizzazione di tale rapporto non è raggiunta neppure utilizzando il consistente avanzo primario realizzato in questi anni. Il Governo quindi è incapace di incidere con riforme strutturali sui meccanismi di spesa, preferendo aumentare la pressione fiscale e penalizzando i ceti produttivi e imprenditoriali. Sul lato delle entrate, le maggiori critiche derivano dalla imperscrutabilità degli indirizzi complessivi della riforma tributaria proposta dal ministro Visco. Il Governo ha chiesto infatti una serie di deleghe per riordinare interi comparti tributari, senza definire i principi complessivi di tale riforma. Il giudizio negativo coinvolge, naturalmente, anche la tassa per l'Europa, anche se il Governo su questo specifico argomento continua pervicacemente a non esplicitare i contenuti di tale prelievo, con un atteggiamento che pregiudica nella sostanza le prerogative parlamentari dell'opposizione.

Il senatore GRILLO osserva che l'enfasi posta dal Governo sul rientro della lira nel sistema monetario europeo appare assolutamente fuori luogo, se si considera l'andamento dei conti pubblici dal 1992 ad oggi. Se si analizzano, infatti, gli effetti di tutte le manovre finanziarie approvate dal Parlamento, dal governo Amato in poi, appare evidente che proprio il governo Ciampi ha ottenuto ben scarsi risultati in termini di contenimento e di riequilibrio dei conti pubblici. Ed anche oggi il Ministro del Tesoro, utilizzando l'enorme prestigio personale di cui gode anche presso i *partner* europei, tenta di nascondere la insufficienza della manovra per il 1997. A giudizio dell'oratore l'entità complessiva della manovra, più che essere ascritta ad una forte volontà politica dell'attuale Esecutivo, è necessitata dal sostanziale fallimento della manovra finanziaria del governo Dini e dell'intervento di riequilibrio dei conti pubblici varato a giugno di quest'anno. Tra l'altro, prosegue l'oratore, l'andamento del fabbisogno mostra un peggioramento di gran lunga superiore rispetto alle previsioni.

Per quanto riguarda il nuovo livello di cambio lira-marco, è indubbio che i maggiori problemi all'economia italiana non deriveranno tanto dalla nuova parità centrale (che pure inciderà sulla competitività delle imprese), quanto dai negativi riflessi della politica di bilancio sul tessuto produttivo. Il Governo infatti privilegia dissennatamente la leva fiscale, non riuscendo, per l'eccessivo peso specifico assunto nella maggioranza da Rifondazione comunista, a varare riforme strutturali sui meccanismi della spesa, prima fra tutte quella previdenziale. A suo giudizio, basterebbe far slittare di un anno le pensioni di anzianità per il prossimo anno, oppure rinviare di pochi mesi la perequazione delle pensioni di anzianità, per realizzare consistenti risparmi di spesa ed evitare quindi l'aumento della pressione fiscale. Un taglio alla spesa previdenziale, che non può non tener conto della modifica strutturale della società italiana che mette completamente fuori gioco il modello solidaristico fin qui adottato, renderebbe rigorosa, seria e credibile la manovra di riequilibrio dei conti pubblici. Invece il Governo, al di là delle pure enunciazioni programmatiche, insiste nell'aumentare la pressione fiscale, senza voler intaccare i privilegi esistenti nelle pieghe dell'elefantiaco *welfare state*. Si tratta di un indirizzo politico del tutto legittimo, ma che andrebbe esplicitato

con chiarezza come tale, evitando la continua enunciazione di obiettivi di rigoroso risanamento dei conti pubblici.

Conclude, ribadendo la richiesta del Polo per le libertà di poter discutere delle deleghe in materia fiscale al di fuori della sessione di bilancio, anche con la previsione di un'apposita Commissione bicamerale, competente ad esprimere pareri vincolanti sugli schemi di decreti legislativi.

Il senatore MONTAGNA auspica che la decisione del Polo di non partecipare al voto presso l'Assemblea della Camera non sia adottata anche presso questo ramo del Parlamento. Sottolinea, in proposito, che alcune questioni poste dall'opposizione meritano attenzione, ma debbono comunque essere discusse in sede parlamentare. Passando ad un'analisi dei contenuti della manovra, evidenzia che appare fondamentale procedere immediatamente ad una profonda ristrutturazione degli apparati amministrativi pubblici, non rimandando ad un prossimo futuro l'attuazione delle necessarie riforme. Osserva quindi che la questione di carattere generale sulla legittimità delle deleghe, posta dall'opposizione, risulta meno importante rispetto alla questione sostanziale di una valutazione dei sacrifici che si impongono ai contribuenti in rapporto ai benefici che potranno derivare dall'azione pubblica. La manovra alternativa delineata dall'opposizione si baserebbe in ogni caso su una riduzione degli inasprimenti fiscali, controbilanciata però da una decurtazione dei servizi sociali che farebbe venir meno il consenso delle parti sociali. Analizzando poi la critica secondo la quale la manovra penalizzerebbe i ceti produttivi, fa presente che occorre tener conto di tutti gli effetti diretti e indiretti della manovra. Si deve quindi contabilizzare la prevedibile riduzione dei tassi reali di mercato (che potrà favorire la ripresa dell'attività produttiva), la stabilità dei cambi che consegnerà al rientro della lira nell'accordo di cambio del Sistema monetario europeo, la semplificazione degli adempimenti tributari e la prevedibile riduzione di conflittualità sociale.

Il senatore MORO osserva che una manovra finanziaria può essere considerata seria ed efficace solo nella misura in cui preveda reali aumenti di entrate e reali riduzioni della spesa pubblica. Tale impostazione non sembra peraltro adottata nel provvedimento all'esame, che prevede misure, quali l'anticipazione del prelievo sui contributi relativi ai trattamenti di fine rapporto, certamente non destinate ad avere effetti durevoli. In ogni caso, anche supponendo efficaci tutte le misure adottate nella manovra, non potrebbe essere conseguito un rapporto tra fabbisogno e prodotto interno lordo nella misura del 3 per cento, come richiesto dal trattato di Maastricht. Ciò deriva essenzialmente dal fatto che nella definizione del fabbisogno il Governo non ha tenuto conto di tutta una serie di spese «sotto la linea», come gli scarti di emissione, i crediti di imposta da rimborsare, gli effetti delle sentenze della Corte costituzionale, le perdite sui cambi. Inoltre la definizione del fabbisogno del settore statale non corrisponde ai criteri adottati in sede europea, che fanno riferimento al settore aggregato di tutte le pubbliche amministrazioni, considerando il quale il valore del suddetto rapporto tra fabbisogno e prodotto interno lordo arriverebbe addirittura al 4, 7 per cento.

D'altro canto possono essere avanzate serie riserve sull'attendibilità delle stime di crescita del prodotto interno lordo assunte dal Governo. Alla luce di tali considerazioni, non è possibile supporre che entro il 31 dicembre 1997 l'Italia sia in regola con i parametri fissati nel trattato di Maastricht e possa pertanto aderire all'Unione monetaria europea. Anche la misura straordinaria definita contributo per l'Europa servirà in realtà al finanziamento di interventi discutibili adottati dal Governo Prodi, come ad esempio il salvataggio del Banco di Napoli. In realtà, la situazione finanziaria italiana continuerà ad essere insostenibile, a meno che il Governo non decida di adottare misure a carattere assolutamente eccezionale come imposte patrimoniali.

Occorre tenere conto che la prospettiva di ingresso a pieno titolo dell'Italia nell'Unione europea determinerà il venir meno delle sovranità nazionali, che saranno sostituite dalla sovranità dei cittadini europei. Per raggiungere tale risultato, sarà necessario però rimuovere una serie di ostacoli economici e sociali, che attualmente impediscono tale unificazione. Dovrà infatti essere eliminata l'antitesi tra produttori e assistiti, che contraddistingue il sistema economico italiano provocando una divisione culturale e geografica, oltre che produttiva. La maggioranza dei cittadini della Padania desidera un immediato ingresso nell'Unione monetaria europea, nella quale sarà assicurato il rispetto dei loro valori morali, sociali ed economici, attualmente sacrificati a causa della politica del Governo nazionale. Anche il Mezzogiorno trarrebbe giovamento da tale differenziazione, che segnerebbe la fine dell'assistenzialismo e il ripristino, in quelle regioni, dello stato di diritto e dell'economia di mercato. In conclusione, l'oratore esprime valutazioni estremamente critiche sulla manovra finanziaria, che manca di coraggio e impedisce alla parte sana del Paese l'ingresso a pieno titolo nell'Europa. Tale ingresso non è però precluso alla Padania, che adotterà immediatamente come propria moneta l'Euro, mentre il resto del Paese potrà entrare nell'Unione monetaria europea soltanto in un secondo tempo. Preannuncia infine la presentazione di numerosi emendamenti, sui quali invita il Governo a prestare il proprio assenso, nonché la presentazione di una relazione di minoranza.

Il senatore CRESCENZIO rileva che l'entità della manovra non è stata posta in discussione dall'opposizione, che propone diverse ricette di politica economica, basate su una riduzione delle imposte in funzione di incentivo alla produzione. Va sottolineato peraltro che la cosiddetta legge Tremonti, pur producendo un aumento della produttività, ha provocato effetti assai negativi sul gettito fiscale. La manovra adottata dalla maggioranza deve essere valutata in modo complessivo. In particolare, effetti positivi sulla ripresa economica, oltre che sui conti pubblici, saranno determinati dalla prevedibile ulteriore riduzione dei tassi di interesse reale. In proposito, non può non rilevarsi che il cosiddetto rischio Italia, associato al peso dell'ingente debito pubblico, è ormai di fatto annullato a seguito degli interventi adottati col provvedimento in esame, che fa seguito ad altri interventi correttivi assunti anche dal precedente Governo. Sono stati infatti conseguiti progressi notevoli nella formazione di un avanzo primario e nella importante riduzione del costo effettivo del servizio di debito pubblico. Richiamando il dibattito che si è svol-

to circa la legittimità delle deleghe fiscali contenute nel provvedimento, ritiene condivisibili le osservazioni sull'esigenza di una maggiore precisazione del contenuto delle stesse, nonché sull'opportunità dell'istituzione di una Commissione parlamentare per controllare l'esercizio delle deleghe.

Dichiara quindi di concordare con la disponibilità manifestata dal Governo a verificare gli effetti della riforma del sistema pensionistico. Sottolinea tuttavia la necessità di destinare una quota maggiore delle risorse disponibili all'incentivazione dell'occupazione giovanile. A questo proposito, sottolinea che il problema della disoccupazione può essere affrontato anche favorendo l'emersione del lavoro nero. Tale fenomeno determina infatti ingenti margini di evasione contributiva e fiscale, che potrebbero essere ridotti, con vantaggio anche dei conti pubblici. Con riferimento all'introduzione dell'IREP, sottolinea che tale imposta va valutata positivamente soprattutto per l'effetto di riduzione del costo del lavoro che essa determinerà, con importanti effetti sulla produzione e sull'occupazione. Infine sottolinea che la manovra nel suo complesso si presenta come un *mix* di misure realistiche, in grado di produrre effetti reali sull'economia, anche tenendo conto della situazione di stabilità dei cambi a cui l'Italia è avviata a seguito del rientro della lira nel Sistema monetario europeo.

Il senatore RIPAMONTI si richiama alle considerazioni svolte dai relatori e sottolinea i notevoli risultati positivi prodotti dalle politiche di risanamento dei conti pubblici fin qui condotte. Il provvedimento in esame rappresenta senza dubbio un intervento di notevole entità, che comporterà sacrifici per i cittadini, provocando un calo del reddito disponibile e dei consumi. Si tratta però in ogni caso di una manovra equa, rigorosa e pienamente sostenibile dalla nostra economia, purchè il Governo si impegni ad un rilancio dello sviluppo economico e dell'occupazione. L'ingresso del nostro Paese nell'Unione monetaria europea rappresenta un obiettivo pienamente raggiungibile, tuttavia non scontato. Occorre riflettere sul tema dell'unificazione europea, che non deve avere soltanto caratteristiche economico-finanziarie, ma deve prevedere un'integrazione anche istituzionale dei Paesi aderenti. Con riferimento al cosiddetto contributo per l'Europa, dichiara di condividere le proposte avanzate dal Ministro delle finanze. L'oratore si sofferma quindi sulle osservazioni critiche svolte relativamente all'accordo tra parti sociali e Governo con riferimento a tale tributo, che avrebbe scavalcato le prerogative del Parlamento. Sottolinea, al riguardo, che non possono essere adottate misure di tale entità senza aver previamente verificato il consenso delle parti sociali, come impone il rispetto delle più elementari regole democratiche.

Circa il discusso inserimento nel testo in esame di norme precedentemente adottate con provvedimenti d'urgenza, sottolinea che tale scelta è stata resa necessaria dalla sentenza della Corte costituzionale in materia di reiterazione di decreti-legge. Rileva, peraltro, che non sono state identificate soluzioni alternative per affrontare il delicato problema. Con riferimento alla questione delle deleghe in materia fiscale, condivide la proposta di istituzione di una Commissione bicamerale, fermo restando che non può essere messa in discussione la legittimità costituzionale

delle norme di delega. Appaiono condivisibili anche le norme in materia sanitaria, pur se di difficile applicabilità nel brevissimo periodo. Il suo Gruppo è inoltre favorevole al mantenimento della norma che prevede la riduzione del rapporto tra alunni e classi.

L'oratore conclude con alcune considerazioni di carattere generale in materia di riforma dello stato sociale: una profonda ristrutturazione del sistema appare senz'altro necessaria, e su tale circostanza può esservi consenso, al di là delle diverse impostazioni ideologiche. È quindi necessario che il Parlamento, una volta adottata la manovra finanziaria, affronti seriamente tale questione.

Il senatore TAROLLI ritiene che nell'atteggiamento del Governo e della maggioranza sia riscontrabile una forzatura istituzionale, dato che è apparsa evidente la volontà di esautorare il Parlamento da decisioni estremamente rilevanti che riguardano la vita dei cittadini e che incidono, pertanto, sul rapporto tra questi e le istituzioni. È del tutto giustificata, quindi, la reazione posta in essere dall'opposizione che, comunque, anche nei momenti di maggiore conflittualità, non ha fatto mancare il suo apporto di proposta e di sollecitazione.

È essenziale, infatti, che il confronto istituzionale avvenga nel pieno rispetto delle regole vigenti, le quali attribuiscono al Parlamento il ruolo di luogo della decisione legislativa: si è assistito, viceversa, attraverso la presentazione di un numero eccessivo di deleghe non sufficientemente precisate quanto a principi e criteri direttivi, ad uno svuotamento delle prerogative del Parlamento a favore dell'Esecutivo.

Anche con riferimento alla proposta concernente la cosiddetta tassa per l'Europa, si è realizzato un evidente *vulnus* dei poteri delle Camere, dato che l'ipotesi di emendamento è stata avanzata dopo l'approvazione del disegno di legge collegato da parte della Camera dei deputati e discussa, prima che il Senato sia eventualmente chiamato a ratificarla, con le parti sociali. Non vi è dubbio che il dialogo con i rappresentanti degli interessi presenti nella società rappresenti un momento essenziale della decisione politica, ma ciò non può costituire un mezzo per eludere il passaggio essenziale dell'approfondimento e della discussione parlamentare, che non può quindi divenire una mera presa d'atto.

Ad avviso dell'oratore, le scelte di merito contenute nel disegno di legge in esame sono frutto di una notevole improvvisazione. Ciò, non solo con riferimento ai diversi settori in cui si interviene normativamente, ma anche in relazione alle opzioni di fondo di carattere finanziario. Basta ricordare, al riguardo, che il Governo è stato costretto a formulare un secondo Documento di programmazione economica e finanziaria, dopo che sul primo aveva respinto in modo pregiudiziale le critiche avanzate dall'opposizione.

Precisa che il raggiungimento dei parametri e dei requisiti necessari all'adesione, sin dalla prima fase, all'Unione monetaria europea, è pienamente condiviso dalla sua parte politica. Vi è assoluto dissenso, invece, sugli strumenti da utilizzare per giungere a tale risultato.

L'impostazione del Governo è infatti, innegabilmente, quella di procedere attraverso un considerevole inasprimento fiscale, dato che le riduzioni di spesa contenute nel disegno di legge collegato appaiono scarsamente efficaci e convincenti. L'uso della leva fiscale finirà però per

danneggiare il sistema produttivo e quindi rendere ancora più problematica la già grave e preoccupante situazione dell'occupazione.

La stessa vicenda del rientro nell'accordo di cambio nel Sistema monetario europeo è indicativa di una scarsa attenzione, da parte dell'Esecutivo, per la soluzione strutturale dei problemi che affliggono l'Italia. Si privilegia, piuttosto, il perseguimento di obiettivi di facciata che rischiano poi di non poter essere mantenuti. In proposito, sarebbe stato opportuno tener conto della situazione differenziata che esiste nelle diverse aree del paese in relazione alla capacità del sistema produttivo di competere in modo efficace sui mercati internazionali, creando le condizioni per un risanamento finanziario di carattere permanente.

In definitiva, sembra che prevalgano nell'Esecutivo le tendenze volte a conservare situazioni di privilegio non più sostenibili dal sistema economico complessivo, respingendo ogni ipotesi di rivedere i meccanismi, come ad esempio quello previdenziale, che sono alla base del dissesto finanziario. Non vi è quindi tra maggioranza e opposizione una differenziazione basata su una particolare attenzione della prima ai temi della equità e della seconda a quelli della efficienza. Nega, infatti, che le forze di opposizione non tengano conto delle esigenze legate alla equità sociale. Semmai, vi è la conferma ulteriore del carattere non innovativo della posizione dell'Esecutivo e della sua maggioranza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

14ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 6ª Commissione

ANGIUS

indi del Presidente della 5ª Commissione

COVIELLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Marongiu e Viganani e per il tesoro Cavazzuti e Giarda.

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE

(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Proseguendo la discussione generale, interviene il senatore GUALTIERI, il quale si sofferma sulle disposizioni in materia sanitaria recate dal disegno di legge in titolo, rilevando, prima di tutto, che non è possibile al momento valutare esattamente i risparmi di spesa attesi. In generale, però, il giudizio sulle misure in materia sanitaria non può non tener conto del fatto che molte disposizioni accresceranno gli oneri a carico del bilancio dello Stato. La ristrutturazione degli ospedali ai fini della creazione di servizi e strutture di tipo alberghiero, per consentire ai medici pubblici di esercitare all'interno delle strutture pubbliche attività di tipo privatistico, comporta degli oneri che al momento superano di gran lunga i risparmi attesi. In generale, continua l'oratore, si interrompe il positivo processo di graduale realizzazione di parità di condizioni tra l'offerta, pubblica e privata, dei servizi sanitari. Così facendosi, si creano oggettivi ostacoli anche per la realizzazione piena del principio della incompatibilità tra attività pubblica e privata dei medici. Tutto ciò appare aggravato dal fatto che la riforma avviata nel 1992 segna pesantemente il passo, visto che il processo di accreditamento delle strutture private è ancora agli inizi. In queste condizioni, l'aver ribadito il principio dell'incompatibilità, già contenuto in precise disposizioni di legge, si scontra con le oggettive condizioni di carenza strutturale del sistema sanitario pubblico. Si corre quindi il rischio, prosegue l'oratore, che le grandi professionalità presenti nel settore pubblico si trasferiscano nelle strutture private. Un ulteriore aspetto preoccupante è la mancata realizzazione del processo di razionalizzazione della rete ospedaliera, soprattutto nel centro-sud. In conclusione, preannuncia la presentazione di un emendamento finalizzato ad impedire che i medici che hanno svolto attività nel settore pubblico, una volta in pensione, continuino ad esercitare la loro attività nelle strutture private.

Il senatore MUNGARI si sofferma preliminarmente sul contenuto delle deleghe in materia tributaria, ribadendo il giudizio di dubbia costituzionalità espresso dagli esponenti del Polo per le libertà e rinnovando la richiesta al Governo di stralciare tali disposizioni dal disegno di legge collegato alla manovra per il 1997. La valutazione complessivamente negativa della sua parte politica è rafforzata dai dubbi più di una volta espressi (da ultimo il Commissario europeo Monti ed il Presidente della FIAT Romiti) sulle reali capacità dell'Italia di raggiungere nei tempi previsti i parametri fissati dal Trattato di Maastricht. A questo proposito, bisogna considerare che il tasso di incremento del prodotto interno lordo sarà largamente inferiore rispetto alle previsioni e quindi anche il rispettivo gettito previsto; che il fabbisogno statale per il 1996 è già adesso superiore ai tetti stimati, mentre invece l'indebitamento complessivo della pubblica amministrazione supera di molto il fabbisogno atteso. Il carattere straordinario della eurotassa, unitamente alla fantasiosa promessa di rimborso della stessa, minano di per sé la credibilità di un tale intervento ai fini del raggiungimento della stabilità finanziaria. Molti risparmi di spesa previsti, infine, appaiono al momento irrealizzabili. A questo quadro, non certo positivo, si debbono aggiungere i maggiori oneri ricadenti sulle imprese a causa dei livelli di cambio fissati per il rientro della lira nel sistema monetario europeo.

L'oratore si sofferma infine su alcune disposizioni contenute nel disegno di legge in esame in materia di alienazione di beni immobili da parte della CONSAP e di società privatizzate, esprimendo considerazioni fortemente critiche soprattutto per quella parte che si riferisce alla determinazione del prezzo di vendita di tali alloggi.

Il senatore ALBERTINI fa presente che se il Gruppo di Rifondazione comunista, come pretende l'opposizione, fosse stato realmente in grado di condizionare il Governo, nella manovra per il prossimo anno avrebbero trovato posto alcuni interventi caratterizzanti l'azione politica di tale Gruppo quali la patrimoniale, la tassazione delle rendite finanziarie e la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro a 35 ore. Persistono invece opzioni di tipo monetaristico che certo non possono trovare accoglimento dalla sua parte politica, e tuttavia la manovra di bilancio si caratterizza positivamente per un indirizzo che va in netta controtendenza rispetto al passato.

L'oratore registra positivamente l'assenza di inasprimenti in campo previdenziale, nel settore sanitario, sulla prima casa e sul reddito dei lavoratori dipendenti. Anche i contenuti del cosiddetto prelievo per l'Europa, secondo le anticipazioni fornite dal Governo, appaiono condivisibili, tenuto conto, in particolare, della forte progressività del prelievo aggiuntivo sui redditi. La cosiddetta «contromanovra» presentata dal Polo per le libertà si incentra esclusivamente sullo smantellamento dei pilastri dello Stato sociale - previdenza, sanità e mercato del lavoro - mentre invece le attuali condizioni della finanza pubblica e dell'economia italiana richiederebbero seri interventi sul lato dell'evasione fiscale e un impegno rigoroso a sostegno dell'occupazione e dello sviluppo. Per quanto riguarda la costante richiesta di interventi in campo previdenziale, l'oratore dichiara che la sua parte politica ha sempre condiviso un intervento di tipo restrittivo sulle cosiddette «pensioni-baby», ma respinge apertamente ogni ipotesi di ulteriore riduzione e penalizzazione dei trattamenti previdenziali. L'avanzo primario raggiunto, peraltro, dovrebbe consentire l'avvio di una politica di bilancio espansiva. Per quanto riguarda le deleghe richieste dal Governo, dichiara il sostegno della sua parte politica ad un processo di riordino di rilevanti comparti della normativa tributaria. In tema di decentramento fiscale, tuttavia, ritiene importante specificare meglio il meccanismo di riequilibrio e perequazione dei trasferimenti, giudicando ineliminabile l'impegno dello Stato centrale a sostenere la spesa pubblica nelle Regioni più svantaggiate. Anche per quanto riguarda la rimodulazione delle aliquote IRPEF, alcune precisazioni andranno fatte soprattutto per quanto riguarda l'accorpamento delle aliquote più basse e la specificazione che l'invarianza di gettito riguarda anche i pensionati. In conclusione, ribadisce il giudizio complessivamente favorevole della sua parte politica, auspicando al contempo che il Governo rispetti l'impegno di introdurre specifiche misure a sostegno dell'occupazione per le aree depresse.

Il presidente ANGIUS dà la parola al senatore Morando per la replica.

Il relatore MORANDO osserva che gli interventi dei ministri Ciampi e Visco presso le Commissioni riunite hanno evidenziato la disponibilità

del Governo ad impostare un rapporto dialettico tra maggioranza e opposizione nell'esame del provvedimento. In particolare, per quanto concerne il contributo per l'Europa, il Governo si accinge a presentare un emendamento volto ad introdurre, con una norma specifica nel disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, tale tributo. In tal modo, il Governo ha offerto un importante segnale di disponibilità nei confronti dell'opposizione, la quale aveva rilevato che il mancato inserimento di tale norma nel provvedimento in esame costituiva una lesione delle prerogative parlamentari. Fa presente, inoltre, che il testo del Governo potrà essere oggetto di ulteriori emendamenti, sui quali potrà essere aperto un utile confronto.

Con riferimento alle deleghe in materia fiscale contenute nel provvedimento, il Governo, pur respingendo la richiesta di totale stralcio avanzata dall'opposizione, si è dichiarato disponibile a precisare ulteriormente il contenuto di quelle più rilevanti, tra cui quella sulla semplificazione degli adempimenti tributari e quella in materia di IVA, o eventualmente ad individuare direttamente le norme in questione, senza prevedere l'esercizio della delega.

Con riferimento poi al controllo del Parlamento sui decreti legislativi delegati, il relatore dichiara che la maggioranza proporrà un emendamento volto a prevedere l'istituzione di una Commissione bicamerale *ad hoc*. Tale strumento è stato ritenuto quello più idoneo per il controllo parlamentare sull'esercizio della delega, anche per evitare l'espressione di pareri di segno differente da parte delle competenti commissioni dei due rami del Parlamento. Il parere della Commissione bicamerale non potrà peraltro essere, come richiesto dall'opposizione, vincolante, perchè ciò si porrebbe in contrasto con i principi costituzionali in materia di delegazione legislativa.

A seguito di questa apertura della maggioranza nei confronti delle esigenze rappresentate dall'opposizione, un rifiuto da parte di quest'ultima di partecipare al confronto dialettico sulla manovra finanziaria significherebbe una sconfitta politica per entrambe. Il relatore evidenzia quindi che, nel corso del dibattito, sono emerse due concezioni alternative circa il reperimento delle risorse finanziarie necessarie per consentire l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria europea. Mentre infatti la maggioranza ha proposto l'istituzione di un contributo straordinario per l'Europa, l'intervento del senatore Grillo ha identificato nel blocco per un anno dei pensionamenti di anzianità e dell'adeguamento delle pensioni al costo della vita le misure da adottare per il mantenimento dei saldi fissati nella manovra finanziaria.

Il relatore passa quindi ad analizzare alcune osservazioni critiche sulle misure contenute nel disegno di legge in esame, emerse nel corso del dibattito. In particolare, sono state espresse da più parti perplessità sul contenimento dei flussi di cassa nell'esercizio finanziario in corso. Ciò suggerisce l'opportunità di adottare emendamenti volti a potenziare la capacità di controllo dei flussi di cassa.

Appare condivisibile altresì l'osservazione critica formulata dal senatore Vegas sulle norme in materia di ammortizzatori sociali quali la cassa integrazione guadagni, la cui collocazione in un provvedimento collegato alla manovra finanziaria non appare certamente opportuna. Ribadisce quindi le proprie perplessità sul comma 22 dell'articolo 61.

Ricorda poi di aver segnalato, nella propria relazione, alcuni inconvenienti nelle norme in materia sanitaria contenute nel provvedimento in esame, e sottolinea che tali spunti critici hanno trovato conferma nel corso del dibattito. Conclude, infine, sottolineando l'opportunità di un intervento selettivo per il rifinanziamento delle leggi di sostegno ai settori produttivi, che hanno dato buona prova nell'esperienza recente, soprattutto in funzione anticiclica.

Interviene per la replica il relatore POLIDORO, il quale sottolinea la proficuità del dibattito svoltosi nelle commissioni riunite, anche se probabilmente l'approfondimento di alcune questioni sarà rinviato in sede di esame degli emendamenti.

A proposito di talune critiche avanzate dalle opposizioni, rileva che, se alla Camera le opposizioni stesse avessero partecipato pienamente ai lavori in Commissione ed in Assemblea, probabilmente il testo del provvedimento sarebbe migliore di quello oggi all'esame del Senato; d'altra parte a proposito dello scarso tempo a disposizione per l'esame delle disposizioni contenute nel disegno di legge c'è da dire che la durata della sessione di bilancio in Parlamento è sufficientemente lunga (circa tre mesi) per operare un esame serio di tutte le materie.

A proposito delle molte polemiche concernenti le deleghe legislative, fa presente che l'offerta avanzata dalla maggioranza di affidare ad un'apposita commissione bicamerale il potere di esprimere i previsti pareri sugli schemi di decreti legislativi farà riappropriare il Parlamento del proprio ruolo naturale. Per quanto riguarda in particolare la delega sulla riforma dell'IVA, auspica che venga introdotto, anche nel nostro Paese, il criterio di conflitto di interessi tra i contribuenti per contrastare più efficacemente forme di elusione e di evasione nell'ambito di tale imposta.

Per quanto riguarda il cosiddetto contributo per l'Europa, il relatore invita a considerare che il richiesto innalzamento, anche per i lavoratori autonomi, della soglia di esenzione a 23 milioni significherebbe, in pratica, esentare dal pagamento del contributo circa il 90 per cento dei lavoratori autonomi. D'altra parte, sostituire il gettito derivante da tale contributo con i ventilati risparmi nel settore previdenziale (come suggerito soprattutto dall'opposizione) solleverebbe, a suo avviso, un problema morale, andando ad intaccare legittime aspettative di alcuni cittadini. Allo stesso modo, c'è da considerare, a proposito dell'asserita onerosità per le imprese di quella parte del contributo per l'Europa che fa capo al TFR, che le imprese stesse hanno ottenuto negli ultimi anni profitti assai consistenti.

In definitiva, non crede di poter condividere tutte le critiche circa l'eccessivo peso della spesa sociale, poichè questa è indubbiamente più bassa rispetto a quella dei maggiori paesi industrializzati: esiste, caso mai, un problema di razionalizzazione della spesa e successivamente un problema di adeguamento ai livelli degli altri paesi industrializzati.

Ha quindi la parola per la replica il sottosegretario MARONGIU, il quale sottolinea in primo luogo che, accanto agli aspetti positivi che caratterizzano oggi l'economia italiana, continuano ad esistere alcune ombre, la principale delle quali è l'enorme *stock* di debito pubblico accu-

mulato; tutto ciò si sostanzia in un rilevante contrasto tra il benessere di cui godono le generazioni attuali e le difficoltà in cui verseranno quelle future.

Dopo aver contestato l'affermazione fatta dalle opposizioni che la manovra del Governo è sbilanciata sul lato delle entrate, sottolinea che la presenza di una vistosa anomalia nel nostro Paese, costituita da un'evasione fiscale assai più rilevante di quella di altri paesi industrializzati, richiama la necessità di intervenire con disposizioni tributarie che contrastino in maniera efficace i fenomeni di evasione e di elusione.

Con riferimento alle critiche concernenti la retroattività attribuita in molti casi a disposizioni contenute nel collegato, sottolinea che ciò si è verificato solo nelle ipotesi in cui occorreva introdurre meccanismi antielusivi ed antielusivi.

Passando a considerare il problema delle deleghe e le critiche ad esse avanzate dalle opposizioni, fa presente che lo strumento della delega legislativa, prevista dall'articolo 76 della Costituzione, è ormai uno strumento necessario per il Governo al fine di operare le proprie scelte di politica tributaria, anche in considerazione del fatto che l'uso dello strumento della decretazione di urgenza è meno praticabile dopo la recente sentenza della Corte Costituzionale. Peraltro, al fine dell'attuazione della politica del Governo in Parlamento non soccorrono certo gli attuali regolamenti parlamentari delle due Camere. Non è inoltre condivisibile la critica delle opposizioni circa la scarsa analiticità dei principi e criteri direttivi contenuti nelle varie deleghe, poichè basta leggere l'articolato per veder smentite tali affermazioni; infatti, se si esamina per esempio la delega riguardante l'introduzione dell'IREP, se ne può constatare l'analiticità dei principi e dei criteri direttivi proprio in quanto viene istituita, in questo caso, una nuova imposta. In altri casi, le deleghe sono ovviamente più generiche poichè si tratta di semplici riordini di normative già esistenti. Per quanto riguarda infine il contributo per l'Europa, l'obiezione che essa grava prevalentemente sui redditi superiori ai cento milioni ed in particolare sui ceti professionali ed imprenditoriali è probabilmente vera, anche se occorre ricordare che nella storia d'Italia tutte le imposte straordinarie varate in momenti significativi sono sempre state prevalentemente a carico dei ceti più agiati; ricorda peraltro la disponibilità del Governo a recepire suggerimenti e miglioramenti a proposito del contributo in questione.

Interviene quindi per la replica il sottosegretario CAVAZZUTI, il quale ribadisce che il Governo ha manifestato ampia disponibilità a discutere sulle richieste avanzate dall'opposizione, come del resto già avvenuto nel corso dell'esame del provvedimento da parte della Camera dei deputati, allorchè si è proceduto allo stralcio di varie norme inizialmente contenute nel disegno di legge collegato alla manovra finanziaria.

In particolare, il Governo ha prestato la propria adesione all'inserimento, nel testo in esame, della norma istitutiva del cosiddetto contributo per l'Europa. Disponibilità è stata manifestata altresì all'istituzione di un'apposita Commissione bicamerale per il controllo sull'esercizio delle deleghe in materia fiscale. Dichiarando quindi che il Governo ha preso atto con attenzione di ulteriori temi emersi nel corso del dibattito, ad

esempio con riferimento alle perplessità evidenziate sulla norma in materia di cassa integrazione guadagni.

Il rappresentante del Governo passa quindi a considerazioni di carattere generale sulla politica economica del Governo, traendo spunto da rilievi critici effettuati in alcuni interventi. Non appare, in particolare, fondata la tesi secondo cui la manovra finanziaria produrrebbe effetti recessivi. Non si può infatti parlare di recessione se non vi è una diminuzione percentuale annua del prodotto interno lordo. È ben vero che la crescita del prodotto registrata nell'anno in corso e prevedibile per quello successivo è assai modesta, tuttavia si è sempre in presenza di una crescita, che peraltro dovrebbe notevolmente consolidarsi nel 1998.

Appare criticabile altresì la tesi, da alcuni sostenuta, secondo cui la manovra comporterebbe il pericolo dell'uscita della lira dall'accordo di cambio del Sistema monetario europeo, come già avvenuto nel 1992. In proposito, sottolinea come la situazione attuale si presenti in termini sostanzialmente diversi rispetto al 1992, anche perchè lo stesso Sistema monetario europeo è configurato molto diversamente, anche con riferimento agli obblighi di intervento a sostegno delle parità posti a carico delle Banche centrali, che sono adesso molto più stringenti.

Dichiara quindi che il Governo sta elaborando un emendamento volto a prevedere un maggiore controllo dei flussi di cassa, per ovviare ai problemi di sfondamento del fabbisogno più volte evocati nel dibattito. Non condivide peraltro la tesi secondo cui la manovra verrebbe a penalizzare il settore produttivo, in quanto occorre tener conto anche degli effetti indiretti della manovra stessa, tra cui la prevedibile riduzione del costo del denaro, la maggiore stabilità complessiva di cui beneficerebbero le imprese a seguito dell'ingresso nell'Unione monetaria europea, nonché l'incentivo alla patrimonializzazione derivante da una norma di carattere fiscale contenuta nel provvedimento in esame, che consentirà di ovviare alla cronica sottocapitalizzazione dell'impresa italiana. Tali misure implicheranno quindi effetti positivi sulla produzione e sull'occupazione. Sottolinea, infine, che le norme contenute nel testo in esame, pur se suscettibili di miglioramento, sono finalizzate alla razionalizzazione della spesa pubblica, pur salvaguardando, nel contempo, gli assetti del *welfare state*. Conclude ribadendo la disponibilità del Governo al dialogo con l'opposizione, auspicando che vi sia in futuro una maggiore comprensione delle valutazioni poste a base della politica economica del Governo.

Il presidente COVIELLO, preso atto che non vi sono richieste di variazione del calendario dei lavori, dichiara chiusa la discussione generale e ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 20 di oggi.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 19,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996

74^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

VILLONE

Intervengono il ministro per le pari opportunità Finocchiaro e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Zoppi, per l'interno Abbate e per la sanità Bettoni Brandani.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

(1539) Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 novembre.

Il presidente VILLONE comunica che la Commissione bilancio ha pronunciato un parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2 e 4.0.1.

Sui predetti emendamenti, e sugli emendamenti 2.3, 2.4 e 9.1, il relatore ANDREOLLI esprime un parere contrario. Si dichiara favorevole, invece, agli emendamenti 6.1, 10.0.1, 11.0.1 e 11.0.2 (nuovo testo). Presenta, inoltre, gli emendamenti 1.0.1, 4.100, 4.200, 4.300 e 4.0.2.

Si procede alle votazioni. L'emendamento 1.0.1 viene accolto dalla Commissione, dopo che il ministro FINOCCHIARO si è rimessa alla sua valutazione.

Gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3 e 2.4, sono dichiarati decaduti in assenza dei proponenti. Sull'emendamento 4.100 il ministro FINOCCHIARO si rimette alla Commissione, che successivamente lo approva. Quanto all'emendamento 4.200, il ministro FINOCCHIARO si rimette alla Commissione. Il senatore PINGGERA ne illustra i presupposti mentre il senatore PARDINI e il presidente VILLONE dichiarano la loro perplessità. Il relatore ANDREOLLI, quindi, ritira

l'emendamento riservandosi di verificarne gli effetti per l'eventuale riproposizione in Assemblea.

In ordine all'emendamento 4.300, il ministro FINOCCHIARO si rimette alla Commissione sollecitando il relatore a un chiarimento sugli effetti delle relative disposizioni. Il relatore ANDREOLLI precisa che l'emendamento si riferisce in particolare al caso di due università. Seguono interventi del presidente VILLONE, del senatore FISICHELLA e del senatore PELLEGRINO, concordi nel ritenere inadeguata la formulazione dell'emendamento e non sufficientemente precisata la sua stessa finalità. Il relatore ANDREOLLI si risolve quindi a ritirare l'emendamento riservandosi di approfondirne le implicazioni per la discussione in Assemblea.

Dichiarato decaduto l'emendamento 4.0.1 per l'assenza dei proponenti, la Commissione accoglie l'emendamento 4.0.2.

Il ministro FINOCCHIARO, quindi, esprime una valutazione contraria sull'emendamento 6.1, che non incentiva la diffusione delle strutture di seconda accoglienza, ritenute prioritarie dal Governo per promuovere l'integrazione degli immigrati. Si dichiara contraria, inoltre, all'emendamento 9.1 che prefigura un sistema di nomina non coerente con l'attuale assetto della Commissione per le pari opportunità, e con il suo profilo funzionale. Nondimeno, ritiene opportuna, in altra sede, una riflessione adeguata sugli strumenti istituzionali disponibili per realizzare una coerente politica delle pari opportunità.

In assenza dei rispettivi proponenti, gli emendamenti 6.1 e 9.1 sono fatti propri dalla senatrice PASQUALI: essi, posti separatamente in votazione, non risultano accolti.

Il PRESIDENTE, quindi, dispone che sia anticipata la votazione dell'emendamento 11.0.1, che comprende in sè l'emendamento 10.0.1. La Commissione accoglie il primo di tali emendamenti, mentre l'altro risulta assorbito. Viene quindi accolto anche l'emendamento 11.0.2 (nuovo testo), il cui comma 2, in via di coordinamento, viene collocato quale comma aggiuntivo del disegno di legge di convenzione.

Il relatore ANDREOLLI, quindi, si riserva di presentare in Assemblea un ulteriore emendamento in materia di università e ricerca.

La Commissione, infine, conferisce al relatore l'incarico di riferire in Assemblea per la conversione in legge del decreto-legge, con le modifiche sulle quali si è convenuto, e di richiedere l'autorizzazione a svolgere una relazione orale.

(1544) Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 550, recante modalità di funzionamento dei consigli degli enti locali

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 29 ottobre.

Su proposta del presidente VILLONE, il relatore Lino DIANA presenta un emendamento (1.100), interamente sostitutivo dell'articolo 1, che recepisce le corrispondenti disposizioni contenute nell'articolo 5 del disegno di legge recante misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa, già approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Accolto l'emendamento del relatore, previo parere favorevole del sottosegretario Abbate, sono di conseguenza dichiarati preclusi gli altri emendamenti.

La Commissione, quindi, dà incarico al relatore di riferire in Assemblea per la conversione in legge del decreto-legge, con le modifiche dianzi accolte, e di richiedere l'autorizzazione a svolgere una relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite: seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del giorno precedente.

Il sottosegretario ZOPPI, ricollegandosi all'intervento svolto in precedenza dal ministro Bassanini, ricorda che la manovra di finanza pubblica ha fornito l'occasione al Governo per introdurre modificazioni a carattere permanente con l'obiettivo di favorire la razionalizzazione ed una maggior autonomia delle varie strutture amministrative, ivi compresa la Presidenza del Consiglio. La riforma della Presidenza stessa è stata espressamente contemplata dal disegno di legge n. 1124, approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera dei deputati. Si tratta di attribuire alcuni compiti di amministrazione attiva, finora svolti da tale organismo, ai Ministeri di settore, riservando alla Presidenza le sole funzioni di indirizzo e di coordinamento. Anche la Corte dei conti è in fase di ristrutturazione con la formazione delle sezioni e delle procure regionali. Quanto al Giubileo del 2000, la legge finanziaria per il 1997 prevede un apposito stanziamento con interventi in aree anche estranee al territorio della Capitale, che egli descrive in modo analitico. Segnala infine che il Fondo nazionale per l'offerta turistica comprende una parte dei finanziamenti non utilizzati dalle regioni.

Interviene quindi il relatore PELLEGRINO, che illustra i criteri in base ai quali egli si accinge a redigere una proposta di parere da sottoporre alla Commissione, articolata in due parti; nella prima di esse, egli si ripromette di richiamare alcune considerazioni di carattere generale già esposte nel corso della propria introduzione, con particolare riferimento al carattere disomogeneo che è venuto assumendo il disegno di legge collegato, all'esigenza di procedere ad una riforma dei regolamenti parlamentari per favorire una più fluida legislazione ordinaria ed alla

circostanza, in larga misura necessitata, che ha condotto all'inserimento nel disegno di legge stesso di alcuni contenuti riconducibili a decreti-legge in fase di conversione. Il concorso di vari elementi, unito al gran numero di deleghe legislative, espone tale iniziativa ad alcune osservazioni di costituzionalità, per cui egli riterrebbe di dover rivolgere alle Commissioni di merito alcune raccomandazioni. Tra queste, appare particolarmente significativa quella che concerne la formazione di una Commissione parlamentare composta da un egual numero di deputati e senatori ed incaricata di esprimere un parere non vincolante sull'esercizio delle deleghe in materia tributaria, in analogia con quanto accaduto in passato. Passa quindi ad elencare alcuni suggerimenti a carattere più specifico, concernenti singole disposizioni del disegno di legge, tenendo conto degli elementi acquisiti nel corso del dibattito.

Su richiesta del senatore MARCHETTI, il relatore PELLEGRINO fornisce alcune precisazioni con riferimento all'esigenza di procedere a una modifica dei regolamenti parlamentari. Il senatore PINGGERA, considerando le condizioni delle famiglie numerose e monoreddito, lamenta la mancanza di qualsiasi tipo di provvidenza in campo fiscale, tanto più grave quando si consideri che tali misure sono state sollecitate anche mediante precise statuizioni della Corte costituzionale. La legislazione in vigore appare per più versi penalizzante ed egli raccomanda quindi di rivolgere uno specifico indirizzo al Governo per l'esercizio delle deleghe legislative.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, concordando con l'impostazione del parere indicata dal relatore, dubita tuttavia dell'utilità di comprendervi anche indicazioni di eccessivo dettaglio, che potrebbero ostacolare il disegno di ricomposizione enunciato dal Governo stesso. Un'osservazione a carattere puntuale andrebbe comunque rivolta all'articolo 8, comma 14, norma che dovrebbe trovare una distinta collocazione. In merito all'articolo 10, va escluso un contrasto con la disposizione che figura nel disegno di legge n. 1034, approvato dal Senato e concernente il servizio sostitutivo di leva; qualche chiarimento è comunque opportuno al comma 7, senza far venir meno le garanzie attualmente previste. Al senatore Pinggera fa osservare che recentemente sono stati disposti cospicui aumenti alla misura e modificazioni ai criteri di attribuzione degli assegni familiari, in linea con quanto sollecitato dallo stesso senatore.

La senatrice PASQUALI ritiene che il parere della Commissione debba evidenziare alcuni rilievi critici, anche a carattere specifico, rafforzando anche gli spunti espressi dal senatore Pellegrino nella propria esposizione. Si associa poi alle richieste del senatore Pinggera per quanto attiene alla tutela della famiglia da un punto di vista fiscale. Le deleghe previste sono inoltre eccessive nel numero, generiche ed indeterminate nei criteri e nei termini di svolgimento, in piena difformità rispetto a quanto prescritto dall'articolo 76 della Costituzione. Dalla manovra rimangono infine eccessivamente colpiti i lavoratori autonomi e le imprese a carattere familiare.

La senatrice DENTAMARO prende innanzitutto atto della disponibilità manifestata dal relatore a recepire alcune critiche intervenute nel corso del dibattito, senza che peraltro da queste si traggano tutte le conseguenze di carattere politico e di valutazione sotto il profilo della legittimità costituzionale. Appare comunque utile la soluzione, prefigurata dal relatore, della formazione di una Commissione parlamentare incaricata di esprimere un parere sull'esercizio delle deleghe legislative, in quanto, attraverso questo organo potrebbe essere unificata la procedura; all'articolo 64, comma 8, il vincolo del parere parlamentare dovrebbe riguardare non solo il rispetto dei criteri informativi, ma anche l'oggetto della delega stessa.

Il presidente VILLONE concorda per questo ultimo aspetto, per quanto esso possa essere inteso come implicito nel dettato legislativo, mentre nutre qualche dubbio sulla opportunità di prevedere un parere parlamentare a carattere vincolante.

Il senatore PINGGERA, ritornando sul trattamento fiscale penalizzante nei confronti della famiglia, conferma i rilievi mossi in precedenza in merito al mancato riconoscimento dell'attività lavorativa a carattere autonomo e svolta nell'ambito dello stesso nucleo familiare.

Il presidente VILLONE invita infine il senatore Pellegrino a presentare una proposta di parere nella seduta pomeridiana, nella quale dovrà concludersi l'esame in sede consultiva del disegno di legge. Preannuncia infine una ulteriore seduta per giovedì 28 novembre, nella quale la Commissione potrà proseguire l'esame del disegno di legge n. 1388, di revisione della legge n. 142 del 1990, avendo la Commissione bilancio, nel parere di propria competenza, escluso ogni interferenza di tale iniziativa con lo svolgimento della sessione di bilancio.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 12,45.

75^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VILLONE

Intervengono i Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali Bassanini e per la solidarietà sociale Turco nonché il sottosegretario di Stato per l'interno Abbate.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite: seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole condizionato e con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore PELLEGRINO presenta una proposta di parere favorevole condizionato all'introduzione di alcune modifiche e integrato da una serie di osservazioni. Vi si rileva, in primo luogo, la estrema complessità ed eterogeneità di contenuti, caratterizzati in particolare da una pluralità di deleghe legislative sia in materia di riordino della pubblica amministrazione sia in materia tributaria, nonché dalla presenza di norme che riproducono quelle contenute in decreti-legge in conversione o decaduti e dei quali non è più possibile la reiterazione a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale, accompagnate da norme di salvezza degli effetti dei vari decreti-legge succedutisi nelle cosiddette catene reiterative.

Il relatore, tuttavia, ritiene che nessuno degli anzidetti profili, in sé considerato, è tale da porre il disegno di legge in esame al di là dei limiti della legittimità costituzionale. E ciò in quanto è ormai ricorrente e consolidato il fenomeno dell'affidamento alla sessione di bilancio, che può assicurare tempi certi di trattazione, di molte soluzioni normative che in un contesto di maggiore efficienza di lavori parlamentari potrebbero essere perseguite con la legislazione ordinaria. E se il fenomeno sta determinando a carico dei provvedimenti collegati quel carattere di eccessivo turgore, che aveva spinto il legislatore a tipizzare i contenuti della legge finanziaria, novellando con la legge n. 362 del 1988 la legge n. 468 del 1978, va osservato che il fenomeno stesso non determina rilievi di incostituzionalità, ma rende evidente soltanto l'esigenza di rendere agibile il procedimento legislativo nella attività ordinaria, attraverso opportune modifiche ai regolamenti parlamentari. Anche in passato, d'altra parte, vi è stato un ampio ricorso allo strumento della delega legislativa nei disegni di legge collegati alla manovra finanziaria annuale; basti ricordare sul punto le quattro deleghe (di ampissimo contenuto) che caratterizzarono il provvedimento legislativo collegato alla legge finanziaria per il 1993. La legge delegata ha costituito anche in passato, inoltre, lo strumento tipico attraverso cui introdurre riforme incisive in materia tributaria (come con la legge delega n. 825 del 1971 e i conseguenti decreti delegati). Analogo rilievo vale per i profili che attengono a misure di razionalizzazione della spesa affidate a momenti di riforma anche intensa della pubblica amministrazione, una volta che l'attuazione dello stesso ordinamento regionale è avvenuto appunto mediante il ricorso alla legislazione delegata. L'inserimento nel disegno di legge in esame di norme contenute in decreti-legge in conversione appare misura idonea e necessaria per evitare i vuoti normativi che deriverebbero dalla impossibilità di procedere ad una conversione tempestiva o ad una nuova reiterazione, con incidenza sugli stessi pre-

supposti contabili dell'intera manovra di bilancio, con particolare riferimento alle entrate a legislazione vigente.

Osserva tuttavia che i profili innanzi esaminati, se non fondano, alla stregua di una considerazione che riguardi ciascuno di essi, rilievi di illegittimità costituzionale, tuttavia determinano nel loro insieme una tensione istituzionale, che appare opportuno attenuare.

Pertanto, il relatore propone un parere favorevole, a condizione che siano introdotte alcune modificazioni.

In particolare, tali modifiche dovrebbero comportare una specificazione delle singole deleghe, con una più analitica individuazione dell'oggetto e una migliore precisazione dei principi e criteri direttivi, soprattutto per quelle previste negli articoli 49, comma 1, 58, comma 1 e 64, comma 3; con particolare riguardo alla deleghe in materia tributaria, sarebbe necessaria una omogeneizzazione delle diverse norme che prevedono apporti consultivi parlamentari sugli schemi delle leggi delegate, attraverso l'introduzione di una disposizione comune, che ne affidi la competenza ad un organismo bicamerale secondo un modello già conosciuto nell'ordinamento, chiarendo che il parere riguarderà non solo i principi e i criteri direttivi, ma soprattutto il rispetto dei confini oggettivi della delegazione.

Per altro verso, va escluso il carattere di vincolatività di tale apporto consultivo, atteso che esso appare in contrasto con i principi costituzionali in materia di delegazione legislativa, sì da rendere inaccettabile nell'attuale formulazione, peraltro abbastanza confusa, la disposizione contenuta nell'articolo 64, comma 8.

Il relatore, quindi, aggiunge ulteriori, specifiche osservazioni.

Quanto all'articolo 5, comma 6, l'eccezione ivi disposta andrebbe estesa ai magistrati dei Tribunali amministrativi regionali, considerate le carenze di organico che affliggono tali organi giurisdizionali. Sul comma 8 dello stesso articolo, in ordine alla rideterminazione delle piante organiche provvisorie in misura pari ai posti coperti al 31 agosto 1996, andrebbe precisato che l'approvazione dell'organico provvisorio costituisce momento di una verifica degli inquadramenti anteriori e quindi di un esercizio discrezionale della autotutela o in alternativa della convalida di inquadramenti non conformi *in melius* ai principi derivanti dalla contrattazione collettiva per come recepita, chiarendo che la eventuale convalida non implica responsabilità contabile-amministrativa; e ciò al fine di colmare il vuoto normativo determinatosi a seguito della dichiarazione di illegittimità costituzionale della disciplina recentemente adottata in materia.

Circa l'articolo 8, comma 14, rileva l'esigenza di una diversa collocazione delle disposizioni nel testo normativo.

Sull'articolo 10, comma 3, afferma che la disposizione andrebbe meglio precisata, chiarendo che la incompatibilità con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle forze armate consente che il servizio obbligatorio di leva sia prestato anche in sede distante più di cento chilometri dal comune di residenza del militare. In ordine all'articolo 21, comma 2, auspica una migliore formulazione della disposizione, mentre per l'articolo 33, comma 17, prospetta l'opportunità di un emendamento soppressivo, perchè la disposizione risulta contraria alla disciplina generale in tema di mutamento della

destinazione d'uso senza opere edilizie, quale precisata anche dal Giudice costituzionale.

Quanto all'articolo 57, comma 6, occorre una riformulazione appropriata sia per chiarirne l'applicazione a tutte le diverse ipotesi di occupazioni acquisitive sia perchè la maggiorazione dell'indennizzo appare, nella misura prevista, incentivazione insufficiente ad una corretta finalizzazione dei procedimenti espropriativi e quindi inadeguata quantitativamente ad integrare il rispetto dei parametri di legittimità costituzionale che si evincono da una recente decisione del giudice delle leggi.

Il senatore ANDREOLLI condivide la proposta di parere, che a suo giudizio corrisponde coerentemente alla discussione svolta.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI apprezza l'abilità dimostrata dal relatore nel redigere la proposta di parere eludendo alcune rilevanti questioni di ordine costituzionale. Alcuni rilievi specifici contenuti nella proposta appena illustrata sono da valutare positivamente, anche se formulati il più delle volte in chiave problematica. Va rilevato, tuttavia, che le conclusioni cui si perviene non sono affatto condivisibili. A suo avviso, infatti, lo stesso contenuto estremamente eterogeneo del disegno di legge ne rivela l'illegittimità costituzionale, in particolare per le disposizioni che prevedono altrettante leggi delegate, con le quali il Parlamento viene espropriato della potestà legislativa ben al di là dei limiti fissati dall'articolo 76 della Costituzione. Tale aspetto critico si riscontra in primo luogo nella materia tributaria, laddove risulta profondamente alterato il rapporto tra la sovranità popolare e la legittima potestà legislativa. Quanto alle disposizioni rivolte a recepire il contenuto di decreti-legge non convertiti in legge, l'anomalia normativa è particolarmente evidente, anche se va riconosciuto che la situazione conseguente alla nota sentenza della Corte costituzionale in tema di reiterazione dei provvedimenti d'urgenza è indubbiamente critica. La proposta di parere allude a una sorta di tensione istituzionale, che non corrisponde, in verità, ad alcun principio o istituto costituzionale e non può valere in alcun modo a giustificare le ricorrenti deroghe ai precetti derivanti dalla Costituzione. Nel considerare apprezzabili alcune osservazioni contenute nella proposta di parere, condivide in particolare l'ipotesi di affidare ad una commissione bicamerale il parere sugli schemi di decreto delegato in materia tributaria, ciò che tuttavia non risulta sufficiente a rimuovere i fondati dubbi di legittimità più volte esposti in proposito, che potrebbero essere attenuati dalla natura vincolante del parere, peraltro esclusa dal relatore. Si sofferma quindi sull'articolo 9 del disegno di legge, annunciando un emendamento presso le Commissioni di merito, rivolto a prevedere misure adeguate sul trattamento previdenziale e l'articolazione delle carriere per le forze di polizia. Conclusivamente, esprime il suo dissenso dalla proposta di parere avanzata dal relatore, preannunciando una proposta alternativa, in corso di elaborazione da parte del senatore Lisi.

Il senatore MARCHETTI condivide l'impostazione complessiva del parere proposto dal relatore, ma dissente dal riferimento esclusivo ai regolamenti parlamentari nel rilievo concernente il difetto di funzionalità

del procedimento legislativo. A suo avviso, infatti, una maggiore agibilità parlamentare va perseguita anzitutto in sede politica, oltre che con opportune misure di revisione costituzionale, riguardanti in particolare l'attuale assetto bicamerale. Quanto al carattere vincolante del parere parlamentare sugli schemi di decreto delegato, egli non condivide la riserva di legittimità prospettata dal relatore, trattandosi a suo avviso di una scelta di mera opportunità. Condivide, peraltro, la proposta di prevedere un'apposita Commissione bicamerale per la formulazione dei pareri in materia tributaria.

Il presidente VILLONE si associa all'obiezione del senatore Marchetti relativa ai regolamenti parlamentari e propone al relatore di riformulare di conseguenza la proposta di parere.

Il senatore PINGGERA condivide la proposta di parere avanzata dal relatore ma conferma la sua opposizione alle disposizioni contenute nell'articolo 50, da lui giudicate illegittime.

Il presidente VILLONE osserva che tale obiezione potrebbe essere riferita, nel parere, quale valutazione di un commissario intervenuto nella discussione.

Il senatore PARDINI condivide la proposta di parere elaborata dal relatore e manifesta la sua personale riserva sulla legittimità della disposizione contenuta nell'articolo 1, comma 17, relativamente al contributo a carico dei pazienti, che a suo avviso ha un effetto discriminatorio.

Il senatore LISI, quindi, illustra una proposta alternativa di parere, sottoscritta anche dai senatori DENTAMARO, DI BENEDETTO, FISICHELLA, FUMAGALLI CARULLI e PASQUALI.

La proposta alternativa, intesa a formulare un parere contrario, fa rilevare anzitutto che l'elevato numero di deleghe richieste dal Governo non è conforme ai presupposti dell'articolo 76 della Costituzione, che autorizza il Governo all'esercizio della funzione legislativa solo con la determinazione di principi e criteri direttivi, per tempi limitati e su oggetti definiti; considerato che l'ampiezza del numero delle deleghe richieste, la genericità di molti dei criteri direttivi indicati nel testo, la non precisa definizione degli oggetti e la lunghezza dei tempi di delegazione contrastano con lo spirito e la lettera degli articoli 76 e 77, primo comma, della Costituzione, si ritengono insufficienti i rilievi contenuti al riguardo nella proposta di parere illustrata dal relatore con particolare riferimento alle deleghe in materia tributaria.

Il relatore PELLEGRINO conferma la sua valutazione positiva sulla legittimità delle deleghe legislative, che a suo avviso sono previste e formulate entro i limiti dell'articolo 76 della Costituzione, in un margine di relativa estensione della potestà normativa conferita al Governo che può essere ulteriormente orientata, senza peraltro alterare lo stesso istituto della delegazione legislativa, con l'impropria prescrizione di un parere vincolante sugli schemi di parere delegato. Con tale modalità di consultazione parlamentare, infatti, sarebbe profondamente alterato lo stesso

procedimento legislativo quale previsto e disciplinato dalla Costituzione. Si dichiara disposto, quindi, a modificare la proposta di parere nel senso indicato dal Presidente, in conformità all'obiezione del senatore Marchetti.

Sulla proposta di parere del relatore pronuncia una dichiarazione di voto favorevole il senatore MARCHETTI, che peraltro mantiene la sua obiezione alla riserva relativa al parere vincolante in ordine agli schemi di decreto legislativo, che anzi è da considerare opportuno in relazione all'ampiezza delle misure di delegazione legislativa.

Il senatore LISI, nell'annunciare il suo voto contrario, fa notare anzitutto che i Gruppi di opposizione hanno assicurato il numero legale per lo svolgimento della seduta in corso, convocata per un adempimento importante e impegnativo soprattutto per la maggioranza che sostiene il Governo. Ritiene, inoltre, che se le deleghe legislative di cui si discute fossero state richieste a suo tempo dal Governo Berlusconi, sarebbero state sicuramente tacciate da parte dell'attuale maggioranza quale abuso autoritario e costituzionalmente illegittimo. Dopo aver dato atto al relatore Pellegrino di aver elaborato una proposta molto articolata, ancorchè contraddittoria, ne rileva l'assoluta insufficienza rispetto alle obiezioni sollevate dai Gruppi di opposizione sulla legittimità delle deleghe legislative. Anche l'ipotesi di istituire una Commissione bicamerale per i pareri sugli schemi di decreto delegato, si configura come un espediente inadeguato, tanto più che viene prospettata anche l'esclusione di ogni effetto vincolante. Quest'ultimo, d'altra parte, sarebbe sicuramente anomalo e ciò induce ad insistere sulla necessità di ridurre l'entità delle deleghe e di precisare il contenuto di quelle ritenute assolutamente necessarie. Non essendovi alcuna manifestazione di disponibilità in tal senso, l'orientamento della sua parte politica è radicalmente contrario in ordine al disegno di legge in esame.

La senatrice DENTAMARO rileva che il dibattito è stato caratterizzato da reciproche dichiarazioni di disponibilità da parte dei Gruppi di maggioranza e di opposizione. La conclusione, peraltro, si configura in termini non soddisfacenti rispetto alle richieste della sua parte politica, che voterà contro la proposta di parere avanzata dal relatore. Espone una ulteriore obiezione, inoltre, sull'articolo 49 del disegno di legge, che risulta contraddittorio anche rispetto all'impegno assunto dal Governo, in altra sede, circa la necessità dello strumento legislativo ordinario per l'adozione di misure innovative in materia previdenziale.

La senatrice PASQUALI si associa alle valutazioni negative sulla proposta di parere avanzata dal relatore, che non tiene conto dei fondati rilievi sulla legittimità costituzionale delle deleghe legislative e delle misure di recepimento del contenuto di decreti-legge non convertiti in legge.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere avanzata dal relatore.

Risulta di conseguenza preclusa la proposta alternativa presentata dal senatore Lisi e da altri senatori.

(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter, 1/A-quater)** Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni
- **(Tabb. 8, 8-bis e 8-quater)** Stato di previsione del Ministero dell'interno e per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni

(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione: seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il senatore LISI illustra il seguente ordine del giorno alla Tabella 1/A:

La Commissione, esaminati i documenti di bilancio,

considerato che:

il settore dell'editoria periodica versa in situazione di disagio a causa di alcune misure contenute nella precedente legge finanziaria; alcune disposizioni del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria per il 1997 renderanno la situazione del settore ancora più insostenibile;

ciò penalizzerebbe, in modo particolare, i piccoli editori che costituiscono, allo stato attuale, un enorme patrimonio culturale e sociale per il paese;

il diritto d'informazione risulta sempre più ostacolato dai grandi gruppi editoriali:

impegna il Governo

ad avviare le iniziative utili volte all'ottenimento:

di una semplificazione amministrativa degli adempimenti burocratici e della normativa sulla stampa e sull'editoria, con particolare riguardo alle piccole imprese;

di una radicale trasformazione della disciplina postale in materia di tariffe;

della garanzia di accesso alla pubblicità istituzionale per la stampa locale di piccola e media tiratura,

dell'equiparazione del regime IVA a quello di esenzione adottato dagli altri Paesi.

0/1706/1/1^a/Tab. 1/A

LISI, CAMPUS, MARRI, BEVILACQUA, BRIENZA

Il presidente VILLONE fa notare che la sede più propria di questa iniziativa è forse la discussione del disegno di legge n. 1538, concernente l'editoria, all'ordine del giorno dell'Assemblea per la giornata successiva. Il senatore FISICHELLA rileva però la difficoltà di trattare in Assem-

blea ordini del giorno in relazione a quanto è in via di essere concordato da parte della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Il ministro TURCO si dichiara solo parzialmente favorevole all'ordine del giorno stesso. Il senatore LISI insiste quindi per la votazione di esso. Con il parere contrario del relatore e del Governo, l'ordine del giorno è quindi respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI illustra l'emendamento 2.Tab.1/A.1. La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO osserva che il Capitolo 1001 reca spese obbligatorie. La senatrice FUMAGALLI CARULLI assicura che di norma i fondi ivi accantonati sono sovrabbondanti; motiva comunque la propria iniziativa sostenendo l'esigenza di potenziare le attività di volontariato. Illustra altresì gli emendamenti successivi 2.Tab.1/A.2, 2.Tab.1/A.3, 2.Tab.1/A.4, 2.Tab.1/A.5, 2.Tab.1/A.6, 2.Tab.1/A.7 e 2.Tab.1/A.8.

Su tutti gli emendamenti presentati si esprime in senso contrario il relatore. Il ministro TURCO, apprezzando l'intento dei proponenti, dichiara di non condividere però le misure di compensazione, attuate su capitoli già sottoposti a rilevanti decurtazioni. In particolare, riguardo al 2.Tab.1/A.2, sostiene che l'Ufficio è carente di organici, per cui i compensi per lavoro straordinario sono essenziali al suo buon funzionamento. La senatrice FUMAGALLI CARULLI si dice disponibile a riformulare il proprio emendamento, attingendo i fondi compensativi al Capitolo 1134. Il ministro TURCO esclude di poter consentire, senza consultare gli uffici della Presidenza. La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO fa comunque rilevare l'esiguità della variazione proposta.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI esprime la propria meraviglia per le difficoltà incontrate nello spostamento di una somma di importo modestissimo. Le risulta che l'Osservatorio si trovi infatti in gravi difficoltà di funzionamento a causa della mancanza di fondi. Il ministro TURCO assicura invece che l'Osservatorio dispone di risorse sufficienti per il raggiungimento dei suoi obiettivi.

Il presidente VILLONE, in sostituzione del relatore Passigli, si esprime in senso contrario sull'emendamento in mancanza dell'indicazione di un altro capitolo di bilancio al quale attingere i fondi proposti in aumento. La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, pur apprezzando la disponibilità del ministro Turco, ritiene che non possa essere superato l'ostacolo derivante dall'obbligo di indicare la copertura del maggior onere. Sono pertanto respinti gli emendamenti 2.Tab.1/A.1 e 2.Tab.1/A.2.

Il senatore GUERZONI fa presente che nelle Commissioni riunite 5ª e 6ª la questione del finanziamento delle attività di volontariato viene attentamente considerata.

Sono respinti gli emendamenti 2.Tab.1/A.3, 2.Tab.1/A.4 e 2.Tab.1/A.7. Sono dichiarati decaduti per assenza del proponente gli emendamenti 2.Tab.1/A.5 e 2.Tab.1/A.6. È dichiarato precluso l'emendamento 2.Tab.1/A.8.

La Commissione passa quindi ad esaminare gli emendamenti presentati alla Tabella 8, relativa al Ministero dell'interno.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI illustra gli emendamenti da lei sottoscritti 2.Tab.8.1, 2.Tab.8.2, 2.Tab.8.3, 2.Tab.8.4 e 2.Tab.8.5: si tratta in tutti questi casi di finalità meritevoli di potenziamento, con compensazioni previste a carico delle spese per l'organizzazione del SISDE o a carattere riservato.

Il senatore LISI critica i tagli apportati ai capitoli ai quali gli emendamenti appena illustrati forniscono qualche ristoro. Si sofferma in particolare sull'emendamento 2.Tab.8.5, relativo alle elargizioni in favore delle famiglie delle vittime del dovere.

Il relatore ANDREOLLI si pronuncia in senso contrario su tutti gli emendamenti presentati, per quanto possano apparire apprezzabili le motivazioni addotte. Le decurtazioni proposte dal Governo rispetto all'esercizio precedente tengono infatti già conto delle previsioni assestate.

Anche il sottosegretario ABBATE si esprime in senso contrario ed assicura che le previsioni della Tabella sono rivolti all'esigenza di mantenere i relativi servizi ad un adeguato livello di funzionalità. Si dice contrario, in particolare, alle compensazioni operate sui fondi per il SISDE, già fortemente ridotti.

Il presidente VILLONE dichiara quindi improponibili gli ulteriori emendamenti, sottoscritti dalla senatrice Fumagalli Carulli ed altri 2.Tab.8.6, 2.Tab.8.7, 2.Tab.8.8 e 2.Tab.8.9, in quanto essi sono formulati a scavalco tra diverse tabelle di bilancio. La senatrice FUMAGALLI CARULLI si dice disponibile a modificare gli emendamenti stessi con compensazioni interne alla Tabella in esame ed a valere pertanto sui Capitoli 2021 e 3022.

Il sottosegretario ABBATE e il relatore ANDREOLLI si pronunciano in senso contrario agli emendamenti così riformulati.

Gli emendamenti 2.Tab.8.1, 2.Tab.8.2, 2.Tab.8.3, 2.Tab.8.4, 2.Tab.8.5, 2.Tab.8.6, 2.Tab.8.7, 2.Tab.8.8 e 2.Tab.8.9, posti separatamente in votazione, sono quindi respinti.

Si passa alla votazione sul mandato al relatore a redigere rapporti favorevoli.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI dichiara il proprio voto contrario, rammaricandosi per il mancato accoglimento anche di variazioni di

lieve entità. Si associa il senatore LISI e prende atto dell'atteggiamento negativo assunto dalla maggioranza, avendo egli sempre dubitato della reale disponibilità di questa, mentre i Gruppi di opposizione hanno indubbiamente contribuito al buon andamento dei lavori. Il senatore PELLEGRINO esclude ogni volontà prevaricatrice da parte della maggioranza, la quale anzi ha in vario modo tenuto conto di alcuni rilievi manifestati dalle opposizioni. Nega che la maggioranza abbia invece dato prova di un'effettiva apertura al dibattito la senatrice DENTAMARO, dichiarando che il proprio Gruppo non mancherà di trarre le dovute conseguenze.

La Commissione conferisce quindi mandato ai Relatori di trasmettere alla Commissione bilancio rapporti favorevoli relativamente alle Tabelle 1/A e 8, relative Note di variazioni e connesse parti del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 17,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1539**al testo del decreto-legge****Art. 1.**

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Per quanto concerne gli edifici di proprietà pubblica adibiti ad uso scolastico, gli enti competenti sono autorizzati ad effettuare i lavori finalizzati all'osservanza delle disposizioni di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni e integrazioni, al decreto del Ministro dell'interno 26 agosto 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 218 del 16 settembre 1992, nonché di quelle di cui alla legge 5 marzo 1990, n. 46, entro il termine del 31 dicembre 1999.

2. All'articolo 1, comma 4, del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, dopo le parole: "le sale operatorie degli ospedali," sono inserite le seguenti: "degli istituti di istruzione e di educazione".

3. I decreti del Ministro della pubblica istruzione da emanare ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, come modificato dal comma 2 del presente articolo e dall'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni, sono emanati entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

4. Per l'osservanza degli obblighi derivanti dal decreto legislativo 15 agosto 1992, n. 277, e successive modificazioni, si applica, relativamente agli edifici e locali assegnati in uso ad istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado ed agli uffici scolastici periferici (provveditorati agli studi e sovrintendenze scolastiche), il disposto dell'articolo 4, comma 12, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni».

1.0.1

IL RELATORE

Art. 2.

Al comma 1, sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «cinque anni».

2.1

FUMAGALLI CARULLI, MINARDO, NAVA

Al comma 2, sostituire: «1997» con: «1998».

2.2

FUMAGALLI CARULLI, MINARDO, NAVA

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Nella provincia di Ragusa l'area Iblea, compresa nei comuni di Acate, Comiso, Vittoria, Chiaromonte, è inserita nella Indicazione Geografica Protetta delle arance rosse».

2.3

FUMAGALLI CARULLI, MINARDO

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-ter. All'olio d'oliva dei Monti Iblei è riconosciuta la Denominazione di Origine Protetta».

2.4

FUMAGALLI CARULLI, MINARDO

Art. 4.

Al comma 5, sostituire le parole: «dal 31 dicembre 1996 e dal 31 ottobre 1996» con le seguenti: «dal 31 dicembre 1997 e dal 31 ottobre 1997».

4.100

IL RELATORE

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«8-bis. Il termine del 30 aprile 1964 di cui al primo comma dell'articolo 31 della legge 11 marzo 1972, n. 118, è sostituito dal termine del 31 dicembre 1975. La domanda di cui al secondo comma dell'articolo 31 della citata legge n. 118 del 1972 deve essere presentata entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

4.200

IL RELATORE

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«8-bis. Il termine di tre anni, di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14, per la convalida dei titoli di assistente sociale rilasciati nel precedente ordinamento, già prorogato per il periodo di un anno dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 1989, n. 280, è ulteriormente prorogato di un anno, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, al fine esclusivo di consentire alle Università ed agli altri Istituti universitari, sedi di Scuole dirette a fini speciali, di esaurire le procedure di convalida delle richieste giacenti inoltrate nei termini. È fatto salvo il valore legale dei diplomi di convalida rilasciati dalle Università ed Istituti di istruzione universitaria nel periodo intercorrente dal 20 febbraio 1991 alla data di entrata in vigore del presente decreto. È parimenti fatto salvo il valore legale dei diplomi di assistente sociale conseguiti presso le Scuole private, abilitate transitoriamente al rilascio di tali diplomi, nei modi e nei termini previsti dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 e dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 280 del 1989, da coloro che abbiano superato l'esame di diploma in data successiva a quella prevista dai richiamati provvedimenti presidenziali».

4.300

IL RELATORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. All'articolo 6, comma 6, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, il periodo dalle parole: "per il biennio 1995-1996" alle parole: "sulla base delle citate tariffe", è sostituito con il seguente: "per il triennio 1997-1999 l'accreditamento opera comunque nei confronti dei soggetti convenzionati, purchè in possesso dei requisiti minimi, e dei soggetti eroganti prestazioni di alta specialità in regime di assistenza indiretta regolata da leggi regionali alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 502 del 1992, che accettino il sistema di remunerazione a prestazione sulla base delle tariffe predeterminate dal Ministero della sanità".

2. Entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, i professionisti di cui al comma 1, già convenzionati ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 119 del 1988 e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 1988, che accedono all'accreditamento possono, a domanda, dopo parere favorevole della competente autorità regionale (Assessorato alla Sanità) trasformare il rapporto con il Servizio Sanitario Nazionale da *ad personam* in societario».

4.0.1

FUMAGALLI CARULLI, MINARDO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. I termini di cui al comma 9 dell'articolo 5 del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286 sono differiti al 31 dicembre 1997».

4.0.2

IL RELATORE

Art. 6.

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Con dette somme saranno finanziate e sostenute, in via prioritaria, le strutture di accoglienza pubblica e privata già esistenti ed operanti nel territorio, specie nelle zone ove è più consistente la presenza di extracomunitari, al fine di assicurare migliori condizioni per l'integrazione, l'avviamento al lavoro ed agevolare il rientro in patria. Successivamente con i fondi residui, saranno realizzate strutture pubbliche di seconda accoglienza e centri di servizi polivalenti».

6.1

MINARDO, FUMAGALLI CARULLI

Art. 9.

Al comma 2, lettera a), capoverso, aggiungere in fine le seguenti parole: «e dei Presidenti dei due rami del Parlamento».

9.1

MINARDO, FUMAGALLI CARULLI

Art. 10.

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 10-bis.

(Disposizioni in materia venatoria)

1. Alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 15, comma 11, secondo periodo, le parole: "dalla stagione venatoria 1994-1995", sono sostituite dalle seguenti: "dal 31 luglio 1997";

- b) all'articolo 21, comma 1, lettera b), le parole: "entro il 1° gennaio 1995" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 gennaio 1997";
- c) all'articolo 36, comma 6, le parole: "entro e non oltre un anno dalla data di entrata in vigore della stessa" sono sostituite dalle seguenti: "entro e non oltre il 31 luglio 1997».

10.0.1

MONTAGNA, PIATTI, VEDOVATO

Art. 11.

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 11-...

(Differimento termini in materia di stagione venatoria)

1. Alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 15, comma 11, secondo periodo, le parole: "dalla stagione venatoria 1994-1995", sono sostituite dalle seguenti: "dal 31 luglio 1997";

b) all'articolo 21, comma 1, lettera b), le parole: "entro il 1° gennaio 1995" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 gennaio 1997";

c) all'articolo 36, comma 6, le parole: "entro e non oltre un anno dalla data di entrata in vigore della stessa" sono sostituite dalle seguenti: "entro e non oltre il 31 luglio 1997".

2. Sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dell'articolo 4, comma 7 dei decreti-legge 29 aprile 1995, n. 140, 28 giugno 1995, n. 256, 28 agosto 1995, n. 358, 27 ottobre 1995, n. 445, 23 dicembre 1995, n. 546, 26 febbraio 1996, n. 81, 26 aprile 1996, n. 217 e dell'articolo 4, comma 6 dei decreti-legge 25 giugno 1996, n. 335 e 8 agosto 1996, n. 443.

3. Non sono punibili i fatti commessi in data anteriore a quella di entrata in vigore della presente legge, in violazione degli articoli 15, comma 11, secondo periodo, 21, comma 1, lettera b) e 36, comma 6, della legge 11 febbraio 1992, n. 157».

11.0.1ANDREOLLI, DIANA, BEDIN, BIANCO, PERUZZOTTI, WILDE,
ANTOLINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 11-...

1. Le autorizzazioni legislative di spesa iscritte in bilancio ai fini della attuazione delle sentenze della Corte costituzionale n. 495 del 1993

e n. 240 del 1994, non impegnate alla chiusura dell'esercizio di iscrizione, possono essere utilizzate negli esercizi successivi.

2. Le somme iscritte al capitolo 6683 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1996, non utilizzate alla chiusura dell'esercizio di iscrizione, sono conservate nel conto residui per essere utilizzate negli esercizi successivi unitamente a quelle assegnate sui capitoli relativi alla concessione dei buoni pasto ed a quelli relativi alle competenze accessorie di cui agli articoli 36 e 37 del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Ministeri per il biennio 1994-1995, stipulato ai sensi dell'articolo 45 del decreto-legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni».

11.0.2 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1544**Art. 1.**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

*(Disposizioni in materia di funzionamento
dei consigli comunali e provinciali)*

1. Il comma 2-*bis* dell'articolo 31 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

“2-*bis*. Le dimissioni dalla carica di consigliere, indirizzate al rispettivo consiglio, devono essere assunte al protocollo dell'ente nella medesima giornata di presentazione. Esse sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci. Il consiglio deve procedere alla relativa surrogazione entro venti giorni dalla data di presentazione delle dimissioni, salvo che ricorrano i presupposti, di cui all'articolo 39, comma 1, lettera *b*), numero 2), della presente legge”.

2. Al comma 1 dell'articolo 39 della legge 8 giugno 1990, n. 142, il numero 2) della lettera *b*) è sostituito dal seguente:

“2) dimissioni della metà più uno dei consiglieri assegnati, non computando a tal fine il sindaco o il presidente della provincia, prodotte entro venti giorni, decorrenti dalla data di presentazione delle prime dimissioni e comunque entro la data in cui è effettuata la convocazione della seduta destinata alla surrogazione del primo dei dimissionari”.

3. Al comma 1, lettera *b*), dell'articolo 39 della legge 8 giugno 1990, n. 142, dopo il numero 2) è aggiunto il seguente:

“2-*bis*) riduzione dell'organo assembleare per impossibilità di surroga alla metà dei componenti del consiglio”».

1.100

IL RELATORE

Al comma 1, capoverso, dopo le parole: «indirizzate al rispettivo consiglio», inserire le seguenti: «devono riportare l'autenticazione delle rispettive firme».

1.5

PASQUALI

Al comma 1, capoverso, dopo le parole: «Il consiglio», inserire le seguenti: «indipendentemente dalla consistenza numerica dei dimissionari».

1.6

PASQUALI

Al comma 1, capoverso, dopo le parole: «relativa surrogazione», inserire le seguenti: «nella prima seduta consiliare successiva e prima di deliberare su altri argomenti e comunque».

1.1

PASQUALI, LISI, MACERATINI

Al comma 1, capoverso, dopo il terzo periodo, inserire il seguente periodo: «In caso di mancata convocazione del consiglio e della mancata surrogazione entro il termine previsto dalla legge, detta convocazione è fissata, ope legis e fino al completamento delle surrogazioni necessarie, per il quinto giorno lavorativo successivo al termine non utilmente decorso».

1.2

PASQUALI, LISI, MACERATINI

Al comma 1, capoverso, dopo il terzo periodo, inserire il seguente periodo: «La convocazione del consiglio deve avvenire con carattere di urgenza e continuativo in modo da garantire l'esaurimento del punto all'ordine del giorno. Nel caso in cui il consigliere anziano o Presidente del consiglio sia uno dei consiglieri dimissionari, il consiglio è convocato dal sindaco e presieduto dal consigliere anziano che segue in graduatoria di anzianità; nel caso in cui lo statuto preveda l'elezione del Presidente dell'assemblea, il consiglio è presieduto dal sindaco fino alla nomina del Presidente dell'assemblea, che deve avvenire improrogabilmente nel consiglio successivo a quello della surrogazione; la nomina del Presidente dell'assemblea deve essere messa in votazione al primo punto dell'ordine del giorno. Essendo le dimissioni irrevocabili e non necessitando di presa d'atto, la surrogazione dei consiglieri dimissionari è un atto dovuto. Partecipano ai lavori del consiglio, oltre ai consiglieri in carica, anche i consiglieri surroganti. Nella seduta del consiglio, dopo che il Presidente dell'assemblea ha accertato che non esistano motivi di incompatibilità, il segretario generale prende atto dell'avvenuta surrogazione».

1.4

PASQUALI

Al comma 2, capoverso, dopo le parole: «o altra causa», inserire le seguenti: «, asseverate formalmente al protocollo o agli atti dell'ente nella identica data,».

1.3

PASQUALI, LISI, MACERATINI

EMENDAMENTI

Al capitolo 2075 (Contributi a gruppi di associazioni, enti ed organismi di volontariato di protezione civile) apportare le seguenti variazioni:

1997:

CP: + 400.000.000

CS: + 400.000.000

Conseguentemente apportare le seguenti variazioni:

1997:

capitolo 1001 (Stipendi Presidenza del Consiglio):

CP: - 200.000.000

CS: - 200.000.000

capitolo 1133 (Spese riservate alla Presidenza del Consiglio):

CP: - 100.000.000

CS: - 100.000.000

capitolo 1134 (Spese rappresentanza):

CP: - 100.000.000

CS: - 100.000.000

2.Tab.1/A.1

FUMAGALLI CARULLI

Al capitolo 2948 (Spese per il funzionamento dell'Osservatorio Nazionale del Volontariato) apportare le seguenti modifiche:

1997:

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

Conseguentemente apportare le seguenti modifiche:

1997:

capitolo 2904 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato all'Ufficio della solidarietà sociale):

CP: - 10.000.000

CS: - 10.000.000.

2.Tab.1/A.2

FUMAGALLI CARULLI

Al capitolo 2966 (Fondo nazionale di interventi per la lotta alla droga) apportare le seguenti modifiche:

1997:

CP: + 150.000.000

CS: + 150.000.000

Conseguentemente, al capitolo 5501, apportare le seguenti modifiche:

CP: - 150.000.000

CS: - 150.000.000.

2.Tab.1A.3

FUMAGALLI CARULLI

Al capitolo 3173 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro), rubrica 18 (Ufficio per gli italiani nel mondo), apportare le seguenti modifiche:

1997:

CP: + 100.000.000

CS: + 100.000.000

Conseguentemente al capitolo 3103 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro), rubrica 17 (Ufficio per le riforme elettorali e istituzionali), apportare le seguenti modifiche:

1997:

CP: - 100.000.000

CS: - 100.000.000.

2.Tab.1/A.4

FUMAGALLI CARULLI

Al capitolo 3223 (Spese per studi, indagini e rilevazioni) apportare le seguenti modifiche:

CP: + 200.000.000

CS: + 200.000.000

Conseguentemente al capitolo 5501, apportare le seguenti modifiche:

CP: - 200.000.000

CS: - 200.000.000.

2.Tab.1/A.5

LAURICELLA

Al capitolo 1372, dopo le parole: «Contributi alle imprese radiofoniche» aggiungere le seguenti: «nonchè alle radio comunitarie italiane operanti all'estero».

2.Tab.1/A.6

LAURICELLA

Al capitolo 3223 apportare le seguenti modifiche:

CP: + 100.000.000

CS: + 100.000.000

Conseguentemente al capitolo 3131 apportare le seguenti modifiche:

CP: - 100.000.000

CS: - 100.000.000.

2.Tab.1/A.7 LISI, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Al capitolo 3173 apportare le seguenti modifiche:

CP: + 100.000.000

CS: + 100.000.000

Conseguentemente al capitolo 3103 apportare le seguenti modifiche:

CP: - 100.000.000

CS: - 100.000.000.

2.Tab.1A.8 LISI, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Al capitolo 2628 (Spese per l'attività sportiva della Polizia di Stato) apportare le seguenti variazioni:

1997:

CS: + 35.000.000

Conseguentemente al capitolo 2021 (Spese organizzative SISDE), apportare le seguenti variazioni:

CS: - 35.000.000.

2.Tab.8.1

FUMAGALLI CARULLI, LISI, PASQUALI

Al capitolo 2758 (Riscaldamento Caserme Carabinieri) apportare le seguenti variazioni:

1997:

CP: + 266.000.000

CS: + 266.000.000

Conseguentemente al capitolo 2021 (Spese organizzazione SISDE) apportare le seguenti variazioni:

CP: - 266.000.000
CS: - 266.000.000.

2.Tab.8.2

FUMAGALLI CARULLI, LISI, PASQUALI

Al capitolo 2764 (Spese di vitto per il personale dell'Arma dei Carabinieri impegnato in servizi di ordine pubblico e di sicurezza pubblica fuori sede) apportare le seguenti variazioni:

1997:

CP: + 500.000.000
CS: + 500.000.000

Conseguentemente al capitolo 1084 (spese di carattere riservato inerente speciali servizi di sicurezza), apportare le seguenti variazioni:

CP: - 250.000.000
CS: - 250.000.000

capitolo 1020 (Misure territorio nazionale):

CP: - 250.000.000
CS: - 250.000.000.

2.Tab.8.3

FUMAGALLI CARULLI, LISI, PASQUALI

Al capitolo 2784 (Spese di accasermamento del personale delle forze di polizia impegnato in servizio di ordine pubblico fuori sede) apportare le seguenti variazioni:

1997:

CP: + 150.000.000
CS: + 150.000.000

Conseguentemente al capitolo 1084 (Spese di carattere riservato) apportare le seguenti variazioni:

CP: - 150.000.000
CS: - 150.000.000.

2.Tab.8.4

FUMAGALLI CARULLI, LISI, PASQUALI

Al capitolo 2831 (Speciale elargizione a favore delle famiglie delle vittime del dovere appartenenti alle forze di polizia e ai vigili urbani) apportare le seguenti variazioni:

1997:

CS: + 500.000.000

Conseguentemente al capitolo 1020 (Missioni territorio nazionale) apportare le seguenti variazioni:

CS: - 200.000.000

capitolo 2782 (Spese riservate per servizi prescrizione):

CS: - 300.000.000.

2.Tab.8.5

FUMAGALLI CARULLI, LISI, PASQUALI

Al capitolo 2998 (Stipendi, assegni Personale Volontari Corpo nazionale vigili del fuoco) apportare le seguenti variazioni:

1997:

CS: + 1.000.000.000

Conseguentemente alla tabella 1/A, al capitolo 5501, apportare le seguenti variazioni:

1997:

CS: - 1.000.000.000.

2.Tab.8.6

FUMAGALLI CARULLI, LISI, PASQUALI

Al capitolo 2998 (Stipendi, assegni, indennità al personale volontario del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco), apportare le seguenti variazioni:

1997:

CS: + 2.500.000.000

Conseguentemente alla tabella 1/A, al capitolo 5501, apportare le seguenti variazioni:

1997:

CS: - 2.500.000.000.

2.Tab.8.7

FUMAGALLI CARULLI, LISI, PASQUALI

Al capitolo 3010 (Indennità e rimborso spese trasporto Corpo Nazionale Vigili del fuoco) apportare le seguenti variazioni:

1997:

CP: + 1.000.000.000

CS: + 1.000.000.000

Conseguentemente alla tabella 1/A, capitolo 5501, apportare le seguenti variazioni:

1997:

CP: - 1.000.000.000

CS: - 1.000.000.000.

2.Tab.8.8

FUMAGALLI CARULLI, LISI, PASQUALI

Al capitolo 3141 (Viveri occorrenti alle mense personale di ruolo e volontari Corpo nazionale Vigili del Fuoco) apportare le seguenti variazioni:

1997:

CP: + 1.000.000.000

CS: + 1.000.000.000

Conseguentemente alla tabella 1/A, capitolo 5501, apportare le seguenti variazioni:

1997:

CP: - 1.000.000.000

CS: - 1.000.000.000.

2.Tab.8.9

FUMAGALLI CARULLI, LISI, PASQUALI

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996

56ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
SENESE

Interviene il ministro di grazia e giustizia Flick e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Ayala.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 5, 5-bis e 5-quater)** Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni

(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore CIRAMI prende spunto dall'annoso problema della separazione delle funzioni e fa presente che non trova in proposito, nelle scelte del Ministro, dei comportamenti chiari ed inequivoci. Si sofferma poi sul problema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie e sull'antica questione delle carceri, notoriamente affollate e con disparità di trattamento in danno degli stessi reclusi, che soggiacciono a condizioni di vita diverse a seconda dell'istituto nel quale vengono detenuti. Con riferimento poi ai dati numerici, quali emergono dalla tabella 5, sottolinea che le risorse disponibili sono purtroppo scarse ed auspica l'introduzione di una progressiva decriminalizzazione nelle fattispecie attualmente incriminanti. Auspica infine la riduzione del numero di autovetture blindate a disposizione di alcuni magistrati, che forse potrebbero svolgere serenamente i loro compiti anche senza avvalersi di tali simboli esteriori.

Il senatore GASPERINI sollecita il Ministro a meditare e provvedere riguardo alla frammentazione degli uffici giudiziari nella città di Venezia. Auspica altresì la riduzione dei costi della Giustizia.

Il senatore GRECO manifesta apprezzamento per la notizia, secondo la quale il Ministero avrebbe stanziato fondi per le sedi giudiziarie di Bari.

Replica agli intervenuti il relatore FASSONE, notando in primo luogo che il dibattito, scevro da ideologizzazioni, ha evidenziato l'attenzione del Governo per la tutela dei soggetti deboli che vengono in contatto con la Giustizia. Rileva poi con soddisfazione che la massa monetaria globale, a disposizione del Dicastero, è cresciuta rispetto al passato, anche di recente; altresì sottolinea con pari soddisfazione le iniziative per tutelare i singoli cittadini già in sede pre-giurisdizionale - anche senza arrivare a forme di arbitrato obbligatorio - ed in particolare per le vertenze bagatellari. A tal riguardo segnala l'opportunità di favorire legislativamente forme di conclusione pre-processuale.

Invita poi il Governo a favorire un migliore e maggiore rendimento delle spese destinate alla macchina giudiziaria: per far ciò si potrebbe operare anzitutto attraverso la semplificazione delle procedure. L'obiettivo di medio periodo dovrebbe essere quello di non lavorare esclusivamente a tutela delle regole formali, bensì a tutela delle persone che accedono alla Giustizia.

Si sofferma poi dettagliatamente sui dati numerici, legati all'edilizia carceraria: non è sufficiente premere per implementazioni delle spese, bensì è necessario anche operare per una più accurata modalità di costruzione degli istituti di pena. Conclude manifestando grande interesse per l'ampio spettro di interventi legislativi offerti dal Ministero, che testimoniano la capacità di ragionare e programmare con ampio respiro gli interventi in favore del giudizio, bisognoso di profonde e accorte rimediazioni.

Il ministro FLICK, nel replicare agli intervenuti nella discussione sui documenti finanziari del Governo, ringrazia anzitutto il relatore e la Commissione tutta per il carattere approfondito ed estremamente positivo del dibattito svoltosi per quanto attiene ai problemi della Giustizia.

Afferma in primo luogo, per quanto riguarda i capitoli 1031 e 1033, che si tratta di spese legate a contratti collettivi e quindi immodificabili, mentre invece, per quanto attiene alle spese sanitarie nelle carceri i previsti risparmi potranno essere ottenuti attraverso già calcolate razionalizzazioni delle spese e non certo con diminuzioni delle prestazioni. Per quanto attiene all'ufficio unico per l'informatica, essa deve ricevere il necessario sviluppo anche attraverso il trasferimento di personale specializzato attualmente addetto alla Cassazione, il tutto con il rispetto dei termini del blocco delle assunzioni previsto nel disegno di legge collegato.

Sottolinea poi, con riferimento agli interventi dei senatori Preioni e Gasperini, che il Governo si è impegnato a presentare e ha presentato una serie di progetti di legge che coprono quasi completamente l'ambito di interventi in materia di Giustizia.

Dopo essersi quindi soffermato sulla necessità di razionalizzare la situazione della burocrazia del Ministero di grazia e giustizia con la progressiva sostituzione di molti magistrati con funzionari tecnici adeguatamente selezionati e formati, sostiene che vi è stata particolare attenzione da parte del Governo alle questioni di edilizia giudiziaria e carceraria benchè la situazione generale rimanga tuttora assai variegata e bisognosa di nuovi interventi che si muovano nel solco della istituzione di circuiti differenziati di detenzione e di esecuzione delle pene. Altro tema limitrofo al precedente è quello del trattamento dei cosiddetti «pentiti» che è collegato a quello della differenziazione dei circuiti penitenziari, poichè, una volta attuata tale riforma, si potrà procedere a benefici per i collaboratori di giustizia che non corrispondano alla mera scarcerazione.

Esprime successivamente convinto apprezzamento per la revisione dell'articolo 513 del codice di procedura penale e afferma quindi che, accanto al giudice di pace, dovranno essere affiancati riformati meccanismi giuridici di mediazione e conciliazione volti a concorrere alla soluzione della crisi della giustizia civile.

Nel soffermarsi quindi sull'obiettivo di deflazionare le strutture carcerarie, sottolinea la necessità di studiare maggiormente i meccanismi legati alle pene alternative, all'esecuzione delle pene e ai connessi servizi sociali.

Riguardo alla accelerazione dei processi - problema toccato in vari interventi - si impegna a presentare entro la fine dell'anno un progetto organico, proveniente dalla Commissione Conso, che comprenda fra l'altro nuove normative in materia di rito abbreviato, patteggiamento e procedimento semplificato davanti al giudice unico.

Per quanto riguarda poi l'intervento della senatrice Bonfietti, circa i problemi del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, afferma di avere intenzione di completare la riforma del corpo della polizia penitenziaria e procedere a quella dell'intero Dipartimento, attraverso il decentramento e lo snellimento della struttura centrale.

Riferendosi quindi ai giudici di pace, afferma che trasmetterà una relazione con luci e ombre riguardo al loro primo anno di attività: dovranno essere analizzate le cause dei problemi insoluti, forse derivanti anche dalla ristrettezza delle competenze attribuite a questi giudici.

Accenna quindi ai problemi relativi alla copertura finanziaria dei disegni di legge, ivi compreso quello sulle sezioni stralcio, e afferma che saranno presto esauriti i fondi a disposizione del Ministero; chiede quindi collaborazione al Parlamento per ottenere altri finanziamenti in sede di discussione del bilancio di assestamento.

Dopo essersi soffermato sul problema dell'incremento della professionalità dei magistrati, sollevato anche dal senatore Callegaro, sottolinea che è allo studio anche una proposta di riforma del bilancio del Ministero di grazia e giustizia per renderlo più chiaro, mentre appare necessaria la approvazione in tempi rapidi del progetto di legge sul giudice unico.

Passa quindi a trattare brevemente del progetto di legge riguardante la cosiddetta separazione delle funzioni che, unito ad un rafforzamento dei diritti della difesa, pare sufficiente a risolvere le questioni poste in campo in materia di ruolo del pubblico ministero, che deve vedere il

pieno recupero della sua natura e della sua cultura giurisdizionale; paventa fortemente al contrario il rischio di creare una sorta di super polizia o di avvocatura della polizia qualora si voglia stravolgere l'attuale quadro costituzionale riguardante gli organi dell'accusa.

Dopo aver affermato che le auto di servizio del Ministero sono in via di netta riduzione, conclude ribadendo la sua intenzione di risolvere i problemi della Giustizia attraverso la proposizione di precisi e tempestivi progetti di riforma basati sulla concretezza e sulla aderenza ai fatti.

Si procede quindi all'esame degli ordini del giorno presentati al disegno di legge n. 1705.

Il presidente SENESE propone di passare direttamente alla fase dei pareri e della votazione sugli ordini del giorno. La Commissione concorda.

La senatrice SALVATO rinuncia ad illustrare i seguenti ordini del giorno:

«La Commissione giustizia del Senato:

in occasione della discussione del disegno di legge n. 1705, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997),

in considerazione della rilevanza sociale che ha assunto, nel nostro Paese, il problema dell'adozione di minori, sia italiani che stranieri;

evidenziato che, secondo dati del 1995, il numero di minori italiani dichiarati in stato di abbandono e quindi adottabili non supera le mille persone all'anno. E che, secondo un'indagine ISTAT di pochi anni fa, sono ancora 35.883 i minori ricoverati in istituto;

constatato altresì che analoga situazione si registra per le adozioni internazionali ove, ogni anno, a fronte di circa 10.000 domande, ne vengono accolte appena 3.500 circa, mentre i decreti di affidamento preadottivo sono stati solo di circa 2.000 all'anno;

dimostrato, con i dati sopradescritti, che è ancora enorme il numero di bambini che vivono in istituto e che questa situazione risulta particolarmente odiosa se si considera che, per ogni bambino adottabile, vi sono 7-8 domande di adozione giacenti;

sottolineato altresì che l'attuale normativa per le adozioni internazionali, troppo rigida formalmente, non riesce nè a sveltire le procedure, nè ad aiutare i genitori che vogliono adottare all'estero un bambino, nè ad evitare l'ingresso clandestino di tanti minori in Italia;

affermato che è ormai evidente l'urgenza che il Parlamento approvi nuove norme in materia di adozione, modificando ed integrando la legge n. 184 del 1983.

impegna il Governo:

a) a presentare un proprio disegno di legge sull'adozione e l'affidamento affinché esso, aggiungendosi alle numerose proposte e disegni

di legge già depositati in Parlamento, favorisca una rapida iscrizione all'ordine dell'ordine del giorno dell'argomento;

b) ad informare il Parlamento, con una relazione specifica, circa lo stato di attuazione delle norme in materia di adozione e affidamento, nonchè sull'attuazione degli accordi de l'Aja;

c) a reperire le risorse necessarie a promuovere corsi di formazione per il personale e per le famiglie interessate all'adozione e all'affidamento, nonchè ogni altra attività che istituzioni e/o associazioni di volontariato intendano realizzare in materia».

0/1705/1/2

SALVATO

«La Commissione giustizia del Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 1705, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997),

considerato che

l'attività dei giudici di pace, in essere da circa quattordici mesi, ha dato finora risultati che possono essere considerati positivi, come risulta dalle sia pur incomplete statistiche e dall'irrisorio numero di appelli;

da indagini statistiche svolte a livello locale, si rileva che la durata delle cause davanti al giudice di pace oscilla mediamente tra i due mesi e mezzo ed i quattro, con un notevole miglioramento rispetto alle medie dei procedimenti davanti al giudice competente anteriormente all'entrata in vigore delle norme istituenti il giudice di pace;

tale attività risulta però ancora penalizzata sotto il profilo economico, in particolare con riferimento alla minima valutazione delle indennità per la giornata di udienza e per sentenza, nonchè alla mancata corresponsione di alcuna indennità o compenso riguardo ai decreti ingiuntivi, alle ordinanze di cancellazione *ex* articoli 181 e 309 del codice di procedura civile, e all'esercizio delle funzioni in località diverse da quelle di residenza;

in particolare risulta inspiegabilmente non attribuita al Giudice di pace l'indennità di cui all'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, fatto che ha dato adito a numerosi ricorsi da parte dei giudici di pace che in un primo giudizio (pretore di Terni, sentenza del 18 settembre 1996) si sono già visti riconosciuti il diritto a tale indennità spettante generalmente agli appartenenti all'Ordine giudiziario, ed in via estensiva ai magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, dei Tribunali amministrativi regionali, dei Tribunali militari, nonchè agli avvocati ed ai procuratori dello Stato;

impegna il Governo

a valutare le richieste economiche dei giudici di pace avendo attenzione alle potenzialità delle funzioni a cui assolvono, nonchè ad estendere ai giudici di pace la speciale indennità di cui all'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, anche al fine di evitare il proliferare del contenzioso;

ad adeguare gli uffici e le cancellerie del giudice di pace sotto il profilo delle dotazioni informatiche indispensabili allo svolgimento dei compiti in istituto».

0/1705/2/2

SALVATO

«La Commissione giustizia del Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 1705, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997),

considerato che a partire dal 1990 la popolazione detenuta si è pressochè raddoppiata, passando dai circa trentamila detenuti degli anni successivi all'approvazione della cosiddetta "legge Gozzini" e all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale alla soglia dei cinquantamila intorno a cui ruota la popolazione detenuta da almeno tre anni a questa parte;

considerato che tale fenomeno in questi anni è stato fronteggiato "a valle", principalmente attraverso la costruzione di nuovi edifici destinati ad istituti di prevenzione e pena ovvero attraverso l'adeguamento di quelli preesistenti; nonchè attraverso la ripetuta assunzione di nuovi contingenti di personale di polizia penitenziaria;

rilevato che tali linee di tendenza sono rilevabili sia nel decreto-legge 13 settembre 1996, n. 479, recentemente convertito in legge, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria, sia nel disegno di legge finanziaria all'esame del Parlamento, laddove compaiono ancora previsioni di spesa relative al completamento di opere o di edifici destinati ad istituti di prevenzione e pena;

rilevato, in particolare, che il personale addetto alle funzioni di custodia raggiunge ormai quasi le 42.000 unità, tendendo al pareggio con la popolazione detenuta, secondo un rapporto che si rileva in Europa solo nei Paesi ai bassi tassi, assoluti e percentuali, di detenzione;

considerato, a fronte di ciò, che il personale addetto a funzioni socio-educative nell'Amministrazione penitenziaria ammonta a circa 1.400 unità, secondo un rapporto di uno a trenta con il personale di custodia e di uno a trentacinque con la popolazione detenuta (escludendo comunque gli "esterni" affidati all'attività del servizio sociale), rapporto che non ha paragone con i Paesi europei simili al nostro, per densità demografica e di popolazione detenuta;

rilevato infine che, in questa difficile situazione, che sembra attenuare progressivamente l'impostazione trattamentale e rieducativa della legislazione penitenziaria del nostro Paese, destano perplessità e timori gli orientamenti che pare siano stati assunti in sede sindacale e di concertazione tra le parti per attribuire ruoli direttivi e dirigenziali al Corpo di polizia penitenziaria, nonchè ad inquadrare gli operatori sociali nell'ambito dei profili professionali della Polizia di Stato;

premesso che già in occasione della conversione in legge del citato decreto-legge 13 settembre 1996, n. 479 il Governo ha accolto un ordine del giorno volto "a riequilibrare progressivamente, il rapporto ormai profondamente alterato all'interno del personale dell'Amministrazione penitenziaria tra personale di custodia e personale delle aree educativa e di servizio sociale";

impegna il Governo

ad agevolare, anche attraverso una adeguata politica del personale, un pieno recupero della funzione rieducativa della pena, in particolare tutelando le funzioni educative e di servizio sociale da ogni equiparazione con il personale destinato alle funzioni di custodia e sicurezza; a destinare fondi e strumenti per adeguare quantitativamente e qualitativamente i profili professionali socio-educativi interni all'Amministrazione penitenziaria alle necessità trattamentali inscindibili dalla funzione rieducativa della pena».

0/1705/3/2

SALVATO

Il senatore RUSSO rinuncia ad illustrare il seguente ordine del giorno:

«La 2ª Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 1705, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997),

rilevato il pur lieve incremento degli stanziamenti per l'Amministrazione della giustizia, particolarmente significativo in un bilancio dello Stato contraddistinto da un forte contenimento della spesa pubblica;

rilevato altresì, tuttavia, la inadeguatezza di tali stanziamenti, in rapporto alla gravità dei problemi che da anni affliggono la giustizia nei settori civile, penale e penitenziario;

preso atto del complessivo disegno di riforma predisposto dal Governo mediante i numerosi disegni di legge attualmente all'esame del Parlamento;

sottolineata, in particolare, l'importanza degli interventi diretti a risolvere il problema dell'arretrato civile mediante la costituzione delle sezioni stralcio, ad istituire il giudice unico di primo grado, a riformare l'esecuzione immobiliare, a prevedere e regolare le investigazioni difensive, a decentrare i servizi del Ministero;

richiamata la necessità di una profonda revisione della geografica giudiziaria, da farsi in funzione della riforma del giudice unico, al fine di una più razionale utilizzazione dei magistrati e del personale di cancelleria;

richiamata altresì la necessità di adeguati interventi finalizzati, nel settore penale, a valorizzare la funzione del GIP e a rafforzare gli uffici giudicanti, così da rendere possibile una accelerazione dei processi;

richiamata ancora la necessità di efficaci interventi diretti a rendere effettiva la difesa dei non abbienti, in campo civile e penale, rivedendo ed articolando il relativo istituto così da renderlo funzionale allo scopo anche mediante adeguati finanziamenti;

richiamata infine la necessità di un particolare impegno nel settore penitenziario, per adeguare le carceri al principio espresso dall'articolo 27 della Costituzione e per realizzare circuiti penitenziari differenziati, nonchè per favorire misure alternative alla detenzione soprattutto nel settore giovanile, con particolare riferimento a forme di lavoro social-

mente utili che contribuiscano al pieno reinserimento del detenuto nella società;

invita il Governo

ad assumere, per quanto di sua competenza, le iniziative di cui in premessa;

ad utilizzare al meglio le risorse disponibili, anche attraverso una attenta verifica della produttività dei vari settori dell'amministrazione;

a reperire, in sede di assestamento del bilancio, ulteriori finanziamenti da destinare al servizio della giustizia al fine di fronteggiare efficacemente i problemi più urgenti sopra richiamati;

a tener conto, in questo quadro, della necessità di incrementare adeguatamente lo stanziamento finalizzato alla soluzione del problema dell'arretrato civile, in considerazione sia degli oneri derivanti dalla assunzione di un numero congruo di giudici onorari aggregati, sia di quelli derivanti dalla destinazione del personale ausiliario e dall'adeguamento delle strutture, nella consapevolezza, peraltro, dei benefici che, anche in termini economici, non potranno non derivare da una più efficace risposta alla domanda di giustizia nel campo civile».

0/1705/4/2

RUSSO, SENESE, FASSONE

I senatori MELONI e FOLLIERI aderiscono all'ordine del giorno 0/1705/1/2 presentato dalla senatrice Salvato.

Il relatore FASSONE esprime ad esso parere favorevole ed il Ministro lo accoglie. La presentatrice non insiste per la votazione.

Il senatore FOLLIERI aderisce all'ordine del giorno 0/1705/2/2.

Il relatore FASSONE esprime ad esso parere favorevole; il Ministro dichiara di accoglierlo ad eccezione dell'ultima parte relativa alle dotazioni informatiche che accoglie come raccomandazione.

La senatrice SALVATO, evidenziata la sottoutilizzazione delle risorse offerte da questa preziosa categoria di operatori della giustizia, dichiara di non insistere per la votazione dell'ordine del giorno.

I senatori GRECO, FOLLIERI, CIRAMI, CALLEGARO e MAZZUCA POGGIOLINI aderiscono all'ordine del giorno 0/1705/3/2.

Il relatore FASSONE esprime ad esso parere favorevole ed il Ministro lo accoglie. La presentatrice non insiste per la votazione.

I senatori LUBRANO DI RICCO, FOLLIERI, MELONI, SALVATO e MAZZUCA POGGIOLINI aderiscono all'ordine del giorno 0/1705/4/2 presentato dai senatori Russo, Senese e Fassone.

Il senatore PREIONI chiede di intervenire in discussione generale.

Il Presidente SENESE nega la possibilità di aprire una discussione generale sui singoli ordini del giorno, vista la decisione presa di passare direttamente ai pareri e alle votazioni degli ordini del giorno.

Il senatore PREIONI contesta tale decisione del Presidente e solleva formalmente un richiamo al Regolamento. Lamenta la mancata tutela dei diritti delle minoranze che limita il dibattito. Preannuncia che chiederà un intervento della Giunta per il Regolamento.

Il senatore RUSSO difende la decisione assunta dalla Presidenza.

L'ordine del giorno 0/1705/4/2 è quindi accolto dal Ministro. I presentatori non insistono per la votazione.

Si procede quindi all'esame degli ordini del giorno al disegno di legge n. 1706.

Il senatore GRECO rinuncia ad illustrare il seguente ordine del giorno:

«La 2ª Commissione permanente del Senato

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1997 (Tabella 5);

rilevato che,

il capitolo n. 1107 di cui alla Tabella 5 annessa al disegno di legge n. 1706 riguarda spese per la esecuzione di indagini, studi, ricerche e per la preparazione di documenti ed elaborati per la emanazione del nuovo codice di procedura penale;

che, sebbene il nuovo codice di rito sia entrato da tempo in vigore, continua ad operare, dietro compensi e rimborsi spese, una commissione di studio, con relative segreterie, sul nuovo codice di procedura penale;

impegna il Governo

a provvedere con ogni sollecitudine alla cessazione della Commissione suindicata».

0/1706/1/2-Tab.5

GRECO

Il senatore BUCCIERO rinuncia ad illustrare i seguenti ordini del giorno:

«La 2ª Commissione permanente del Senato

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1997 (Tabella 5);

rammentata la centralità del problema della Giustizia;

riaffermata la necessità che alla Giustizia sia dedicata una attenzione particolare, con finanziamenti di carattere straordinario ed eccezionale;

rilevata di contro l'esiguità della spesa destinata dal Governo per il servizio "Giustizia";

accertata la contraddittorietà del Governo che da un lato conferma nel ruolo fondamentale della Giustizia la risoluzione dei mali che impediscono allo Stato una regolare ed ordinata esistenza, dall'altro riduce gli stanziamenti necessari al Ministero di grazia e giustizia;

allarmata per l'esiguità delle previsioni di spesa per le carceri e per gli edifici giudiziari di competenza del Ministero del tesoro e dei lavori pubblici;

impegna il Governo

a rivedere in sede di assestamento di bilancio lo stanziamento per la Giustizia elevandolo dello 0,5% della spesa pubblica globale».

0/1706/2/2-Tab.5 BUCCIERO, BATTAGLIA, CARUSO Antonino, VALENTINO

«La 2ª Commissione permanente del Senato

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1997 (Tabella 5);

rilevato che nelle carceri è in allarmante aumento il numero di carcerati tossicodipendenti, ammalati di AIDS, TBC, epatite virale;

constatato che costante è altresì l'incremento di atti di autoleSIONISMO e di aggressioni nelle carceri, con la conseguenza di massime e intollerabili tensioni;

impegna il Governo

ad eliminare i tagli apportati al settore della sanità penitenziaria onde consentire l'acquisto di indispensabili apparecchiature mediche e farmaci salvavita, evitare licenziamenti di medici di guardia, ridimensionare la convenzione con l'Istituto di Castiglione delle Stiviere che incide per 35 miliardi pari a 1/5 della spesa della Sanità penitenziaria».

0/1706/3/2-Tab.5 BUCCIERO, BATTAGLIA, CARUSO Antonino, VALENTINO

«La 2ª Commissione permanente del Senato

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1997 (Tabella 5);

rilevato che la previsione di spesa per l'edilizia giudiziaria è minima rispetto alle impellenti necessità del settore

impegna il Governo

a riferire prima sul quadro complessivo dei palazzi di giustizia così come emerso dai rapporti provenienti dai distretti ed in relazione alla revisione delle circoscrizioni;

a provvedere poi - in sede di assestamento - ad impinguare il relativo capitolo secondo le necessità emerse».

0/1706/4/2-Tab.5 BUCCIERO, BATTAGLIA, CARUSO Antonino, VALENTINO

«La 2ª Commissione permanente del Senato

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1997 (Tabella 5);

rilevato che, a causa della insufficienza del numero delle carceri e delle loro dimensioni nonché del degrado delle loro strutture vetuste *ab immemorabile* in parecchi casi, viene costantemente violato l'articolo 27 della Costituzione ove la pena si prescrive debba consistere in trattamenti non contrari al senso di umanità;

impegna il Governo

ad elevare - in sede di assestamento - quantomeno al doppio la spesa prevista per l'edilizia carceraria onde consentire l'edificazione di nuovi, moderni e razionali carceri e la contestuale chiusura di quelli vetusti e inutilmente ristrutturabili».

0/1706/5/2-Tab.5 BUCCIERO, BATTAGLIA, CARUSO Antonino, VALENTINO

Il Presidente dà conto della presentazione del seguente ordine del giorno:

«La 2ª Commissione permanente del Senato

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1997 (Tabella 5);

premesso che:

con l'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 449, fu disciplinato l'aumento delle piante organiche di presidente di sezione dei giudici per le indagini preliminari;

l'articolo 46 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modifiche inerente l'ordinamento giudiziario, prevede che in alcuni tribunali (tabella A, allegata alla legge n. 88 del 1973) un presidente di sezione dirige la sezione dei giudici singoli incaricati dei provvedimenti per la fase delle indagini preliminari. Dispone altresì che negli altri tribunali l'organizzazione del lavoro è attribuita al più anziano dei giudici predetti;

l'articolo 7-*bis* dell'ordinamento giudiziario, comma 2, stabilisce che le deliberazioni circa la ripartizione degli uffici giudiziari in sezioni le destinazioni dei singoli magistrati (c.d. tabelle) sono adottate dal Consiglio superiore della magistratura valutate le eventuali osservazioni formulate dal Ministro di grazia e giustizia;

competete inoltre al Ministro istituire, con proprio decreto, sezioni nei tribunali (articolo 46 dell'ordinamento giudiziario)

impegna il Governo

ad esprimere valutazioni favorevoli solo su proposte tabellari che prevedano la stabile destinazione, in ogni tribunale, di almeno un giudice per le indagini preliminari ogni due magistrati addetti al correlato ufficio di procura;

conformemente alle linee programmatiche di concentrazione degli uffici giudiziari, ad istituire in ogni circondario la sezione per le indagini preliminari (minimo di tre magistrati)».

0/1706/6/2-Tab.5

ZECCHINO

I senatori CIRAMI, PREIONI, CENTARO e BUCCIERO, aderiscono all'ordine del giorno 0/1706/1/2-Tab.5.

Il relatore FASSONE esprime ad esso avviso contrario, al che i senatori GRECO, CIRAMI, CENTARO e BUCCIERO ritirano la propria firma dall'ordine del giorno.

Il senatore PREIONI mantiene la propria firma sull'ordine del giorno e chiede che venga posto ai voti.

Posto ai voti, l'ordine del giorno è respinto.

Il senatore PREIONI appone al propria firma all'ordine del giorno 0/1706/2/2-Tab.5 e lo illustra sottolineando l'esigenza del recupero del personale per una migliore allocazione delle risorse.

Il RELATORE e il MINISTRO si dichiarano ad esso contrari; come pure i senatori FOLLIERI, MAZZUCA POGGIOLINI e RUSSO, che lo reputano superfluo giacchè il contenuto di esso è stato già accolto in una precedente votazione dal Governo.

In senso favorevole si esprimono, invece, il senatore CENTARO e in via tendenziale i senatori GRECO e SCOPELLITI, che comunque ne auspicano una riformulazione.

Posto ai voti, l'ordine del giorno è quindi respinto.

Il presidente SENESE rende noto che non è possibile apporre la propria firma ad un ordine del giorno senza l'assenso dei firmatari.

I senatori GRECO e PREIONI chiedono di apporre la loro firma all'ordine del giorno 0/1706/3/2-Tab.5, ma il senatore BUCCIERO vi si oppone.

Dopo che il RELATORE ed il GOVERNO hanno espresso avviso contrario all'ordine del giorno, interviene per dichiarazione di voto favorevole il senatore PREIONI.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

DIFFERIMENTO DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE comunica che l'orario d'inizio della seduta della Commissione, già convocata per le ore 15 di oggi, è stato posticipato alle ore 16.

La seduta termina alle ore 12,50.

57ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
CIRAMI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 5, 5-bis e 5-quater)** Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni

(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana sull'ordine del giorno 0/1706/3/2-Tab.5.

Il senatore CIRAMI preannuncia voto favorevole all'approvazione.

Dopo che il RELATORE e il rappresentante del GOVERNO hanno espresso avviso contrario, i senatori BUCCIERO e Antonino CARUSO prospettano una riformulazione dell'ordine del giorno.

Dopo che il RELATORE dichiara di rimettersi alla Commissione e il rappresentante del GOVERNO si dichiara contrario alla nuova formulazione dell'ordine del giorno 0/1706/3/2-Tab.5, esso è posto ai voti e, con l'astensione del senatore RUSSO e con il voto contrario dei senatori SALVATO e FOLLIERI, è respinto.

Si procede all'esame dell'ordine del giorno 0/1706/4/2-Tab.5, nei confronti del quale esprimono avviso contrario il relatore FASSONE e il sottosegretario AYALA.

Il senatore BUCCIERO chiede chiarimenti al Sottosegretario circa l'effettiva posizione del Governo, giacchè egli aveva ritenuto di poter fare affidamento su un accoglimento come raccomandazione.

Il sottosegretario AYALA dichiara di accogliere come raccomandazione la prima parte del medesimo ordine del giorno e di restare contrario alla seconda.

Su richiesta del senatore BUCCIERO viene posta ai voti la seconda parte del dispositivo dell'ordine del giorno.

Per dichiarazione di voto sulla seconda parte dell'ordine del giorno interviene in senso contrario il senatore PREIONI, mentre in senso favorevole il senatore BUCCIERO e GRECO.

La seconda parte dell'ordine del giorno 0/1706/4/2-Tab.5 è quindi respinta. La restante parte resta accolta dal Governo come raccomandazione.

Il relatore FASSONE propone una riformulazione dell'ordine del giorno 0/1706/5/2-Tab.5, che è accolta dai proponenti.

L'ordine del giorno diventa perciò il seguente:

«La 2ª Commissione permanente del Senato

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1997 (Tabella 5);

rilevato che, a causa della insufficienza del numero delle carceri e delle loro dimensioni nonchè del degrado delle loro strutture vetuste *ab immemorabile* in parecchi casi, viene costantemente violato l'articolo 27 della Costituzione ove la pena si prescrive debba consistere in trattamenti non contrari al senso di umanità;

impegna il Governo

ad elevare - in sede di assestamento - in misura congrua la spesa prevista per l'edilizia carceraria onde consentire l'edificazione di nuovi, moderni e razionali carceri e la contestuale chiusura di quelli vetusti e inutilmente ristrutturabili».

0/1706/5/2-Tab.5 (Nuovo testo) BUCCIERO, BATTAGLIA, CARUSO Antonino,
VALENTINO

Il sottosegretario AYALA dichiara di accoglierlo come raccomandazione e così i proponenti rinunciano alla votazione.

I senatori CENTARO, PREIONI, BATTAGLIA e FOLLIERI fanno proprio l'ordine del giorno 0/1706/6/2-Tab.5, stante l'assenza del proponente.

Si apre una questione regolamentare e il senatore PREIONI lamenta che gli era stato impedito dalla Presidenza nella seduta antimeridiana di aderire ad altri ordini del giorno. Il PRESIDENTE fa presente che in questo caso vi è assenza del presentatore.

I senatori BATTAGLIA e CENTARO ritirano la loro adesione.

Il relatore FASSONE esprime adesione solo in linea di principio, mentre il rappresentante del GOVERNO lo accoglie come raccomandazione.

I senatori SALVATO, MELONI, CIRAMI, RUSSO E LUBRANO DI RICCO preannunciano la loro astensione pur manifestando adesione alle finalità di fondo perseguite.

In senso favorevole si esprimono invece i senatori VALENTINO, GRECO e CALLEGARO.

Posto ai voti, esso è accolto.

Si procede all'esame degli emendamenti al disegno di legge 1706.

Il relatore FASSONE invita i colleghi ad una grande prudenza verso il ricorso alla potestà emendativa.

I senatori CENTARO e GRECO danno per illustrato l'emendamento 2ª-4.Tab.5/1.

Dopo che il relatore FASSONE ed il sottosegretario AYALA hanno espresso avviso contrario all'approvazione dell'emendamento 2ª-4.Tab.5/1, interviene la senatrice SALVATO preannunciando la sua astensione su questo, come su tutti gli emendamenti, mentre ribadisce la centralità del Parlamento e l'esigenza di non dare un'interpretazione troppo riduttiva al ruolo dei senatori nell'esame dei documenti finanziari del Governo.

Il senatore BUCCIERO manifesta disagio per l'interpretazione riduttiva del ruolo del Parlamento data dal relatore di fronte a documenti contabili di ardua lettura e preannuncia che non parteciperà alle prossime votazioni.

Dopo che il RELATORE ha offerto chiarimenti ai commissari in ordine all'incidenza di questo specifico emendamento, intervengono per dichiarazione di voto contraria il senatore RUSSO e per dichiarazione di voto favorevole il senatore PREIONI.

L'emendamento posto ai voti è così respinto.

Il senatore PREIONI dà per illustrato l'emendamento 2ª-4.Tab.5/2.

Il relatore FASSONE esprime ad esso avviso contrario, come pure il sottosegretario AYALA: posto ai voti è respinto.

Il senatore PREIONI dà per illustrato l'emendamento 2ª-4.Tab.5/3.

Il relatore FASSONE preannuncia di rimettersi alla Commissione, mentre il rappresentante del GOVERNO si dichiara contrario.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Il senatore PREIONI dà per illustrato l'emendamento 2ª-4.Tab.5/4.

Il relatore FASSONE esprime ad esso avviso contrario, come pure il sottosegretario AYALA.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Il senatore PREIONI riformula l'emendamento 2ª-4.Tab.5/5 e lo illustra.

Il relatore FASSONE dichiara di rimettersi alla Commissione ed il sottosegretario AYALA esprime avviso contrario.

Posto ai voti, l'emendamento 2ª-4.Tab.5/5 (Nuovo testo) è respinto.

Il senatore GRECO dà per illustrato l'emendamento 2ª-4.Tab.5/6, nei confronti del quale il relatore FASSONE ed il sottosegretario AYALA esprimono avviso contrario.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Il senatore GRECO dà per illustrato l'emendamento 2ª-4.Tab.5/7, nei confronti del quale il relatore FASSONE ed il sottosegretario AYALA esprimono avviso contrario.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Il senatore PREIONI dà per illustrato l'emendamento 2ª-4.Tab.5/8, nei confronti del quale il relatore FASSONE ed il sottosegretario AYALA esprimono avviso contrario.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Il senatore GRECO dà per illustrato l'emendamento 2ª-4.Tab.5/9, nei confronti del quale il relatore FASSONE dichiara di rimettersi alla Commissione e preannuncia la sua astensione.

Il sottosegretario AYALA esprime invece avviso contrario.

Conferma la sua astensione la senatrice SALVATO, malgrado l'invito del senatore GRECO al voto favorevole, mentre in senso favorevole interviene il senatore PREIONI e in senso contrario interviene il senatore RUSSO.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Il senatore GRECO dà per illustrato l'emendamento 2ª-4.Tab.5/10, nei confronti del quale il relatore FASSONE ed il sottosegretario AYALA esprimono avviso contrario.

Per dichiarazione di voto favorevole prende la parola il senatore PREIONI.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Il relatore FASSONE esprime avviso contrario all'emendamento 2ª-4.Tab.5/11 e nel medesimo senso si esprime il sottosegretario AYALA.

Posto ai voti, esso è respinto.

Il senatore GRECO dà per illustrato l'emendamento 2ª-4.Tab.5/12, nei confronti del quale esprimono avviso contrario il RELATORE ed il rappresentante del GOVERNO. In senso favorevole all'approvazione si esprime la senatrice SCOPELLITI.

Posto ai voti, esso è respinto.

Il senatore GRECO illustra l'emendamento 2ª-4.Tab.5/13 e invita la maggioranza a motivare il suo eventuale dissenso.

Il relatore FASSONE dichiara di rimettersi alla volontà della Commissione ed il sottosegretario AYALA dichiara la sua contrarietà, chiedendo che il capitolo *de quo* è già stato ridotto dal Governo rispetto ad un recente passato.

In senso favorevole all'emendamento si esprimono i senatori BERTONI, BATTAGLIA, SCOPELLITI e CIRAMI, mentre in senso contrario intervengono i senatori RUSSO, FOLLIERI e BONFIETTI.

Posto ai voti, l'emendamento è approvato.

La senatrice SCOPELLITI chiede che non si inibisca ai commissari la potestà di illustrare i singoli emendamenti.

Sulla questione intervengono i senatori RUSSO, FOLLIERI, BATTAGLIA e il presidente CIRAMI che ritiene preferibile non illustrare gli emendamenti in coerenza con quanto deciso stamane. Il senatore PREIONI lamenta la violazione dei diritti dei parlamentari allorchè nella seduta antimeridiana si è impedito di illustrare gli ordini del giorno.

Il relatore FASSONE esprime avviso contrario all'emendamento 2ª-4.Tab.5/14, come pure il sottosegretario AYALA. In senso favorevole si esprime il senatore GRECO: posto ai voti, esso è respinto.

Il relatore FASSONE esprime avviso contrario all'emendamento 2ª-4.Tab.5/15, come pure il sottosegretario AYALA. In senso favorevole prendono la parola il senatore CENTARO, la senatrice SCOPELLITI e il senatore CIRAMI.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Il relatore FASSONE esprime, in ragione dell'entità delle cifre, avviso contrario all'emendamento 2ª-4.Tab.5/16. Il senatore GRECO si dichiara disponibile a recepire ogni proposta di rimodulazione che dovesse fornire il relatore.

Il sottosegretario AYALA si dichiara contrario a qualsivoglia riformulazione dell'emendamento. Su proposta del relatore il senatore GRECO presenta l'emendamento 2ª-4.Tab.5/16 (Nuovo testo).

Il relatore FASSONE dichiara di rimettersi alla Commissione, mentre in senso favorevole intervengono i senatori BERTONI, LUBRANO DI RICCO, SCOPELLITI, FOLLIERI e RUSSO. Posto ai voti l'emendamento è approvato.

Il relatore FASSONE esprime avviso contrario all'emendamento 2ª-4.Tab.5/17, come pure il sottosegretario AYALA.

Per dichiarazione di voto favorevole, prende la parola il senatore BATTAGLIA.

Posto ai voti, esso è respinto.

Il relatore FASSONE illustra l'emendamento 2ª-4.Tab.5/17-*bis*. Nei confronti di esso il sottosegretario AYALA esprime avviso favorevole, mentre in senso contrario si esprimono i senatori GRECO e SCOPELLITI (che sottolinea l'esigenza di non postergare il diritto alla salute dei detenuti) e il presidente CIRAMI. In senso favorevole il senatore RUSSO sottolinea invece gli elementi di razionalizzazione insiti nell'emendamento del relatore.

Il senatore PREIONI chiede la sospensione dei lavori per dar modo alla Giunta per le autorizzazioni a procedere di riunirsi; fa presente che il ritardo dell'inizio dell'esame dei documenti contabili, a causa dell'assenza di un rappresentante del Governo, è probabilmente dovuto ad una scelta dolosa del Governo che avrebbe voluto ridurre i tempi di esame da parte della Commissione.

Il presidente CIRAMI fa presente che la Commissione non può permettersi di rinviare l'esame dei documenti finanziari.

Il sottosegretario AYALA manifesta piena adesione all'emendamento 2ª-4.Tab.5/17-*bis*, che opportunamente razionalizza la capacità di intervento del Governo.

Il senatore BATTAGLIA preannuncia il suo voto contrario all'emendamento e si dissocia profondamente dalle deboli argomentazioni della maggioranza.

Posto ai voti, l'emendamento è approvato.

Il relatore FASSONE esprime avviso contrario all'emendamento 2ª-4.Tab.5/18; in senso adesivo al relatore si esprime il sottosegretario AYALA.

Il senatore BATTAGLIA preannuncia il voto favorevole della sua parte politica.

Posto ai voti, esso è respinto.

Il relatore FASSONE esprime avviso contrario all'emendamento 2ª-4.Tab.5/19; in senso adesivo al relatore si esprime il sottosegretario AYALA.

Il senatore GRECO preannuncia il suo voto favorevole ed invita a scelte oculate nell'affidamento delle rilegature.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Il senatore FASSONE esprime avviso contrario all'emendamento 2ª-4.Tab.5/20; in senso adesivo al relatore si esprime il sottosegretario AYALA.

Il senatore BATTAGLIA preannuncia il suo voto favorevole.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Stante l'assenza dei presentatori, il senatore Antonino CARUSO fa proprio l'emendamento 2ª-4.Tab.5/21.

Il relatore FASSONE esprime avviso contrario ad esso, come pure il sottosegretario AYALA.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Attesa la esiguità del movimento monetario, il relatore FASSONE preannuncia la sua astensione sull'emendamento 2ª-4.Tab.5/22. In senso contrario si esprime il sottosegretario AYALA.

Preannuncia il suo voto favorevole il senatore GRECO.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Il relatore FASSONE dichiara di rimettersi alla Commissione per quanto attiene l'emendamento 2ª-4.Tab.5/23, mentre il Governo si dichiara ad esso contrario.

Posto ai voti, esso è respinto.

Il relatore FASSONE esprime avviso contrario all'approvazione dell'emendamento 2ª-4.Tab.5/24, come pure il sottosegretario AYALA.

Posto ai voti esso è respinto.

Il relatore FASSONE esprime avviso contrario all'approvazione dell'emendamento 2ª-4.Tab.5/24-*bis* e in senso adesivo al relatore si esprime il sottosegretario AYALA.

Preannuncia invece voto favorevole la senatrice SCOPELLITI.

Il sottosegretario AYALA ribadisce la sua motivata contrarietà all'emendamento in votazione.

Posto ai voti, esso è respinto.

Il relatore FASSONE esprime avviso contrario all'approvazione dell'emendamento 2ª-4.Tab.5/25, come pure il sottosegretario AYALA.

In senso favorevole si esprimono i senatori GRECO, BERTONI, LUBRANO DI RICCO e CRESCENZIO.

Posto ai voti, esso è approvato.

Il relatore FASSONE esprime avviso contrario all'approvazione dell'emendamento 2ª-4.Tab.5/26, come pure il sottosegretario AYALA.

Il senatore Antonino CARUSO chiede ai sensi dell'articolo 30 la verifica del numero legale.

Il presidente CIRAMI accerta che in Commissione vi è il numero legale.

Posto ai voti, l'emendamento 2ª-4.Tab.5/26 è respinto.

Stante l'assenza dei proponenti, sono dichiarati decaduti gli emendamenti 2ª-4.Tab.5/27 e 2ª-4.Tab.5/28.

Stante l'assenza dei proponenti, la senatrice SCOPELLITI dichiara di fare proprio l'emendamento 2ª-4.Tab.5/29, che, con l'avviso contrario del relatore e del Governo, è respinto.

Sull'emendamento 2ª-4.Tab.5/30 il RELATORE ed il rappresentante del GOVERNO dichiarano di rimettersi alla Commissione, mentre in senso favorevole si esprimono i senatori GRECO, BERTONI, SCOPELLITI, FOLLIERI, LUBRANO DI RICCO, MELONI, CALVI e CIRAMI.

Posto ai voti, esso è approvato.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole con osservazioni per la 5^a Commissione.

Il senatore GRECO preannuncia la presentazione di un rapporto di minoranza contrario ai documenti finanziari del Governo, illustrandone brevemente i contenuti.

La seduta termina alle ore 19,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1706

Nella tabella 5 (Grazia e Giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e di cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

Capitolo 1002 (Spese per i viaggi del Ministro e dei Sottosegretari di Stato):

CP: - 5.000.000

CS: - 5.000.000

Capitolo 2105 (Spese per l'organizzazione e svolgimento negli istituti di prevenzione e di pena delle attività scolastiche, eccetera):

CP: + 5.000.000

CS: + 5.000.000.

2ª-4.Tab.5/1

GRECO, SCOPELLITI, CENTARO, CIRAMI, CALLEGARO

Alla tabella 5, Ministero di grazia e giustizia, al Capitolo 1004 (compresi lavoro straordinario personale applicato uffici aventi funzioni diretta collaborazione all'opera del Ministero), variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 1.000.000.000

CS: - 1.000.000.000

Conseguentemente alla tabella 5, Ministero di grazia e giustizia, al capitolo 2083 (vestiario, armamento e distintivi di onorificenza per gli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria; risarcimento danni al vestiario ed agli effetti personali degli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria) modificare gli importi di competenza e di cassa:

CP: + 1.000.000.000

CS: + 1.000.000.000.

2ª-4.Tab.5/2

GASPERINI, PREIONI

Alla tabella 5, Ministero di grazia e giustizia, al Capitolo 1021 (indennità rimborso spese di trasporto per missioni all'estero), variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 40.000.000

CS: - 40.000.000

Conseguentemente alla tabella 5, Ministero di grazia e giustizia, al capitolo 2483 (spese per l'organizzazione e il funzionamento dei corsi per la

formazione, l'aggiornamento ed il perfezionamento del personale della giustizia minorile, compensi per insegnamento e altre prestazioni) modificare gli importi di competenza e di cassa:

CP: + 40.000.000

CS: + 40.000.000.

2^a-4.Tab.5/3

GASPERINI, PREIONI

Alla tabella 5, Ministero di grazia e giustizia, al Capitolo 1022, (indennità e rimborso spese di trasporto e trasferimenti), variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 30.000.000

CS: - 30.000.000

Conseguentemente alla tabella 5, Ministero di grazia e giustizia, al capitolo 2483 (spese per l'organizzazione e il funzionamento dei corsi per la formazione, l'aggiornamento ed il perfezionamento del personale della giustizia minorile, compensi per insegnamento e altre prestazioni) modificare gli importi di competenza e di cassa:

CP: + 30.000.000

CS: + 30.000.000.

2^a-4.Tab.5/4

GASPERINI, PREIONI

Alla tabella 5, Ministero di grazia e giustizia, al Capitolo 1081, (Acquisto di riviste, giornali e altre pubblicazioni), variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 20.000.000

CS: - 20.000.000

Conseguentemente alla tabella 5, Ministero di grazia e giustizia, al capitolo 2483 (spese per l'organizzazione e il funzionamento dei corsi per la formazione, l'aggiornamento ed il perfezionamento del personale della giustizia minorile, compensi per insegnamento e altre prestazioni) modificare gli importi di competenza e di cassa:

CP: + 20.000.000

CS: + 20.000.000.

2^a-4.Tab.5/5

GASPERINI, PREIONI

Alla tabella 5, Ministero di grazia e giustizia, al Capitolo 1081, (Acquisto di riviste, giornali e altre pubblicazioni), variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 500.000

CS: - 500.000

Conseguentemente alla tabella 5, Ministero di grazia e giustizia, al capitolo 2483 (spese per l'organizzazione e il funzionamento dei corsi per la formazione, l'aggiornamento ed il perfezionamento del personale della giustizia minorile, compensi per insegnamento e altre prestazioni) modificare gli importi di competenza e di cassa:

CP: + 500.000

CS: + 500.000.

2ª-4.Tab.5/5 (Nuovo testo)

GASPERINI, PREIONI

Nella tabella 5 (Grazia e Giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e di cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

Capitolo 1081 (Acquisto di riviste, giornali, ed altre pubblicazioni):

CP: - 5.000.000

CS: - 5.000.000

Capitolo 2105 (Spese per l'organizzazione e svolgimento negli istituti di prevenzione e di pena delle attività scolastiche, eccetera):

CP: + 5.000.000

CS: + 5.000.000.

2ª-4.Tab.5/6

GRECO, SCOPELLITI, CENTARO, CIRAMI, CALLEGARO

Nella tabella 5 (Grazia e Giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e di cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

Capitolo 1082 (Spese di rappresentanza):

CP: - 15.000.000

CS: - 15.000.000

Capitolo 2105 (Spese per l'organizzazione e svolgimento negli istituti di prevenzione e di pena delle attività scolastiche, eccetera):

CP: + 15.000.000

CS: + 15.000.000.

2ª-4.Tab.5/7

GRECO, SCOPELLITI, CENTARO, CIRAMI, CALLEGARO

Alla tabella 5, Ministero di grazia e giustizia, al Capitolo 1094 (Spese per il funzionamento), variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 2.000.000.000

CS: - 2.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 5, Ministero di grazia e giustizia, al capitolo 1701 (Contributi ai comuni per le spese degli uffici giudiziari), modificare gli importi di competenza e di cassa:

CP: + 2.000.000.000
CS: + 2.000.000.000.

2ª-4.Tab.5/8

GASPERINI, PREIONI

Nella tabella 5 (Grazia e Giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e di cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

Capitolo 1094 (Spese per il funzionamento di Consigli, Comitati e Commissioni nonché per il funzionamento dei servizi dell'Ufficio legislativo):

CP: - 2.000.000
CS: - 2.000.000

Capitolo 2102 (Spese per l'organizzazione e il funzionamento del Servizio sanitario e farmaceutico eccetera):

CP: + 2.000.000
CS: + 2.000.000.

2ª-4.Tab.5/9

GRECO, SCOPELLITI, CENTARO, CIRAMI, CALLEGARO

Nella tabella 5 (Grazia e Giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e di cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

Capitolo 1099 (Spese postali e telegrafiche):

CP: - 300.000.000

Capitolo 2105 (Spese per l'organizzazione e lo svolgimento di prevenzione e di pena delle attività scolastiche, culturali, ricreative eccetera):

CP: + 150.000.000
CS: + 150.000.000.

2ª-4.Tab.5/10

GRECO, SCOPELLITI, CENTARO, CIRAMI, CALLEGARO

Alla tabella 5, Ministero di grazia e giustizia, al Capitolo 1107 (Spese per l'esecuzione di indagini, studi, ricerche ecc), variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 200.000.000
CS: - 200.000.000

Conseguentemente, alla tabella 5, Ministero di grazia e giustizia, al capitolo 2083 (Vestiaro, armamenti e distintivi di onorificenza per gli appar-

tenenti al Corpo di polizia penitenziaria, ecc.), modificare gli importi di competenza e di cassa:

CP: + 200.000.000

CS: + 200.000.000

2ª-4.Tab.5/11

GASPERINI, PREIONI

Nella tabella 5 (Grazia e Giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e di cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

Capitolo 1107 (Spese per l'esecuzione di indagini, studi, ricerche e per la preparazione di documenti ed elaborati, eccetera):

CP: - 200.000.000

CS: - 200.000.000

Capitolo 2105 (Spese per l'organizzazione e lo svolgimento negli istituti di prevenzione e di pena delle attività scolastiche, culturali, ricreative, eccetera):

CP: + 200.000.000

CS: + 200.000.000.

2ª-4.Tab.5/12

GRECO, SCOPELLITI, CENTARO, CIRAMI, CALLEGARO

Nella tabella 5 (Grazia e Giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e di cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

Capitolo 1114 (Spese e compensi per consulenze, documentazioni, pubblicazioni, stampa, divulgazione, insegnamento, studi, ricerche e relativi servizi con particolare riguardo all'attuazione della riforma dell'ordinamento penitenziario e alla predisposizione della riforma del Codice di procedura penale):

CP: - 500.000.000

CS: - 500.000.000

Capitolo 2102 (Spese per l'organizzazione e il funzionamento del Servizio sanitario e farmaceutico, eccetera):

CP: + 500.000.000

CS: + 500.000.000.

2ª-4.Tab.5/13

GRECO, SCOPELLITI, CENTARO, CIRAMI, CALLEGARO

Nella tabella 5 (Grazia e Giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e di cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

Capitolo 1504 (Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale):

CP: - 2.000.000.000

CS: - 2.000.000.000

Capitolo 2082 (Spese per l'assistenza morale e per le attività culturali, ricreative e sportive del personale del Corpo di Polizia penitenziaria, spese per riviste e cerimonie in occasione di ricorrenze civili e militari a cui partecipa il Corpo di Polizia penitenziaria):

CP: + 2.000.000.000

CS: + 2.000.000.000.

2ª-4.Tab.5/14

GRECO, SCOPELLITI, CENTARO, CIRAMI, CALLEGARO

Nella tabella 5 (Grazia e Giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e di cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

Capitolo 1505 (Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti):

CP: - 1.500.000.000

CS: - 1.500.000.000

Capitolo 2086 (Spese per l'organizzazione ed il funzionamento dei corsi per la formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria):

CP: + 1.500.000.000

CS: + 1.500.000.000.

2ª-4.Tab.5/15

GRECO, SCOPELLITI, CENTARO, CIRAMI, CALLEGARO

Nella tabella 5 (Grazia e Giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e di cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

Capitolo 1592 (Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto):

CP: - 7.000.000.000

CS: - 7.000.000.000

Capitolo 2102 (Spese per l'organizzazione ed il funzionamento del Servizio Sanitario e Farmaceutico eccetera):

CP: + 7.000.000.000

CS: + 7.000.000.000.

2ª-4.Tab.5/16

GRECO, SCOPELLITI, CENTARO, CIRAMI, CALLEGARO

Nella tabella 5 (Grazia e Giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e di cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

Capitolo 1592 (Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto):

CP: - 3.500.000.000

CS: - 3.500.000.000

Capitolo 2102 (Spese per l'organizzazione ed il funzionamento del Servizio sanitario e farmaceutico ...):

CP: + 3.500.000.000

CS: + 3.500.000.000.

2ª-4.Tab.5/16 (Nuovo testo) GRECO, SCOPELLITI, CENTARO, CIRAMI, CALLEGARO

Alla tabella 5, Ministero di grazia e giustizia, al Capitolo 1594 (Acquisto e rilegatura di pubblicazioni, riviste giuridiche e Gazzette Ufficiali, eccetera), variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 2.000.000.000

CS: - 2.000.000.000

Conseguentemente, alla Tabella 5, Ministero di grazia e giustizia, al Capitolo 1701 (Contributi ai comuni per le spese degli uffici giudiziari), modificare gli importi di competenza e di cassa):

CP: + 2.000.000.000

CS: + 2.000.000.000

2ª-4.Tab.5/17

GASPERINI, PREIONI

Nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno 1997, al Capitolo 1598 (Spese per l'impianto, il funzionamento e le attrezzature del servizio elettronico per le esigenze dell'Amministrazione giudiziaria centrale e degli uffici giudiziari - Noleggio ed esercizio di apparecchiature elettroniche per ricerche giuridiche):

CP: + 20.000.000.000

CS: + 20.000.000.000

Capitolo 2102 (Spese per l'organizzazione ed il funzionamento del servizio sanitario e farmaceutico - Spese per il servizio psichiatrico - Spese per i servizi e provviste di ogni genere concernenti l'assistenza medica e paramedica dei detenuti e degli internati compresa quella per le gestanti e degli asili nido - Mantenimento nei servizi pubblici sanitari locali, ospedalieri ed extraospedalieri e negli istituti psichiatrici civili anche mediante convenzioni - Acquisto e manutenzione delle attrezzature sanitarie - Spese per documentazione ed informazione sulla medicina penitenziaria):

CP: - 20.000.000.000

CS: - 20.000.000.000

2ª-4.Tab.5/17-bis

FASSONE

Nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

	Competenza	Cassa
Capitolo 1587 - Spese per l'acquisizione di beni mobili, attrezzature e servizi eccetera ..	+ 100.000.000	+ 100.000.000
Capitolo 1107 - Spese per l'esecuzione di indagini, studi, ricerche, eccetera	- 100.000.000	- 100.000.000

2ª-4.Tab.5/18 BATTAGLIA, BUCCIERO, CARUSO, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, VALENTINO

Nella tabella 5 (Grazia e giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e di cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

Capitolo 1594 (Acquisto e rilegatura di pubblicazioni, riviste giuridiche e gazzette ufficiali per le biblioteche degli uffici giudiziari e dell'amministrazione centrale):

CP: - 1.500.000.000

CS: - 1.500.000.000

Capitolo 2105 (Spese per l'organizzazione e lo svolgimento negli istituti di prevenzione e di pena delle attività scolastiche, ricreative, sportive e di ogni altra attività inerente all'azione rieducativa, eccetera):

CP: + 1.500.000.000

CS: + 1.500.000.000.

2ª-4.Tab.5/19 GRECO, SCOPELLITI, CENTARO, CIRAMI, CALLEGARO

Nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

	Competenza	Cassa
Capitolo 1598 - Spese per l'impianto, il funzionamento e le attrezzature del servizio elettronico eccetera	- 400.000.000	- 400.000.000
Capitolo 2003 - Compensi per lavoro straordinario al personale civile	+ 400.000.000	+ 400.000.000

2ª-4.Tab.5/20 BATTAGLIA, BUCCIERO, CARUSO, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, VALENTINO

Alla tabella 5, Ministero di grazia e giustizia, al Capitolo 1599 (Spese telefoniche), variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 200.000.000
CS: - 200.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 5, Ministero di grazia e giustizia, al capitolo 1701 (Contributi ai comuni per le spese degli uffici giudiziari) modificare gli importi di competenza e di cassa:

CP: + 200.000.000
CS: + 200.000.000.

2ª-4.Tab.5/21

GASPERINI, PREIONI

Nella tabella 5 (Grazia e giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e di cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

Capitolo 1605 (Funzionamento e manutenzione delle attrezzature per la microfilmatura di atti):

CP: - 3.000.000
CS: - 3.000.000

Capitolo 2086 (Spese per l'organizzazione ed il funzionamento di corsi per la formazione, l'aggiornamento ed il perfezionamento del personale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria):

CP: + 3.000.000
CS: + 3.000.000.

2ª-4.Tab.5/22

GRECO, SCOPELLITI, CENTARO, CIRAMI, CALLEGARO

Nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

	Competenza	Cassa
Capitolo 2012 - Compensi per lavoro straordinario agli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria	+ 8.530.000	+ 8.530.000
Capitolo 2093 - Spese per acquisto e conferimento di diplomi e medaglie al merito della redenzione civile	- 8.530.000	- 8.530.000

2ª-4.Tab.5/23 BATTAGLIA, BUCCIERO, CARUSO, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, VALENTINO

Nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

	Competenza	Cassa
Capitolo 2087 - Acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto eccetera	- 1.000.000.000	- 1.000.000.000
Capitolo 2088 - Spese per i servizi e provviste di ogni genere inerenti al mantenimento e al trasporto dei detenuti, eccetera	+ 1.000.000.000	+ 1.000.000.000

2ª-4.Tab.5/24 BATTAGLIA, BUCCIERO, CARUSO, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, VALENTINO

Nella tabella 5 (Grazia e Giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e di cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

Capitolo 2088 (Spese e provviste mantenimento detenuti):

CP: + 10.000.000.000

CS: + 10.000.000.000

Capitolo 1033 (Fondo per la produttività collettiva e per il miglioramento dei servizi):

CP: - 10.000.000.000

CS: - 10.000.000.000.

2ª-4.Tab.5/24-bis SCOPELLITI, GRECO, CENTARO, CIRAMI, CALLEGARO

Nella tabella 5 (Grazia e Giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e di cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

Capitolo 2092 (Servizio delle bonifiche agrarie e delle relative industrie):

CP: - 1.000.000.000

CS: - 1.000.000.000

Capitolo 2082 (Spese per l'assistenza morale e per le attività culturali, ricreative e sportive del personale del corpo di Polizia penitenziaria, spese per riviste e cerimonie in occasione di ricorrenze civili e militari a cui partecipa il corpo di polizia penitenziaria):

CP: + 1.000.000.000

CS: + 1.000.000.000.

2ª-4.Tab.5/25 GRECO, SCOPELLITI, CENTARO, CIRAMI, CALLEGARO

Nella tabella 5 (Grazia e Giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e di cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

Capitolo 2095 (Spese telefoniche):

CP: - 1.000.000.000

CS: - 1.000.000.000

Capitolo 2105 (Spese per l'organizzazione e lo svolgimento negli istituti di prevenzione e pena delle attività scolastiche, culturali, ricreative, sportive e di ogni altra attività inerente all'azione rieducativa):

CP: + 1.000.000.000

CS: + 1.000.000.000.

2ª-4.Tab.5/26

GRECO, SCOPELLITI, CENTARO, CIRAMI, CALLEGARO

Nella tabella 5 (Grazia e Giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e di cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

Capitolo 2120 (Interventi in favore dei detenuti tossicodipendenti e di quelli affetti da infezione HIV, eccetera):

CP: + 15.015.600.000

CS: + 15.015.600.000

Capitolo 1205 (Somma da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi):

CP: - 15.600.000

CS: - 15.600.000

Capitolo 1033 (Fondo per la produttività collettiva e per il miglioramento dei servizi):

CP: - 15.000.000.000

CS: - 15.000.000.000.

2ª-4.Tab.5/27

GRECO, SCOPELLITI, CENTARO, CIRAMI, CALLEGARO

Nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

	Competenza	Cassa
Capitolo 2120 - Interventi a favore di detenuti tossicodipendenti e di quelli affetti da infezione HIV, ecc.	+ 15.600.000	+ 15.600.000
Capitolo 1205 - Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni, ecc.	- 15.600.000	- 15.600.000

2ª-4.Tab.5/28 BATTAGLIA, BUCCIERO, CARUSO, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, VALENTINO

Nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

	Competenza	Cassa
Capitolo 2484 - Spese per l'organizzazione e il funzionamento dei corsi per la formazione, l'aggiornamento, ecc.	+ 125.000.000	
Capitolo 2489 - Gestione mense di servizio per il personale della giustizia minorile, ecc. ...	- 125.000.000	

2ª-4.Tab.5/29 BATTAGLIA, BUCCIERO, CARUSO, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, VALENTINO

Nella tabella 5 (Grazia e Giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e di cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

Capitolo 2487 (Spese per prevenzione, cura e riabilitazione di minori tossicodipendenti, eccetera):

CP: + 5.000.000.000

CS: + 5.000.000.000

Capitolo 1033 (Fondo per la produttività collettiva e per il miglioramento dei servizi):

CP: - 5.000.000.000

CS: - 5.000.000.000.

2ª-4.Tab.5/30 GRECO, SCOPELLITI, CENTARO, CIRAMI, CALLEGARO

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996

27ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
MIGONE

Interviene il Ministro degli affari esteri Dini nonchè il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Fassino.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 6, 6-bis e 6-quater)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni

(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997), approvato dalla Camera dei deputati

(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione per i disegni di legge nn. 1706 e 1705 e parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite per il disegno di legge n. 1704. Disgiunzione del disegno di legge n. 1704. Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente MIGONE ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale e dà la parola al ministro Dini, che svolgerà un intervento sugli aspetti della manovra finanziaria riguardanti il Ministero degli affari esteri, nonchè sul processo di riforma recentemente avviato.

Il ministro DINI fa presente che già nel corso del 1996 il Ministero degli affari esteri si è mosso nella duplice direzione di una modernizzazione dell'amministrazione e di un rafforzamento delle sue capacità operative. Si è infatti avviata la revisione organizzativa della struttura centrale, con un progetto in corso di perfezionamento che è affidato allo strumento regolamentare. In particolare si prevede il passaggio da una struttura basata sulle direzioni generali per materia a una struttura di tipo misto, geografico e funzionale. Le indicazioni giunte dalle Commis-

sioni esteri sono state considerate con la massima attenzione e ulteriori affinamenti saranno possibili, grazie alla flessibilità consentita dallo strumento regolamentare. Peraltro la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo è rimasta inalterata, in attesa della necessaria riforma legislativa, e anche l'area culturale è oggetto di approfondimenti che potranno determinare revisioni strutturali.

La razionalizzazione della rete consolare è già iniziata, con l'intenzione di operare in questa prima fase a costo zero, riducendo le sedi nei paesi europei in cui la rete è sovradimensionata, per poterla rafforzare nell'Europa centro-orientale e in Asia. Con i risparmi che si potranno ottenere con la razionalizzazione avviata, comunque, sarà possibile solo un parziale rafforzamento nelle aree oggi carenti; pertanto l'apertura di un numero sufficiente di nuove sedi richiederà maggiori investimenti, che dovranno essere rinviati ai futuri esercizi finanziari.

In particolare, non sarà possibile dotare le sedi all'estero di un numero adeguato di dipendenti di tutte le carriere finché non vi sarà un incremento degli organici, riconosciuti inferiori alle esigenze di oltre 750 unità dalla stessa Funzione pubblica, sulla base di rilevazioni dei carichi di lavoro calcolati in relazione all'attuale livello di attività. Occorre tenere presente altresì che tale deficit è destinato a crescere per effetto del blocco del *turn over* e difficilmente potrebbe essere colmato con un semplice incremento del contingente dei contrattisti.

Il ministro Dini sottolinea che le spese destinate a sostenere gli strumenti di politica estera costituiscono un investimento che produce concreti ritorni per il paese. Al di là degli effetti generali di relazioni internazionali basate sulla cooperazione e la pace, nonché dei vantaggi particolari che discendono dagli accordi bilaterali e multilaterali, basti pensare ai servizi erogati ai circa 5 milioni di italiani stabilmente residenti all'estero, ai circa 18 milioni che ogni anno vi si recano, nonché ai milioni di stranieri che entrano in Italia per il turismo o per altre ragioni.

Tuttavia, in una situazione generale caratterizzata da vincoli stringenti di bilancio, il Ministero ha accettato di contribuire al contenimento della spesa pubblica, sopportando una riduzione che, al netto della cooperazione allo sviluppo, è pari a 35 miliardi rispetto al bilancio previsionale del 1996 e a oltre 60 miliardi rispetto al bilancio assestato, che costituisce il paragone più significativo. In termini percentuali, lo stanziamento al netto della cooperazione rimane stabile da circa dieci anni ed è pari allo 0,28 per cento della spesa pubblica: ciò significa che il bilancio della Farnesina ha seguito l'andamento generale di quello dello Stato.

Si devono però segnalare due caratteristiche fondamentali del bilancio degli Affari esteri: l'elevato grado di rigidità per una componente di spese obbligatorie che supera il 70 per cento del totale, nonché l'ulteriore penalizzazione negli ultimi anni per l'andamento dei rapporti di cambio della lira, che incide su una larga parte della spesa del Ministero.

La scarsità delle risorse disponibili ha accentuato la necessità di compiere scelte difficili, secondo un criterio di grande selettività. Si è perciò assegnata priorità ai capitoli di bilancio che garantiscono la soglia minima di funzionalità della struttura centrale e della rete diplomatico-consolare. In particolare, sono state garantite le risorse per l'infor-

matizzazione, cui è stato dato un forte impulso lungo tre direttrici: il cablaggio dell'intero Ministero, la rete mondiale visti creata in attuazione dell'Accordo di Schengen e il completamento dell'anagrafe consolare, che consentirà di informatizzare tutti i servizi dei consolati.

Per quanto riguarda le aree di intervento, un rilievo particolare assume la promozione economico-commerciale, in considerazione delle nuove sfide imposte dalla globalizzazione dei mercati. Si è perciò elevato lo stanziamento, in precedenza quasi insignificante, portandolo da 928 milioni a 2,9 miliardi, ma è evidente che ciò non potrà bastare se non si riuscirà a creare una sinergia con gli uffici all'estero dell'ICE. Inoltre merita una speciale attenzione anche l'area della promozione culturale, che richiederà maggiori investimenti sia per gli istituti di cultura sia per le borse di studio, che costituiscono lo strumento principale degli accordi di cooperazione culturale; contemporaneamente occorrerà salvaguardare e razionalizzare la rete delle 114 sezioni scolastiche e degli oltre 150 lettori in servizio presso le università straniere.

A tal riguardo il Ministro pone in risalto l'importante modifica approvata dalla Camera al collegato - articolo 44, comma 6 - con la quale sono stati enucleati dal capitolo 1255 della tabella 6 gli istituti di cultura, le borse di studio e i contributi a importanti organismi internazionali, per i quali sono stati nuovamente introdotti appositi capitoli di bilancio: questa piccola riforma ordinamentale salvaguarda tali capitoli da ulteriori decurtazioni indiscriminate e pone le premesse per una integrazione successiva.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, il Governo prende atto con soddisfazione della volontà, espressa dalla Camera dei deputati e confermata dalla Commissione esteri del Senato, di ridimensionare la decurtazione dello stanziamento relativo alla cooperazione allo sviluppo. L'amministrazione si impegna dal canto suo a procedere lungo la strada della riforma della cooperazione, che deve rimanere uno strumento essenziale della politica estera. Auspica altresì che i fondi assegnati al Ministero nelle varie tabelle della finanziaria siano salvaguardati nella loro integrità.

Tra le disposizioni del disegno di legge collegato alla finanziaria il punto di maggior rilievo per il Ministero degli affari esteri è costituito dall'articolo 13. Le disposizioni in esso contenute creano un meccanismo di risparmio strutturale, per quanto riguarda il trattamento economico dei dipendenti assunti con nuovi contratti, e contemporaneamente costituiscono un primo passo nella razionalizzazione dell'ordinamento del personale, prevedendo l'immissione in ruolo di una quota dei contrattisti italiani e il contemporaneo incremento del contingente di contrattisti stranieri. Nello stesso articolo si colloca anche una delega legislativa per la semplificazione dei procedimenti di spesa e contrattuali degli uffici all'estero: si tratta di procedimenti che pesano in maniera notevole sulla gestione di tali uffici, che sarà così più efficiente e razionale.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Dini accenna alle principali linee di azione della politica estera italiana, nelle sedi multilaterali e in ambito bilaterale. Il Governo continuerà a svolgere un'efficace iniziativa in seno all'Unione europea, soprattutto per approfondire la politica estera e di sicurezza comune e per favorire una positiva conclusione del

processo di revisione del Trattato. Contribuirà altresì all'azione dell'ONU, difendendone la capacità operativa e partecipando alle iniziative di pace e umanitarie in aree nevralgiche, quali quella della ex Jugoslavia, o di rinnovato interesse per l'Italia, quale l'Africa. Nel bacino mediterraneo il Governo contribuirà a un'applicazione concreta del partenariato euromediterraneo e fornirà il massimo sostegno al processo di pace in Medio Oriente. Nel contempo l'Italia si prodigherà in tutte le iniziative volte a rafforzare la sicurezza in Europa - nell'ambito dell'OSCE e della NATO - e approfondirà la cooperazione economica nell'ambito del G7, nonché delle organizzazioni internazionali che operano nel settore finanziario e in quello commerciale.

Infine il ministro Dini sottolinea che la struttura del bilancio per il 1997 è stata impostata cercando di rispettare un delicato equilibrio, che è necessario salvaguardare durante la discussione dei documenti finanziari. Il Parlamento può contare sull'impegno convinto del Ministero a razionalizzare la propria organizzazione e a usare nel miglior modo le scarse risorse disponibili.

Il presidente MIGONE avverte che con l'intervento del Ministro si conclude la fase della discussione congiunta dei tre disegni di legge in titolo e, quindi, si procederà separatamente per il disegno di legge n. 1704 - sul quale occorre esprimere un parere alle Commissioni riunite 5ª e 6ª - e poi si passerà alla votazione degli ordini del giorno relativi alla tabella 6 e al disegno di legge finanziaria, nonché degli emendamenti alla sola tabella 6. In conclusione, la Commissione darà mandato al relatore, entro le ore 20, di redigere il rapporto alla 5ª Commissione sulla tabella 6 e sulle parti correlate del disegno di legge finanziaria.

(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore, senatore BRATINA, tenuto conto del dibattito già svolto nelle sedute di ieri, propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole con osservazioni sulle parti di competenza del disegno di legge collegato.

Non avendo nulla da osservare sull'articolo 5, che reca deroga per il Ministero degli esteri al blocco delle assunzioni dei dipendenti di ruolo e di quelli a contratto, propone di formulare osservazioni sull'articolo 13 e sull'articolo 44.

Nell'articolo 13 dovrebbe essere reinserita la delega legislativa per il riordino dell'indennità di servizio all'estero, introducendo anche criteri più stringenti, come quello del contenimento della spesa rispetto ai livelli attuali, per effetto della nuova disciplina. Inoltre, in considerazione del generale orientamento a difendere le prerogative del Parlamento, propone di ridurre da 6 a 4 mesi il termine per l'esercizio della delega, tenuto anche conto che gli uffici ministeriali presumibilmente studiano tale questione da quando il Governo presentò il disegno di legge finanziaria.

Segnala altresì l'esigenza di una migliore formulazione del comma 3, sostituendo l'espressione «le qualifiche cui aspirano» con un'altra che tenga conto delle mansioni previste nei contratti.

Per quanto riguarda l'articolo 44, esprime un giudizio positivo sul comma 6, introdotto dalla Camera dei deputati, ma ritiene che esso si debba applicare anche agli stanziamenti disposti dalla legge n. 295 del 1995 a favore della minoranza italiana in Istria e della minoranza slovena in Italia, reintroducendo così i relativi capitoli di bilancio.

Il senatore SERVELLO si sofferma anzitutto sull'articolo 13 del disegno di legge n. 1704, chiedendo se il relatore ritiene che si debba far ricorso a un regolamento autorizzato o a una vera e propria delega legislativa per il riordino dell'ISE. I senatori del Polo della Libertà non hanno a tal riguardo un atteggiamento preconcepito, pur essendo particolarmente sensibili a tutto ciò che può sembrare una espropriazione delle prerogative parlamentari. Tuttavia si riservano di valutare il testo di tale emendamento, qualora esso sia effettivamente presentato alle Commissioni riunite.

Per quanto riguarda la promozione commerciale, un ordine del giorno da lui presentato, insieme con altri senatori della minoranza, investe la delicata questione dei rapporti e delle possibili sinergie tra l'ICE, la SACE e gli altri enti che operano nel settore.

Il PRESIDENTE chiarisce che tale ordine del giorno non è ammissibile in questa sede, poichè la tabella di bilancio del Ministero del commercio con l'estero è di competenza della Commissione industria.

Il senatore SERVELLO prende atto della comunicazione del Presidente e sottolinea comunque l'esigenza politica di un migliore coordinamento tra il Ministero degli affari esteri e tutti gli enti pubblici che svolgono un'attività di protezione assicurativa ovvero di promozione commerciale.

Sottolinea poi il grave imbarazzo in cui l'Italia si è trovata per le circostanze in cui è avvenuto il rientro della lira nello SME, scarsamente preparato sul piano diplomatico, con l'amara impressione dell'isolamento rispetto ai principali *partners*.

Per quanto riguarda la disponibilità del Governo a partecipare a una missione di pace nella regione dei Grandi Laghi, esprime apprezzamento per la sensibilità dimostrata verso la tragedia delle popolazioni del Ruanda, ma chiede precise informazioni sulle modalità concrete di tale missione, anche in considerazione dell'aperto dissidio tra gli Stati Uniti e la Francia.

La recente visita di Fidel Castro si è svolta nel segno della confusione tra gli interessi dell'Italia e quelli del Vaticano e non ha portato ad alcun successo politico, dal momento che il dittatore cubano non ha manifestato la benchè minima intenzione di imprimere una svolta democratica al suo anacronistico regime.

L'attività di cooperazione allo sviluppo risente dei gravi scandali del passato, nonchè di una impostazione che non ne ha fatto uno strumento di politica estera, ma piuttosto un carrozzone al servizio di interessi clientelari. Occorre quindi imprimere una svolta, concentrando gli aiuti

in paesi prioritari - come l'Eritrea - e imponendo controlli più severi e rigorosi, che sono essenziali per recuperare la credibilità perduta.

Il senatore SELLA DI MONTELUCE chiede al ministro Dini se è vero che l'Italia intende uscire dall'Unione Latina nel giro di sei mesi e quali siano le ragioni per le quali il Governo intende abbandonare un'organizzazione internazionale così importante per la diffusione delle lingue latine. Ciò è tanto più incomprensibile se si pensa che il contributo dell'Italia è pari soltanto a 1 miliardo e 300 milioni.

Il presidente MIGONE ricorda che la Commissione in questa sede è chiamata a esprimere un parere sulle parti di competenza del disegno di legge collegato.

Il senatore VERTONE GRIMALDI sottolinea anzitutto l'inadeguatezza degli stanziamenti di bilancio agli ambiziosi obiettivi della politica estera italiana. Purtroppo anche questo Governo non sfugge alla inveterata tendenza di concentrare i risparmi sui punti di minor resistenza sociale, tra i quali i più esposti sono i Ministeri degli affari esteri e della difesa. Del resto la vicenda personale del ministro Dini è emblematica: da ministro del tesoro del Governo Berlusconi non riuscì a fare approvare la rigorosa riforma pensionistica da lui proposta, mentre da Presidente del Consiglio ne ha realizzato la parodia.

Al Governo va piuttosto ricordato che una «media potenza» non è tale solo in virtù del potenziale economico, ma anche se ha un'amministrazione efficiente, una forza militare adeguata e soprattutto una coscienza nazionale e un senso dello Stato. Viceversa un paese che investe solo lo 0,28 per cento della spesa pubblica per gli strumenti della politica estera dimostra di avere una cultura provinciale e nessuna consapevolezza del proprio ruolo nel mondo.

Ricordata la recente intervista di Giscard d'Estaing sulla moneta unica e sui rapporti tra il franco e il marco, il senatore Vertone Grimaldi auspica che la ferrea alleanza tra la Francia e la Germania si allenti, anche perchè è facile prevedere che dopo il cancelliere Kohl in Germania possano prevalere tendenze egemoniche.

In conclusione dichiara di non scandalizzarsi affatto per la introduzione di nuove deleghe legislative, poichè ritiene che nell'attuale fase di transizione le deleghe siano essenziali per governare. Questa paradossale conclusione costituisce però un argomento decisivo per la necessità e l'urgenza di incisive riforme istituzionali.

Il senatore ANDREOTTI pone in evidenza la grave confusione che si sta determinando intorno all'Unione europea - ormai identificata con una tassa - mentre bisognerebbe chiarire che il risanamento dell'economia italiana sarebbe in ogni caso necessario e che, contrariamente a ciò che si pensa, l'ingresso nell'unione monetaria per l'Italia sarà un'opportunità di sviluppo. Dichiara poi di aver fiducia nella coscienza democratica assai diffusa in tutte le forze politiche tedesche, rilevando che il timore di una «grande Germania» comunque dovrebbe essere una ragione di più per accelerare l'integrazione europea.

La razionalizzazione della rete consolare, da troppo tempo rinviata in attesa di una riforma organica, sembra procedere nella giusta direzione. Per quanto riguarda il riordino dell'ISE, si dichiara senz'altro favorevole al ripristino della delega al Governo, poichè si deve tenere conto della complessità della materia e della specificità della carriera per i dipendenti del Ministero.

Dopo aver manifestato prelessità sull'eventuale impiego di consulenti esterni, al di là delle disposizioni già in vigore, osserva che per alcune funzioni il Ministero potrebbe accettare il trasferimento dei compiti gestionali a strutture esterne, mantenendo un potere di vigilanza e di indirizzo politico. È questo il caso della cooperazione allo sviluppo, il cui riordino potrebbe ispirarsi al quadro istituzionale originariamente adottato per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

In ogni caso sono da respingere tutte le ingiustificate generalizzazioni volte a liquidare in maniera ingenerosa la cooperazione italiana, che non ha prodotto solo scandali, ma anche e soprattutto interventi positivi.

Il senatore TABLADINI trova piuttosto stucchevoli gli inviti a ragionare insieme rivolti dal relatore alla Commissione, in un ramo del Parlamento in cui il Governo ha posto per quattro volte la questione di fiducia, in pochi giorni, al solo fine di regalare migliaia di miliardi al Mezzogiorno senza alcun ritorno economico.

La presenza del ministro Dini lo induce poi a ricordare l'amara esperienza politica da lui vissuta nella scorsa legislatura, quando lavorò per alcuni mesi a un disegno di legge che risolvesse equamente la questione dell'immigrazione clandestina - distinguendo tra quanti vengono in Italia in cerca di lavoro e i veri e propri criminali - per poi trovarsi di fronte a un decreto-legge del Governo che accantonò completamente le giuste istanze della Lega Nord e, recependo i suggerimenti della sinistra, rese impossibile l'espulsione di qualsiasi extracomunitario, anche di quelli responsabili di spaccio di droga o di sfruttamento della prostituzione.

La Lega Nord, ingiustamente isolata come se fosse un cancro della nazione italiana, ha invece un atteggiamento pragmatico e non si opporrebbe a reintrodurre una delega al Governo per il riordino dell'ISE, poichè ritiene che debba cessare lo scandalo di una categoria di dipendenti strapagati e, almeno per alcune qualifiche, persino inadatti a prestare servizio all'estero.

In conclusione, sottolinea che la diplomazia è un corpo separato e refrattario a qualsiasi cambiamento. È invece giunta l'ora di modernizzare radicalmente il Ministero degli affari esteri, come già ha fatto la maggior parte dei paesi europei.

Il senatore PIANETTA, premesso che ha avuto modo di verificare più volte l'alto livello professionale dei dipendenti del Ministero, ritiene che si debba intervenire con decisione per invertire la tendenza alla decurtazione dei fondi, ormai giunti a livelli inaccettabili, e per rilanciare in particolare alcune aree di intervento. Le relazioni culturali, ad esempio, sono ormai ridotte a un livello minimo, per l'assenza

di risorse e anche per le lungaggini nell'erogazione delle borse di studio, con gravi conseguenze per l'immagine dell'Italia all'estero.

È inoltre indispensabile che si prenda sul serio l'attività di promozione economica e commerciale, dal momento che gli imprenditori italiani - e soprattutto le piccole aziende - sono abbandonate a se stesse. Il piccolo incremento della spesa ricordato dal Ministro non è certo sufficiente a fare una vera promozione commerciale: occorrono perciò più cospicui stanziamenti e una vera sinergia con gli uffici all'estero dell'ICE, che finora hanno collaborato ben poco con il Ministero e con gli operatori economici.

Il presidente MIGONE, ripartendo dalla constatazione della sproporzione fra fini e mezzi della politica estera italiana, osserva che si pone anche il problema di trasparenza verso l'opinione pubblica alla quale occorre riuscire a spiegare, nella concretezza della vita quotidiana, ciò che significa per l'Italia l'appartenza alle istituzioni europee e lo sforzo necessario allo scopo. In questo quadro si potrebbe ipotizzare una battaglia per ottenere maggiori mezzi finanziari pur nel contesto delle restrizioni generali, per tentare di risalire nelle percentuali fissate senza sfondamento della spesa globale.

Nel quadro di queste restrizioni occorre cogliere l'occasione per porre mano ad una ristrutturazione dell'amministrazione degli esteri per ottimizzare le poche risorse disponibili e a questo scopo invita il Governo ad accogliere gli indirizzi della Commissione e a sfruttare l'occasione per esercitare la delega che il Parlamento approverà: in caso contrario non resterà al Parlamento altra via che approvare seccamente tagli al prossimo bilancio. Tra le indicazioni da sottolineare nel parere che si esprimerà vi sarà in primo luogo il sostegno all'incremento dell'utilizzo di personale a contratto e contemporaneamente l'indicazione di indirizzare i risparmi così ottenuti non al sacrificio della rete ma al suo potenziamento; altresì è importante tener presente l'esigenza di riqualificazione del personale intermedio al quale vanno offerte prospettive di carriera a premio del merito. Infine sulla questione dei controlli interni andrà sostenuta e valorizzata l'opera eminentemente intrapresa dall'Ispettore generale, come illustrata in sede di indagine conoscitiva in Commissione.

Il ministro DINI, nel ringraziare ed apprezzare le osservazioni formulate, ricorda che nel quadro del contributo allo sforzo di risanamento della finanza pubblica il Ministero degli esteri ha operato le riduzioni ultime possibili e infine, non rimanendo altro da tagliare, ha posto mano ad una redistribuzione all'interno. Per quanto riguarda la quantità del personale dipendente, già gli organici erano incompleti e il contenimento dei costi si è dovuto realizzare tramite le assunzioni di nuovi contrattisti a diverso regime; contemporaneamente si è avviata una ristrutturazione a costo zero della rete consolare, processo non gestito strettamente a tavolino ma analizzando le situazioni caso per caso. Con una dotazione pari allo 0,28 per cento del bilancio dello Stato, inferiore alla metà di quella disposta per paesi comparabili, non è da sottacere che le rappresentanze italiane all'estero si reggono in buona parte sulla dedizione e buona volontà del personale addetto, come pure è difficile la

vita degli istituti di cultura che dipendono dalle iniziative singole e dalle capacità di relazioni che riescono ad aggregare. Per quanto riguarda il sistema dei controlli interni al Ministero degli esteri essi sono stati intensificati ma è allarmante un disegno di legge volto ad aggiungere potere alla Corte dei Conti, che inevitabilmente produrrà ingerenze nel merito riducendo la discrezionalità senza la quale non si potrà svolgere una seria amministrazione e costruire una altrettanto seria politica di scelte conseguenti.

Si dichiara favorevole, ed anzi lieto della proposta di reintrodurre la delega per il riordino interno del Ministero in quanto essa è l'unico strumento necessario ed utile a raggiungere gli scopi prefissi. Rassicura altresì che un'attenzione particolare viene senz'altro data alle attività economiche e commerciali allo scopo di coordinare gli interventi a sostegno delle imprese italiane all'estero, attraverso la costituzione di tavoli imprenditoriali in cui si svolga il coordinamento per l'avvio degli investimenti; si sta passando ad un sistema di approvazione preventivo della SACE che in parte migliorerà i lamentati ostacoli del passato.

Poichè da più parti sono state sollevate critiche sulla trattativa condotta dal Governo italiano per il rientro della lira nello SME, può testimoniare per esperienze passate che questo tipo di negoziato è lungo e difficile a causa degli interessi contrapposti e che i contatti presi dalle banche centrali sono coperti da riservatezza per ragioni di mercato, per cui non se ne dà conto all'opinione pubblica alla quale viene normalmente annunciato il solo risultato finale che, in questo caso, è da giudicare sufficientemente positivo in quanto è stato ottenuto il miglior apprezzamento possibile della lira e ciò ha già permesso la riduzione del debito in valuta con l'estero. Non ricadendo direttamente questo problema nella competenza principale del Ministero degli affari esteri il ruolo della diplomazia si è comunque affiancato nelle relazioni bilaterali, soprattutto con la Francia, per contribuire a chiarire i contrasti.

Il senatore VERTONE GRIMALDI ritiene che ciò dimostri che la fissazione del cambio della lira è dovuta alla diffidenza della Germania sulla capacità italiana di risanare il bilancio e non da una presunta guerra commerciale della Francia.

Il ministro DINI può comprendere la ragione di questi dubbi tedeschi dato che lo sforzo di risanamento del bilancio italiano è troppo recente per non suscitare domande sul carattere strutturale degli interventi. Dato comunque il risultato positivo è da augurarsi altresì che questo rientro nello SME non impedisca nè rallenti la diminuzione dei tassi d'interesse di cui il mercato ha bisogno. Le voci di svalutazione del franco francese richiamate dal senatore Porcari dovute ad una sensazione diffusa in quel paese di aver pagato troppo cara la competitività in Europa, è difficilmente ipotizzabile a suo avviso, considerando l'insieme positivo della bilancia dei pagamenti correnti francesi e altresì del limite quasi raggiunto circa la tollerabilità del tasso di disoccupazione.

Rispondendo al senatore Servello sui colloqui avuti con Fidel Castro osserva che si è molto insistito sulla disponibilità europea di portare avanti il negoziato di un accordo economico e commerciale la cui conclusione potrà avvenire soltanto se si avranno segnali concreti di miglioramento dei di-

ritti democratici e, più in generale del rispetto dei diritti umani a Cuba: Castro ha certamente difeso il regime costruito soprattutto mettendo in luce l'opera costante a favore dei ceti meno abbienti, ma è apparsa in fondo una disponibilità al dialogo e in questo senso all'Italia spetterà un ruolo di primo piano data anche la massa di turisti italiani che costituisce il gruppo più cospicuo che sta approfittando di questa nuova industria dell'isola. Sulle iniziative intraprese nella regione dei Grandi Laghi africani, richiamate dal senatore Pianetta, informa che oggi si registra una inversione di tendenza nel ridurre i contingenti di sicurezza, aumentando piuttosto il volume degli aiuti economici per permettere la ripresa dell'attività agricola e la ricostruzione dei centri abitati.

Quanto alla partecipazione dell'Italia all'Unione Latina, rileva che il contributo a questo piccolo istituto è stato ritenuto non correlato a sufficienti flussi di ritorno e pertanto questa spesa non risulta giustificata con priorità a fronte di inesistenti mezzi a disposizione, ad esempio, degli istituti di cultura. Rispondendo brevemente al senatore Vertone Grimaldi rileva che lo stanziamento per la difesa è senz'altro minore a quello di altri paesi comparabili, mentre precisa al senatore Andreotti che l'apporto di esperti esterni è limitato agli istituti di cultura e agli addetti scientifici delle ambasciate; sul fronte della cooperazione certamente alcune mansioni non possono essere svolte dal personale del Ministero e in ciò si muoverà il progetto di riforma. Al senatore Tabladini ricorda che le norme sugli extra-comunitari furono elaborate dietro concertazione di tutte le forze politiche e che in esse si rispecchiava il massimo ottenibile in quel momento storico. Infine circa la composizione delle rappresentanze italiane all'estero ricorda che la competenza dei diplomatici italiani, reclutati tramite un severo concorso, è decisamente ai migliori livelli e consola la ragione di servizio dello Stato che i giovani trovano nell'intraprendere questa carriera.

Il presidente MIGONE ringrazia il Ministro e rinvia la seduta per permettere ai senatori di partecipare alla seduta comune con la Camera dei deputati.

SULL'ORDINE DEI LAVORI
(A007 000, C03ª, 0007º)

Il senatore PORCARI lamenta l'insofferenza con cui la nuova maggioranza accoglie osservazioni ed interruzioni che possono invece essere utili al dibattito. Auspica un clima più disteso e collaborativo in quanto la Commissione è la sede di un confronto aperto e informale, altrimenti diventerebbe un mero duplicato dell'Assemblea.

Il presidente MIGONE sul caso in esame osserva che, all'ingresso tardivo in Commissione del senatore Porcari, il dibattito era già iniziato e la relazione già svolta ed erano intervenuti cinque senatori del Polo contro due della maggioranza: poichè le ragioni di tempo sono tiranne per tutti, osserva che è suo compito garantire il diritto di ciascuno di esercitare la propria libertà contemperandolo con il rispetto dell'espressione della libertà altrui.

La seduta termina alle ore 12,40.

28ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

MIGONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Serri.**La seduta inizia alle ore 15,05.*

IN SEDE CONSULTIVA

(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame) (Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite: favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore BRATINA dà conto dello schema di parere predisposto tenendo conto degli spunti emersi dal dibattito e dalle dichiarazioni del Governo. In sostanza il parere sarà favorevole con talune osservazioni riguardanti correzioni in relazione alle modalità del concorso per i contrattisti, aggiungendo un accenno a provvedimenti a favore delle minoranze italiane e slovene nei reciproci Stati e un suggerimento per l'Unione Latina; è infine ravvisata la necessità di reintrodurre la delega al Governo per il riordino delle indennità del servizio all'estero.

Il senatore PORCARI concorda sui punti qualificanti confluiti nella bozza di parere, soprattutto per quanto riguarda il riordino dell'ISE per la quale auspica chiari punti che permettano il controllo e l'indirizzo sia nella fase predispositiva che in quella di attuazione, perseguendo lo scopo di rendere il sistema più efficiente e razionale senza operare tagli drastici. Proprio questa delega, pur nella sua natura ordinamentale, non può prescindere dal contesto di critiche generali che la sua parte politica ha sollevato, per il qual motivo dichiara di astenersi.

Il senatore VERTONE GRIMALDI concorda con il riferimento al salvataggio del destino dell'Unione Latina proprio nel momento in cui tanto si discute di rinforzare la penetrazione culturale italiana all'estero, soprattutto verso l'Europa che scivola piuttosto verso il prevalere di una cultura nordica. Nota con soddisfazione la convergenza che si è creata in Commissione circa la sensibilità per la politica estera ma, in attesa dell'evoluzione del rapporto politico tra maggioranza ed opposizione, dovrà astenersi dal voto.

Dopo che il senatore ANDREOTTI ha dichiarato il proprio voto favorevole ricordando che questa convergenza non è nuova in quanto in

politica estera è stata spesso registrata in passato, il senatore SERVELLO auspicherebbe che la memoria storica non dimenticasse il ruolo giocato in questo campo anche dalla destra: annuncia la propria astensione legata ad una situazione contingente, non certo in contraddizione con la linea di convergenza ma nell'auspicio di stimolare un dialogo che non ha potuto svolgersi alla Camera dei deputati. Infine il senatore TABLADINI, preso atto che forse proprio la presenza della Lega ha fatto risorgere in Italia un sedicente sentimento nazionale che copre in realtà ragioni di tipo economico, si asterrà dal voto domandandosi come mai la sinistra da sempre internazionalista abbia fatto questa rapida conversione se non per mettere la mano su quella parte dell'Italia che produce e paga per tutti.

Il relatore BRATINA precisa che la reintroduzione della delega è necessaria per rivendicare in maniera forte il ruolo del Parlamento nella fase dell'indirizzo e di controllo e proprio per questo si vuole reinserire non il testo stralciato dalla Camera ma quello in esame lo scorso anno.

Il sottosegretario SERRI apprezza la convergenza emersa dal dibattito e si rimette con fiducia alle valutazioni della Commissione.

Il presidente MIGONE mette ai voti l'incarico al relatore Bratina a redigere un parere favorevole con osservazioni.

La Commissione concorda a maggioranza.

(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 6, 6-bis e 6-quater)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni

(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Il presidente MIGONE passando agli ordini del giorno presentati al disegno di legge n. 1705 avverte che i due testi hanno identico contenuto in quanto derivano da quello approvato unitariamente dalla Camera dei deputati e che le piccole differenze lessicali potrebbero essere coordinate dai presentatori in modo da convergere in un testo unificato. Dà quindi lettura dei seguenti testi:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

premesso che gli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo si sono via via ridotti in questi ultimi anni e quelli previsti dalla legge finanziaria 1997 costituiscono lo 0,16 del PNL, collocando così l'Italia all'ultimo posto nell'ambito dei paesi del G7 in termini di percentuale dell'APS sul PNL;

che il confronto e la discussione sulla cooperazione italiana, si sono sviluppati superando le unanimi e negative valutazioni espresse a seguito dei vasti fenomeni di corruzione che si sono verificati negli anni passati;

che il consolidarsi dei grandi processi di internazionalizzazione della economia, la stessa UE, ci pongono di fronte a nuove sfide e all'esigenza di superare ostacoli e lentezze che impediscono l'iniziativa del nostro Paese. Si impone, quindi, una riflessione politica approfondita, al fine di individuare orientamenti e scelte che diano sicurezza al Paese per i prossimi anni, una riflessione adeguata, che tenga conto dell'aumento della distanza tra il Nord e il Sud del mondo e della differenziazione avvenuta nel sud per paesi e per aree regionali;

che il Parlamento e per esso la commissione d'inchiesta ha svolto un importante lavoro, fornendo tutti gli elementi per riprogettare la cooperazione italiana;

che i fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo sono ormai del tutto insufficienti a garantire una nostra reale presenza nelle aree geografiche dove abbiamo deciso di concentrare la nostra azione;

che anche in Italia, così come sta avvenendo anche negli altri Paesi industrializzati, si è aperto un dibattito sulla revisione della normativa che regola la cooperazione allo sviluppo;

che l'attuale stato di crisi operativa in cui si trova la Direzione della Cooperazione allo sviluppo impone provvedimenti globali e coerenti,

impegna il Governo:

a) a invertire la tendenza che ha prodotto la progressiva decurtazione del bilancio della cooperazione e riportarlo, a partire dall'assestamento del bilancio 1997, a quello approvato per l'anno 1996;

b) a non ridurre gli importi previsti per i capitoli relativi alle attività dirette di cooperazione sia bilaterali che multilaterali ed a razionalizzare invece le spese correnti di funzionamento;

c) ad avviare, in stretto rapporto con il Parlamento, immediatamente una analisi sui principi di una revisione della legge n. 49 del 1987 relativa alla cooperazione allo sviluppo, che sia coerente e globale e che, conseguentemente, nelle more della quale venga bocciata ogni iniziativa in contrasto con questo orientamento».

0/1705/1/3

BRATINA, RUSSO SPENA, BOCO, MIGONE

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

premesso che gli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo si sono via via ridotti in questi ultimi anni e quelli previsti dalla legge finanziaria 1997 costituiscono lo 0,16 del PNI, collocando così l'Italia all'ultimo posto nell'ambito dei Paesi del G7 in termini di percentuale dell'APS sul PNL;

che il confronto e la discussione sulla cooperazione italiana si sono sviluppati superando le unanimi e negative valutazioni espresse a seguito dei vasti fenomeni di corruzione che si sono verificati negli anni passati;

che il consolidarsi dei grandi processi di internazionalizzazione dell'economia, la stessa UE, ci pongono di fronte a nuove sfide e alla esigenza di superare ostacoli e lentezze che impediscono l'iniziativa del nostro Paese. Si impone una riflessione politica approfondita, al fine di individuare orientamenti e scelte che diano sicurezza al Paese per i prossimi anni, una riflessione adeguata che tenga conto dell'aumento della distanza tra il Nord e il Sud del mondo e della differenziazione avvenuta nel sud per paesi e per aree regionali;

che il Parlamento e per esso la commissione d'inchiesta ha svolto un impegnante lavoro, fornendo tutti gli elementi per riprogettare la cooperazione italiana;

che i fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo sono ormai del tutto insufficienti a garantire una nostra reale presenza nelle aree geografiche dove abbiamo deciso di concentrare la nostra azione, in particolare nelle nostre ex colonie;

che anche in Italia, così come sta avvenendo anche negli altri Paesi industrializzati, si è aperto un dibattito sulla revisione della normativa che regola la cooperazione allo sviluppo;

che l'attuale stato di crisi operativa in cui si trova la Direzione della Cooperazione allo sviluppo impone provvedimenti globali e coerenti,

impegna il Governo:

a) invertire la tendenza che ha prodotto la progressiva decurtazione del bilancio della cooperazione e riportarlo, a partire dall'assestamento del bilancio 1997, a quello approvato per l'anno 1996;

b) a non ridurre gli importi previsti per i capitoli relativi alle attività dirette di cooperazione sia bilaterali che multilaterali ed a razionalizzare invece le spese correnti di funzionamento;

c) ad avviare, in stretto rapporto con il Parlamento, immediatamente una analisi sui principi di una revisione della legge n. 49 del 1987 relativa alla cooperazione allo sviluppo che sia coerente e globale e che conseguentemente, nelle sue more, venga bloccata ogni iniziativa in contrasto con questo orientamento».

0/1705/2/3 SERVELLO, MAGLIOCCHETTI, PORCARI, COLLINO, PACE, PEDRIZZI, VERTONE GRIMALDI, LORIERO

Il senatore PORCARI premette la disponibilità a convergere su un unico testo per sottolineare l'attenzione del Parlamento ai problemi dei mezzi a disposizione della politica estera. La necessaria riforma delle strutture del Ministero degli affari esteri e la ridefinizione dell'indennità di servizio all'estero vanno comunque inquadrare in una considerazione globalmente positiva del funzionamento della rete diplomatica-consolare, vittima di giudizi affrettati come nel caso di talune notizie su presunti scarsi impegni delle rappresentanze di Parigi e di Londra che sono risultate prive di fondamento come ha potuto constatare recentemente di persona.

Il senatore SERVELLO sottolinea che con questo ordine del giorno si è voluto porre un problema di carattere generale in sintonia con

quanto avvenuto alla Camera. Si dichiara disponibile ad unificare i due ordini del giorno sottolineando la necessità di una posizione univoca a fronte di tutti i problemi sollevati sulle strutture e i mezzi della politica estera.

Anche il senatore RUSSO SPENA sottolinea l'importanza che su un ordine del giorno del genere si registri un voto unanime, mentre il senatore ANDREOTTI intende aggiungere la propria firma anche se desidererebbe evitare affermazioni troppo drastiche sulla conduzione discussa della cooperazione ai paesi in via di sviluppo. Propone di sostituire nel secondo capoverso le parole «espresse a seguito dei» con «sui». Il senatore TABLADINI dichiara invece di preferire la vecchia dizione mentre i senatori RUSSO SPENA, PIANETTA, LOIERO e SERVELLO dichiarano di accoglierla e di votare a favore. Viene altresì proposta la soppressione delle parole «in particolare nelle nostre ex colonie» dal senatore SERVELLO in modo che i due testi risultano perfettamente identici.

Il sottosegretario SERRI condivide ed accoglie gli orientamenti contenuti nel testo concordato ed assicura la Commissione che il processo di riforma del settore della cooperazione è già in atto ed entro gennaio sarà presentato il relativo disegno di legge. Con ciò si spera di iniziare una fase costruttiva che superi le opinioni banalizzate nel passato riprendendo i contatti con tutti quei paesi, specialmente in Africa, che hanno conservato dell'Italia sentimenti favorevoli nelle opinioni e nell'amicizia.

Il presidente MIGONE mette ai voti il testo unificato con le modifiche apportate. È approvato all'unanimità. Avverte quindi che si passerà agli ordini del giorno relativi al disegno di legge n. 1706.

Dà lettura dei primi due ordini del giorno di identico contenuto:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

premessi:

1) che il bilancio del Ministero degli affari esteri si è progressivamente contratto nel corso degli anni dallo 0.67 per cento del bilancio complessivo dello Stato nel 1976, allo 0.42 per cento nel 1986, allo 0.28 per cento nelle previsioni del 1997;

2) che, con la manovra di finanza pubblica per il 1997, il bilancio MAE rischia di subire una decurtazione globale di 299 miliardi rispetto all'esercizio 1996, se non verranno introdotte significative modifiche da parte del Parlamento nelle proposte di legge finanziaria e di bilancio;

3) che la riduzione delle risorse a disposizione della politica estera italiana contraddice l'ambiziosa sfida lanciata dalla relazione previsionale e programmatica per il 1997 che punta ad un'Italia più moderna e solidale nell'ambito dei processi di globalizzazione, e protagonista nella costruzione di un'Unione Europea non solo monetaria ma anche sociale e politica;

4) che in Europa occorre una sempre maggiore sintonia ciclica tra i vari Paesi membri sia sul piano dell'economia che della lotta

alla disoccupazione, sia sul piano della sicurezza che di una più autorevole ed unitaria politica estera;

5) che, di fronte a tali nuove esigenze, la cooperazione allo sviluppo si configura come uno strumento importante della politica internazionale e dunque si impone una profonda riforma di tale strumento che lo renda più trasparente ed efficace e lo doti di risorse adeguate e ciò anche alla luce di un riesame globale dell'esperienza;

6) che le strutture del Ministero degli affari esteri, rimaste immutate da vent'anni, necessitano di una profonda rivisitazione, riorganizzazione e ridefinizione, in sintonia con il Parlamento;

7) che l'inadeguatezza della nostra rete consolare non permette, da un lato, rapporti pienamente funzionanti con la grande comunità degli italiani all'estero, e dall'altro non consente di valorizzare a sufficienza canali economici, culturali, turistici verso il nostro Paese;

8) che la scarsità di fondi riservati agli istituti di cultura ed alle attività di formazione all'estero porta ad una progressiva perdita di capacità d'iniziativa a sostegno della nostra cultura e della nostra lingua alla quale è improrogabile porre rimedio;

9) che le somme destinate alla cooperazione allo sviluppo sono ormai del tutto insufficienti, dato lo sperpero che ne è stato fatto a garantire una nostra effettiva presenza anche nelle aree geografiche con cui abbiamo maggiori vincoli e dove abbiamo deciso di concentrare la nostra azione;

10) che si impone un salto di qualità nella autorevolezza e nella capacità di codecidere all'interno delle istituzioni internazionali e multilaterali;

impegna il Governo:

a) ad adottare una linea politica volta ad invertire la tendenza che ha prodotto la progressiva decurtazione del bilancio del Ministero degli affari esteri per riportarlo gradualmente a quello 0.50 per cento della spesa pubblica che rappresenta la soglia minima per un Paese quale l'Italia che voglia interpretare seriamente il proprio ruolo e la propria collocazione geopolitica;

b) elaborare un progetto di riforma del Ministero degli affari esteri che, nelle sue, varie fasi ed articolazioni, sia supportato da opportune deliberazioni parlamentari;

c) a ricreare le condizioni perchè l'Italia possa operare su una scena internazionale sempre più turbolenta e complessa con la dignità ed i mezzi che si addicono ad un Paese membro del G7, che aspira a svolgere una funzione *leader* nella riforma democratica dell'ONU e chiede di avere un ruolo di avanguardia nella costruzione del nuovo assetto istituzionale dell'Unione Europea e nella creazione di nuovi equilibri nel Mediterraneo;

d) a provvedere tempestivamente al recupero di residui che riguardano sia la collaborazione con i Paesi centro europei, sia il completamento degli adempimenti necessari alla nostra effettiva partecipazione all'area Shengen, sia la cooperazione allo sviluppo;

e) a partecipare attivamente al pieno utilizzo e ad una finalizzazione efficace dei fondi europei, in particolare ai fondi MEDA;

f) ad assicurare, infine, un nuovo flusso di risorse alla politica di cooperazione allo sviluppo, che sostenga e renda credibile l'avvio di una riforma, nel quadro di un'individuazione dei nostri interessi politici, ormai improrogabile, che definisca sempre meglio le finalità, i progetti paese, i meccanismi di controllo, di spesa e di gestione, di responsabilità di ogni singola fase, per permetterci di partecipare a pieno titolo alla costruzione di un nuovo rapporto Nord-Sud e ai piani d'azione che scaturiscono dai grandi *summit* mondiali, come il vertice mondiale sull'alimentazione tenuto dalla FAO recentemente a Roma».

0/1706/1/3-Tab.6 SERVELLO, MAGLIOCCHETTI, PORCARI, COLLINO, PACE,
VERTONE GRIMALDI, LOIERO

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

premessi:

1) che il bilancio del Ministero degli affari esteri si è progressivamente contratto nel corso degli anni dallo 0,67 per cento del bilancio complessivo dello Stato nel 1976, allo 0,42 per cento nel 1986, allo 0,28 per cento nelle previsioni del 1997;

2) che, con la manovra di finanza pubblica per il 1997, il bilancio del MAE rischia di subire una decurtazione globale di 299 miliardi rispetto all'esercizio 1996, se non verranno introdotte significative modifiche da parte del Parlamento nelle proposte di legge finanziaria e di bilancio;

3) che la riduzione delle risorse a disposizione della politica estera italiana contraddice l'ambiziosa sfida lanciata dalla relazione previsionale e programmatica per il 1997 che punta ad un'Italia più moderna, competitiva e solidale nell'ambito dei processi di globalizzazione, e protagonista nella costruzione di un'Unione europea non solo monetaria, ma anche sociale e politica;

4) che in Europa occorre una sempre maggiore sintonia ciclica tra i vari paesi membri sia sul piano dell'economia che della lotta alla disoccupazione, sia sul piano della sicurezza che di una più autorevole ed unitaria politica estera;

5) che, di fronte a tali nuove esigenze, la cooperazione allo sviluppo si configura come uno strumento essenziale per la politica internazionale e dunque si impone una profonda riforma di tale strumento che lo renda più trasparente ed efficace e lo doti di risorse adeguate;

6) che le strutture del Ministero degli affari esteri, rimaste immutate da vent'anni, necessitano di una profonda rivisitazione, riorganizzazione e ridefinizione, in sintonia con il Parlamento;

7) che l'inadeguatezza della nostra rete consolare non permette, da un lato rapporti pienamente funzionanti con la grande comunità degli italiani all'estero, e dall'altro non consente di valorizzare a sufficienza canali economici, culturali, turistici verso il nostro paese;

8) che la scarsità di fondi riservati agli istituti di cultura ed alle attività di formazione all'estero porta ad una progressiva perdita di capacità di iniziativa a sostegno della nostra cultura e della nostra lingua;

9) che le somme destinate alla cooperazione allo sviluppo sono ormai del tutto insufficienti a garantire una nostra effettiva presenza anche nelle aree geografiche con cui abbiamo maggiori vincoli e dove abbiamo deciso di concentrare la nostra azione;

10) che si impone un salto di qualità nella autorevolezza e nella capacità di codecidere all'interno delle istituzioni internazionali multilaterali,

impegna il Governo:

a) a voltar pagina, invertendo la tendenza che ha prodotto la progressiva decurtazione del bilancio del Ministero degli affari esteri per riportarlo gradualmente a quello 0,50 per cento della spesa pubblica che rappresenta la soglia minima per un paese come l'Italia che voglia interpretare seriamente il proprio ruolo e la propria collocazione geopolitica;

b) a elaborare un progetto di riforma del Ministero degli affari esteri che, nelle sue varie fasi ed articolazioni, sia sempre sopportato da opportune deliberazioni parlamentari;

c) a ricreare le condizioni perchè l'Italia possa operare su una scena internazionale sempre più turbolenta e complessa con la dignità e i mezzi che si addicono ad un paese membro dei G7, che aspira a svolgere una funzione *leader* nella riforma democratica dell'ONU e chiede di avere un ruolo di avanguardia nella costruzione del nuovo assetto istituzionale dell'Unione europea e nella creazione di nuovi equilibri nel Mediterraneo;

d) a provvedere tempestivamente al recupero di residui che riguardano sia la collaborazione con i paesi centro europei, sia il completamento degli adempimenti necessari alla nostra effettiva partecipazione all'area Schengen, sia la cooperazione allo sviluppo;

e) a partecipare attivamente al pieno utilizzo e ad una finalizzazione efficace dei fondi europei, in particolare ai fondi MEDA;

f) ad assicurare, infine, un nuovo flusso di risorse alla politica di cooperazione allo sviluppo, che sostenga e renda credibile l'avvio di una riforma ormai improrogabile, che definisca sempre meglio le finalità, i progetti paese, i meccanismi di controllo, di spesa e di gestione, le responsabilità di ogni singola fase, per permetterci di partecipare a pieno titolo alla costruzione di un nuovo rapporto Nord-Sud e ai piani d'azione che scaturiscono dai grandi *summit* mondiali come il vertice mondiale sull'alimentazione tenuto dalla FAO recentemente a Roma».

0/1706/2/3-Tab.6 MIGONE, D'URSO, TABLADINI, BRATINA, RUSSO SPENA,
BOCO

Il senatore SERVELLO passa ad illustrare l'ordine del giorno 0/1706/1/3-Tab.6 riferito al disegno di legge n. 1706, nel quale è riassunto tutto il dibattito circa la riduzione dello stanziamento a disposizione della politica estera. Anche questo è quasi identico all'ordine del giorno 0/1706/2/3-Tab.6 per cui dichiara la disponibilità a votare un solo testo.

Da varie parti vengono avanzate richieste di modifica e i presentatori accettano il suggerimento della senatrice SQUARCIALUPI di togliere

dal punto 4 la parola «ciclica»; al punto c) il senatore RUSSO SPENA chiede di sostituire l'aggettivo «turbolenta» con «tormentata» e modificare la fine del periodo con «creazione di condizioni di sviluppo, di sicurezza e di pace nel Mediterraneo». Propone altresì di modificare il punto d) come segue: «a provvedere tempestivamente al recupero di residui di bilancio necessari all'effettiva attuazione di impegni internazionali». Sempre al punto c) il presidente MIGONE suggerisce di sostituire la parola «leader» con «propositiva» e le parole «di avanguardia» con «propulsivo»; infine il relatore suggerisce di puntualizzare la premessa di cui al punto 1 come segue: «1) che per effetto di una naturale propensione ad agire sui punti di minor resistenza sociale, il bilancio del Ministero degli affari esteri si è progressivamente contratto nel corso degli anni dallo 0,67 per cento del bilancio complessivo dello Stato nel 1976, allo 0,28 per cento nelle previsioni del 1997 producendo così pericolose sproporzioni tra le aspirazioni e i mezzi della nostra politica estera».

Dopo che il sottosegretario SERRI ha dichiarato di accogliere l'ordine del giorno, il presidente MIGONE pone ai voti il testo unificato con le modifiche indicate.

È approvato all'unanimità.

La Commissione passa quindi ad esaminare l'ordine del giorno 0/1706/3/3-Tab.6 del seguente tenore:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del bilancio di previsione 1997 che è anche occasione di un esame della struttura organizzativa e del funzionamento degli uffici del Ministero degli affari esteri, auspica la riforma radicale di detto bilancio, nel quadro della più generale trasformazione della legislazione di bilancio dello Stato, secondo criteri che individuino con chiarezza centri di spesa, cioè tali da restituire al Parlamento la pienezza dei suoi poteri di controllo e di decisione in una materia che richiede il massimo di trasparenza e di dettagliata conoscenza;

auspica, altresì, il tempestivo avvio di un processo di riforma degli strumenti della politica estera italiana - e, quindi, principalmente ma non esclusivamente delle strutture e delle risorse del Ministero degli affari esteri - facendo ricorso ad una varietà di strumenti legislativi e regolamentari, secondo richieste più volte formulate dal Parlamento e, in particolare, da questa Commissione;

ritiene tali obiettivi strettamente connessi e possibilmente da attuarsi in tempi il più possibilmente contestuali, perchè la nuova struttura di bilancio corrisponda ai contenuti della riforma;

a questo fine ritiene opportuna ed urgente l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di un regolamento che proceda in via sperimentale alla ristrutturazione degli uffici del Ministero degli affari esteri, sulla base della bozza a suo tempo illustrata dal Segretario generale del Ministero degli affari esteri, in sede di indagine conoscitiva (sedute del 24 e 25 settembre 1996) opportunamente integrata e corretta dalle osservazioni emerse dalla discussione in sede di Commissione.

Pertanto la Commissione, esprimendo - in ottemperanza all'ordine del giorno 9-1100-1, approvato dall'Aula del Senato e accolto dal Governo, in data 1° agosto 1996 -, il proprio parere favorevole sul regolamento, impegna il Governo, nell'adozione dello stesso, a tener conto dei seguenti rilievi:

1) il regolamento costituisce il primo, significativo tassello di una più ampia riforma della presenza internazionale dell'Italia che richiederà altri interventi legislativi e regolamentari, in particolare per quanto attiene alla definizione e al coordinamento della politica estera e di sicurezza, anche nei riguardi di altre amministrazioni, alla cooperazione allo sviluppo, all'indennità di servizio all'estero, al reclutamento ed alla formazione permanente dei dipendenti del Ministero degli affari esteri, con l'eventuale costituzione di un'Accademia diplomatica, alla riforma dei ruoli e al loro rapporto con nomine e funzioni, alla riforma dei contrattisti;

2) la riforma prevista dal regolamento ha carattere sperimentale e sarà sottoposta ad una verifica parlamentare - anche in occasione della prossima discussione di bilancio - che potrebbe suggerire interventi integrativi o correttivi, se necessario anche di carattere legislativo;

3) è di particolare rilievo l'istituzione - anche se sarebbe meglio distinguere tra direzione generale America settentrionale e direzione generale per l'America Latina - di direzioni generali di carattere geografico con il coordinamento per materia dei vice segretari generali, secondo il modello delle principali diplomazie occidentali. Invece, l'effettivo bisogno di confermare l'esistenza di direzioni generali per materia, sia pure con competenza limitata ai rapporti multilaterali, costituisce uno dei punti più importanti da sottoporre ad una successiva verifica, onde evitare il pericolo di duplicazione di strutture e di conseguenti conflitti di competenza;

4) occorre dare alle relazioni culturali importanza e dignità pari a quelle politiche ed economiche. Perciò sarebbe negativo se il regolamento non prevedesse la posizione del vice segretario generale competente per le relazioni e la promozione culturale;

5) prende atto positivamente dell'istituzione di un ufficio analisi e studi, che si avvalga prevalentemente di dipendenti del Ministero stesso, e di un ufficio apposito per la valutazione delle politiche sotto il profilo dei diritti umani;

6) auspica la soppressione del comma 2 dell'articolo 3 della bozza di regolamento, in quanto introduce vincoli tra grado e funzione che, ove non sono superflui perchè già presenti nella normativa vigente, limitano ulteriormente la discrezionalità di nomina».

0/1706/3/3-Tab.6

MIGONE, D'URSO, TABLADINI, BRATINA, RUSSO SPENA

Il presidente MIGONE ricorda che si giunge in questa sede a portare a compimento quanto iniziato con l'indagine conoscitiva sui mezzi a disposizione della politica estera e con l'accoglimento di un ordine del giorno approvato all'unanimità dall'Assemblea del Senato circa il parere parlamentare sull'emanazione del regolamento di organizzazione degli uffici del Ministero degli affari esteri.

Il senatore SERVELLO, prendendo visione tardiva di questo testo, si sorprende che esso contenga una sorta di delega politica sulla riforma interna del Ministero, facendo riferimento in via generica ad osservazioni emerse in sede di indagine conoscitiva, rimaste a livello verbale senza giungere a conclusioni concordate. Propone pertanto di sopprimere il quarto capoverso.

Il presidente MIGONE precisa che la presentazione in questa sede di una proposta del genere è quasi obbligata essendo la discussione sul bilancio l'unica possibilità per la Commissione di votare un indirizzo al Governo e che, se questa occasione non venisse colta, il Parlamento perderebbe la sola possibilità di partecipazione ad un processo riformatorio che invece deve mettersi in moto ed essere verificato alla prossima sessione di bilancio. Fa notare i vantaggi di uno strumento come l'ordine del giorno che lascia ampi spazi di autonomia all'Amministrazione a differenza di una delega.

Il senatore PORCARI esprime voto favorevole da un punto di vista tecnico, in quanto non è da sottovalutare questa opportunità di indirizzo al Governo su un problema tanto dibattuto; desidera proporre una modifica al punto 5) nel senso di sopprimere la parola «prevalentemente» e di aggiungere dopo le parole «di dipendenti del Ministero stesso» l'inciso «tranne in casi eccezionali decisi dal Ministro», precisando in tal modo proprio l'eccezionalità dell'utilizzo di consulenti esterni.

Il senatore SERVELLO precisa che la ricerca di un consenso di tutte le forze politiche su documenti di questa rilevanza era sempre stata nella prassi della Commissione e si dispiace che ciò non sia avvenuto in questo caso. Ritiene peraltro di aderire proponendo una modifica del quarto capoverso con la sostituzione delle parole «dalle osservazioni» con «dei precisi orientamenti»; suggerisce altresì di modificare al punto 2) il termine «verifica» con «valutazione».

Il senatore ANDREOTTI propone di aggiungere il seguente capoverso: «ritiene altresì che l'ufficio studi e documentazione debba attrezzarsi per utilizzare al massimo le nuove possibilità di consultazione ed acquisizione di documenti degli archivi diplomatici esteri interessanti l'Italia».

Il presidente MIGONE ritiene di addebitare alla fretta il mancato contatto lamentato dal senatore Servello e, nel dichiarare di accogliere tutte le modifiche proposte, mette ai voti l'ordine del giorno così risultante.

La Commissione approva all'unanimità.

Il presidente MIGONE dichiara inammissibile il seguente ordine del giorno, in quanto contiene impropriamente una delega al Governo:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

nell'intento di sollecitare una più ampia ed incisiva riforma del Ministero degli Esteri e di raccordare più organicamente i rami della Pubblica Amministrazione alla società civile;

con l'obiettivo di mettere a disposizione del Ministero degli Esteri il patrimonio di professionalità esistente all'interno della società civile italiana;

considerato l'esempio offerto dall'organizzazione delle rappresentanze diplomatiche statunitensi;

impegna il Governo:

a varare un decreto legislativo diretto a riordinare in maniera organica l'istituto della rappresentanza diplomatica.

Principi e criteri direttivi cui il Governo dovrà attenersi nell'emanare il decreto legislativo in oggetto sono i seguenti:

a) l'incarico di Ambasciatore nelle rappresentanze diplomatiche all'estero è attribuito in base a nomina del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro degli Affari Esteri, previo parere delle Commissioni Affari Esteri del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, che si esprimono anche sull'eventuale rinnovo del mandato;

b) le personalità destinate a ricoprire l'incarico di Ambasciatore nelle rappresentanze diplomatiche all'estero sono legate alla Pubblica Amministrazione da contratto a tempo determinato, della durata non superiore ad anni due, eventualmente rinnovabile;

c) la carriera diplomatica viene riconfigurata come carriera direttiva all'interno del Ministero degli Affari Esteri».

0/1706/4/3-Tab.6

PROVERA, TABLADINI

Il senatore PROVERA rinuncia ad illustrare il seguente ordine del giorno:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

considerato che l'integrazione tra i paesi dell'Unione Europea è andata ben oltre i soli aspetti economici e comincia a riguardare aspetti politici sempre più rilevanti; considerata la necessità di rendere palese, sia all'interno che all'esterno dell'Unione, l'effettiva volontà di integrazione politica tra i popoli d'Europa, anche attraverso modifiche radicali dei rapporti tra gli Stati dell'Unione; nell'ottica di una futura unione federale tra i paesi membri dell'Unione; considerato che lo stato dell'integrazione, i previsti sviluppi della stessa, nonché il crescente trasferimento di competenze a favore dell'Unione tendono ad un superamento del concetto di "Stato" nella sua accezione tradizionale ed a rafforzare la soggettività giuridica dell'Unione Europea nell'ambito dell'ordinamento internazionale; considerato che tale processo consente il progressivo venir meno della necessità di una rappresentanza diplomatica tradizionale tra i paesi membri dell'Unione; considerata l'esigenza di ottimizzare le risorse finanziarie dei paesi dell'Unione;

impegna il Governo:

a prendere tutte le iniziative possibili per verificare la possibilità di eliminare progressivamente, nel rispetto del principio di reciprocità, le rappresentanze diplomatiche tra i paesi dell'Unione Europea; a proporre, a livello di Conferenza Intergovernativa, che i paesi dell'Unione Europea siano rappresentati, fuori dai confini dell'Unione, da rappresentanze diplomatiche europee comuni, che si sostituirebbero alle rappresentanze diplomatiche dei singoli Stati membri».

0/1706/5/3-Tab.6

PROVERA, TABLADINI

La senatrice SQUARCIALUPI, intendendo aggiungere la propria firma, dichiara di considerare questo ordine del giorno molto utile sia per razionalizzare le rappresentanze soprattutto disperse in piccoli Stati sia per continuare su un cammino di integrazione europea che si può svolgere in tanti campi e non solo in quello monetario tanto discusso. Suggerisce di modificare la prima frase del secondo capoverso con la seguente «a prendere tutte le iniziative possibili per un progressivo accorpamento».

Il senatore PORCARI si dichiara nettamente contrario in quanto vede in questo una continuità di quel direttorio burocratico di Bruxelles che non rappresenterebbe nessuna Europa dato che questa entità non esiste. Si dichiarano contrari anche i senatori VERTONE GRIMALDI ed il senatore SERVELLO che invita i presentatori a ritirarlo in quanto esso non solo rivoluziona concetti tradizionali ed irrinunciabili, ma si presenta anche irrealizzabile e dirompente allo stato pratico. Anche il senatore RUSSO SPENA si dichiara contrario ma per tutt'altro motivo legato alla distorta evoluzione dell'unificazione europea che dovrebbe invece seguire prima il cammino dell'unità dei popoli mediante il potenziamento degli istituti parlamentari.

Si dichiarano invece favorevoli il senatore ANDREOTTI che richiama l'attenzione sul carattere propositivo e di studio rivestito dall'impegno che si chiede al Governo, ed il senatore BRATINA che suggerisce alcune modifiche: al primo capoverso la parola «Stato» dovrebbe essere sostituita con le parole «Stato-nazione» e al secondo capoverso dopo le parole «conferenza intergovernativa» dovrebbero essere inserite le seguenti: «l'esame della possibilità».

Il sottosegretario SERRI seppur concorda con la possibilità di esprimere auspici affinché si studino nuove ipotesi, ritiene di dare parere decisamente contrario quando tali suggerimenti si avanzano in sede di approvazione di un ordine del giorno al bilancio. Mancando una politica estera comune dell'Unione europea ed altresì un accordo sulla formazione di un'unica volontà in questo campo, non si può ipotizzare nessuna forma di rappresentanza diplomatica unitaria perchè si rischia di anticipare modi e tempi ancora molto lontani a venire.

Dopo che il senatore PROVERA ha dichiarato di accogliere le modifiche proposte, la senatrice SQUARCIALUPI intende richiamare l'atten-

zione del taglio solo amministrativo delle critiche sollevate che dimenticano come in altri campi gli Stati hanno già ceduto parte della propria nazionalità e le rappresentanze diplomatiche si trovano ad affrontare questioni politiche su cui le popolazioni hanno già sviluppato un identico sentire. Si potrebbe al limite smussare le frasi del primo capoverso. Anche il senatore ANDREOTTI insiste segnalando che queste difficoltà che oggi appaiono insormontabili possono essere risolte come ha dimostrato il passato cammino europeo, in quanto non si vuol qui rivoluzionare dall'oggi al domani ma solo indicare una tendenza e sostenere una evoluzione.

Il senatore VERTONE GRIMALDI, di nuovo intervenendo, ribadisce la sua contrarietà, considerando come sia mal riposta la fiducia nella burocrazia di Bruxelles nel ruolo di interpretazione delle necessità dei popoli: qui è in gioco il destino della democrazia che non ha conosciuto altro contenitore al di fuori dello Stato nazionale. Anche il senatore RUSSO SPENA, ribadisce la sua contrarietà, pur condividendo le argomentazioni del senatore Andreotti e del sottosegretario Serri, ma richiamandosi al concetto di Stato-nazione che oggi rappresenta la sola struttura conosciuta di contenitore della democrazia e dello Stato sociale, come detto dal senatore Vertone. Contesta l'attributo di euroscettico che così rischia di attirarsi in quanto, al contrario, occorre un'azione più decisa per superare il *deficit* di democrazia dell'Unione europea, che va ricostruita organicamente contrastando l'evoluzione verso un'Europa di carattere sovranazionale solo burocratico o bancario.

Il senatore PROVERA non intende modificare il primo capoverso se non sopprimendo solo l'inciso «anche attraverso modifiche radicali dei rapporti tra gli Stati dell'Unione» e sostiene l'utilità di accogliere un tale indirizzo, in considerazione proprio del progressivo evolvere della costruzione dell'Unione europea togliendo a questo il solo interesse economico prevalente, considerando altresì che il superamento dello Stato nazionale rappresenta una tendenza da tempo in cammino.

Il presidente MIGONE richiama l'attenzione sulla consapevolezza che la Commissione deve avere nel votare un testo che poi dovrà essere sostenuto nella sua applicazione. Si dichiara favorevole nel merito proprio per il suo carattere di gradualità che non si colloca così fuori dalla storia come a qualcuno potrebbe sembrare.

Il sottosegretario SERRI ribadisce di non poter assumere questo tipo di impegno con un ordine del giorno al bilancio, per il quale invece occorrerebbe un dibattito parlamentare generale di indirizzo sulla visione del futuro dell'Europa.

Posto ai voti con le modifiche accolte dal proponente, l'ordine del giorno risulta respinto.

Il senatore SERVELLO rinunzia a illustrare il seguente ordine del giorno:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

prendendo atto con soddisfazione delle iniziative lanciate dall'ultima riunione del G7 (Lione, giugno 1996) e dalla Banca mondiale Fondo monetario internazionale per ridurre il debito estero dei paesi più poveri;

consapevole che per realizzare tale obiettivo è necessario un grande sforzo economico dei paesi donatori dell'OCSE, degli organismi multilaterali e dei paesi di nuova industrializzazione, che permetta la creazione di un fondo fiduciario per far fronte alle operazioni di cancellazione e riduzione del debito dei paesi più poveri;

sottolineando la necessità che l'Italia sia pienamente impegnata nella partecipazione a questa vasta azione multilaterale;

giustificando che tale impegno sia ancora più necessario data la drastica diminuzione, negli ultimi anni, dell'aiuto pubblico allo sviluppo da parte del nostro paese,

inpegna il Governo:

a) a promuovere una forte iniziativa italiana in questa direzione, tanto nelle sedi multilaterali quanto attraverso una ristrutturazione e una riduzione del debito bilaterale con i paesi più poveri;

b) ad istituire un'iniziativa di coordinamento fra i ministeri direttamente interessati di queste attività (Tesoro e Affari Esteri);

c) a definire i paesi beneficiari di questa iniziativa, nel rispetto delle condizioni politico-economiche che rendano meritevoli questi paesi della cancellazione del debito: rispetto dei diritti umani, del bilancio della difesa, riordino delle variabili macroeconomiche, interesse prioritario di carattere storico e geografico».

0/1706/6/3-Tab.6 SERVELLO, MAGLIOCCHETTI, PORCARI, COLLINO, PACE,
PEDRIZZI, VERTONE GRIMALDI, LOIERO

Il senatore CORTIANA propone una modifica alla lettera c) nel senso di sostituire la parte che segue le parole «condizioni politico-economiche» con la frase «definite negli accordi internazionali».

I senatori ANDREOTTI e PORCARI ritengono preferibile il testo originario.

Il senatore RUSSO SPENA propone di sopprimere le parole «con soddisfazione» dal primo rigo dell'ordine del giorno, dal momento che quelle iniziative sono rimaste lettera morta.

Dopo che il senatore SERVELLO dichiara di accettare le modifiche suggerite, il relatore BRATINA esprime parere favorevole.

Il sottosegretario SERRI accoglie l'ordine del giorno, osservando che l'orientamento più recente delle istituzioni finanziarie internazionali è di evitare la totale cancellazione del debito.

Posto ai voti con le modifiche accolte dal proponente, l'ordine del giorno risulta approvato.

Il senatore SERVELLO rinunzia a illustrare il seguente ordine del giorno, limitandosi a criticare il servizio della RAI per gli italiani all'estero sia sotto il profilo tecnico - poichè il segnale non raggiunge molte zone d'Europa - sia sotto il profilo dei contenuti, poichè i notiziari politici sono troppo succinti e palesemente faziosi:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

ritenendo che siano maturi i tempi di un salto di qualità nell'attenzione e nella politica da parte del Parlamento e del Governo nei confronti delle Comunità italiane residenti all'estero;

sottolineando che questa svolta deve avere come finalità prioritaria la piena integrazione nei paesi di residenza in modo da consentire ai nostri connazionali di godere di pari diritti e di pari opportunità e al contempo la valorizzazione dell'identità nazionale italiana sostenuta sul piano politico-istituzionale, sociale e culturale-informativo; valutando che debba essere adeguatamente conosciuto ed utilizzato lo sforzo di elaborazione innovativo prodotto dalle associazioni e dalle rappresentanze istituzionali degli italiani all'estero sull'insieme dei temi dell'emigrazione;

impegna il Governo:

1) ad accelerare la ristrutturazione e la nazionalizzazione della rete consolare accrescendone la funzione di centri di servizio dei nostri connazionali e delle imprese italiane che vogliono operare all'estero;

2) a seguire con la dovuta attenzione politico-diplomatica l'attuazione delle direttive comunitarie per l'esercizio del diritto al voto attivo e passivo nelle consultazioni amministrative che si stanno realizzando nei vari paesi dell'Unione Europea;

3) a riconsiderare, partendo da quanto stabilito nella riforma pensionistica, l'intera situazione delle pensioni in regime internazionale attraverso normative equitative sostenibili ed espandendo la rete degli accordi bilaterali e multilaterali di sicurezza sociale;

4) a riferire entro tre mesi al Parlamento circa la situazione delle istituzioni scolastiche e culturali operanti all'estero sia nella loro attività verso i nostri connazionali e i loro figli, per superare ostacoli all'integrazione, sia nell'azione di promozione e valorizzazione della lingua italiana;

5) a sviluppare, dopo la nuova convenzione tra la Presidenza del Consiglio e la Rai, un efficace investimento per garantire il diritto all'informazione agli italiani residenti all'estero, come da tempo riescono a fare gli altri Paesi europei con le loro reti nazionali;

6) a trarre nella prossima conferenza mondiale prevista a dicembre a Milano tutte le conseguenze operative dell'elaborazione dei convegni di New York, San Paolo e Berlino sul tema cruciale dell'informazione».

0/1706/7/3-Tab.6

SERVELLO, MAGLIOCCHETTI, PORCARI, COLLINO, PACE,
PEDRIZZI, VERTONE GRIMALDI, LOIERO

Il presidente MIGONE annunzia la sua intenzione di convocare il direttore generale e il responsabile del settore internazionale della RAI, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti della politica estera.

Il senatore LAURICELLA, dopo essersi dichiarato favorevole all'ordine del giorno del senatore Servello, rinuncia ad illustrare il seguente ordine del giorno:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

considerato il quadro generale delle condizioni e delle problematiche riguardanti le comunità italiane all'estero;

valutando come indilazionabile la realizzazione di nuove e più articolate politiche da parte del Parlamento e del Governo nei confronti delle comunità italiane nel mondo,

constatando la necessità di promuovere e motivare, a livello tematico e settoriale, tali politiche, come sollecitato in tutte le sedi istituzionali e associative che rappresentano all'Estero gli interessi delle comunità italiane;

sottolineando inoltre che tali politiche debbono favorire una più ampia e paritaria integrazione attiva dei nostri connazionali nei Paesi di residenza e puntare al mantenimento e alla valorizzazione delle specificità nazionali italiane, sotto il profilo sociale, culturale, scolastico formativo e linguistico, in particolare delle giovani generazioni.

rilevando altresì che il persistere di flussi migratori in uscita dall'Italia, soprattutto dalle regioni meridionali, ma anche da alcune delimitate aree delle regioni settentrionali, interessa attualmente giovani con livelli formativi medi e medio-alti, i quali non riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro e delle professioni nazionali, fa sì che in Italia, anche se in un contesto storico mutato e più complesso, rimanga tutt'ora aperto un "problema emigrazione" il quale dovrà essere meglio approfondito e conosciuto sul piano parlamentare, di governo, politico istituzionale e dall'insieme della società italiana,

impegna il Governo:

a riconsiderare gli interventi complessivi e settoriali che riguardano le comunità italiane all'estero, coinvolgendo più attivamente, dinamicamente e in maniera coordinata, oltre al Ministero degli Esteri, anche altri ministeri che hanno competenze e ruoli diretti o indiretti nelle politiche per gli italiani all'estero, raccordandosi permanentemente con le Regioni affinché queste, nell'ambito delle loro autonomie e competenze, possano compiutamente partecipare alla realizzazione di programmi e progetti specifici rivolti ai connazionali nel mondo, privilegiando, in particolare, le giovani generazioni e agevolando quelli che intendono ristabilirsi in Italia; promuovendo all'estero la crescita socio-culturale di quanti aspirano, nei diversi settori, a raggiungere livelli più elevati nelle società di accogliimento, esaltandone competenze, professionalità e spirito di intrapresa;

a prendere in considerazione la individuazione di una sede idonea che, alle soglie del secondo millennio, consenta di rappresentare all'in-

sieme della società nazionale la storia, la realtà e le prospettive delle comunità italiane nel mondo, procedendo, entro sei mesi, alla indizione della terza conferenza nazionale degli Italiani all'estero;

ad accelerare nel contempo la riorganizzazione e la modernizzazione delle strutture consolari italiane, anche in relazione alla prospettiva dell'esercizio del voto politico all'estero, trasformandole in efficienti sportelli di servizio e di supporto ai connazionali, alle imprese italiane e a quanti, nei diversi campi, intendono operare all'estero, attivando reti e canali telematici utilizzabili a distanza dagli interessati, dalle associazioni e organizzazioni italiane e disponendo al riguardo di un piano pluriennale di sviluppo tecnologico;

a favorire, negli altri Paesi della Unione Europea, la più ampia partecipazione al voto e alla vita amministrativa dei cittadini italiani ed intervenendo, qualora si presentassero ostacoli, all'esercizio pieno e generalizzato di tale diritto;

a ridisegnare, sulla base di recenti studi e proposte, nell'ambito dell'attuale riforma generale, l'intero comparto delle prestazioni pensionistiche INPS in regime internazionale, rivedendo in particolare i livelli e i parametri di calcolo delle pensioni estere, ampliando o attivando il sistema degli accordi bilaterali di sicurezza sociale;

a riferire, entro tre mesi, al Parlamento sui programmi scolastici, formativi e culturali rivolti ai connazionali all'estero e sui progetti e modifiche legislative che si intendono adottare anche alla luce delle proposte avanzate nel corso della Conferenza mondiale sulla scuola e la cultura italiane nel mondo svoltasi nel maggio scorso a Montecatini; a potenziare, estendere e riqualificare sulla base delle convenzioni tra presidenza del consiglio e RAI, i programmi televisivi e radiofonici rivolti specificatamente ai connazionali e ai teleradioascoltatori italofoni nel mondo, favorendo, nel contempo, nuovi accordi di cooperazione tra la RAI e le emittenti radiotelevisive pubbliche dei Paesi a forte presenza italiana, nonchè a riferire in tempi brevi al Parlamento e alla Commissione bicamerale per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sullo stato di attuazione delle convenzioni tra Presidenza del Consiglio e RAI, e sulla programmazione editoriale e giornalistica di RAI International;

ad operare per una più dinamica e attenta politica multimediale dell'informazione italiana all'estero, anche in vista dell'imminente rinnovo dei due più importanti organismi di rappresentanza delle comunità all'estero - Consiglio generale degli Italiani all'Estero e Comitati dell'Emigrazione italiana Comites qualificando ed adeguando i sostegni finanziari alla stampa italiana edita all'estero e a quella realizzata in Italia e diffusa prevalentemente tra le nostre comunità, prendendo a riferimento le proposte della Conferenza Mondiale di Milano organizzata a conclusione dei tre convegni continentali sulla informazione italiana all'estero svoltisi tra il 1994 e il 1995 a New York, San Paolo del Brasile e Berlino».

0/1706/8/3-Tab.6

LAURICELLA, RUSSO SPENA

I senatori SERVELLO e PORCARI dichiarano di condividere il contenuto dell'ordine del giorno.

Il senatore PIANETTA preannunzia che voterà a favore di entrambi gli ordini del giorno in discussione.

Dopo che il relatore BRATINA si è rimesso alla Commissione, il sottosegretario SERRI accoglie entrambi gli ordini del giorno come raccomandazione.

Il presidente MIGONE annunzia che si asterrà su entrambi gli ordini del giorno, avendo sulle questioni elettorali qualche cautela in più rispetto ai senatori Servello e Lauricella.

Posti separatamente ai voti, entrambi gli ordini del giorno risultano approvati.

Il senatore LAURICELLA illustra il seguente ordine del giorno, sottolineando che si riferisce esclusivamente agli immigrati extracomunitari in regola con la legislazione vigente:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

l'Italia, come altri Stati avanzati del continente europeo, è ormai Paese di immigrazione;

questi flussi, anche se per il nostro paese sono più recenti, hanno già portato ad una relativa stabilizzazione di comunità straniere regolarmente residenti in Italia, e che tale situazione si protrarrà nel tempo;

tra le condizioni per una integrazione più ampia vi è quella del riconoscimento, anche parziale, di una cittadinanza politico-sociale attiva, che includa l'estensione del diritto all'elettorato attivo e passivo nelle elezioni comunali, anche ai cittadini provenienti da Stati esterni all'Unione Europea;

molti cittadini immigrati in regola con la legislazione vigente, provengono da Paesi europei o da altri continenti dove da decenni risiedono nuclei e comunità italiani e per i quali si rivendica una piena parità di trattamento;

impegna il Governo:

a dare seguito a nuove iniziative legislative volte ad attuare il diritto di voto amministrativo attivo e passivo, estendendo la direttiva CE 94/80 del 9 dicembre 1994, recepita all'articolo 11 della legge 6 febbraio 1996, n. 52, sul diritto di voto amministrativo per i residenti in Italia provenienti dai Paesi dell'Unione Europea allo stesso modo con il quale hanno inteso procedere altri Stati appartenenti all'UE, in particolare Danimarca, Irlanda, Paesi Bassi e Svezia».

0/1706/9/3-Tab.6

LAURICELLA

Il senatore RUSSO SPENA si dichiara favorevole all'ordine del giorno, mentre il senatore SERVELLO esprime perplessità, poichè nell'incerta situazione attuale molti immigrati potrebbero sentirsi fortemente condizionati dalla protezione che ricevono da parte di alcune forze poli-

tiche e sindacali. Sarebbe comunque preferibile, per ovvie ragioni istituzionali, sostituire la frase «a dare seguito a nuove iniziative legislative» con l'altra «a promuovere nuove iniziative».

Il senatore LAURICELLA accoglie tale modifica.

Il senatore PORCARI si dichiara decisamente contrario a concedere l'elettorato passivo agli immigrati extracomunitari e perplesso sulla concessione dell'elettorato attivo. A tal riguardo ricorda che l'Italia non ha ancora riconosciuto l'esercizio del diritto di voto all'estero ai propri cittadini.

Il senatore VERTONE GRIMALDI, a titolo personale, preannuncia un voto favorevole sull'ordine del giorno, ritenendo utile riconoscere l'elettorato attivo e passivo nelle elezioni comunali agli immigrati, al fine di favorirne il radicamento nella società italiana.

Il relatore BRATINA esprime parere favorevole sull'ordine del giorno, mentre il sottosegretario SERRI si rimette alla Commissione, non potendo impegnare il Governo per ordini del giorno che rientrano nella competenza di altri ministeri.

Posto ai voti, l'ordine del giorno risulta approvato.

Il senatore SERVELLO rinuncia a illustrare il seguente ordine del giorno:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio, in data 11 maggio 1994, si costituiva il Ministero per gli italiani nel Mondo con ruoli e funzioni che sono indicati negli articoli 1 e 2 del decreto del Presidente del 7 ottobre 1994;

successivamente il Ministero veniva qualificato come Dipartimento per gli italiani nel mondo e quindi venivano meno le deleghe, rimanendo in vita, nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio, la Rubrica 18 quale Ufficio per gli italiani nel mondo, e presentandosi attualmente in due appostazioni di bilancio, con uno stanziamento di 645 milioni per il personale e di 98 milioni per acquisto di beni e servizi;

considerato pertanto che tale Ufficio, in queste condizioni, non può adempiere alle funzioni previste e lo stesso non ha più alcuna ragione di essere, si impone quindi la necessità di ridisegnare un'autentica politica per gli italiani nel mondo, così come deve essere delineata in stretto rapporto con il CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero), quale organo rappresentativo delle nostre comunità all'estero e per i compiti che per legge sono stati affidati allo stesso CGIE; si ritiene perciò indispensabile recuperare quelle deleghe di cui al decreto del Presidente del Consiglio del 7 ottobre 1994 ricostituendo, anche formalmente, il Dipartimento per gli italiani nel mondo;

rilevato che l'articolo 1 del decreto precisa le deleghe: "le funzioni di coordinamento e di promozione nella predisposizione dei provvedimenti normativi necessari per attuare il diritto all'esercizio del voto da parte degli italiani residenti all'estero nelle elezioni legislative ed amministrative, nonché a promuovere tutte le misure appropriate, anche con riferimento all'AIRE (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) centrale, per assicurare concretamente l'espletamento del voto stesso. Inoltre ad esercitare le stesse funzioni di promozione dei provvedimenti normativi indirizzati al potenziamento ed alla ristrutturazione della rete consolare italiana. Altresì ad esercitare le funzioni di coordinamento e di promozione di iniziative, anche normative, nelle materie riguardanti le collettività italiane all'estero, la loro integrazione nei suoi vari aspetti e i loro diritti, con particolare riferimento alle indicazioni emerse nelle Conferenze internazionali e nazionali, anche attraverso appositi incontri con Autorità ed Istituzioni dei Paesi di insediamento; l'informazione e l'aggiornamento delle collettività italiane all'estero sull'evoluzione della società italiana, al fine di mantenere il legame con il Paese d'origine; l'intervento coordinato dello Stato e delle regioni a favore delle comunità all'estero, nonché le provvidenze per gli italiani che rimpatriano; la valorizzazione del ruolo degli imprenditori italiani all'estero, anche ai fini del loro legame con la Madrepatria",

impegna il Governo:

a considerare le deleghe assegnate dal citato decreto del Presidente del consiglio 7 ottobre 1994 ricollocando le funzioni del dipartimento presso il Ministero degli affari esteri in collegamento organico, avvalendosi in particolare della collaborazione della Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali,

impegna altresì il Governo:

a ripristinare il Comitato Interministeriale della Emigrazione, unica sede di consultazione e di concerto fra tutti i Ministri interessati a discutere e risolvere a livello di Governo, le questioni che riguardano gli italiani nel mondo».

0/1706/10/3-Tab.6 SERVELLO, MAGLIOCCHETTI, PORCARI, COLLINO, PACE,
VERTONE GRIMALDI, LOIERO

Il senatore LAURICELLA invita i proponenti a ritirare l'ordine del giorno, osservando che il Comitato interministeriale dell'immigrazione non ha mai svolto una funzione rilevante e ritenendo, comunque, preferibile che il coordinamento tra le varie politiche per gli italiani all'estero sia svolto dal dipartimento esistente presso la Presidenza del Consiglio.

Il senatore VERTONE GRIMALDI si dichiara favorevole all'approvazione dell'ordine del giorno.

Il senatore SERVELLO fa presente che un ordine del giorno analogo è stato approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati con il parere favorevole del Governo. Sottolinea poi la sostanziale mancanza di un coordinamento tra le varie funzioni amministrative

per gli italiani nel mondo e ribadisce perciò la necessità di approvare l'ordine del giorno.

Il senatore ANDREOTTI condivide l'opportunità di ricollocare presso il Ministero degli affari esteri le competenze del dipartimento per gli italiani nel mondo. Auspica altresì che sia possibile superare le difficoltà operative incontrate in occasione dell'ultimo censimento degli italiani all'estero.

Il senatore PORCARI sottolinea la necessità di approvare l'ordine del giorno, poichè la Commissione deve dimostrare nei confronti degli italiani all'estero almeno la stessa sensibilità che ha avuto per le esigenze degli extracomunitari.

Il sottosegretario SERRI invita i proponenti a sopprimere nel terzo capoverso l'intero periodo finale e nel dispositivo l'intero primo capoverso.

Il senatore LAURICELLA si dichiara disposto a votare a favore dell'ordine del giorno se saranno soppressi i periodi indicati dal rappresentante del Governo, nonchè le parole «di consultazione e» dalla seconda parte del dispositivo.

Il senatore SERVELLO accetta le modifiche suggerite dal Sottosegretario e dal senatore Lauricella.

Il presidente MIGONE si dichiara favorevole all'accorpamento del dipartimento per gli italiani nel mondo nel Ministero degli affari esteri, pur apprezzando molto l'operato del capo dipartimento, il ministro plenipotenziario Pietromarchi. Preannunzia comunque che si asterrà nella votazione sull'ordine del giorno, ribadendo le cautele già espresse più volte sull'esercizio del voto all'estero.

Posto ai voti con le modifiche accolte dai proponenti, l'ordine del giorno risulta approvato.

Il senatore SERVELLO rinuncia ad illustrare il seguente ordine del giorno:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

1) nel 1997 si celebrerà il quarantennale della firma dei Trattati di Roma che sono stati alla base della creazione della Comunità Europea;

2) già in occasione del trentesimo anniversario dei Trattati CE si svolse a Roma una Convenzione Interparlamentare che vide la partecipazione di deputati europei e deputati in rappresentanza dei Parlamenti italiano, belga, francese e tedesco;

3) l'Intergruppo italiano ed il Consiglio parlamentare del Movimento europeo internazionale intendono promuovere a Roma, in occa-

sione del quarantesimo anniversario dei Trattati CE, una Convenzione Interparlamentare allo scopo di affermare solennemente e pubblicamente il sostegno alla necessità ed all'urgenza di una riforma dell'Unione;

4) il 14 giugno 1997 ad Amsterdam verranno firmati i testi del nuovo Trattato di Maastricht riformato in seguito alle iniziative della Conferenza Intergovernativa,

impegna il Governo:

a) a promuovere iniziative in Italia per pubblicizzare la ricorrenza dell'anniversario della firma dei Trattati di Roma e a sostenere una vera e propria campagna di informazione sul futuro dell'Unione Europea, valorizzando e sostenendo le iniziative del Parlamento europeo e del Parlamento italiano;

b) a dichiarare la data del 25 marzo 1997 festa nazionale;

c) a promuovere per tale data una iniziativa che veda i rappresentanti dei Quindici Paesi membri dell'Unione Europea convergere a Roma per rilanciare quella visione dell'Europa che fu alla base del trattato istitutivo e per meglio definire le nuove sfide dell'allargamento, del partenariato euromediterraneo, di una politica estera e di sicurezza comune, di una Europa sociale e del lavoro».

0/1706/11/3-Tab.6 SERVELLO, MAGLIOCCHETTI, PORCARI, COLLINO, PACE, PEDRIZZI, LOIERO

Il senatore PORCARI rileva che quest'ordine del giorno presentato dai senatori di Alleanza nazionale rappresenta la migliore risposta a chi li ha tacciati di euroscetticismo.

Il senatore VERTONE GRIMALDI preannuncia la propria astensione e fa presente che non gli pare il caso di istituire una festa nazionale per il quarantennale della Comunità europea, dal momento che non si festeggia neppure l'unità d'Italia.

Il senatore SERVELLO dichiara di sopprimere la lettera b) dell'ordine del giorno, riguardante l'istituzione della nuova festa nazionale.

Il sottosegretario SERRI esprime parere favorevole sul testo modificato dai proponenti e informa che il Governo ha già richiesto che, in occasione del quarantesimo anniversario del Trattato di Roma, il Consiglio europeo si riunisca nella capitale.

Anche il relatore BRATINA esprime parere favorevole.

Posto ai voti con la modifica accolta dai proponenti, l'ordine del giorno risulta approvato.

Il presidente MIGONE dichiara inammissibili gli ordini del giorno 0/1706/12/3-Tab.6 e 0/1706/13/3-Tab.6 in quanto il primo testo riguarda l'organizzazione dei lavori parlamentari, che è riservata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari delle due Camere, e il secondo

testo, riferendosi al Ministero del commercio con l'estero, si sarebbe dovuto presentare alla 10ª Commissione.

Il primo ordine del giorno è del seguente tenore:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

ritenendo che la costruzione della nuova Europa, il Patto Transatlantico, le sfide dell'allargamento dell'Unione, quelle del Mediterraneo e del Medio Oriente e gli avvenimenti, talvolta di emergenza, che preoccupano ogni continente debbono essere ampiamente trattati in sede parlamentare, unitamente alle riforme degli Organismi e delle Assemblee internazionali, così come deve trovare spazio il contributo nella politica estera degli italiani nel mondo e la loro importante partecipazione allo sviluppo della vita nazionale;

considerato che il Parlamento deve discutere in termini nuovi e approfonditi, e nella globalità, i problemi attuali della nostra politica estera,

impegna il Governo:

a presentarsi di fronte al Parlamento, in una apposita "Sessione di politica estera" al fine di stabilire le linee fondamentali della politica italiana di fronte alle straordinarie vicende di questi tempi che interessano l'avvenire della nazione e, in particolare, quello dell'Europa relativamente al suo nuovo ruolo negli equilibri mondiali».

0/1706/12/Tab.6 SERVELLO, MAGLIOCCHETTI, PORCARI, COLLINO, PACE,
PEDRIZZI, VERTONE GRIMALDI, LOIERO

Il secondo ordine del giorno è del seguente tenore:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

premesso che ai fini dell'economicità e dell'organicità degli interventi, sarebbe opportuno accorpate i diversi organismi oggi destinati all'attività economica all'estero,

impegna il Governo:

a riunire in un unico organismo, posto alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri e sottoposto al controllo del Parlamento le attuali competenze della SACE nei settori della cooperazione allo sviluppo e del sostegno pubblico all'esportazione; della promozione commerciale (ICE) e delle joint ventures all'estero (SIMEST),

impegna altresì il Governo:

ad accorpate in un unico capitolo gli stanziamenti relativi, la cui gestione da parte dell'istituendo organismo deve basarsi su criteri di stretta coerenza con le linee politiche generali del Governo, degli interessi nazionali e di priorità rigorosamente selezionate».

0/1706/13/Tab.6 SERVELLO, MAGLIOCCHETTI, PORCARI, COLLINO, PACE,
VERTONE GRIMALDI, LOIERO

Il senatore SERVELLO prende atto della decisione del Presidente, ma fa presente che l'attività dell'ICE, della SACE e della SIMEST dovrebbe essere valutata anche sotto il profilo della politica estera.

Il presidente MIGONE richiama l'attenzione del senatore Servello sul fatto che l'ordine del giorno 0/1706/13/3-Tab.6 in realtà va riferito alla tabella di bilancio del Ministero del commercio con l'estero, esaminata dalla 10ª Commissione. Inoltre la posizione del Governo su tale ordine del giorno dovrebbe essere espressa dal Ministro del commercio con l'estero.

Avverte poi che si passerà all'esame degli emendamenti alla tabella 6. Dichiarò inammissibili gli emendamenti 3ª-7.Tab.6/2, 3ª-7.Tab.6/7, 3ª-7.Tab.6/26, 3ª-7.Tab.6/27, 3ª-7.Tab.6/30, 3ª-7.Tab.6/31, 3ª-7.Tab.6/33, 3ª-7.Tab.6/35 e 3ª-7.Tab.6/36 in quanto compensati sulla tabella 1/A: dovranno essere pertanto presentati alla Commissione bilancio.

Dichiarò altresì inammissibili gli emendamenti 3ª-7.Tab.6/12, 3ª-7.Tab.6/24, 3ª-7.Tab.6/25 e 3ª-7.Tab.6/32 in quanto volti a ridurre spese obbligatorie. L'emendamento 3ª-7.Tab.6/8 è altresì inammissibile perchè propone una riduzione del capitolo 1255 inferiore a quella già riportata nella terza nota di variazioni (Tab. 6-*quater*). Infine l'emendamento 3ª-7.Tab.6/17 è inammissibile perchè volto a modificare il capitolo 3212, che è quantificato dalla tabella C della legge finanziaria.

Il senatore SERVELLO prende atto delle comunicazioni del Presidente e auspica che anche i senatori di altri Gruppi parlamentari vogliono sottoscrivere e sostenere gli emendamenti dichiarati inammissibili, che i senatori della minoranza ripresenteranno alla Commissione bilancio, dal momento che si tratta di proposte volte a potenziare il Ministero degli affari esteri.

Gli emendamenti 3ª-7.Tab.6/1, 3ª-7.Tab.6/3, 3ª-7.Tab.6/4, 3ª-7.Tab.6/5, 3ª-7.Tab.6/6, 3ª-7.Tab.6/9, 3ª-7.Tab.6/10, 3ª-7.Tab.6/11, 3ª-7.Tab.6/13, 3ª-7.Tab.6/14, 3ª-7.Tab.6/15, 3ª-7.Tab.6/16 e 3ª-7.Tab.6/18 sono dichiarati decaduti per l'assenza dei proponenti.

Il relatore BRATINA illustra l'emendamento 3ª-7.Tab.6/19, sottolineando l'opportunità di effettuare un taglio, assai limitato in termini percentuali, al capitolo concernente gli assegni di sede al personale addetto alle scuole all'estero, per poter elevare di 4 miliardi di lire l'esiguo stanziamento per gli Istituti italiani di cultura.

Il senatore PORCARI si dichiara favorevole all'emendamento testè illustrato.

Il sottosegretario SERRI si rimette alla Commissione.

Posto ai voti, l'emendamento 3ª-7.Tab.6/19 risulta approvato.

Il relatore BRATINA illustra poi l'emendamento 3ª-7.Tab.6/20, volto a ridurre di 1 miliardo di lire il capitolo 1503, concernente le indennità

di servizio all'estero, per poter leggermente incrementare il capitolo relativo alle borse di studio.

Il senatore PORCARI si dichiara favorevole all'incremento di tale capitolo, ma non può condividere una riduzione sia pur limitata del capitolo 1503, in quanto lo considera appena sufficiente alle esigenze del personale.

Il sottosegretario SERRI esprime parere contrario, osservando che il Ministero è favorevole alla reintroduzione della delega per il riordino delle indennità e, nelle more di tale riforma, considera inopportuno ridurre il relativo stanziamento di bilancio.

Il presidente MIGONE dichiara che voterà a favore dell'emendamento, sottolineando che i proponenti hanno inteso dare al Ministero un preciso segnale politico, nel senso della riduzione degli sprechi, e richiamarlo a un atteggiamento coerente e rigoroso sulla questione della delega. Infatti il Ministero non si è opposto al ritiro di tale delega presso l'altro ramo del Parlamento, e ciò rende tutt'altro che sicura la sua reintroduzione in Senato.

Posto ai voti, l'emendamento 3ª-7.Tab.6/20 risulta approvato.

Stante l'assenza dei proponenti, sono dichiarati decaduti gli emendamenti 3ª-7.Tab.6/21, 3ª-7.Tab.6/22, 3ª-7.Tab.6/23 e 3ª-7.Tab.6/28.

Il relatore BRATINA illustra l'emendamento 3ª-7.Tab.6/29, inteso a elevare di 1 miliardo di lire i fondi per l'assistenza delle collettività italiane all'estero - tra cui figurano anche le provvidenze agli indigenti - riducendo di pari importo il capitolo 1503.

Il senatore PORCARI si dichiara contrario per gli stessi motivi già espressi nel suo precedente intervento.

Il sottosegretario SERRI si rimette alla Commissione.

Posto ai voti, l'emendamento 3ª-7.Tab.6/29 risulta approvato.

Stante l'assenza dei proponenti sono dichiarati decaduti gli emendamenti 3ª-7.Tab.6/34, 3ª-7.Tab.6/37 e 3ª-7.Tab.6/38.

La Commissione dà mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole alla 5ª Commissione con le osservazioni formulate dallo stesso nella sua relazione.

La seduta termina alle ore 20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1706

Al capitolo 1022, ridurre lo stanziamento in CP da 6.584.000.000 lire a 5.000.000.000 lire.

3ª-7-Tab.6-1

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti modifiche:

capitolo 1034:

CP: + 500.000.000;

CS: + 500.000.000.

Conseguentemente, alla Tabella 1/A, nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

capitolo 5501:

CP: - 500.000.000;

CS: - 500.000.000.

3ª-7-Tab.6-2 PORCARI, MAGLIOCCHETTI, SERVELLO, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, LOIERO, VERTONE GRIMALDI, PIANETTA, GAWRONSKI

Al capitolo 1036, ridurre lo stanziamento in CS da 600.000.000 lire a 300.000.000 lire.

3ª-7-Tab.6-3

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Al capitolo 1104, ridurre lo stanziamento in CS da 276.743.000 lire a 100.000.000 lire.

3ª-7-Tab.6-4

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Al capitolo 1113, ridurre lo stanziamento in CS da 4.000.000.000 lire a 2.410.000.000 lire.

3ª-7-Tab.6-5

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Al capitolo 1125, ridurre lo stanziamento in CS da 53.373.269.000 lire a 40.000.000.000 lire.

3ª-7-Tab.6-6

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, ai capitoli sottoelencati, nella Tabella 6, apportare le seguenti variazioni:

capitolo 1143 (*):

CP: + 8.000.000.000;

CS: + 8.000.000.000.

Conseguentemente, alla Tabella 1/A, nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

capitolo 5501:

CP: - 8.000.000.000;

CS: - 8.000.000.000.

3ª-7-Tab.6-7 PORCARI, MAGLIOCCHETTI, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, SERVELLO, GAWRONSKI, LOIERO, VERTONE GRIMALDI, PIANETTA

Al capitolo 1255, ridurre lo stanziamento in CP da 103.392.275.000 lire a 50.000.000.000 lire.

3ª-7-Tab.6-8

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Al capitolo 1577, ridurre lo stanziamento in CS da 20.000.000.000 lire a 15.000.000.000 lire.

3ª-7-Tab.6-9

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Al capitolo 1578, ridurre lo stanziamento in CP da 4.163.000.000 lire a 3.000.000.000 lire.

3ª-7-Tab.6-10

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Sopprimere il capitolo 1579.

3ª-7-Tab.6-11

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

(*) Incremento finalizzato per l'attuazione censimento italiani all'estero.

Sopprimere il capitolo 1587.

3ª-7-Tab.6-12

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Al capitolo 2503, ridurre lo stanziamento in CS da 125.900.000.000 lire a 100.000.000.000 lire.

3ª-7-Tab.6-13

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Al capitolo 2504, ridurre lo stanziamento in CS da 1.167.743.000 lire a 1.000.000.000 lire.

3ª-7-Tab.6-14

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Al capitolo 2505, ridurre lo stanziamento in CS da 5.575.000.000 lire a 4.000.000.000 lire.

3ª-7-Tab.6-15

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Al capitolo 2555, ridurre lo stanziamento in CP da 2.781.000.000 lire a 1.000.000.000 lire.

3ª-7-Tab.6-16

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, apportare le seguenti variazioni:

capitolo 3212:

CP: - 1.000.000.000;

CS: - 1.000.000.000.

Conseguentemente, alla Tabella 6, capitolo 2564 (voce finalizzata esclusivamente al finanziamento dell'Istituto italiano di cultura «Dante Alighieri»):

CP: + 1.000.000.000;

CS: + 1.000.000.000.

3ª-7-Tab.6-17 SERVELLO, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, PORCARI, MAGLIOCCHETTI, LOIERO, VERTONE GRIMALDI, PIANETTA, GAWRONSKI

Sopprimere il capitolo 2566.

3ª-7-Tab.6-18

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Alla tabella 6, Ministero affari esteri, capitolo 2652 «Assegni agli istituti italiani di cultura all'estero» aumentare le previsioni di spesa per il 1997 come segue:

	Variazioni che si propongono	Previsioni risultanti per l'anno finanziario 1997
Capitolo 2652	CP: + 4.000 CS: + 4.000	CP: 18.400 CS: 18.400

Conseguentemente alla Tabella 6, Ministero affari esteri, capitolo 2503 «Assegni di sede al personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali italiane e straniere all'estero» ridurre le previsioni di spesa per il 1997 come segue:

	Variazioni che si propongono	Previsioni risultanti per l'anno finanziario 1997
Capitolo 2503	CP: - 4.000 CS: - 4.000	CP: 121.900 CS: 121.900

3ª-7-Tab.6-19 BRATINA, D'URSO, DE ZULUETA, MIGONE, RUSSO SPENA,
BOCO

Alla Tabella 6, Ministero affari esteri, capitolo 2654 «Premi, borse di studio e sussidi a cittadini stranieri o apolidi nonché a cittadini italiani...» aumentare le previsioni di spesa per il 1997 come segue:

	Variazioni che si propongono	Previsioni risultanti per l'anno finanziario 1997
Capitolo 2654	CP: + 1.000 CS: + 1.000	CP: 6.283.500 CS: 6.283.500

Conseguentemente alla Tabella 6, Ministero affari esteri, capitolo 1503 «Indennità di servizio all'estero» ridurre le previsioni di spesa per il 1997 come segue:

	Variazioni che si propongono	Previsioni risultanti per l'anno finanziario 1997
Capitolo 1503	CP: - 1.000 CS: - 1.000	CP: 542.129 CS: 542.129

3ª-7-Tab.6-20 BRATINA, D'URSO, DE ZULUETA, MIGONE, RUSSO SPENA,
BOCO

Sopprimere il capitolo 2656.

3ª-7-Tab.6-21

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Al capitolo 3032, ridurre lo stanziamento in CP da 1.182.750.000 lire a 900.000.000 lire.

3ª-7-Tab.6-22

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Al capitolo 3035, ridurre lo stanziamento in CP da 1.150.000.000 lire a 900.000.000 lire.

3ª-7-Tab.6-23

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Sopprimere il capitolo 3040.

3ª-7-Tab.6-24

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Al capitolo 3138, ridurre lo stanziamento in CP da 900.000.000 lire a 500.000.000 lire.

3ª-7-Tab.6-25

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

capitolo 3501:

CP: + 200.000.000;

CS: + 200.000.000.

Conseguentemente, alla Tabella 1/A dello stato di previsione del Consiglio dei ministri:

capitolo 5501:

CP: - 200.000.000;

CS: - 200.000.000.

3ª-7-Tab.6-26 SERVELLO, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, PORCARI, MAGLIOCCHETTI, LOIERO, VERTONE GRIMALDI, PIANETTA, GAWRONSKI

Nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, Tabella 6, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

capitolo 3502:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

Conseguentemente, alla Tabella 1/A, apportare le seguenti variazioni:

capitolo 5501:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

3ª-7-Tab.6-27 PORCARI, MAGLIOCCHETTI, SERVELLO, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, GAWRONSKI, LOIERO, VERTONE GRIMALDI, PIANETTA

Al capitolo 3532, ridurre lo stanziamento in CP da 16.100.000.000 lire a 10.000.000.000 lire.

3ª-7-Tab.6-28

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Alla Tabella 6, Ministero affari esteri, al capitolo 3532, «Spese per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero e dei connazionali all'estero...» aumentare le previsioni di spesa per il 1997 come segue:

	Variazioni che si propongono	Previsioni risultanti per l'anno finanziario 1997
Capitolo 3532	CP: + 1.000	17.000
	CS: + 1.000	17.000

Conseguentemente alla Tabella 6, Ministero affari esteri, capitolo 1503 «Indennità di servizio all'estero» ridurre le previsioni di spesa per il 1997 come segue:

	Variazioni che si propongono	Previsioni risultanti per l'anno finanziario 1997
Capitolo 1503	CP: - 1.000	542.129
	CS: - 1.000	542.129

3ª-7-Tab.6-29 BRATINA, D'URSO, DE ZULUETA, MIGONE, RUSSO SPENA, BOCO, LAURICELLA

Nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

capitolo 3532:

CP: + 900.000.000;

CS: + 900.000.000.

Conseguentemente, alla Tabella 1/A, apportare le seguenti variazioni:

capitolo 5501:

CP: - 900.000.000;

CS: - 900.000.000.

3ª-7-Tab.6-30 PORCARI, MAGLIOCCHETTI, SERVELLO, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, GAWRONSKI, LOIERO, VERTONE GRIMALDI, PIANETTA

Nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, Tabella 6, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

capitolo 3533:

CP: + 280.000.000;

CS: + 280.000.000.

Conseguentemente, alla Tabella 1/A, apportare le seguenti variazioni:

capitolo 5501:

CP: - 280.000.000;

CS: - 280.000.000.

3ª-7-Tab.6-31 PORCARI, MAGLIOCCHETTI, SERVELLO, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, GAWRONSKI, LOIERO, VERTONE GRIMALDI, PIANETTA

Al capitolo 3535, ridurre lo stanziamento in CP da 5.270.000.000 lire a 4.000.000.000 lire.

3ª-7-Tab.6-32 JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, Tabella 6, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

capitolo 3537:

CP: + 150.000.000;

CS: + 150.000.000.

Conseguentemente, alla Tabella 1/A, nello stato di previsione del Consiglio dei Ministri apportare le seguenti variazioni:

capitolo 5501:

CP: - 150.000.000;

CS: - 150.000.000.

3ª-7-Tab.6-33 PORCARI, MAGLIOCCHETTI, SERVELLO, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, GAWRONSKI, LOIERO, VERTONE GRIMALDI, PIANETTA

Al capitolo 3569, ridurre lo stanziamento in CP da 2.000.000.000 lire a 500.000.000 lire.

3ª-7-Tab.6-34

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, Tabella 6, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

capitolo 3569:

CP: + 800.000.000;

CS: + 800.000.000.

Conseguentemente, alla Tabella 1/A, apportare le seguenti variazioni:

capitolo 5501:

CP: - 800.000.000;

CS: - 800.000.000.

3ª-7-Tab.6-35 PORCARI, MAGLIOCCHETTI, SERVELLO, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, GAWRONSKI, LOIERO, VERTONE GRIMALDI, PIANETTA

Nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

capitolo 3577:

CP: + 700.000.000;

CS: + 700.000.000.

Conseguentemente, alla Tabella 1/A, nello stato di previsione del Consiglio dei Ministri:

capitolo 5501:

CP: - 700.000.000;

CS: - 700.000.000.

3ª-7-Tab.6-36 PORCARI, MAGLIOCCHETTI, SERVELLO, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, GAWRONSKI, LOIERO, VERTONE GRIMALDI, PIANETTA

Al capitolo 4032, ridurre lo stanziamento in CP da 308.750.000.000 lire a 100.000.000 lire.

3ª-7-Tab.6-37

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

*Al capitolo 4033, ridurre lo stanziamento in CP da 1.725.700.000 lire
a 500.000.000 lire.*

3^a-7-Tab.6-38

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996

35ª Seduta*Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Brutti.**La seduta inizia alle ore 10.**IN SEDE CONSULTIVA***(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite: seguito dell'esame e conclusione. Parere favorevole con raccomandazione e osservazione)

Riprende l'esame del disegno di legge sospeso nella seduta del 26 novembre scorso, con la disgiunzione dall'esame dei documenti finanziari.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla discussione dello schema di parere.

Il relatore PETRUCCI illustra lo schema di parere seguente:

«La Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con l'osservazione che è opportuno riformulare integralmente il comma 6 dell'articolo 9 per eliminare le obiettive difficoltà interpretative e con la raccomandazione di adottare norme transitorie che consentano una effettiva riduzione di due mesi del servizio di leva e del servizio civile sostitutivo anche per coloro che stanno già prestando i suddetti servizi e nella misura più ampia possibile».

Il senatore MANCA, ribadite le forti perplessità della sua parte politica per l'eccessivo ricorso allo strumento della delega e pur condividendo per taluni aspetti lo schema di parere proposto dal relatore, annuncia il voto contrario del Gruppo di Forza Italia. Preannuncia quindi la presentazione di alcuni emendamenti al disegno di legge n. 1704 presso le Commissioni riunite 5ª e 6ª, che illustra brevemente.

Il senatore PELLICINI preannuncia di aver presentato alle Commissioni riunite 5ª e 6ª un emendamento all'articolo 19 per spostare la decorrenza del blocco dell'ausiliaria al 1º gennaio 1997.

Il senatore PALOMBO annuncia a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale voto contrario sullo schema di parere.

La Commissione approva quindi a maggioranza il parere favorevole con osservazione e raccomandazione, proposto dal relatore.

(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 12, 12-bis e 12-quater)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni

(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione: seguito dell'esame congiunto e conclusione. Rapporto favorevole)

Il presidente GUALTIERI avverte che si passerà all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti presentati allo stato di previsione del Ministero della difesa e delle connesse parti della legge finanziaria, il cui esame è stato sospeso nella seduta di ieri.

Il Presidente avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La 4ª Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1977,

preso atto,

del divario esistente con i principali Paesi europei, in termini di limitazioni e carenze di mezzi e materiali in dotazione alle Forze armate e delle conseguenti pressanti esigenze di ammodernamento e rinnovamento dello strumento militare;

considerato,

che per portare a compimento detto processo di ammodernamento e rinnovamento sarà necessario impegnarsi nei prossimi anni in programmi di grande valenza finanziaria e tecnologica, la cui realizzazione è possibile nella maggior parte dei casi solo tramite accordi di cooperazione internazionale che richiedono una precisa programmazione nel tempo, uniformità e costanza di intenti e certezze di risorse;

che una pianificazione di lungo termine ed una attendibile previsione di risorse nel lungo periodo sono altresì condizioni indispensabili per conferire ragionevole stabilità e certezza programmatica all'industria nazionale, chiamata a misurarsi su mercati internazionali caratterizzati da una caduta delle commesse e dalla massima ricerca di abbattimento dei costi di produzione;

tenuto conto:

degli orientamenti più volte espressi in sede parlamentare riguardo all'esigenza di dotare la Difesa di un bilancio programmatico e di de-

stinare nell'ambito dello stesso maggiori risorse all'ammodernamento e rinnovamento dello strumento militare,

impegna il Governo

a promuovere le misure necessarie per garantire all'Amministrazione della difesa la disponibilità nel medio-lungo termine delle risorse necessarie:

tramite aggancio del bilancio ordinario al PIL, sulla base di una percentuale che consenta di non perdere ulteriore terreno rispetto ai *partners* europei;

oppure depurando il bilancio ordinario degli oneri derivanti dal finanziamento dei principali programmi di ammodernamento e rinnovamento, rimandando agli ordinari stanziamenti di bilancio il soddisfacimento delle rimanenti esigenze: a tal fine, sarebbe auspicabile una legge programmatica, dimensionata temporalmente su un arco quinquennale, in grado di soddisfare le esigenze di certezza e di programmazione, necessarie per poter operare efficacemente in questo settore».

0/1706/1/4-Tab.12

MANCA

Dopo che il RELATORE si è rimesso al Governo, il sottosegretario BRUTTI dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Dopo un chiarimento procedurale del presidente GUALTIERI, il senatore MANCA non insiste per la votazione.

Il PRESIDENTE avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1977,

considerato che:

il Ministero della difesa ha deciso di riprendere il progetto di acquisizione del carro *Ariete* 1, stanziando per il 1997 300 miliardi di lire;

l'*Ariete* 1 è un carro d'inizio seconda generazione, basato su una concezione operativa datata ai primi anni ottanta tanto da essere prevista per il 2000 la costruzione di una linea carri denominata *Ariete* 2;

i costi dell'*Ariete* 1 (carro più supporti logistici) sono di 10 miliardi di lire ad esemplare, un costo assolutamente sproporzionato in relazione ad altre offerte reperibili sul mercato per carri indubbiamente più moderni;

ritenuto che sia necessario l'avvio di programmi alternativi, come la rivitalizzazione della linea carri *Leopard* 1 per la quale l'industria nazionale ha già predisposto gli studi ed i progetti, avviando nel frattempo una più approfondita riflessione sull'intera questione della linea carri,

impegna il Governo

ad avviare studi sulla configurazione della linea carri che tenga conto di tutte le possibilità di mercato, compresa l'acquisizione di mezzi già in dotazione ad altre Forze armate;

a provvedere all'ammodernamento di una quota della linea Leopard 1 stanziando a tal fine la somma di lire 100 miliardi da recuperarsi attraverso il risparmio derivante dalla cancellazione del progetto Ariete».

0/1706/2/4-Tab.12

RUSSO SPENA, SEMENZATO

Dopo che il RELATORE ha espresso parere contrario, il sottosegretario BRUTTI esprime a sua volta parere contrario, facendo presente che sul programma Ariete il Parlamento ha già espresso parere favorevole.

Viene quindi posto in votazione e respinto l'ordine del giorno n. 0/1706/2/4-Tab. 12.

Il PRESIDENTE avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1977,

considerato che,

il Ministero della difesa ha deciso d'intraprendere il progetto e lo sviluppo di una nuova unità maggiore portaeromobili stanziando per il 1997 50 miliardi di lire;

tale progetto è destinato a gravare pesantemente sul bilancio degli anni successivi ipotecendo parti consistenti delle risorse della difesa;

la portaerei è sistema d'arma che non serve alla difesa delle acque e del territorio nazionale ma è funzionale unicamente per portare lontano ed altrove la capacità bellica offensiva delle nostre Forze armate e che tale predisposizione è in contrasto con lo spirito e la lettera della nostra Costituzione,

impegna il Governo

a cancellare il progetto di ricerca, sviluppo ed acquisizione di una nuova unità maggiore portaeromobili».

0/1706/3/4-Tab.12

RUSSO SPENA, SEMENZATO

Il relatore ROBOL esprime parere contrario.

Il sottosegretario BRUTTI motiva l'avviso contrario del Governo sostenendo che occorre dotare la marina militare di una nuova unità, essendo stata allontanata dal servizio la nave Vittorio Veneto. Il progetto prevede la costruzione di una unità polivalente capace di rispondere alle esigenze derivanti dal concorso delle nostre Forze armate alle missioni di *peace-keeping*.

Viene quindi posto in votazione e respinto l'ordine del giorno n. 0/1706/3/4.

Il PRESIDENTE avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La 4ª Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1997,

considerato che,

sono sconosciuti al Parlamento i siti in cui sono stoccate sul territorio italiano bombe ad armamento atomico;

il Parlamento ignora se esistano normative e disposizioni a tutela delle popolazioni civili in caso d'incidente ad armamento nucleare o a reattori a propulsione nucleare di navi da guerra di paesi stranieri abitualmente ospitati in rada in porti italiani;

Greenpeace ha denunciato da tempo una percentuale di radioattività superiore alla norma nei fondali marini prospicienti l'isolotto di Santo Stefano (La Maddalena) luogo di attracco dei sommergibili nucleari della marina USA,

impegna il Governo

a stanziare adeguati fondi dal bilancio della Difesa da destinare al monitoraggio dei luoghi interessati ai siti in cui sono stoccate bombe nucleari e nei porti dove abitualmente attraccano navi a propulsione o dotate di armamento atomico, relazionandone i risultati al Parlamento».

0/1706/4/4-Tab.12

RUSSO SPENA, SEMENZATO

Dopo che il relatore ROBOL si è rimesso al Governo, il sottosegretario BRUTTI informa che nelle acque di Santo Stefano tanto il Ministero della difesa che la USL già effettuano una azione di monitoraggio; non sono però emersi elementi che possano avvalorare quanto denunciato da *Greenpeace*. Il Governo è pronto ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione se verrà corretto precisando che il Governo si impegna a stanziare non appena possibile ulteriori fondi da destinare al monitoraggio.

Dopo che il senatore RUSSO SPENA ha dichiarato di non poter accogliere le richieste di modifica proposte dal sottosegretario Brutti, quest'ultimo afferma che il Governo può comunque accettare come raccomandazione l'ordine del giorno nel testo originario.

I senatori LORETO, DANIELI, DE GUIDI, AGOSTINI, PELLICINI e PETRUCCI dichiarano di apporre la propria firma all'ordine del giorno 0/1706/4/4-Tab.12.

Il PRESIDENTE avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La 4ª Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1977,

considerato che,

sono in corso progetti di allargamento delle basi di Aviano (Pordenone), Sigonella e Capo Teulada;

tali progetti hanno un gravoso impatto umano ed ambientale in aree già gravate da servitù militari;

il Parlamento non è stato informato su tali progetti nonostante l'allargamento delle basi in questione comporti un pesante onere per le casse dello Stato;

impegna il Governo

a congelare tali progetti e a sottoporre la questione al Parlamento prima di assumere qualsiasi decisione sul destino delle basi militari in questione».

0/1706/5/4-Tab.12

RUSSO SPENA, SEMENZATO

Il relatore ROBOL esprime parere contrario.

Il sottosegretario BRUTTI manifesta l'avviso contrario del Governo, facendo presente che l'ampliamento della sede di Aviano avverrà all'interno dei confini aeroportuali. Effettivamente le autorità civili hanno rappresentato le problematiche che possono discendere da un incremento del numero di militari stranieri nell'area; è quindi attualmente in corso un confronto sulla questione presso la Presidenza del Consiglio. Riguardo alle basi di Sigonella e Capo Teulada deve precisare che non esiste alcun progetto di ampliamento; è stato peraltro richiesto dai rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni sindacali di affrontare il problema delle servitù militari che gravano nelle suddette aree attraverso un tavolo di confronto tra Stato e regioni. L'Amministrazione della difesa in questo ambito sta promuovendo un riesame dell'intera situazione presente nelle zone in cui hanno sede le suddette basi militari.

Il senatore RUSSO SPENA sostiene che con la presentazione dell'ordine del giorno ha inteso dare voce all'allarme che l'ipotesi di allargamento delle basi militari di Aviano, Sigonella e Capo Teulada ha creato nelle popolazioni che vivono in quelle aree. Le affermazioni del sottosegretario Brutti rilevano a suo avviso una carenza di informazione al riguardo, poichè a lui risulta che esiste un progetto per ampliare anche le basi di Sigonella e di Capo Teulada e che addirittura nella prima vengano stoccate testate nucleari.

Il PRESIDENTE propone di modificare l'ordine del giorno eliminando il riferimento al blocco dei progetti di ampliamento delle suddette basi militari e precisando che la questione dovrà essere sottoposta al Parlamento prima che il Governo assuma decisioni in merito.

Il senatore RUSSO SPENA, accogliendo la proposta del Presidente, modifica l'ordine del giorno nel testo seguente:

«La 4ª Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1977,

considerato che,

sono in corso progetti di allargamento delle basi di Aviano (Pordenone), Sigonella e Capo Teulada;

tali progetti hanno un gravoso impatto umano ed ambientale in aree già gravate da servitù militari;

il Parlamento non è stato informato su tali progetti nonostante l'allargamento delle basi in questione comporti un pesante onere per le casse dello Stato;

impegna il Governo

a sottoporre la questione al Parlamento prima di assumere decisioni in merito alle basi militari in oggetto».

0/1706/5/4-Tab.12 (Nuovo testo)

RUSSO SPENA, SEMENZATO, LORETO,
AGOSTINI

Il sottosegretario BRUTTI accoglie quindi come raccomandazione l'ordine del giorno nel nuovo testo.

Il PRESIDENTE avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1977,

considerato che,

lo stato di previsione ha subito consistenti riduzioni rispetto alle originali previsioni di spesa presentate dal Governo, sino a raggiungere un volume finanziario addirittura inferiore a quello approvato per il 1996,

tali riduzioni hanno ancora una volta penalizzato in maniera significativa le spese destinate ai programmi di ammodernamento e rinnovamento delle Forze armate, con grave pregiudizio per il mantenimento degli impegni assunti;

premesso che,

l'indisponibilità di adeguate risorse aggraverebbe ulteriormente il divario già esistente con i principali Paesi europei, in termini di limitazioni e carenze di mezzi e materiali in dotazione alle nostre Forze armate,

impegna il Governo

a rendere disponibili in sede di assestamento di bilancio le risorse integrative necessarie ad assicurare il finanziamento dei programmi di ammodernamento e rinnovamento delle Forze armate di prevista realizzazione nel 1997, con particolare riferimento a quelli sviluppati in cooperazione internazionale».

0/1706/6/4-Tab.12

PELLICINI, DE SANTIS, MANCA, MANFREDI, PALOMBO,
DANIELI

Dopo che il relatore ROBOL ha manifestato avviso favorevole e il sottosegretario BRUTTI ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno, il senatore PELLICINI esprime soddisfazione poichè il relatore e il rappresentante del Governo hanno compreso lo spirito dell'ordine del giorno.

Si passa all'esame degli emendamenti alla Tabella 12.

Sull'emendamento Tab.12.1 del senatore Manca il relatore ROBOL esprime parere contrario.

Il sottosegretario BRUTTI manifesta l'avviso contrario del Governo poichè l'emendamento comporta tagli a carico di capitoli che sono già dimensionati su livelli appena sufficienti al soddisfacimento delle esigenze.

Viene quindi posto in votazione e respinto l'emendamento Tab.12.1.

Sull'emendamento Tab.12.2 del senatore Manfredi il relatore ROBOL esprime parere contrario.

Il sottosegretario BRUTTI esprime parere contrario poichè l'emendamento riduce in modo inaccettabile gli stanziamenti di capitoli essenziali per il buon funzionamento della macchina della Difesa.

Viene quindi posto in votazione e respinto l'emendamento Tab.12.2.

Dopo che il relatore ROBOL ha espresso parere contrario sull'emendamento Tab.12.3 del senatore Semenzato e di altri senatori, il sottosegretario BRUTTI manifesta avviso contrario poichè il capitolo riguardante gli oneri relativi all'impiego degli obiettori è stato già incrementato di 20 miliardi dall'altro ramo del Parlamento. Spiega inoltre che attualmente gli stanziamenti relativi all'obiezione appaiono adeguati alle esigenze e comunque, trattandosi di spese obbligatorie, qualora le risorse si rivelassero insufficienti, il Governo in sede di assestamento di bilancio è tenuto a stanziare nuovi fondi.

Il senatore FORCIERI rileva che le motivazioni da ultime addotte dal sottosegretario Brutti convincono la sua parte politica circa l'opportunità di votare contro l'emendamento Tab.12.3.

Viene quindi posti in votazione e respinto l'emendamento Tab.12.3.

Dopo che il senatore PERUZZOTTI ha dichiarato di far proprio l'emendamento Tab.12.4 del senatore Dolazza, il relatore ROBOL esprime parere contrario.

Il sottosegretario BRUTTI esprime a sua volta parere contrario sostenendo che l'emendamento reca tagli per circa 2.000 miliardi al bilan-

cio della Difesa senza finalizzarli ad alcun provvedimento. Si propone inoltre di dimezzare i capitoli relativi all'ammodernamento, con la conseguenza che verrebbe bloccata gran parte dell'attività contrattuale relativa ai diversi programmi per i quali sono stati già assunti impegni.

Dopo che il senatore PERUZZOTTI ha annunciato il voto favorevole, viene posto in votazione e respinto l'emendamento Tab.12.4.

Il PRESIDENTE avverte che il relatore ROBOL ha presentato il seguente schema di parere favorevole con una raccomandazione:

La 4ª Commissione permanente (difesa)

esaminato lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1997 e le connesse parti del disegno di legge finanziaria 1997,

tenuto conto

degli indirizzi di politica generale del Governo che informano la manovra economico-finanziaria che prevedono, pur in presenza di severi vincoli, di non arrestare il processo di sviluppo degli investimenti, proiettato su un orizzonte temporale pluriennale, avuto riguardo, nel comparto Difesa, alle esigenze di riqualificazione ed ammodernamento;

considerato che

a seguito delle riduzioni sin qui apportate lo stato di previsione della Difesa per l'anno 1997 si è attestato su di una cifra complessiva inferiore, in termini monetari, sia al previsionale che all'assestato 1996, con una sensibile riduzione del volume di risorse inizialmente previste per gli investimenti;

rilevato che

in sede di predisposizione delle previsioni di spesa sono già stati messi in atto tutti i possibili interventi per ridurre al limite della accettabilità le spese di funzionamento a favore di quelle di investimento, e che tale situazione determinerebbe il rinvio o la sospensione anche di importanti programmi sviluppati in cooperazione internazionale, con inevitabili ripercussioni sia sulla concreta possibilità di proseguire

l'indispensabile processo di ammodernamento e rinnovamento delle Forze armate sia sui livelli di occupazione,

FORMULA RAPPORTO FAVOREVOLE

raccomandando al Governo di prevedere in sede di assestamento, ove sia possibile, una integrazione a favore del bilancio della Difesa da utilizzare in via prioritaria per i programmi di ammodernamento e rinnovamento a carattere internazionale.

Il senatore MANFREDI annuncia il voto contrario sullo schema di rapporto poichè nella costruzione del bilancio della Difesa il Governo avrebbe potuto recuperare ulteriori risorse per l'investimento, riducendo i fondi di alcuni capitoli quale quelli relativi alle spese per onoranze ca-

duti e al corpo militare della Croce rossa italiana. Per quanto poi concerne le spese per l'investimento deve rilevare che in assenza di una chiara pianificazione si assiste alla proliferazione di programmi che non corrispondono alle effettive esigenze di ammodernamento dello strumento militare.

Il senatore MANCA dichiara che voterà contro il rapporto proposto dal relatore, preannunciando che condivide il rapporto di minoranza che il senatore Palombo si accinge a presentare.

Il senatore PERUZZOTTI annuncia il voto contrario della Lega Nord per la Padania indipendente, sostenendo che perseguire la riorganizzazione delle Forze armate impone l'assunzione di scelte radicali di cui non vi è traccia nei documenti di bilancio presentanti al Parlamento. Ribadisce che la sua parte politica nutre forti perplessità sui programmi di ammodernamento che spesso sono obsoleti e di discutibile efficacia operativa.

Il senatore PALOMBO, pur esprimendo apprezzamento per lo sforzo compiuto dal relatore per evidenziare le caratteristiche del bilancio della difesa per il 1997, deve rilevare che la sua parte politica si attendeva scelte più coraggiose da parte del Governo, per avviare finalmente un processo di concreta riorganizzazione delle Forze armate. Bisogna infatti essere consapevoli che è ormai urgente migliorare l'efficienza del nostro strumento militare per garantire la sua capacità di intervento nelle missioni di *peace-keeping* che stanno diventando un impegno sempre più rilevante e al quale occorre rispondere in modo adeguato. Le misure assunte dal Governo rispondono invece a logiche superate e, come nel caso della regionalizzazione del servizio militare, denunciano un approccio ancora troppo demagogico ai problemi del mondo militare.

In conclusione, nel ribadire che il personale militare è stato fortemente penalizzato dai provvedimenti assunti dal Governo quale il blocco dell'ausiliaria, annuncia il voto contrario del Gruppo di Alleanza nazionale e preannuncia la presentazione di un rapporto di minoranza.

Il senatore FORCIERI dopo aver espresso apprezzamento per l'analisi accurata dei documenti di bilancio compiuta dal relatore, rileva che dal dibattito sembra emergere che il Paese e le sue Forze armate siano in condizioni particolarmente critiche. Non ritiene che tali valutazioni corrispondano alla situazione reale; l'Italia è infatti uno dei paesi più industrializzati del mondo, può contare su una economia molto vivace e con il Governo attualmente in carica sembra che finalmente possano essere realizzati il risanamento dei conti pubblici e la modernizzazione dello Stato. Quanto poi alle Forze armate, occorre riconoscere che hanno dimostrato nelle missioni di *peace-keeping* capacità operativa e efficienza apprezzabili.

Il senatore Forcieri si dice consapevole che sussistono gravi problemi da risolvere, ma invita a non dimenticare che l'Italia sconta lo scotto delle politiche perseguite dai Governi degli anni '80 quando sono state dissestate le finanze pubbliche, contribuendo in modo rilevante alla disaffezione dei cittadini nei confronti delle istituzioni. Le forze politiche

che sostengono il Governo hanno quindi il compito di ricostituire il tessuto civile ed economico del Paese, rafforzando le istituzioni democratiche e, in questo quadro, anche il ruolo e le funzioni delle Forze armate. Tale obiettivo non si raggiunge, a suo avviso, con difese corporative e ostacolando di fatto l'innovazione, ma piuttosto contribuendo alla creazione di uno strumento militare efficace ed efficiente, capace di confrontarsi nel contesto internazionale e di rispondere ai nuovi compiti che discenderanno dalla definizione, nel quadro dell'integrazione europea, di una comune politica della difesa.

Il relatore Forcieri ritiene che la manovra di bilancio per la difesa proposta dal Governo va in questa direzione, avviando un concreto processo di riqualificazione della spesa; le critiche espresse dal Polo sono a suo avviso soltanto strumentali, poichè le proposte di emendamenti non hanno evidenziato affatto una progettualità alternativa. Si vuole in sostanza cavalcare il malessere che pure esiste all'interno delle Forze armate, difendendo interessi corporativi che debbono essere superati.

In conclusione si appella alle forze di opposizione affinchè collaborino al progetto di profonda riforma del sistema di difesa italiano che – occorre essere consapevoli – non potrà essere realizzato in tempi rapidi, ma deve rappresentare obiettivo prioritario nel quadro della modernizzazione dello Stato.

Il senatore AGOSTINI, dopo aver ringraziato il relatore per l'approfondita valutazione dei documenti di bilancio, giudica importante che tutte le forze politiche siano consapevoli dell'esigenza di avviare con decisione il processo di riorganizzazione delle Forze armate. Il Governo con la manovra di bilancio all'esame del Parlamento ha già posto in essere i presupposti di tale processo e per questa ragione il Gruppo del Partito popolare voterà a favore del rapporto proposto dal relatore.

La Commissione approva quindi a maggioranza il rapporto favorevole con raccomandazione proposto dal senatore Robol.

Il PRESIDENTE avverte che è stato presentato da parte del senatore Palombo un rapporto di minoranza che verrà inviato insieme a quello di maggioranza alla 5^a Commissione. Ringrazia quindi il relatore e i commissari per l'impegno profuso nell'esame dei documenti di bilancio e il Governo per aver contribuito in modo puntuale al dibattito.

La seduta termina alle ore 11,10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1706

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, ai capitoli sottolencati, apportare le seguenti variazioni:

Cap. 1070 (servizi stampa)

CP: - 500.000.000;

CS: - 500.000.000.

Cap. 1073 (spese riservate)

CP: - 1.000.000.000;

CS: - 1.000.000.000.

Cap. 1075 (spese funzionamento uffici Add. Mil.)

CP: - 3.000.000.000;

CS: - 3.000.000.000.

Cap. 1079 (acquisto medaglie al valore)

CP: - 1.000.000.000;

CS: - 1.000.000.000.

Cap. 1087 (propaganda arruolamento)

CP: - 2.500.000.000;

CS: - 2.500.000.000.

Cap. 1098 (spese manovalanza)

CP: - 6.000.000.000;

CS: - 6.000.000.000.

Cap. 1173 (Corpo militare Croce Rossa Italiana)

CP: - 5.000.000.000;

CS: - 5.000.000.000.

Cap. 1383 (indennità bonifica min.)

CP: - 5.000.000.000;

CS: - 5.000.000.000.

Cap. 1400 (indennità e trattamento economico al personale addetti militari)

CP: - 19.000.000.000;

CS: - 19.000.000.000.

Cap. 1406 (addestramento)

CP: - 49.000.000.000;

CS: - 49.000.000.000.

Cap. 1500 (accademie, campi e manovre)

CP: - 14.000.000.000;

CS: - 14.000.000.000.

Cap. 1503 (reparti atleti e sport)

CP: - 2.500.000.000;

CS: - 2.500.000.000.

Cap. 2501 (viveri)

CP: - 100.000.000.000;

CS: - 100.000.000.000.

Cap. 3003 (consulenze med. civili, ecc.)

CP: - 3.000.000.000;

CS: - 3.000.000.000.

Cap. 3101 (Benessere per il personale)

CP: - 6.000.000.000;

CS: - 6.000.000.000.

Cap. 4011 (ammodernamento Esercito)

CP: + 16.000.000.000;

CS: + 16.000.000.000.

Cap. 4031 (ammodernamento Marina)

CP: + 16.000.000.000;

CS: + 16.000.000.000.

Cap. 4051 (ammodernamento Aeronautica)

CP: + 16.000.000.000;

CS: + 16.000.000.000.

Cap. 7002 (sport infrastrutture)

CP: - 500.000.000;

CS: - 500.000.000.

Tab.12.1

MANCA, PALOMBO, PELLICINI, DANIELI

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, ai capitoli sottosegnati, apportare le seguenti variazioni:

Cap. 1070 (servizi stampa)

CP: - 270.000.000;

CS: - 270.000.000.

Cap. 1073 (spese riservate)

CP: - 128.000.000;

CS: - 128.000.000.

Cap. 1106 (spese per onoranze caduti)

CP: - 3.090.000.000;

CS: - 3.090.000.000.

Cap. 1109 (Somma occorrente per provvista acqua e rifornimento idrico isole minori, ecc.)

CP: - 51.000.000.000;

CS: - 51.000.000.000.

Cap. 1121 (Spese per il funzionamento delle commissioni di primo e di secondo grado per riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e per l'esame delle proposte di decorazioni al valor militare)

CP: - 53.000.000;

CS: - 53.000.000.

Cap. 1173 (Corpo militare Croce Rossa Italiana)

CP: - 2.000.000.000;

CS: - 2.000.000.000.

Cap. 1403 (Oneri relativi all'impiego dei giovani obiettori di coscienza ecc.)

CP: - 90.000.000.000;

CS: - 90.000.000.000.

Cap. 1504 (Spese per la leva, arruolamento, reclutamento, mobilitazione e per la selezione attitudinale)

CP: - 1.790.000.000;

CS: - 1.790.000.000.

Cap. 2806 (Fitto immobili, contributi consorziali, compensi ai comuni per accasermamento di truppe, indennità per occupazione di urgenza ecc.)

CP: - 2.000.000.000;

CS: - 2.000.000.000.

Cap. 4584 (Spese riservate e confidenziali del Comando generale e degli enti dell'Arma dei carabinieri)

CP: - 100.000.000;

CS: - 100.000.000.

Cap. 7231 (Forniture e installazione di apparecchiature per l'assistenza al volo e per il controllo al traffico aereo civile)

CP: - 5.000.000.000;

CS: - 5.000.000.000.

Cap. 7233 (Realizzazione gestione di una rete di stazioni terrestri ecc.)

CP: - 26.623.000.000;
CS: - 26.623.000.000.

Cap. 7240 (Contributo all'organizzazione europea per l'esercizio di satelliti meteorologici)

CP: - 48.600.000.000;
CS: - 48.600.000.000.

Cap. 8001 (Costruzione acquisto di alloggi di servizio per il personale militare)

CP: - 2.101.309.000;
CS: - 2.101.309.000.

Cap. 4071 (Spese per acquisizione beni mobili ed immobili ivi comprese quelle per la locazione di immobili e di aree quando necessarie)

CP: + 9.876.142.000;
CS: + 9.876.142.000.

Cap. 4005 (Spese per la costruzione, il rinnovamento, l'ammodernamento ed il completamento delle infrastrutture militari, ecc.)

CP: + 222.879.167.000;
CS: + 222.879.167.000.

Tab.12.2

MANFREDI

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, ai capitoli sottolencati, apportare le seguenti variazioni:

Cap. 4051 (Spese per l'ammodernamento, il rinnovamento, la manutenzione straordinaria ... componente aeronautica, ecc.)

CP: - 20.000.000.000;
CS: - 20.000.000.000.

Cap. 1403 (Oneri relativi all'impiego dei giovani obiettori di coscienza, ecc.)

CP: + 20.000.000.000;
CS: + 20.000.000.000.

Tab.12.3

SEMENZATO, RUSSO SPENA, SALVATO, SENESE, PETRUCCI

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, ai capitoli sottolencati, apportare le seguenti variazioni:

Cap. 1002 (Spese per i viaggi del Ministro e dei Sottosegretari di Stato)

CP: - 9.200.000
CS: - 9.200.000

Cap. 1003 (Assegni agli addetti al Gabinetto ed alle Segreterie particolari)

CP: - 10.000.000

CS: - 10.000.000

Cap. 1005 (Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale degli addetti al Gabinetto ed alle Segreterie Particolari)

CP: - 5.800.000

CS: - 5.800.000

Cap. 1006 (Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero degli addetti al Gabinetto ed alle Segreterie Particolari)

CP: - 20.200.000

CS: - 20.200.000

Cap. 1070 (Servizi stampa, informazioni, ecc.)

CP: - 1.000.000.000

CS: - 1.000.000.000

Cap. 1071 (Acquisto di riviste, giornali ecc.)

CP: - 10.000.000

CS: - 10.000.000

Cap. 1072 (Spese di rappresentanza)

CP: - 16.000.000

CS: - 16.000.000

Cap. 1073 (Spese riservate degli Stati Maggiori e degli organi centrali e territoriali della difesa)

CP: - 3.128.000.000

CS: - 3.128.000.000

Cap. 1074 (Servizi degli Stati Maggiori - Spese per la preparazione, conservazione e riproduzione di documenti e dotazioni cartografiche)

CP: - 200.000.000

CS: - 200.000.000

Cap. 1075 (Spese per il funzionamento degli uffici degli addetti militari all'estero)

CP: - 4.000.000.000

CS: - 4.000.000.000

Cap. 1076 (Spese per il funzionamento dei servizi di cooperazione internazionale ivi compresa quella con i paesi in via di sviluppo)

- Compensi ad estranei per attività saltuaria di traduzione ed interpretariato)

CP: - 19.780.000.000

CS: - 19.830.000.000

Cap. 1077 (Spese per riviste, conferenze e cerimonie a carattere militare - Spese di rappresentanza)

CP: - 1.000.000.000

CS: - 1.000.000.000

Cap. 1079 (Acquisto di medaglie al valore e di decorazioni)

CP: - 1.000.000.000

CS: - 1.048.000.000

Cap. 1080 (Spese per studi esperienze, modelli, pubblicazioni, indagini e traduzioni effettuati anche dal personale estraneo al Ministero. Spese di acquisizione brevetti)

CP: - 4.001.023.000

CS: - 4.575.000.000

Cap. 1082 (Spese per il funzionamento - compresi i gettoni di presenza i compensi ai componenti e le indennità di missione e il rimborso spese di trasporto ai membri estranei al Ministero - di Consigli, Comitati e Commissioni)

CP: - 114.262.000

CS: - 152.000.000

Cap. 1084 (Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni)

CP: - 1.053.542.000

CS: - 1.053.542.000

Cap. 1087 (Propaganda per l'arruolamento e il reclutamento di volontari e di allievi delle scuole - Spese per manifestazioni e raduni per una migliore conoscenza ecc.)

CP: - 6.222.804.000

CS: - 7.090.000.000

Cap. 1088 (Spese per l'acquisto e conservazione di pubblicazioni a carattere storico ecc.)

CP: - 1.000.000.000

CS: - 1.000.000.000

Cap. 1090 (Spese d'ufficio dei Comandi ed enti centrali interforze)

CP: - 1.000.000.000

CS: - 1.000.000.000

Cap. 1092 (Spese generali degli enti, corpi e navi, ecc.)

CP: - 41.178.968.000

CS: - 41.180.000.000

Cap. 1093 (Spese di pubblicità)

CP: - 9.715.728.000

CS: - 9.738.000.000

Cap. 1098 (Spese per prestazioni di manovalanza ecc.)

CP: - 8.000.000.000

CS: - 8.000.000.000

Cap. 1104 (Spese per pubblicazioni militari)

CP: - 1.463.207.000

CS: - 1.220.000.000

Cap. 1107 (Spese per i servizi tipografici e litografici ecc.)

CP: - 6.685.235.000

CS: - 7.000.000.000

Cap. 1111 (Spese per l'esecuzione del trattato sulle forze armate convenzionali in Europa ecc.)

CP: - 2.136.470.000

CS: - 2.000.000.000

Cap. 1112 (Spese per l'esecuzione del trattato cieli aperti)

CP: - 1.017.770.000

CS: - 1.000.000.000

Cap. 1123 (Spese di organizzazione e funzionamento del servizio per le informazioni e la sicurezza militare)

CS: - 1.000.000.000

Cap. 1124 (Spese riservate del servizio per le informazioni e la sicurezza militare)

CS: - 4.000.000.000

Cap. 1503 (Educazione fisica ecc.)

CP: - 1.738.348.000

CS: - 3.450.000.000

Cap. 1165 (Somma da erogare, enti, istituti ecc.)

CP: - 3.533.981.000

CS: - 3.608.213.000

Cap. 1168 (Concorso in spese derivanti da accordi internazionali)

CP: - 8.000.000.000

CS: - 8.000.000.000

Cap. 4005 (Spese per la costruzione, rinnovamento, ammodernamento e completamento di infrastrutture militari anche con ricorso all'affidamento in costruzione ecc.)

CP: - 5.271.000.000

CS: - 7.000.000.000

Cap. 4011 (Spese per l'ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi ... componente terrestre)

CP: - 582.900.000.000

CS: - 582.900.000.000

Cap. 4031 (Spese per la costruzione, l'acquisizione, l'ammodernamento, ... componente navale, ecc.)

CP: - 435.600.000.000

CS: - 435.600.000.000

Cap. 4051 (Spese per l'ammodernamento, il rinnovamento, la manutenzione straordinaria ... componente aeronautica, ecc.)

CP: - 933.200.000.000

CS: - 933.200.000.000

Tab.12.4

DOLAZZA, PERUZZOTTI

ISTRUZIONE (7ª)

MERCLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996

46ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
OSSICINI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Berlinguer e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Soliani.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il corelatore BISCARDI replica agli intervenuti nel dibattito, prendendo atto in primo luogo del clima di sostanziale convergenza in ordine alle modifiche da apportare all'articolo 8 e in particolare al comma 1. In generale, non va trascurata la considerazione che, in un quadro di rigidi vincoli alla spesa pubblica, la spesa scolastica risulta meno penalizzata degli altri settori e ciò rappresenta una significativa scelta di priorità. Al senatore Monticone replica che nel parere dei due relatori sarà proposta una sutura fra le due fasi della razionalizzazione della rete scolastica - un processo in atto da molto tempo e non privo di scompensi - e l'avvio dell'autonomia prevista dal disegno di legge n. 1124 già approvato dal Senato. Quanto al numero di alunni per classe, ritiene che il parere possa trovare un punto di equilibrio che, senza perdere i risultati positivi perseguiti, introduca elementi di gradualità ed elasticità. Illustra quindi una bozza di parere, per le parti del disegno di legge relative alla pubblica istruzione, favorevole a condizione che vengano introdotte alcune modifiche.

In particolare, per quanto riguarda le norme relative alla scuola, si ritiene che l'articolo 8 debba essere riformulato al fine di pervenire ad una più precisa definizione del comma 1 in coerenza con le norme vi-

genti sulla razionalizzazione. In particolare si suggerisce di: a) precisare il sistema delle deroghe, ampliato dopo le modifiche apportate dalla Camera dei deputati con il riferimento alle zone di montagna; b) estendere su tutto il territorio nazionale la formazione di istituti verticalizzati; c) chiarire il carattere transitorio degli interventi di razionalizzazione proposti, che conservano validità solo fino all'attuazione delle disposizioni legislative sull'autonomia scolastica e sulla riforma dell'Amministrazione scolastica; d) eliminare il riferimento all'eventuale compartecipazione finanziaria degli enti locali e degli utenti, dal momento che si tratta di una norma tecnicamente imprecisa e difficilmente quantificabile.

Va poi ricordata la norma sulla riduzione del numero degli alunni per classe con la normativa vigente, precisando che tale riduzione si riferisce al numero massimo di alunni per classe. A tale proposito, per esigenze di chiarezza legislativa, si suggerisce altresì di rendere autonoma la disposizione in questione rispetto al comma 1, facendone oggetto di un separato comma.

Va sostituita l'indefinita pluriennalità con una più certa triennalità per quanto riguarda la definizione degli organici di cui al comma 2.

Si dovrebbe poi raccordare la disposizione sul riordino dei procedimenti in materia di cessazione dal servizio di cui al comma 5 con le norme generali sulla delegificazione e riformulare in un modo tecnicamente più corretto e con un riferimento esplicito al testo unico delle norme sulla scuola le disposizioni di cui ai commi 7 e 10, relativi rispettivamente all'insegnamento dell'educazione fisica e alle spese per gli accertamenti amministrativi.

I commi 12 e 13 andrebbero infine coordinati con le modifiche suggerite al comma 1.

Replica quindi il corelatore MASULLO, il quale, rispondendo in particolare alle obiezioni del senatore Pera, osserva in primo luogo che la manovra finanziaria impostata dal Governo muove dalla convinzione, ampiamente condivisa da quasi tutte le forze politiche, circa l'opportunità di un tempestivo ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria europea e da ciò discendono conseguenze stringenti. La consapevolezza, parimenti condivisa, che anche in una epoca di difficoltà finanziarie come la presente non si debbano sacrificare i settori determinanti per il futuro dell'Italia come la cultura e la ricerca, è puntualmente riflessa nella struttura dei documenti di bilancio, ove proprio l'istruzione e l'università sono meno sacrificate rispetto a tutti gli altri settori. Richiama quindi alcuni nodi specifici emersi dal dibattito, manifestando apprezzamento in particolare per l'attenzione riservata agli enti operanti nel campo della ricerca pura. Sull'Osservatorio delle università, ricordato che il decreto costitutivo fu emanato previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, ritiene che i timori di poca trasparenza possano essere fugati, eventualmente attraverso qualche limitata modifica al testo. Esprime poi apprezzamento per l'operazione di decongestionamento dei mega-atenei urbani, ormai indubbiamente divenuti del tutto ingestibili. Poiché i tentativi di creare nuove sedi universitarie nelle aree urbane più affollate non hanno dato i risultati sperati, è infatti necessario un intervento radicale quale quello delineato nel provvedimento collegato, i cui criteri procedurali sono in linea di massima condivisibili. A

tale proposito, è senza dubbio significativa l'attenzione portata al problema edilizio, attraverso la previsione di un conferimento alle università frazionate di edifici dismessi da altre amministrazioni. Ciò comporta tuttavia la necessità di individuare le più corrette modalità di rapporto con le amministrazioni comunali, nei confronti delle quali il rinvio operato dall'ultimo comma dell'articolo 8 alla legge n. 142 del 1990 può senz'altro rappresentare una soluzione, anche se forse non del tutto soddisfacente. Inoltre, occorre trovare adeguate soluzioni al problema del finanziamento dell'edilizia universitaria, tanto più che l'attribuzione stessa di immobili dismessi alle singole istituzioni universitarie comporterà rilevanti oneri non solo per la manutenzione ordinaria, ma anche e soprattutto per quella straordinaria.

Il corelatore Masullo dà infine lettura dello schema di parere favorevole da lui predisposto per la parte relativa all'università, ove si valuta positivamente lo sforzo compiuto dal Governo per sostenere il processo autonomistico delle università e degli enti di ricerca, nonostante la scarsità delle risorse disponibili e i diffusi sacrifici finanziari che ciò comporta. In particolare, si apprezzano le opzioni a favore degli Osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano; dell'Osservatorio per la valutazione del sistema delle università; del decongestionamento dei mega-atenei delle grandi aree metropolitane e del modello procedimentale adottato a tal fine, quale è delineato dalle norme di cui ai commi 24, 25 e 26 dell'articolo 8, rispetto ai quali si rileva però l'opportunità di chiarire le modalità dell'interlocuzione tra il Ministro e le amministrazioni comunali nel cui territorio si inseriscono le operazioni di frazionamento e di nuova dislocazione. Si apprezzano altresì le norme sull'uso perpetuo e gratuito di immobili demaniali liberi conferito alle università.

Il presidente OSSICINI chiarisce che allo schema di parere illustrato dai corelatori Biscardi e Masullo non possono essere presentati, e pertanto votati, emendamenti. I senatori possono solo proporre integrazioni, che resta facoltà dei corelatori decidere di accogliere o meno.

Il senatore PERA propone al corelatore Masullo di integrare il proprio schema con un'osservazione relativa all'Osservatorio permanente per la valutazione del sistema universitario. I compiti attribuiti a tale Osservatorio sono infatti assai rilevanti, riguardando tra l'altro le procedure, i criteri e gli *standards* qualitativi e quantitativi per la valutazione del sistema universitario, nonché i criteri di riparto della quota di riequilibrio. Egli propone pertanto che tali compiti vengano affidati alla potestà regolamentare del Ministro, su proposta dell'Osservatorio, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Il senatore LORENZI propone di integrare lo schema di parere illustrato dal corelatore Masullo precisando che il frazionamento dei mega-atenei deve essere volto a favorire la distribuzione delle sedi universitarie sul territorio, evitando la concentrazione delle nuove sedi frazionate nelle medesime aree urbane in cui insistevano i mega-atenei. Inoltre, egli suggerisce di inserire nello schema di parere una indicazione che indirizzi il frazionamento nel senso di grandi aree omogenee.

Il senatore D'ONOFRIO prospetta l'opportunità di menzionare nel parere l'esigenza di inserire, fra i criteri per lo scorporo dei mega-atenei, oltre a quello meramente quantitativo del numero di studenti, anche quello qualitativo legato alla loro diversa tipologia. È ormai evidente, infatti, che i diversi tipi di popolazione studentesca (in corso o fuori corso, residente o meno, a tempo pieno o no) hanno riflessi diretti sull'articolazione organizzativa delle università. Coglie poi l'occasione per chiedere al Ministro chiarimenti in ordine alla effettiva disponibilità degli accantonamenti di cui alle tabelle A e B della legge finanziaria, in quanto vincolati ad un accantonamento di segno negativo. Dichiarò infine di concordare circa l'opportunità di una determinazione triennale degli organici scolastici, risolvendo una questione controversa e risparmiando al Ministro forti pressioni.

Successivamente il PRESIDENTE, su richiesta dei senatori BERGONZI e MANIS, ribadisce che in questa sede è possibile solo avanzare proposte di modifica allo schema di parere presentato dai relatori, che questi ultimi potranno recepire o meno.

Il senatore CAMPUS propone di inserire, nella parte del parere relativa ai mega-atenei, il riferimento alla necessità di una maggiore capacità di intervento del Ministro, a seguito dei pareri resi dall'Osservatorio e dalle competenti Commissioni parlamentari. Circa l'uso di immobili demaniali assegnati alle università, propone di menzionare l'opportunità di una concertazione con gli enti locali interessati.

Il senatore MONTICONE propone un'integrazione del parere, nella quale si impegni il Governo ad una specifica attenzione sulle problematiche degli enti di ricerca, che illustra puntualmente.

Il PRESIDENTE - preso atto che il Ministro si esprime favorevolmente sul merito della proposta - avverte il senatore Monticone che il suo testo riveste il carattere proprio di un ordine del giorno e dovrà pertanto essere presentato in tale forma alle competenti Commissioni riunite.

Il senatore BRIGNONE interviene chiedendo che il parere rechi un'integrazione all'articolo 8, comma 3, nel senso di sottolineare l'importanza del tutto particolare che l'insegnamento di una seconda lingua riveste per quelle province di confine, ove tale lingua non è una lingua straniera, ma è di uso comune.

Il senatore BEVILACQUA propone di precisare che l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare rimane comunque obbligatorio.

Il corelatore BISCARDI, preso atto con soddisfazione che dal dibattito sono emerse solo limitate proposte di modifica al parere, rileva che le proposte emendative del senatore Pera in materia scolastica sono già di fatto accolte in esso. Circa l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare, le fondate istanze dei senatori Brignone e Bevilacqua

potranno essere più opportunamente esaminate in altra sede; a tale proposito raccomanda vivamente al Ministro di affrettare l'esame dei risultati prodotti dalla legge di riforma della scuola elementare, ove anche la questione dell'insegnamento della lingua straniera potrà essere opportunamente approfondita. Conclude rilevando che il dibattito ha consentito di giungere ad un risultato positivo, ispirato all'obiettivo della chiarezza legislativa.

Sulle richieste di integrazione dello schema di parere risponde quindi il corelatore MASULLO. Con riferimento alla questione sollevata dal senatore Pera, egli ricorda che l'attività dell'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario è già sottoposta a una fitta rete di controlli, tra i quali rientra anche quello del Parlamento nella forma di una relazione sull'attività dell'Osservatorio stesso da presentarsi alle Camere con cadenza trimestrale. Al fine di non appesantire eccessivamente il testo del parere che la Commissione è chiamata ad esprimere alle Commissioni di merito, egli invita pertanto il senatore Pera a tradurre la propria esigenza in un ordine del giorno da presentarsi direttamente alle Commissioni di merito.

Al senatore Lorenzi, egli fa presente che la questione del dislocamento delle sedi universitarie sul territorio è problema diverso dal decongestionamento dei mega-atenei. Il frazionamento di questi ultimi risponde infatti all'esigenza di garantire un migliore servizio universitario agli studenti residenti nelle grandi aree metropolitane e non a quella di indirizzare gli studenti al di fuori delle aree di residenza. Quanto invece al suggerimento relativo al frazionamento per aree omogenee, egli ritiene che si tratti di questione rimessa alla valutazione discrezionale del Ministro, non assoggettabile ad una puntuale definizione legislativa.

Quanto infine alle osservazioni formulate dal senatore Campus, egli si riserva di inserire nel testo del parere il richiamo ad una maggiore efficacia di intervento da parte del Ministro nelle operazioni di frazionamento, sentito il parere dell'Osservatorio permanente e delle Commissioni parlamentari.

Sulle proposte di integrazione prende quindi la parola il ministro BERLINGUER il quale, premesso di condividere molte delle questioni poste, esprime tuttavia l'opinione che esse possano in gran parte essere contenute in ordini del giorno da presentarsi presso le Commissioni 5ª e 6ª riunite.

In particolare, quanto al suggerimento del senatore Lorenzi di favorire la dislocazione delle sedi universitarie sul territorio, egli si associa alle considerazioni già espresse dal corelatore Masullo. Si esprime poi a favore del coinvolgimento degli enti locali nel processo di decongestionamento, ma ritiene che ulteriori specificazioni rispetto a quanto già previsto dal comma 29 dell'articolo 8 possano essere contenute in eventuali ordini del giorno. È d'altronde consapevole delle resistenze che il processo di decongestionamento stesso può incontrare da parte dei potentati accademici e a tal fine dichiara la disponibilità del Governo a valutare positivamente eventuali proposte emendative che non ledano tuttavia il principio dell'autonomia. Egli assicura quindi al senatore Pera la propria attenzione alla questione sollevata con riferimento ai poteri

dell'Osservatorio, pur esprimendo l'orientamento ad affrontare tale tematica in sede diversa rispetto alla manovra di bilancio in esame.

Dopo aver ricordato che sulla riforma della scuola elementare incombe un *referendum* e che pertanto, non appena ultimato l'esame dei documenti di bilancio, sarà premura del Governo attivare i necessari strumenti di riflessione, egli dichiara di condividere l'opinione del senatore Monticone in ordine ai criteri per il frazionamento delle sedi universitarie che non devono essere esclusivamente numerici e conclude facendo riferimento alle osservazioni formulate in ordine al bilinguismo, suggerendo di affrontare la questione congiuntamente a quella della seconda lingua straniera.

In considerazione della convocazione del Parlamento in seduta comune stabilita per le ore 13, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che non essendo ancora stato concluso l'esame in sede consultiva del provvedimento collegato alla manovra di bilancio, sul quale è previsto che le Commissioni esprimano il proprio parere entro le ore 16 di oggi, occorre anticipare alle ore 15,45 la seduta pomeridiana già convocata per le ore 16,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,45.

47ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
OSSICINI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Berlinguer e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Soliani.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole condizionato ad emendamenti)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore BERGONZI dichiara il proprio voto favorevole alla proposta di parere redatta dai due relatori, per motivazioni di ordine generale non già di merito, rispetto al quale esprime invece dissenso. In particolare, il disegno normativo all'esame non dischiude, a causa dell'ineadeguatezza delle risorse, alcuna prospettiva di compiuta e complessiva riforma del sistema formativo. La carenza di mezzi finanziari rischia di compromettere l'innovatività delle disposizioni sull'autonomia scolastica, contenute nel disegno di legge Bassanini n. 1124, e conduce a scelte, ad esempio in ordine alla razionalizzazione della rete scolastica, che paiono discendere più da decisioni del Tesoro che da un progetto di riforma. In ordine alla riorganizzazione della rete scolastica peraltro risulta condivisibile l'intendimento del relatore di definire chiaramente la scansione temporale degli interventi. Almeno per un profilo il disegno di legge può tuttavia valutarsi positivamente, ossia per la rinuncia ad ipotesi - che pure erano state ventilate - di integrazione delle risorse erogate dallo Stato ricorrendo a una contribuzione aggiuntiva da parte delle famiglie. Siffatta impostazione sarebbe risultata inaccettabile, e il fatto che essa sia stata abbandonata è di per sé motivo per un assenso di fondo al provvedimento, pur se contrassegnato da forti riserve. Nè può sostenersi che risorse aggiuntive da parte dello Stato fossero irreperibili, potendosi adottare più rigorosi provvedimenti contro l'evasione fiscale, come auspicato dalla sua parte politica, a torto tacciata invece di una non sostenibile tutela di privilegi pensionistici. Per contro la critica all'esiguità di risorse per l'istruzione, mossa dai gruppi dell'opposizione, ha sapore nettamente strumentale, posta la consistenza dei tagli previsti nella controproposta di manovra finanziaria elaborata da quelle forze politiche.

Il senatore BRIGNONE rinuncia ad illustrare una proposta di parere negativo.

Il PRESIDENTE mette infine ai voti la proposta di parere stesa dai relatori Biscardi e Masullo, che la Commissione approva. Resta conseguentemente preclusa la proposta del senatore Brignone.

La seduta, sospesa alle ore 16,30, è ripresa alle ore 17.

(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 7, 7-bis e 7-quater)** Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni
- **(Tabb. 20, 20-bis, 20-ter e 20-quater)** Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni

(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Conclusione dell'esame delle tabelle 7, 7-bis e 7-quater, 20, 20-bis, 20-ter e 20-quater: rapporti favorevoli)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si passa all'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Non essendovi interventi nella discussione, si passa all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Il PRESIDENTE avverte che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno, che i presentatori rinunciano ad illustrare:

La 7^a Commissione,

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (tabella 7),

premesso che l'*iter* della proposta di legge per l'introduzione dell'insegnamento della seconda lingua nella scuola media, ripreso nell'attuale legislatura e giunto ad uno stadio avanzato, rischia di essere interrotto ancora una volta a causa della mancata copertura finanziaria,

impegna il Governo

a considerare prioritario il suddetto provvedimento, adoperandosi per la destinazione ad esso delle necessarie risorse finanziarie.

0/1706/1/7/Tab.7

BEVILACQUA, MARRI, CAMPUS

La 7^a Commissione,

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (tabella 7),

premesso che l'*iter* della proposta di legge per l'introduzione dell'insegnamento della seconda lingua nella scuola media, ripreso in questa legislatura e giunto in uno stadio molto avanzato, rischia di essere interrotto ancora una volta a causa della mancanza della prevista copertura finanziaria,

impegna il Governo

a considerare prioritario il predetto provvedimento, adoperandosi per destinare ad esso le necessarie risorse finanziarie.

0/1706/5/7/Tab.7

BRIENZA, RONCONI

La 7^a Commissione,

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (tabella 7),

premesso che l'*iter* della proposta di legge per l'introduzione dell'insegnamento della seconda lingua straniera nella scuola media, ripreso in questa legislatura e giunto in uno stadio molto avanzato, rischia di essere interrotto a causa della mancanza di copertura finanziaria,

impegna il Governo

a considerare prioritario il predetto provvedimento, adoperandosi per destinare ad esso le necessarie risorse.

0/1706/11/7/Tab.7 BRUNO GANERI, LOMBARDI SATRIANI, MELE, CORTIANA, OCCHIPINTI, BERGONZI

La 7^a Commissione,

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (tabella 7),

premesso che:

il problema del pasto gratuito ai docenti in servizio della scuola dell'infanzia e dell'obbligo è stato posto già a partire dalla passata legislatura e non ancora risolto;

il contratto di lavoro prevede tale prerogativa,

gli enti locali hanno avviato contenziosi nei confronti dei docenti che non hanno ottemperato al pagamento invocando la mancata assegnazione dei finanziamenti all'uopo necessari da parte dei Ministeri competenti,

impegna il Governo

a ricercare la soluzione più adeguata al fine di risolvere tale annosa questione.

0/1706/2/7/Tab.7

BEVILACQUA, MARRI, CAMPUS

La 7^a Commissione,

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (tabella 7),

premesso che:

il problema del pasto gratuito ai docenti in servizio della scuola dell'infanzia e dell'obbligo è stato affrontato e non ancora risolto in via definitiva sin dalla XII legislatura;

il contratto collettivo di lavoro prevede tale prerogativa,

gli enti locali hanno avviato contenziosi nei confronti dei docenti che non pagano i pasti adducendo come giustificazione la mancata assegnazione dei finanziamenti necessari da parte dei Ministeri competenti,

impegna il Governo

a ricercare la soluzione più idonea per regolarizzare in via definitiva questa annosa questione.

0/1706/6/7/Tab.7

BRIENZA, RONCONI

La 7^a Commissione,

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (tabella 7),

premesso che:

il problema del pasto gratuito ai docenti in servizio della scuola dell'infanzia e dell'obbligo è stato affrontato e non ancora risolto in via definitiva fin dalla XII legislatura;

il contratto collettivo di lavoro prevede tale prerogativa, gli enti locali hanno avviato contenziosi nei confronti dei docenti che non pagano i pasti adducendo come giustificazione la mancata assegnazione dei finanziamenti all'uopo necessari da parte dei Ministeri competenti,

impegna il Governo

a ricercare la soluzione più idonea per regolarizzare in via definitiva questa annosa questione.

0/1706/9/7/Tab.7 BRUNO GANERI, LOMBARDI SATRIANI, MELE, CORTIANA, OCCHIPINTI, BERGONZI

La 7ª Commissione,

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (tabella 7),

impegna il Governo

a considerare tra le priorità anche la revisione della legge di riforma della scuola elementare.

0/1706/3/7/Tab.7 MARRI, BEVILACQUA, CAMPUS

La 7ª Commissione,

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (tabella 7),

impegna il Governo

a considerare tra le priorità anche la revisione della legge di riforma della scuola elementare a conclusione dell'*iter* avviato presso questa Commissione sul rapporto di attuazione della legge stessa.

0/1706/7/7/Tab.7 BRIENZA, RONCONI

La 7ª Commissione,

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (tabella 7),

constatato che il fondo assegnato al Ministero della pubblica istruzione dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in attuazione della legge 26 giugno 1990, n. 162, relativa alle iniziative di lotta contro la droga, non compare, neanche quest'anno, nello stato di previsione della spesa del Ministero stesso;

valutato che tale esclusione vanifica l'impegno profuso dall'amministrazione e dagli operatori scolastici che hanno dato vita, nelle scuole, a progetti finalizzati alla promozione dell'educazione alla salute;

considerato che il problema della prevenzione e del recupero dei giovani dalla droga e dall'AIDS costituisce un'emergenza nelle scuole secondarie superiori,

impegna il Governo

a riferire in Commissione, in maniera dettagliata, sulle modalità di impiego per il 1996 e sulle previsioni per il 1997 delle somme assegnate dalla Presidenza del Consiglio in attuazione della legge n. 162 citata.

0/1706/4/7/Tab.7

BEVILACQUA, MARRI

La 7^a Commissione,

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (tabella 7),

constatato che il fondo assegnato al Ministero della pubblica istruzione dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in attuazione della legge 26 giugno 1990, n. 162, concernente le iniziative di lotta contro la droga, non compare, neanche quest'anno, nello stato di previsione della spesa del Ministero stesso, assumendo in tal modo la caratteristica di una spesa discrezionale;

valutato altresì che tale procedura vanifica l'impegno profuso dall'amministrazione e dai diretti operatori scolastici (dirigenti e docenti) che hanno dato vita nelle scuole a progetti finalizzati a promuovere in modo concreto l'educazione alla salute;

considerato che il problema della prevenzione e del recupero dei giovani a rischio rispetto alla droga e all'AIDS costituisce tuttora un'emergenza nelle scuole secondarie superiori,

impegna il Governo

a riferire in Commissione, in maniera analitica sulle modalità di impiego per il 1996 e sulle previsioni per il 1997 delle somme assegnate dalla Presidenza del Consiglio in attuazione della legge n. 162 citata.

0/1706/8/7/Tab.7

BRIENZA, RONCONI

La 7^a Commissione,

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (tabella 7),

impegna il Governo

a promuovere ogni intervento utile al contenimento del costo dei libri di testo sostenuto annualmente dalle famiglie degli studenti, sia attraverso incentivi ed accordi con le case editrici, sia fornendo inequivocabili linee di indirizzo al corpo docente sulle procedure da adottare sia favorendo innovazioni didattiche con questo obiettivo, sia favorendo la pratica dei libri in comodato.

0/1706/10/7/Tab.7

BRUNO GANERI, LOMBARDI SATRIANI, MELE, CORTIANA,
OCCHIPINTI, BERGONZI

La 7ª Commissione,

nell'esaminare le parti di competenza del disegno di legge finanziaria,

premessi che alla tabella A relativa ai fondi speciali di parte corrente necessari a finanziare nuove iniziative legislative, alla voce «Ministero dell'interno» per il 1997 non risultano fondi per finanziare servizi di mensa scolastica nei comuni;

sulla base degli stanziamenti attuali il servizio verrà a cessare il 31 dicembre 1996 con gravi disagi per l'utenza;

ciò determina l'impossibilità di adottare provvedimenti legislativi necessari ad assicurare nell'anno 1997 obiettivi irrinunciabili per la qualificazione e l'espansione dei servizi scolastici,

impegna il Governo

ad individuare opportune risorse per fronteggiare il fabbisogno finanziario del Ministero dell'interno per il servizio di mensa scolastica nei comuni.

0/1705/1/7 BRUNO GANERI, LOMBARDI SATRIANI, MELE, CORTIANA, OCCHIPINTI, BERGONZI

Il relatore BISCARDI esprime parere favorevole sugli ordini del giorno 0/1706/1/7/Tab.7, 0/1706/5/7/Tab.7, 0/1706/11/7/Tab.7, relativi all'introduzione dell'insegnamento della seconda lingua nella scuola media, rimettendosi tuttavia al Governo per la valutazione dei profili finanziari.

Esprime altresì parere favorevole sugli ordini del giorno 0/1706/2/7/Tab.7, 0/1706/6/7/Tab.7 e 0/1706/9/7/Tab.7, relativi al problema del servizio mensa per i docenti in servizio nella scuola dell'infanzia e dell'obbligo. Il parere è invece contrario sull'ordine del giorno 0/1706/3/7/Tab.7, che imporrebbe la revisione della legge di riforma della scuola elementare, senza alcuna riflessione circa i risultati conseguiti. Analogo parere contrario esprime sull'ordine del giorno 0/1706/7/7/Tab.7, ancorchè esso mostri di tenere in maggior conto l'esigenza di concludere la verifica, avviata in Parlamento, sull'attuazione della riforma della scuola elementare e sugli effetti sin qui prodotti. Il parere è favorevole sugli ordini del giorno 0/1706/4/7/Tab.7 e 0/1706/8/7/Tab.7, relativi alle iniziative di prevenzione e di recupero dei giovani, nonché sull'ordine del giorno 0/1706/10/7/Tab.7, relativo al contenimento del costo dei libri. Formula da ultimo parere favorevole sull'ordine del giorno 0/1705/1/7 sul disegno di legge finanziaria, concernente anch'esso il servizio di mensa scolastica nei comuni.

Il sottosegretario SOLIANI rileva come gli ordini del giorno presentati offrano motivi di feconda riflessione per il Governo. Sugli ordini del giorno 0/1706/1/7/Tab.7, 0/1706/5/7/Tab.7 e 0/1706/11/7/Tab.7, relativi al problema della seconda lingua nella scuola media, attualmente al vaglio della Camera dei deputati, esprime perplessità dettate dalla valutazione dei costi, stimabili in alcune centinaia di miliardi a regime. Il Governo per contro accoglie gli ordini del giorno 0/1706/2/7/Tab.7, 0/1706/6/7/

Tab.7 e 0/1706/9/7/Tab.7. Gli ordini del giorno 0/1706/3/7/Tab.7 e 0/1706/7/7/Tab.7 potrebbero essere dal Governo accolti come raccomandazione a svolgere una compiuta verifica dell'attuazione della riforma della scuola elementare, non già a procedere ad una modifica della suddetta riforma prima della verifica stessa. Sono infatti accolti dal Governo gli ordini del giorno 0/1706/4/7/Tab.7, 0/1706/8/7/Tab.7, 0/1706/10/7/Tab.7 e 0/1705/1/7.

Dopo una richiesta di chiarimenti da parte del senatore BRIENZA sulla posizione del relatore e del Governo in ordine alla riflessione sulla riforma della scuola elementare, e la dichiarazione del ministro BERLINGUER secondo cui il Governo concorda con l'esigenza di concludere prontamente la verifica sullo stato di attuazione della legge, prendendo conseguentemente in considerazione la possibilità di una revisione della riforma, ove questa risulti necessaria, il senatore BRIENZA modifica in conformità l'ordine del giorno 0/1706/7/7/Tab.7, che il senatore BEVILACQUA sottoscrive nella nuova riformulazione, la quale è accolta dal Governo. L'ordine del giorno 0/1706/3/7/Tab.7 è conseguentemente ritirato.

Poichè i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno, si passa alla votazione degli emendamenti.

Il PRESIDENTE dichiara inammissibili gli emendamenti Tab.7.1 e Tab.7.2, in quanto vertenti su capitoli e stanziamenti destinati a spese obbligatorie.

L'emendamento Tab.7.5, previ pareri contrari del RELATORE e del GOVERNO, è respinto.

Il relatore BISCARDI esprime poi parere contrario sull'emendamento Tab.7.6, in quanto relativo al capitolo 1032, in ordine al quale egli si propone di presentare alla 5ª Commissione un emendamento, che porterebbe a una razionalizzazione della spesa.

Il senatore BRIENZA dichiara di sottoscrivere la proposta emendativa, testè illustrata dal relatore. Analoga sottoscrizione è preannunciata dalla senatrice PAGANO.

Previo parere contrario del GOVERNO, l'emendamento Tab.7.6 non è approvato.

Previi pareri contrari del RELATORE e del GOVERNO, gli emendamenti Tab.7.9, Tab.7.10 e Tab.7.11 non sono approvati.

Concluso l'esame degli emendamenti, il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole sulla Tabella 7.

La Commissione approva.

Si passa all'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il PRESIDENTE avverte che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno, che si intendono già illustrati:

La 7ª Commissione permanente,

nell'esaminare le previsioni di spesa relative all'università e alla ricerca scientifica e tecnologica,

rilevata la persistente disparità delle regioni meridionali, rispetto alle altre parti d'Italia per quanto riguarda le dotazioni di organici e di risorse finanziarie per la ricerca scientifica, con conseguenze gravemente negative per il loro sviluppo economico,

impegna il Governo

a intensificare incisivamente gli sforzi volti a porre efficace rimedio a tale situazione.

0/1706/1/7/Tab.20 MASULLO, PAGANO, BISCARDI, MELE, BRUNO GANERI,
OCCHIPINTI, LOMBARDI SATRIANI

La 7ª Commissione permanente,

nell'esaminare le previsioni di spesa relative all'università e alla ricerca scientifica e tecnologica,

considerata la necessità di promuovere una maggiore integrazione tra ricerca di base e università, sia per garantire il rigore e la libertà dell'indagine scientifica sia per sostenere e qualificare la didattica,

impegna il Governo

a proseguire ed ampliare l'azione di raccordo degli enti di ricerca di base con le università, contribuendo al reperimento dei relativi finanziamenti sui propri fondi e con la partecipazione degli enti locali territoriali e dei privati.

0/1706/2/7/Tab.20 MONTICONE, MASULLO

Dopo che il GOVERNO ha dichiarato di accogliere entrambi gli ordini del giorno, i presentatori non insistono per la votazione.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il PRESIDENTE dichiara inammissibili gli emendamenti Tab. 20.1 e Tab.20.2, perchè relativi a spese obbligatorie.

Previo parere favorevole del RELATORE, è invece approvato l'emendamento Tab.20.3 del Governo. Sono quindi respinti, con separate votazioni, previ pareri contrari del RELATORE e del GOVERNO, gli emendamenti Tab.20.4, Tab.20.5 e Tab.20.7.

Non essendovi altri emendamenti, il PRESIDENTE pone infine ai voti la proposta di mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole alla Tabella 20.

La Commissione approva.

Il PRESIDENTE dichiara quindi concluso l'esame, per le parti di competenza, dei documenti di bilancio.

La seduta termina alle ore 17,30.

EMENDAMENTI

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

Capitolo n. 1001 (Stipendi ... al Ministro e ai Sottosegretari ...)

CP: - 200.000.000;

CS: - 200.000.000;

Capitolo n. 3672 (Sussidi ... a scuole medie non statali)

CP: + 200.000.000;

CS: + 200.000.000.

Tab.7.1

LORENZI, BRIGNONE, AMORENA, MORO

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

Capitolo n. 1029 (Spese per l'insegnamento della religione cattolica ...)

CP: - 550.000.000;

CS: - 550.000.000;

Capitolo n. 1047 (Compensi ... per le attività di sostegno)

CP: + 550.000.000;

CS + 550.000.000.

Tab.7.2

LORENZI, BRIGNONE, AMORENA, MORO

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

Capitolo n. 1047 (Compensi ... per le attività di sostegno)

CP: + 233.000.000;

CS: + 233.000.000;

Capitolo n. 1292 (Fondo per ... formazione del personale)

CP: - 233.000.000;

CS: - 233.000.000.

Tab.7.5

LORENZI, BRIGNONE, AMORENA, MORO

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

Capitolo n. 1032 (Spese per le supplenze brevi ...)

CP: + 500.000.000;

CS: + 500.000.000;

Capitolo n. 1051 (Fondo per il miglioramento dell'offerta ...)

CP: - 500.000.000;

CS: - 500.000.000.

Tab.7.6

LORENZI, BRIGNONE, AMORENA, MORO

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

Capitolo n. 2610 (Compensi, indennità di missione ...)

CP: - 118.018.000;

CS: - 133.018.000;

Capitolo n. 5535 (Spese per ... anagrafe nazionale dell'edilizia)

CP: + 118.018.000;

CS: + 133.018.000.

Tab.7.9

LORENZI, BRIGNONE, AMORENA, MORO

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

Capitolo n. 2610 (Compensi, indennità di missione ...)

CP: - 133.018.000;

CS: - 133.018.000;

Capitolo n. 5535 (Spese per ... anagrafe nazionale dell'edilizia)

CP: + 133.018.000;

CS: + 133.018.000.

Tab.7.10

LORENZI, BRIGNONE, AMORENA, MORO

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

Capitolo n. 3672 (Sussidi ... a scuole medie non statali)

CP: + 3.000.000.000;

CS: + 3.000.000.000;

Capitolo n. 5571 (Contributi ... ai comuni ...)

CP: - 3.000.000.000;

CS: - 3.000.000.000.

Tab.7.11

LORENZI, BRIGNONE, AMORENA, MORO

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

Capitolo n. 1001 (Stipendi ... al Ministro ...)

CP: - 51.000.000;

CS: - 51.000.000;

Capitolo n. 1508 (Contributi a favore ... dell'università della Calabria ...)

CP: - 8.000.000.000;

CS: - 8.000.000.000;

Capitolo n. 7301 (Spese per la ricerca scientifica)

CP: + 475.000.000.000;

CS: + 475.000.000.000.

Tab.20.1

LORENZI, BRIGNONE, AMORENA, MORO

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

Capitolo n. 1001 (Stipendi ... al Ministro ...)

CP: - 51.000.000;

CS: - 51.000.000;

Capitolo n. 1508 (Contributi a favore ... dell'università della Calabria ...)

CP: - 8.000.000.000;

CS: - 8.000.000.000;

Capitolo n. 7301 (Spese per la ricerca scientifica)

CP: + 444.300.000.000;

CS: + 444.300.000.000;

Capitolo n. 7325 (Somma da assegnare alla Terza Università di Roma ...)

CP: - 10.000.000.000;

CS: - 10.000.000.000;

Capitolo n. 7504 (Contributo all'Agenzia spaziale italiana ...)

CP: - 426.249.000.000;

CS: - 426.249.000.000.

Tab.20.2

LORENZI, BRIGNONE, AMORENA, MORO

Nella tabella 20 - Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno 1997, apportare le seguenti variazioni:

Capitolo n. 1263 (Fondo per il finanziamento, (ex 1529) ecc.)

CP: - 61.772.000.000;

CS: - 61.772.000.000;

Capitolo n. 1527 (Fondo di intervento integrativo, ecc.)

CP: + 61.772.000.000;

CS: + 61.772.000.000.

Tab. 20.3

IL GOVERNO

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

Capitolo n. 1508 (Contributi a favore ... dell'università della Calabria ...)

CP: - 10.000.000.000;

CS: - 10.000.000.000;

Capitolo n. 1512 (Somma da erogarsi ... nella regione Friuli ...)

CP: + 10.000.000.000;

CS: + 10.000.000.000.

Tab.20.4

LORENZI, BRIGNONE, AMORENA, MORO

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

Capitolo n. 7325 (Somma da assegnare alla Terza Università di Roma ...)

CP: - 5.000.000.000;

CS: - 5.000.000.000;

Capitolo n. 7402 (Spese per ... laguna di Venezia)

CP: + 5.000.000.000;

CS: + 5.000.000.000.

Tab.20.5

LORENZI, BRIGNONE, AMORENA, MORO

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al capitolo sottoindicato, apportare la seguente variazione:

Capitolo n. 7527 (Contributo all'Agenzia spaziale ...)

CP: -

CS: - 200.000.000.000.

Tab.20.7

PERA

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996

52ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
PETRUCCIOLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti e la navigazione Soriero, per le poste e le telecomunicazioni Lauria e per i lavori pubblici Bargone.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA

(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 10, 10-bis e 10-quater)** Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni
- **(Tabb. 11, 11-bis e 11-quater)** Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni

(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito e conclusione dell'esame delle tabelle 10, 10-bis e 10-quater: rapporto favorevole; seguito e conclusione dell'esame delle tabelle 11, 11-bis e 11-quater: rapporto favorevole)

Riprende l'esame delle tabelle 10, 10-bis e 10-quater e delle parti connesse del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il PRESIDENTE avverte che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, esaminato il disegno di legge finanziaria 1997,

considerato che

a) occorre garantire servizi efficienti e veloci per passeggeri e merci attraverso una modernizzazione dell'intero sistema ferroviario,

l'integrazione fra sistemi, il potenziamento della rete, l'uso di tecnologie avanzate, anche sulla gestione, l'ammodernamento del materiale rotabile e la salvaguardia della sicurezza;

b) il potenziamento del sistema del trasporto ferroviario rappresenta l'obiettivo fondamentale nella politica dei trasporti del nostro paese, in coerenza con gli indirizzi del piano generale dei trasporti e gli orientamenti della Comunità europea;

rilevata la necessità di potenziare le ferrovie, al fine di conseguire un equilibrio tra le varie modalità di trasporto pubblico, risulta evidenziata dal fatto che, negli ultimi venti anni, l'incidenza nei trasporti ferroviari è andata progressivamente diminuendo in termini percentuali rispetto al dato complessivo della movimentazione annua di merci e passeggeri e che, al contempo, la rete stradale è cresciuta di quasi 10.000 chilometri, mentre quella ferroviaria è diminuita di 230 chilometri;

tenuto conto che

a) risulta essenziale, per lo sviluppo del nostro paese, disporre di un disegno di reti infrastrutturali e di servizi strategico rispetto all'Europa, compatibile con la salvaguardia del nostro patrimonio ambientale oltre che occasione di rilancio per l'attività economica ed in grado di superare i pesanti ritardi che colpiscono questo settore, e conseguentemente appare necessario procedere ad ulteriori studi di fattibilità sulle direttrici di interesse internazionale o nazionale;

b) la tabella E del disegno di legge riduce l'ammontare dell'apporto al capitale sociale dell'impresa Ferrovie dello Stato S.p.A. disposto dalle leggi finanziarie per il 1993 e il 1994;

c) occorre procedere alla rinegoziazione del contratto e del contratto di servizio, al fine di determinare un minor onere per il bilancio dello Stato;

impegna il Governo

a dare attuazione alle disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria realizzando, mediante un programma che preveda risorse finanziarie definite e tempi certi, comunque contestuali ai lavori di costruzione delle linee ad alta velocità, interventi di ammodernamento, raddoppio o nuova costruzione delle linee di collegamento trasversale ed in particolare della Pontremolese».

0/1705/13/8

BALDINI, BOSI, DE CORATO

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, esaminato il disegno di legge finanziaria 1997,

premesso che

l'accantonamento alla tabella B del disegno di legge finanziaria si rende necessario anche per il rinnovamento del parco autobus del servizio pubblico locale;

considerato che:

a) il trasporto pubblico locale si trova in una situazione di grave crisi strutturale che si ripercuote inevitabilmente sulla qualità del servi-

zio offerto e di conseguenza rappresenta per la collettività un costo sociale divenuto ormai insostenibile;

b) la legge 28 dicembre 1995, n. 549, all'articolo 2, comma 46, lettera b), ha delegato il Governo ad emanare entro cinque mesi dall'entrata in vigore della suddetta legge uno o più decreti legislativi diretti a delegare alle regioni i compiti di programmazione e amministrazione in materia di servizi di trasporto pubblico di interesse locale e regionale con qualsiasi modalità esercitati;

c) il termine per l'esercizio delle deleghe è scaduto;

impegna il Governo

affinchè anche in Italia sia reso applicabile il regolamento CEE n. 1893/91 del Consiglio, del 20 giugno 1991, secondo cui ciascun ente competente territorialmente deve assicurare l'espletamento del servizio di trasporto locale, il quale, per le sue stesse caratteristiche, deve garantire il diritto alla mobilità dei cittadini e concorrere alla salvaguardia ambientale ed ad un equilibrato sviluppo economico e sociale».

0/1705/14/8

CASTELLI, CECCATO

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, esaminato il disegno di legge finanziaria 1997,

premessò che,

l'accantonamento alla tabella B del disegno di legge finanziaria si rende necessario anche per gli interventi a favore del settore dell'auto-transporto,

considerato che:

a) in Italia, da diverso tempo il settore dell'autotrasporto versa in una crisi tale da avere provocato uno spostamento nei trasporti dai vettori nazionali ai vettori stranieri indubbiamente più competitivi e più organizzati;

b) fino ad oggi a favore dell'autotrasporto sono stati adottati semplicemente dei provvedimenti di carattere temporaneo che non hanno assolutamente colmato le carenze del settore stesso, e che invece hanno comportato uno sperpero di risorse economiche che meglio potevano essere utilizzate per creare nuovi investimenti ed occupazione;

c) a partire dal 1998 si assisterà alla completa liberalizzazione del settore e se le premesse rimarranno queste, i concorrenti stranieri avranno gioco facile

impegna il Governo

affinchè attui una seria e concreta ristrutturazione dell'autotrasporto per rendere lo stesso competitivo prima ancora che nell'ambito europeo, in ambito nazionale, risultato questo che non può certamente raggiungersi con provvedimenti parziali».

0/1705/15/8

CASTELLI, CECCATO

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, esaminato il disegno di legge finanziaria 1997,

premesso che,

in più occasioni è stato ribadito il ruolo nevralgico che è chiamato a svolgere il complesso delle Officine Grandi Riparazioni di Foligno nella strategia produttiva e di razionalizzazione delle strutture e dei servizi delle Ferrovie dello Stato;

mentre auspica che siano finanziati gli interventi di potenziamento delle funzioni e lavorazioni presso le Officine Grandi Riparazioni di Foligno

impegna comunque il Governo

a rendere, in tempi ravvicinati, disponibili ed impiegabili risorse adeguate, nel triennio 1997-1998-1999, per efficaci investimenti specificamente finalizzati al potenziamento dei servizi, lavorazioni e funzioni, presso detto complesso, anche in relazione logistica al suo insediamento e all'atteso potenziamento della linea ferroviaria di grande comunicazione Orte-Falconara».

0/1705/16/8 MEDURI, DE CORATO, RAGNO, BORNACIN, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, esaminato il disegno di legge finanziaria 1997,

ritenuto che, conformemente a precedenti statuizioni del Parlamento, vada mantenuto un razionale equilibrio tra le diverse esigenze negli investimenti per il potenziamento della rete nazionale ferroviaria, e che in tale ottica vada riservato uno spazio significativo alla modernizzazione ed al potenziamento delle grandi linee "trasversali", sia sotto il profilo dell'efficienza che della velocizzazione che della sicurezza;

mentre auspica che siano destinate per il triennio 1997-1998-1999 ulteriori risorse per il completamento del raddoppio e per il potenziamento complessivo della linea Orte-Falconara in tutto il suo percorso;

impegna il Governo

ad assicurare al completamento del raddoppio della Orte-Falconara in tutto il suo percorso, nonchè al suo potenziamento ed ammodernamento, sia sul piano dell'efficienza sia della sicurezza, flussi finanziari adeguati nel triennio 1997-1998-1999, anche nel contesto "strategico" del cosiddetto "Corridoio Adriatico", e in una equilibrata considerazione del ruolo che le linee trasversali sono chiamate a svolgere nel riequilibrio e nella interconnessione dei trasporti passeggeri e merci, sia all'interno dell'Italia, sia nel più vasto scenario dei collegamenti rapidi in Europa».

0/1705/17/8 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

In sede di trattazione dell'ordine del giorno 0/1705/13/8, il relatore CARPINELLI avverte che il suo parere potrebbe essere favorevole se

l'ordine del giorno venisse modificato nel dispositivo richiamando la legge finanziaria per il 1996 e se venisse conseguentemente ritirato il successivo ordine del giorno 0/1705/17/8.

Il senatore BALDINI non accetta la proposta di riformulazione del relatore Carpinelli, il quale pertanto esprime parere contrario. Anche il sottosegretario SORIERO si pronuncia in senso contrario.

Dopo dichiarazione di voto contrario dei senatori VERALDI e CASTELLI e favorevole del senatore LAURO, l'ordine del giorno in questione viene respinto.

Successivamente il RELATORE si pronuncia favorevolmente sull'ordine del giorno 0/1705/14/8, che viene accolto dal sottosegretario SORIERO. Insistendo i presentatori per la votazione, l'ordine del giorno in questione risulta approvato dalla Commissione.

Il relatore CARPINELLI si pronuncia quindi favorevolmente sull'ordine del giorno 0/1705/15/8. Su indicazione del sottosegretario SORIERO, peraltro, l'ordine del giorno in questione viene modificato dal senatore Castelli aggiungendo nella premessa la seguente lettera d): «proprio la legge finanziaria in esame stanziava per la prima volta 1.800 miliardi per il triennio per investimenti per la ristrutturazione del settore dell'autotrasporto».

Dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore LAURO, contrario del senatore SARTO e con l'astensione del senatore DE CORATO, l'ordine del giorno è approvato, dopo che il sottosegretario SORIERO aveva dichiarato di accoglierlo.

Il senatore MEDURI riformula quindi l'ordine del giorno 0/1705/16/8, nel senso di inserire nella premessa anche una indicazione per le Officine Grandi Riparazioni di Saline Ioniche e Catanzaro Lido. Inoltre, nel dispositivo vengono soppresse le parole «anche in relazione logistica al suo insediamento e all'atteso potenziamento della linea ferroviaria di grande comunicazione Orte-Falconara».

Sull'ordine del giorno così riformulato il RELATORE esprime parere favorevole ed il sottosegretario SORIERO lo accoglie. La Commissione infine lo approva (dopo che il senatore VERALDI aveva dichiarato di aggiungere la propria firma).

Successivamente la Commissione, con il parere contrario del RELATORE e del sottosegretario SORIERO, respinge l'ordine del giorno 0/1705/17/8.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore CASTELLI ritira gli emendamenti Tab. 10.1 e Tab.10.3.

Il relatore CARPINELLI ed il sottosegretario SORIERO esprimono quindi parere contrario su tutti i restanti emendamenti.

L'emendamento Tab. 10.2, dopo dichiarazione di voto favorevole dei senatori DE CORATO e TERRACINI e l'astensione del senatore SARTO, risulta respinto.

Con successive votazioni sono poi respinti gli emendamenti Tab. 10.4, 10.5, 10.6, 10.7, 10.8, 10.9 e 10.10.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore Carpinelli di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno 1997 (Tabb. 10, 10-bis e 10-quater) e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il senatore DE CORATO chiede che la seduta venga tolta alle ore 12,45, in modo tale da consentire ai senatori di partecipare alla votazione presso la Camera dei deputati per l'elezione di un giudice costituzionale.

Il presidente PETRUCCIOLI avverte che la presente seduta sarà tolta dopo che sarà stato concluso l'esame della tabella del Ministero delle poste e ciò dovrebbe consentire ai senatori di recarsi senza indugio presso l'altro ramo del Parlamento in tempo utile per partecipare alla votazione. Resta inteso che l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno alla tabella dei Lavori pubblici avrà luogo nel corso della seduta pomeridiana già convocata per le ore 16,30.

Passando poi all'esame dello stato di previsione del Ministero delle poste e delle parti connesse del disegno di legge finanziaria il PRESIDENTE avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

premesso che:

a) l'Italia ha comunicato lo scorso 14-15 novembre in sede europea la sua adesione al programma GNSS (*Global Navigation Satellite System*);

b) nell'ambito di tale progetto si effettuano studi ed analisi evolutive per il passaggio ad un «GNSS2» che prevederà anche una costellazione di satelliti per un utilizzo civile, a differenza degli attuali GPS e GLONASS, che sono gestiti dalle autorità militari USA e Russe;

c) con la decisione suddetta, il nostro Paese assume un ruolo paritario in ambito europeo sia nella ricerca che nello sviluppo-produzione, utilizzazione dei nuovi sistemi di localizzazione e di navigazione satellitari;

d) la transizione degli attuali sistemi di navigazione aeronautica ai nuovi sta assumendo una notevole accelerazione in tutto il mondo;

e) la navigazione satellitare interesserà in un futuro molto prossimo anche i modi di trasporto terrestri, oltre a quelli aereo-marittimi;

f) gli istituti di ricerca italiani sono da anni impegnati in questo settore, con risultati positivi e con rilevanti ricadute sull'industria nazionale di elevata tecnologia;

g) le stesse industrie, sia pur singolarmente, e in collettivo sono potenzialmente in grado di rispondere alla domanda di massa dell'utenza intermodale per l'utilizzo di detti sistemi;

h) l'industria aerospaziale potrà essere inserita nel programma europeo di costruzione e lancio di nuove costellazioni satellitari finalizzate alla navigazione e alle telecomunicazioni mobili diffuse, con ovvie positive ricadute nella crescita di occupazione di altissima qualificazione;

i) già dai prossimi anni lo sviluppo, la valutazione dell'utilizzo, la certificazione degli apparati riceventi e intercomunicanti, costituiranno elementi indispensabili per la affidabilità, e per la sicurezza del sistema;

l) per sovrintendere alle suddette azioni si prevede in ambito europeo la costituzione di un'apposita "AGENZIA PER LA NAVIGAZIONE SATELLITARE INTERMODALE";

m) per sostenere il ruolo dell'Italia al programma GNSS occorre prevedere un apposito stanziamento nella legge finanziaria 1997

impegna il Governo

1) a dare continuità e sostegno all'azione di partecipazione dell'Italia al programma GNSS, anche attraverso la costituzione di un apposito "ufficio" GNSS, comprendente i rappresentanti di ASI, ENAV, DGAC, MAE, che indirizzi oltre a coordinare lo sviluppo tecnologico dei sistemi di navigazione aeronautici CNS-ATM, con particolare riferimento all'area mediterranea, le attività istituzionali e industriali relative alla partecipazione ai programmi GNSS1 e GNSS2 di navigazione intermodale;

2) a presentare in tutte le sedi europee competenti MATSE-CEAC-DG7-Commissione-EUROCONTROL-ESA la proposta di costituzione di un'apposita Agenzia Europea per la Navigazione Satellitare Intermodale insieme alla offerta, da parte italiana, di una adeguata ed attrezzata sede, rapidamente operativa, della detta Agenzia sul territorio italiano;

3) a sovrintendere, tramite l'Ufficio di cui al punto 1) alle azioni da intraprendere per l'individuazione della sede della costituenda Agenzia, prevedendo la collaborazione al riguardo, di qualificati Istituti scientifico-tecnologici, istituzioni ed enti territoriali, soggetti produttivi del settore».

0/1705/18/8

BOSI

Sull'ordine del giorno in questione il relatore VERALDI si rimette al Governo ed il sottosegretario LAURIA lo accoglie come raccomandazione. Il presentatore non insiste per la votazione.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore CASTELLI illustra gli emendamenti Tab. 11.1, Tab. 11.2, Tab. 11.4 e Tab. 11.5 e ritira l'emendamento Tab.11.3.

Tanto il relatore VERALDI che il sottosegretario LAURIA si pronunciano in senso contrario sugli emendamenti del senatore Castelli.

Gli emendamenti Tab. 11.1 e Tab. 11.2, dopo dichiarazioni di voto favorevole dei senatori DE CORATO e LAURO, sono respinti.

L'emendamento Tab. 11.4, dopo dichiarazione di voto favorevole dei senatori DE CORATO e TERRACINI, è respinto.

L'emendamento Tab. 11.5, dopo dichiarazione di voto favorevole dei senatori LAURO e DE CORATO, risulta respinto.

Il senatore ERROI illustra quindi gli emendamenti Tabb. 11.6, 11.7, 11.8, 11.9 e 11.10, sui quali il sottosegretario LAURIA esprime parere favorevole.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del presidente PETRUCCIOLI, posti separatamente ai voti gli emendamenti Tabb. 11.6, 11.7, 11.8, 11.9 e 11.10 sono approvati.

La Commissione infine conferisce mandato al relatore Veraldi di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabb. 11, 11-*bis* e 11-*quater*) e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 13.

53ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Macca-nico, il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Lauria e il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Bargone.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 9, 9-bis e 9-quater)** Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni

(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Seguito e conclusione dell'esame delle tabelle 9, 9-bis e 9-quater: rapporto favorevole)

Il PRESIDENTE avverte che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, esaminato il disegno di legge finanziaria 1997,

premesso che,

a) circa il 70 per cento degli incidenti stradali e il 40 per cento di quelli mortali si verifica sulle strade urbane e che il nostro Paese conta oltre 8.000 Comuni (pertanto il concetto di strada urbana va riferito non solo alle aree metropolitane, ma soprattutto a tante realtà urbane di medie, piccole e piccolissime dimensioni);

b) gran parte di questi centri sono collocati lungo strade statali e sono quindi interessati dall'attraversamento di intensi e spesso troppo veloci flussi di traffico che rendono precarie le condizioni di sicurezza e compromettono la qualità della vita quotidiana dei cittadini residenti.

Considerato che l'abituale approccio al problema porta le amministrazioni locali e gli operatori pubblici del settore ad ipotizzare la realizzazione di varianti, circonvallazioni e tangenziali la cui concreta realizzazione si scontra spesso con esigenze di tutela ambientale e, comunque, con l'impossibilità di destinare in questa direzione quote rilevantisime di risorse finanziarie.

Dato atto che tale approccio ha come reale conseguenza un sostanziale immobilismo che lascia irrisolto il problema, così come non sono risolutive soluzioni di tipo convenzionale, come il controllo repressivo della velocità o il proliferare delle semaforizzazioni, che anzi possono determinare effetti negativi in termini di rallentamento e peggioramento delle condizioni ambientali,

impegna il Governo

1) ad avviare una politica di miglioramento della sicurezza negli attraversamenti urbani con particolare riferimento ai centri minori, di moderazione del traffico e di compatibilità e integrazione del traffico in ambienti urbani, tenendo conto delle più moderne e innovative esperienze europee e internazionali;

2) a fornire indirizzi programmatici affinché nell'attività dell'ENAS vengano avviati interventi significativi di ricerca e di sperimentazione da realizzare in stretto coordinamento con le Regioni e gli enti locali interessati».

0/1705/1/8

VEDOVATO

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, esaminato il disegno di legge finanziaria 1997,

preso atto che la relazione del Governo che accompagna il disegno di legge finanziaria finalizza gli accantonamenti del fondo speciale di parte capitale, previsti nella tabella B dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, tra l'altro, alla copertura degli oneri connessi al collegamento Milano-Malpensa;

rilevato che la realizzazione del nuovo scalo aeroportuale della Malpensa avrà riflessi non solo sui collegamenti con Milano e la Lombardia, ma anche con le aree del Piemonte immediatamente confinanti; infatti l'attivazione del nuovo scalo causerà un incremento della domanda di trasporto e mobilità anche in direzione di aree piemontesi caratterizzate da vocazioni turistiche e da insediamenti produttivi di notevole rilievo, a fronte di infrastrutture già oggi carenti e del tutto inadeguate a fronteggiare sia in termini quantitativi che di sicurezza la nuova situazione;

impegna il Governo

a definire urgentemente la programmazione e i finanziamenti occorrenti ad adeguare le infrastrutture alle nuove esigenze di collegamento tra il nuovo scalo aeroportuale di Malpensa e le aree confinanti della Regione Piemonte.

0/1705/2/8

VEDOVATO

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, esaminato il disegno di legge finanziaria 1997,

tenuto conto degli aspetti problematici che, di fatto, hanno impedito all'Ente ANAS un corretto e tempestivo svolgimento delle sue funzioni nelle diverse fasi di programmazione, progettazione, finanziamento e realizzazione delle opere stradali;

considerata la necessità di un intervento immediato da parte del Governo ed in particolare da parte del Ministro dei lavori pubblici per decongestionare l'attività dell'Ente ANAS e trasferire le competenze in materia di viabilità alle regioni, attribuendo alle regioni medesime gli strumenti tecnici e finanziari per poter operare;

tenuto conto altresì che è decaduta infruttuosamente la delega conferita al Governo, dalla legge 28 dicembre 1995, n. 549, per la riclassificazione delle strade statali

impegna il Governo

ad assumere provvedimenti immediati diretti a riclassificare, ai sensi del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, la rete viaria statale e regolamentare il trasferimento, di intesa con le regioni interessate, delle competenze e delle proprietà di tronchi di strade dall'Ente ANAS alle regioni competenti, mantenendo alla competenza dell'Ente ANAS le autostrade e le strade statali di cui alle lettere a) e b) del comma 6, lettera A, dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, individuando altresì appropriati strumenti tecnici e finanziari da attribuire alle regioni per l'espletamento delle nuove funzioni e competenze».

0/1705/3/8

CASTELLI, CECCATO

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, esaminato il disegno di legge finanziaria 1997,

considerata la necessità di sostenere le recenti iniziative sia pubbliche che private intraprese nell'area pontina per il rilancio del sistema economico e per la difesa dei livelli occupazionali dotando l'area delle necessarie infrastrutture;

preso atto dell'assoluta necessità di collegamenti vari con l'autostrada del Sole come a più riprese evidenziato dalle rappresentanze sociali, politiche ed economiche della provincia pontina;

considerate le priorità in termini di viabilità nell'area provinciale che hanno definite gli enti locali programmatori;

vista la necessità di potenziare, anche per motivi di sicurezza, il collegamento viario tra i due capoluoghi di provincia Latina e Frosinone lungo quei collegamenti stradali che altrimenti rischierebbero di portare la nostra provincia all'isolamento:

1) adeguamento della S.S. 156 dei monti Lepini (fondi già stanziati) resosi ancora più necessario in quanto legato ai due grandi progetti del Centro Intermodale e dell'aeroporto commerciale nella zona di Latina scalo

2) completamento Marittima II (Prossedi-Priverno-Terracina) con allacciamento alla S.S. Appia e da questa un adeguamento fino allo svincolo di S. Anastasia (Fondi) indispensabile per il corretto sfruttamento del movimento merci prodotto dal Mercato Ortofrutticolo di Fondi

3) superamento dei centri abitati di Gaeta e Formia con allacciamento della S.S. Flacca alla superstrada per Cassino che a sua volta deve subire un indispensabile adeguamento, a servizio del porto commerciale di Gaeta che risulta essere un altro importante progetto da realizzare nella nostra provincia;

rilevato che tale potenziamento è sempre stato riconosciuto altamente prioritario, risultando, per giunta, incluso nel piano decennale della grande viabilità ANAS;

impegna il Governo

ad includere nei programmi di settore i progetti finalizzati alla realizzazione degli interventi innanzi ricordati ed a predisporre la copertura della relativa spesa con l'aggiornamento del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997/1998».

0/1705/4/8 PEDRIZZI, MACERATINI, CURTO, PACE, BOSELLO, COLLINO, DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, esaminato il disegno di legge finanziaria 1997,

visto che la provincia di Latina è priva di un'adeguata rete infrastrutturale che possa supportare le iniziative che la stessa intende intraprendere per uno sviluppo del territorio ed un nuovo impulso delle iniziative anche a valenza occupazionale;

considerato che la provincia di Latina non ha percorsi stradali di collegamento con la vicina, importante, autostrada A1 Milano-Napoli; tenuto conto dell'assoluta necessità che una adeguata rete stradale renda possibile la realizzazione di taluni progetti importanti per l'area, quali un Centro Intermodale a Latina Scalo, il potenziamento dell'aeroporto di Latina anche per l'utenza civile, nonché la costituzione di un polo agroalimentare;

tenuto conto, altresì, del fatto che tale rete stradale è necessaria per rendere più agevoli e per sviluppare le attività commerciali che fanno capo al mercato ortofrutticolo di Fondi;

considerato che la provincia di Latina, sebbene logisticamente connessa con i percorsi turistici e religiosi legati al Giubileo, non possiede adeguati collegamenti stradali;

tenuto conto, infine, del triste primato detenuto dalla provincia di Latina per l'alto tasso di mortalità per incidenti stradali

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative affinché nell'ambito del piano triennale dell'Ente nazionale per le strade, finanziato in tabella C della legge finanziaria 1997, possa essere garantita la realizzazione delle tratte stradali della S.S. Valmontone-Cisterna-Latina;

il collegamento della strada statale n. 82 Fondi-Ceprano; la variante Terracina-Fondi-Formia compresa la penetrazione al corpo di Gaeta, nonché l'adeguamento per le strade statali n. 148 Latina-Terracina e della n. 156 nel tratto Prossedi-Latina».

0/1705/5/8 PEDRIZZI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, esaminato il disegno di legge finanziaria 1997,

considerate la delibera n. 4009 del 10 settembre 1996 con la quale si sono individuati gli interventi prioritari per la viabilità ordinaria nel Veneto; la prossima emanazione del piano triennale ANAS 1997-1999; l'urgenza per il completamento della variante S.S. 14 in San Donà di Piave

impegna il Governo

in sede di individuazione delle priorità ai fini della redazione del piano triennale ANAS a tenere in particolare considerazione, sulla base del confronto con le regioni, le priorità individuate a livello regionale, che ha visto e vede unità di interventi fra enti locali interessati, provincia, regione e compartimento regionale dell'ANAS».

0/1705/6/8 BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, esaminato il disegno di legge finanziaria 1997,

premesse che è ormai prossima l'elaborazione del piano poliennale 1997-1999 dell'ANAS;

le priorità espresse dalla Regione Emilia-Romagna in atti programmatici precedenti, comprendono la strada statale (via Emilia);

all'interno della strada statale 9 il nuovo ponte sul Po a Piacenza non può che rappresentare una priorità assoluta;

sono trascorsi, ormai, dieci anni dall'accordo che la Regione Lombardia e la Regione Emilia-Romagna sottoscrissero per dare soluzione a questo problema;

la priorità indicata del nuovo ponte sul Po a Piacenza non può essere riferita soltanto ad un problema trasportistico viario riguardante l'area piacentina;

il ponte in questione riguarda uno dei più importanti snodi viari d'Italia;

non è più ulteriormente sopportabile l'attuale situazione del traffico, provocata anche dalla presenza di mezzi pesanti che attraversano la città;

esiste un progetto esecutivo per l'appalto dell'opera, già finanziato dalla Regione, per un importo di 200 milioni;

la popolazione, delusa dai continui rinvii, non può più attendere la soluzione definitiva

impegna il Governo

alla realizzazione del secondo ponte sul Po a Piacenza, tenuto conto della rilevanza regionale interregionale e nazionale dell'opera».

0/1705/7/8 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, CURTO,
PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, esaminato il disegno di legge finanziaria 1997,

premesse che è ormai prossima l'elaborazione del piano poliennale 1997-1999 dell'ANAS;

le priorità espresse dalla Regione Emilia-Romagna in atti programmatici precedenti, comprendono la strada statale (via Emilia);

all'interno della strada statale 9 il nuovo ponte sul Po a Piacenza non può che rappresentare una priorità assoluta;

sono trascorsi, ormai, dieci anni dall'accordo che la Regione Lombardia e la Regione Emilia-Romagna sottoscrissero per dare soluzione a questo problema;

la priorità indicata del nuovo ponte sul Po a Piacenza non può essere riferita soltanto ad un problema trasportistico viario riguardante l'area piacentina;

il ponte in questione riguarda uno dei più importanti snodi viari d'Italia;

non è più ulteriormente sopportabile l'attuale situazione del traffico, provocata anche dalla presenza di mezzi pesanti che attraversano la città;

esiste un progetto esecutivo per l'appalto dell'opera, già finanziato dalla Regione, per un importo di 200 milioni;

la popolazione, delusa dai continui rinvii, non può più attendere la soluzione definitiva

impegna il Governo

in sede di individuazione delle priorità ai fini della redazione del piano triennale ANAS a tenere in particolare considerazione, sulla base del confronto con le regioni, la realizzazione del secondo ponte sul Po a Piacenza tenuto conto della rilevanza regionale, interregionale e nazionale dell'opera».

0/1705/8/8 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, esaminato il disegno di legge finanziaria 1997,

considerate la delibera n. 4009 del 10 settembre 1996 con la quale ha individuato gli interventi prioritari per la viabilità ordinaria del Veneto;

la prossima emanazione del piano triennale ANAS 1997-1999;

l'urgenza per il completamento della variante S.S. 14 in San Donà di Piave,

impegna il Governo

affinchè il piano triennale ANAS sia conforme alle priorità individuate a livello regionale, che ha visto e vede unità di interventi fra Enti locali interessati, provincia, regione e compartimento regionale dell'ANAS».

0/1705/9/8 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, esaminato il disegno di legge finanziaria 1997,

visto che la provincia di Latina è priva di una adeguata rete infrastrutturale che possa supportare le iniziative che la stessa intende intraprendere per uno sviluppo del territorio ed un nuovo impulso delle iniziative anche a valenza occupazionale;

considerato che la provincia di Latina non ha percorsi stradali di collegamento con la vicina, importante, autostrada A1 - Milano-Napoli;

tenuto conto dell'assoluta necessità che un'adeguata rete stradale renda possibile la realizzazione di taluni progetti importanti per l'area, quali un Centro intermodale a Latina Scalo, il potenziamento dell'aeroporto di Latina anche per l'utenza civile, nonché la costituzione di un polo agroalimentare;

tenuto conto, altresì, del fatto che tale rete stradale è necessaria per rendere più agevoli e per sviluppare le attività commerciali che fanno capo al Mercato ortofrutticolo di Fondi;

considerato che la provincia di Latina, sebbene logisticamente connessa con i percorsi turistici e religiosi legati al Giubileo, non possiede adeguati collegamenti stradali;

tenuto conto, infine, del triste primato detenuto dalla provincia di Latina per l'alto tasso di mortalità per incidenti stradali;

impegna il Governo

in sede di individuazione delle priorità ai fini della redazione del piano triennale ANAS a tenere in particolare considerazione, sulla base del confronto con le regioni, la realizzazione delle tratte stradali della S.S. Valmontone-Cisterna-Latina; il collegamento della strada statale n. 82 Fondi-Ceprano; la variante Terracina-Fondi-Formia compresa la penetrazione al porto di Gaeta, nonché l'adeguamento delle strade statali n. 148 Latina-Terracina e della n. 156 nel tratto Prossedi-Latina».

0/1705/10/8 PEDRIZZI, DE CORATO, MEDURI, BORNACIN, RAGNO, MACERATINI, CURTO, PACE, BOSELLO, COLLINO

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, esaminato il disegno di legge finanziaria 1997,

preso atto che nell'articolo 1, comma 11, del decreto-legge n. 455 del 1996, con il quale si sono destinate risorse finanziarie alle opere pubbliche connesse al grande Giubileo del 2000 in Roma e nel Lazio, fu prevista la riserva di successivi provvedimenti per stanziare ulteriori risorse per analoghi interventi in altre zone d'Italia:

considerato che al momento, anche nella reiterazione del decreto-legge, tali ulteriori risorse non sono state previste;

ritenuto che un adeguato flusso di tempestivi investimenti debba essere destinato all'Umbria, territorio culturalmente e logisticamente interconnesso con Roma ed il Lazio, nonché area di transito privilegiato del turismo culturale e specificamente dei pellegrini, con riferimento ai più tradizionali centri religiosi, santuari e percorsi della spiritualità legati alle figure dei grandi santi;

mentre auspica l'approvazione dell'emendamento volto a finanziare negli anni 1997-1998-1999 gli interventi per opere pubbliche connesse alla storica circostanza in Umbria

impegna comunque il Governo

a reperire con urgenza e destinare con sollecita efficacia, proporzionate risorse per gli investimenti in opere pubbliche, nel detto triennio, nel territorio dell'Umbria, connesse al grande Giubileo del 2000 e peraltro con visione organica delle realizzazioni che arricchiscano, negli anni successivi a tale solenne appuntamento, in maniera permanente, le strutture culturali e ricettive del territorio stesso secondo le sue specifiche vocazioni».

0/1705/11/8 BONATESTA, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, esaminato il disegno di legge finanziaria 1997,

preso atto che nell'articolo 1, comma 11, del decreto-legge n. 455 del 1996, con il quale si sono destinate risorse finanziarie alle opere pubbliche connesse al grande Giubileo del 2000 in Roma e nel Lazio, fu prevista la riserva di successivi provvedimenti per stanziare ulteriori risorse per analoghi interventi in altre zone d'Italia:

considerato che al momento, anche nella reiterazione del decreto-legge, tali ulteriori risorse non sono state previste;

ritenuto che un adeguato flusso di tempestivi investimenti debba essere destinato all'Umbria, territorio culturalmente e logisticamente interconnesso con Roma ed il Lazio, nonché area di transito privilegiato del turismo culturale e specificamente dei pellegrini, con riferimento ai più tradizionali centri religiosi, santuari e percorsi della spiritualità legati alle figure dei grandi santi;

mentre auspica l'approvazione dell'emendamento volto a finanziare negli anni 1997-1998-1999 gli interventi per opere pubbliche connesse alla storica circostanza in Umbria

impegna il Governo

in sede di individuazione delle priorità nell'ambito degli strumenti di programmazione degli investimenti per opere pubbliche, a tenere in particolare considerazione, sulla base del confronto con le regioni, la realizzazione di opere pubbliche in Umbria connesse al grande Giubileo e, nel contempo, ad arricchire, negli anni successivi a tale solenne appuntamento, in maniera permanente, le strutture culturali e ricettive del territorio stesso secondo le sue specifiche vocazioni».

0/1705/12/8 BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, CURTO, PACE, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

In sede di esame dell'ordine del giorno 0/1705/1/8, su invito del senatore Castelli, il senatore VEDOVATO riformula la premessa sopprimendo la parte relativa al «dato atto». Il RELATORE esprime parere favorevole ed il sottosegretario BARGONE accoglie l'ordine del giorno che, successivamente, dopo dichiarazione di voto favorevole dei senatori TERRACINI, BORNACIN e CASTELLI, è approvato.

Il senatore VEDOVATO riformula quindi l'ordine del giorno 0/1705/2/8 nel senso di estenderne l'ambito anche alla regione Lombardia. Il relatore DIANA Lorenzo si rimette al Governo ed il sottosegretario BARGONE accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione. Il presentatore non insiste per la votazione.

L'ordine del giorno 0/1705/3/8, favorevole il RELATORE, viene accolto dal sottosegretario BARGONE e approvato dalla Commissione.

L'ordine del giorno 0/1705/4/8, contrario il RELATORE, viene accolto dal Governo come raccomandazione e i presentatori non insistono per la votazione.

L'ordine del giorno 0/1705/5/8, dopo che il RELATORE si è rimesso al Governo, viene accolto dal sottosegretario BARGONE come raccomandazione. I presentatori non insistono per la votazione.

L'ordine del giorno 0/1705/6/8 viene modificato dal senatore BORNACIN, includendo nel dispositivo un riferimento alle priorità da individuarsi anche in sede di Conferenza Stato-Regioni e trasformandolo in invito al Governo. Con tale modifica, l'ordine del giorno riceve il parere favorevole del relatore DIANA Lorenzo e viene accolto dal sottosegretario BARGONE.

L'ordine del giorno 0/1705/7/8, contrario il RELATORE, viene accolto dal Governo come raccomandazione. I presentatori non insistono per la votazione.

L'ordine del giorno 0/1705/8/8, contrario il relatore DIANA Lorenzo, viene accolto dal Governo come raccomandazione e i presentatori non insistono per la votazione.

L'ordine del giorno 0/1705/9/8 viene ritirato, mentre l'ordine del giorno 0/1705/10/8, sul quale il RELATORE si rimette al Governo, viene accolto dal sottosegretario BARGONE come raccomandazione. I presentatori non insistono per la votazione.

L'ordine del giorno 0/1705/11/8, contrari il RELATORE ed il sottosegretario BARGONE, dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore Lauro e contrario del senatore Castelli, viene respinto. Analogamente, contrario il RELATORE ed il sottosegretario BARGONE, viene respinto l'ordine del giorno 0/1705/12/8.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti alla tabella 9.

Il senatore CASTELLI illustra gli emendamenti Tab. 9.1, Tab. 9.2 e Tab. 9.3, sui quali tutti si pronunciano in senso contrario tanto il RELATORE quanto il sottosegretario BARGONE.

Dopo dichiarazione di voto favorevole dei senatori TERRACINI e DE CORATO, posti separatamente ai voti, i tre emendamenti in questione risultano respinti.

La Commissione infine conferisce mandato al relatore DIANA Lorenzo di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1997 (Tabb. 9, 9-bis e 9-quater) e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

IN SEDE REFERENTE

(1541) Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 20 novembre scorso.

Il presidente PETRUCCIOLI ricorda che il provvedimento in esame è all'ordine del giorno dell'Assemblea per la seduta di domani mattina e che la Conferenza dei Capigruppo ha fissato il termine per la presentazione di emendamenti per le ore 17 di oggi. Informa di aver rappresentato al Presidente del Senato la difficoltà della Commissione a concludere i lavori entro quel termine e quindi di averne richiesto uno spostamento alle ore 20 di questa sera. La questione potrà essere decisa nella riunione della Conferenza dei Capigruppo che si terrà alle ore 18 di oggi. Propone pertanto che la Commissione proceda nel frattempo nei suoi lavori.

Su tale proposta interviene il senatore DE CORATO il quale fa presente che la sua parte politica è disponibile a procedere nei lavori se la Commissione confermerà gli emendamenti approvati durante l'esame del decreto-legge n. 444 reiterato dal provvedimento in esame.

Il senatore BALDINI esprime forti perplessità sulla legittimità, da parte della Conferenza dei Capigruppo, di aver inserito all'ordine del giorno dell'Assemblea il disegno di legge n. 1541 ai sensi dell'articolo 78, comma 5 del Regolamento, dal momento che i trenta giorni previsti da questa norma sono ampiamente decorsi. Poichè ritiene che neanche l'Assemblea, visto il decorso dei trenta giorni, dovrebbe prendere in esame il disegno di legge n. 1541, a maggior ragione ritiene che la Commissione non possa procedere nell'esame del disegno di legge. Fa quindi presente che tale posizione sarà rappresentata dal Gruppo di Forza Italia anche nella Conferenza dei Capigruppo che avrà luogo alle ore 18 di oggi.

Il senatore BOSI si associa alle dichiarazioni del senatore Baldini e ritiene di poter accedere alla proposta del senatore De Corato soltanto in via subordinata.

Il senatore ROGNONI fa presente di aver partecipato alla Conferenza dei Capigruppo che ha deciso l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1541 ricordando che la questione dei trenta giorni richiamata dal senatore Baldini è stata ampiamente discussa in quella sede. Ritiene invece più opportuno riflettere sullo stato dei lavori della Commissione sottolineando che sarebbe forse opportuno riprendere in esame la possibilità di approvare gli emendamenti che la Commissione aveva già approvato nell'esame del precedente disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 444 di cui il n. 545 è la reiterazione. È infatti necessario tener conto che, dopo la pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale in materia di reiterazione dei decreti-legge, le norme contenute nel disegno di legge n. 1541 potrebbero avere difficoltà ad essere nuovamente reiterate e che il decreto-legge n. 545 scade il 23 dicembre. Data la complessità della situazione che si è venuta a determinare, propone pertanto che tutti i Gruppi politici e il Governo rinuncino agli emendamenti ad eccezione di quelli già approvati nell'esame del disegno di legge n. 1219.

Il senatore SEMENZATO ritiene necessario ricordare che il decreto-legge n. 444 fu emanato dal Governo in vista dell'approvazione da parte

del Parlamento delle norme per l'istituzione dell'*authority* delle telecomunicazione e l'introduzione di regole *antitrust*. La Commissione ha infatti esaminato contemporaneamente i disegni di legge presentati dal Governo in materia di riordino del sistema delle telecomunicazioni e il decreto-legge n. 444. La situazione attuale è molto diversa da quella in cui fu esaminato il disegno di legge n. 1219 e la proposta avanzata dal senatore De Corato è inaccettabile per la sua parte politica. Ritiene pertanto che gli emendamenti presentati debbano essere tutti esaminati.

Il senatore CÒ ricorda che la Commissione ha sempre avuto ben chiaro lo stretto legame tra la riforma del sistema delle telecomunicazioni e la proroga delle concessioni ad alcune emittenti nazionali. Infatti, solo in virtù dell'approvazione della riforma si giustifica la concessione della proroga. Nè può essere dimenticato che sono state le forze del Polo a bloccare, con la presentazione di numerosi emendamenti e subemendamenti i disegni di legge relativi al riassetto delle telecomunicazioni. Non è quindi più sostenibile che gli emendamenti approvati dalla Commissione durante l'esame del disegno di legge n. 1219 possano avere lo stesso valore anche nella situazione attuale. Anzi, proprio in quanto la Commissione è impedita nel procedere sui lavori relativi ai disegni di legge n. 1021 e n. 1138, si rende assolutamente necessario introdurre nel disegno di legge n. 1541 almeno alcune norme *antitrust*. Ritiene pertanto necessario un esame di tutti gli emendamenti presentati.

Il senatore BESSO CORDERO fa presente che l'esame dei disegni di legge n. 1021 e n. 1138 potrà riprendere non appena conclusa la sessione di bilancio. Non è pertanto comprensibile il motivo per cui la Commissione non debba riconfermare le decisioni già prese durante l'esame del disegno di legge n. 1219. Tali decisioni infatti non precludono minimamente la possibilità di riprendere l'esame delle norme *antitrust* e quelle relative all'istituzione dell'*authority* sulle telecomunicazioni. Chiede inoltre che il Governo chiarisca che cosa intende fare dei nuovi emendamenti presentati al disegno di legge in esame.

Il senatore ERROI si associa alle dichiarazioni del senatore Rognoni.

Interviene quindi il presidente PETRUCCIOLI che sottolinea come l'ipotesi avanzata dal senatore Rognoni di ribadire le decisioni già prese nell'esame del decreto-legge n. 444 sia proceduralmente possibile e come al contempo non si possa negare il legame politico tra i disegni di legge di riassetto delle telecomunicazioni e il decreto-legge che proroga i termini della concessione per alcune emittenti nazionali; ritiene tuttavia che questo elemento non debba essere utilizzato per paralizzare l'attività della Commissione. Fa quindi presente che nell'esame del decreto-legge n. 444 prima e del n.545 poi, la Commissione ha incontrato una difficoltà a tutt'oggi non superata: non è stato possibile sapere con esattezza quale sia la distribuzione attuale delle frequenze tra i vari soggetti, in particolare non è chiaro quali siano le frequenze utilizzate dal Ministero della difesa. Questo elemento limita fortemente la possibilità della Commissione di prendere decisioni consapevoli, soprattutto in relazione

all'emendamento aggiuntivo al testo del disegno di legge di conversione approvato durante l'esame del disegno di legge n. 1219 e che la Commissione dovrebbe nuovamente approvare. A tale proposito fa pertanto presente che è sua intenzione sottoporre al più presto all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza la proposta di un'indagine conoscitiva sulla questione.

Interviene quindi il ministro MACCANICO che ribadisce l'esistenza di un legame politicamente forte tra i disegni di legge n. 1021 e n. 1138 e l'emanazione del decreto-legge n. 444 e la successiva reiterazione. Ricorda quindi che la proroga delle concessioni in esso contenuta scade il 31 gennaio e che il Parlamento, entro quella data, dovrà provvedere all'emanazione di una normativa di riassetto del sistema delle telecomunicazioni. Fa comunque presente che, dato l'interesse del Governo all'approvazione del decreto-legge, ritiene di poter accogliere la soluzione avanzata da alcune forze politiche di approvare soltanto gli emendamenti già fatti propri dalla Commissione nell'esame del disegno di legge n. 1219 ed essere disponibile a rinunciare a quelli presentati al disegno di legge in esame, riservandosi eventualmente di suggerire qualche modifica di natura tecnica al testo riproposto dal Relatore. Fa tuttavia presente che quel testo lascia aperto il problema delle frequenze utilizzate dal Ministero della difesa (questione sulla quale si impegna a fornire tutte le informazioni necessarie alla Commissione); ritiene pertanto necessario un impegno del Parlamento a porre rimedio a tale questione con un successivo provvedimento.

Interviene nuovamente il senatore DE CORATO il quale ribadisce che le condizioni per procedere ad una conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1541 sono legate alla volontà di tutti i Gruppi di ritirare gli emendamenti presentati. La sua parte politica ritiene altrimenti preferibile non procedere neanche alla conversione del decreto-legge che ormai è vicino alla sua scadenza la quale non è lontana dalla data del 31 gennaio 1997.

Il senatore CASTELLI esprime il proprio disagio per l'andamento dei lavori del Parlamento che si trova ad operare in un costante stato di emergenza. Fa quindi presente la sua intenzione di non ritirare gli emendamenti presentati al provvedimento in esame ritenendo invece opportuno passare al loro esame e alla loro votazione. Esprime inoltre forti perplessità sulla possibilità che il Parlamento sia in grado di approvare i disegni di legge presentati dal Governo in materia di riordino delle telecomunicazioni entro il 31 gennaio prossimo. Ritiene pertanto che l'inserimento di elementi di *antitrust* nel disegno di legge in esame sia necessario.

Il senatore SEMENZATO si dichiara disponibile a ritirare tutti gli emendamenti presentati al disegno di legge n. 1541 se da parte delle forze del Polo vi sarà una presa di posizione formale sul ritiro di tutti gli emendamenti presentati sui disegni di legge relativi al riassetto delle telecomunicazioni.

A tale dichiarazione si associa il senatore CÒ.

Interviene quindi il senatore FALOMI il quale ritiene che la Commissione possa andare in Assemblea soltanto con un mandato favorevole all'approvazione del testo del decreto-legge senza alcuna modifica.

Il senatore BALDINI ribadisce che, al momento, non vi sono le condizioni politiche per poter procedere all'esame del provvedimento, in particolare dopo le dichiarazioni dei senatori Castelli, Cò e Semenzato.

Il ministro MACCANICO ritiene necessario ribadire che l'emendamento approvato dalla Commissione nell'esame del disegno di legge n. 1219 è fondamentale in quanto consente al Governo il recepimento di direttive comunitarie che permettono di poter aprire la gara sul terzo gestore nel settore della telefonia mobile.

Il senatore DE CORATO afferma di condividere le dichiarazioni del senatore Baldini.

Il presidente PETRUCCIOLI propone pertanto di rinviare il seguito dell'esame.

La Commissione concorda. Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1706**TABELLA 10**

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1997, al capitolo 7294 (Fondo nazionale per la ristrutturazione dell'autotrasporto di cose per conto di terzi), apportare le seguenti variazioni:

CP: + 2.665.000.000;

CS: + 2.665.000.000.

Conseguentemente alla stessa tabella 10 variare gli importi dei seguenti capitoli:

Capitolo 1006

CP: - 15.000.000;

CS: - 15.000.000;

Capitolo 1024

CP: - 1.000.000.000;

CS: - 1.000.000.000;

Capitolo 1025

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000;

Capitolo 1026

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000;

Capitolo 1031

CP: - 1.500.000.000;

CS: - 1.500.000.000;

Capitolo 1105

CP: - 120.000.000;

CS: - 120.000.000.

Tab.10.1

CASTELLI, CECCATO

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1997, al capitolo 7279 (Concorso dello Stato nella spesa per la realizzazione degli interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa di cui agli articoli, 1, 2, 3 e 4 della legge 26 febbraio 1992, n. 211), apportare le seguenti variazioni:

CP: + 2.665.000.000;
CS: + 2.665.000.000.

Conseguentemente alla stessa tabella 10 variare gli importi dei seguenti capitoli:

Capitolo 1006

CP: - 15.000.000;
CS: - 15.000.000;

Capitolo 1024

CP: - 1.000.000.000;
CS: - 1.000.000.000;

Capitolo 1025

CP: - 20.000.000;
CS: - 20.000.000;

Capitolo 1026

CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000;

Capitolo 1031

CP: - 1.500.000.000;
CS: - 1.500.000.000;

Capitolo 1105

CP: - 120.000.000;
CS: - 120.000.000.

Tab.10.2

CASTELLI, CECCATO

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1997, al capitolo 7275, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000.000;
CS: - 2.000.000.000.

Tab.10.3

CASTELLI, CECCATO

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1997, al capitolo 1006, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 15.000.000;
CS: - 15.000.000.

Tab.10.4

CASTELLI, CECCATO

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1997, al capitolo 1024, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000.000;
CS: - 1.000.000.000.

Tab.10.5

CASTELLI, CECCATO

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1997, al capitolo 1025, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 20.000.000;
CS: - 20.000.000.

Tab.10.6

CASTELLI, CECCATO

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1997, al capitolo 1026, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000.

Tab.10.7

CASTELLI, CECCATO

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1997, al capitolo 1031, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.500.000.000;
CS: - 1.500.000.000.

Tab.10.8

CASTELLI, CECCATO

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1997, al capitolo 1105, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 120.000.000;
CS: - 120.000.000.

Tab.10.9

CASTELLI, CECCATO

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, al capitolo 7271 (sovvenzioni per costruzione tramvie extraurbane, filovie...), variare gli importi come segue:

CP: + 50.000.000;
CS: + 50.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella 10, al capitolo 1503 (compensi per lavoro straordinario al personale), variare gli importi come segue:

CP: - 50.000.000;
CS: - 50.000.000.

Tab.10.10

CASTELLI

TABELLA 11

Alla tabella 11, al capitolo 1126, variare gli importi come segue:

CP: - 700 milioni;
CS: - 700 milioni.

Tab.11.1

CASTELLI

Alla tabella 11, al capitolo 1122, variare gli importi come segue:

CP: - 500 milioni;
CS: - 500 milioni.

Tab.11.2

CASTELLI

Alla tabella 11, al capitolo 1099, variare gli importi come segue:

CP: - 10 miliardi;
CS: - 15 miliardi.

Tab.11.3

CASTELLI

Alla tabella 11, al capitolo 1029 (Indennità per guida di veicoli a motore di proprietà del Ministero), variare gli importi come segue:

CP: - 24.852.000;
CS: - 25.231.000.

Tab.11.4

CASTELLI

Alla tabella 11, al capitolo 1014, variare gli importi come segue:

CP: - 5.833.913.000;
CS: - 7.215.907.000.

Tab.11.5

CASTELLI

Modificare la denominazione del capitolo 1503 come segue:

Concorso nelle spese per il funzionamento e le attività svolte da organismi e associazioni nazionali ed internazionali di normazione, certificazione e taratura. Indennità e rimborso spese per missioni svolte per l'attività di normazione, certificazione e taratura. Spese di viaggio e soggiorno in Italia di esperti stranieri per finalità di studio.

Tab.11.6

VERALDI, ERROI

Modificare la denominazione del capitolo 1803 come segue:

Spese per la pianificazione e gestione delle frequenze e per il controllo delle emissioni radioelettriche sul territorio nazionale. Esercizio e manutenzione degli impianti, sistemi ed apparati, acquisto e trasporto di materiali, accessori, attrezzi ed utensili di consumo. Spese di esercizio delle stazioni mobili di controllo delle emissioni radioelettriche. Sistemi di informatizzazione delle procedure per la pianificazione e gestione delle frequenze e per il controllo delle emissioni radioelettriche.

Tab.11.7

VERALDI, ERROI

Modificare la denominazione del capitolo 1851 come segue:

Spese per studi, indagini e collaborazioni finalizzate alla attività di regolamentazione nei settori delle telecomunicazioni, dei servizi postali, di bancoposta e di telematica pubblica ed alla formazione del personale in tale ambito.

Tab.11.8

VERALDI, ERROI

Modificare la denominazione del capitolo 1860 come segue:

Spese per convenzioni con istituti di ricerca, università e loro consorzi per la elaborazione di provvedimenti di regolamentazione o di normativa tecnica, per il monitoraggio dei settori delle telecomunicazioni, dei servizi postali, di bancoposta e di telematica pubblica nonché per la formazione del personale dipendente.

Tab.11.9

VERALDI, ERROI

Modificare la denominazione del capitolo 7101 come segue:

Acquisto ed installazione di apparecchiature, impianti tecnici, accessori e strumenti di misura per i servizi radioelettrici. Acquisto di stazioni mobili di controllo emissioni radioelettriche.

Tab.11.10

VERALDI, ERROI

TABELLA 9

Alla tabella 9, stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1997, apportare le seguenti variazioni: al capitolo 7701 (costruzione, sistemazione e riparazione di opere idrauliche di competenza statale, sistemazione di pianura dei corsi d'acqua, provvedimenti relativi al buon regime dei fiumi e dei torrenti...) e corrispondenti capitoli per gli anni 1998, 1999, modificare gli importi come segue:

CP: + 800.000.000;
CS: + 800.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 1021 (indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale) e corrispondenti capitoli per gli anni 1998, 1999, modificare gli importi come segue:

CP: - 800.000.000;
CS: - 800.000.000.

Tab.9.1

CASTELLI, CECCATO

Alla tabella 9, stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1997, apportare le seguenti variazioni: al capitolo 7701 (costruzione, sistemazione e riparazione di opere idrauliche di competenza statale, sistemazione di pianura dei corsi d'acqua, provvedimenti relativi al buon regime dei fiumi e dei torrenti...) e corrispondenti capitoli per gli anni 1998, 1999, modificare gli importi come segue:

CP: + 65.000.000;
CS: + 65.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 1002 (spese per i viaggi del Ministro e dei sottosegretari di Stato) e corrispondenti capitoli per gli anni 1998, 1999, modificare gli importi come segue:

CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000.

E al capitolo 1005 (indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale degli addetti al Gabinetto ed alle segreterie particolari) e corrispondenti capitoli per gli anni 1998, 1999, modificare gli importi come segue:

CP: - 5.000.000;
CS: - 5.000.000.

E al capitolo 1023 (indennità e rimborso spese per trasferimenti) e corrispondenti capitoli per gli anni 1998, 1999, modificare gli importi come segue:

CP: - 50.000.000;
CS: - 50.000.000.

Tab.9.2

CASTELLI, CECCATO

Alla tabella 9, stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1997, apportare le seguenti variazioni: al capitolo 7701 (costruzione, sistemazione e riparazione di opere idrauliche di competenza statale, sistemazione di pianura dei corsi d'acqua, provvedimenti relativi al buon regime dei fiumi e dei torrenti...) e corrispondenti capitoli per gli anni 1998, 1999, modificare gli importi come segue:

CP: + 900.000.000;

CS: + 900.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 1004 (compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzione di diretta collaborazione all'opera del Ministro) e corrispondenti capitoli per gli anni 1998, 1999, modificare gli importi come segue:

CP: - 900.000.000;

CS: - 900.000.000.

Tab.9.3

CASTELLI, CECCATO

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996

43ª Seduta

Presidenza del Presidente
SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali, Borroni.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Il relatore PIATTI, in sede di replica, dichiara di condividere pienamente le considerazioni di ordine generale e finanziario svolte sul complesso della manovra dal senatore Marini, relatore sui documenti di bilancio per i profili di competenza. L'ampio e approfondito dibattito svoltosi ha evidenziato una serie di questioni di rilievo, alcune delle quali (relative al ricorso allo strumento della delega) evidenziate dai senatori dell'opposizione: si tratta evidentemente di una vicenda complessa, attualmente ancora in discussione fra le parti politiche, mentre può essere condivisibile il rilievo sull'opportunità di meglio definire i contorni del nuovo contributo per l'Europa. Molte delle questioni sollevate hanno ruotato intorno all'esigenza di identificare le linee direttrici per una politica dello sviluppo, attinenti alla individuazione delle necessarie priorità alla luce dello scenario europeo: gli importanti interventi per la stabilità della moneta, il calo del tasso di inflazione sono precondizioni per lo sviluppo (cui contribuiscono anche le deleghe sulla riforma della pubblica amministrazione), ma c'è una esigenza, sia di rinnovamento nel mondo delle imprese sia di allineamento dei costi produttivi a quelli medi europei; con riferimento poi alla spesa sociale (che - lo sottolinea - è sotto i livelli medi europei) occorre prendere le mosse da questi dati per una riconsiderazione complessiva dei confini dell'intervento pubblico.

Illustra quindi uno schema di parere favorevole sul provvedimento in esame con osservazioni del seguente tenore:

«La 9ª Commissione permanente agricoltura e produzione agroalimentare del Senato della Repubblica, in sede di esame delle parti di competenza del provvedimento collegato alla legge finanziaria (A.S. 1704), esprime un parere favorevole con le seguenti osservazioni:

rileva preliminarmente l'esigenza di proseguire, attraverso le misure di razionalizzazione della spesa e di riorganizzazione e di profonda riforma della pubblica amministrazione, il percorso di integrazione con l'Unione europea e di stabilizzazione della moneta, registrando con favore la riduzione dei tassi di interesse, il rientro già deliberato nel Sistema monetario europeo, che costituiscono tappe importanti per il perseguimento degli obiettivi di Maastricht;

osserva altresì come sia necessario sollecitare non solo le forze di mercato ad esprimere scelte qualificanti per lo sviluppo e la crescita dell'occupazione, ma anche proseguire nella politica, già intrapresa dal Governo, con l'istituzione dell'apposito Fondo per l'occupazione, di sostegno al pieno impiego, alla luce anche dell'impegno già sottoscritto con le organizzazioni sindacali e produttive in sede di patto per il lavoro;

sottolinea altresì il carattere strutturale degli interventi disposti con il provvedimento in esame che, attraverso l'intreccio di riorganizzazione della spesa e interventi di riforma, potranno produrre effetti finanziari stabili per una quota valutabile intorno al 90 per cento.

Con riferimento al ricorso al meccanismo delle deleghe, in particolare a quelle fiscali, conviene sulla opportunità di una maggiore precisazione dei principi e criteri direttivi, anche prevedendo una definizione delle modalità di ricorso al contributo per l'Europa.

Con riferimento in particolare alle disposizioni che riguardano il settore dell'agricoltura, valuta equilibrata e soddisfacente la formulazione degli interventi che interessano il comparto; sottolinea come tale valutazione positiva sia stata condivisa anche dalle organizzazioni professionali agricole, facendo rilevare al contempo l'esigenza di proseguire nell'opera di riorganizzazione, sul piano economico e istituzionale, del settore, anche riprendendo in tempi brevi l'esame delle disposizioni (in particolare la riforma degli enti di ricerca nonché il riordino degli enti strumentali) che sono state stralciate in sede di esame del provvedimento collegato presso l'altro ramo del Parlamento.

Con riferimento all'articolo 5, comma 2, fa rilevare l'esigenza di estendere il meccanismo di deroga per il *turn-over*, già previsto per gli altri Corpi di polizia, anche al Corpo forestale dello Stato.

In relazione alla facoltà prevista all'articolo 39, comma 1, secondo periodo, per il Ministro delle finanze, di concerto con il Tesoro e su indicazione del Ministro delle risorse agricole di ridurre la misura dell'accisa di cui al n. 5 della Tabella A allegata al d. lgs. n. 504 del 1995, in relazione alla riduzione dei consumi già realizzati per effetto dei nuovi meccanismi agevolativi di cui allo stesso comma 1, sottolinea l'esigenza che tale riduzione intervenga con la massima tempestività. Inoltre, nel registrare con favore la previsione di cui al comma 2, di una agevolazione fiscale sul gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre adibite a

coltivazioni floro-vivaistiche, auspica l'estensione di tale previsione a tutto il settore serricolo e, in prospettiva, al comparto.

Per quel che riguarda l'articolo 43, che reca importanti disposizioni in materia di regime comunitario della produzione lattiera, sottolinea l'esigenza di garantire una piena e tempestiva attuazione di disposizioni attinenti al meccanismo delle quote per tale settore, disciplinato a livello comunitario, registrando con favore la formulazione equilibrata della data di cui al comma 5.

Con riferimento all'articolo 47, valuta positivamente la modifica introdotta dall'altro ramo del Parlamento che ha eliminato il criterio del volume di affari superiore a 500 milioni ai fini dell'applicazione del regime fiscale, di cui al medesimo articolo.

Per quel che riguarda l'articolo 51, valuta favorevolmente la modifica introdotta dalla Camera dei deputati (comma 4) in materia di riduzione del 40 per cento dell'imposta di successione nei trasferimenti per causa di morte, limitatamente alle aziende situate in comuni montani con meno di 5.000 abitanti, facendo rilevare in prospettiva l'opportunità di estendere il beneficio anche indipendentemente dall'ubicazione territoriale.

Sottolinea, quanto all'articolo 55, che con la rivalutazione dei redditi dominicali ivi disposta si è potuto compensare le riduzioni di gasolio e le modifiche in materia di determinazione del reddito, di cui all'articolo 47.

Nel valutare equilibrata la formulazione dell'articolo 60 accolta dalla Camera, sottolinea che la neutralità fiscale prevista in relazione all'istituzione della nuova IREP deve essere intesa, come emerso anche dal dibattito in Commissione, come gettito complessivamente equivalente a quello dei tributi e dei contributi soppressi e, per quel che riguarda le misure in materia di IVA, ribadisce l'esigenza di dare piena attuazione all'impegno, più volte sollecitato dalle Commissioni parlamentari competenti e accolto in linea di principio dal Governo, di abbassare l'IVA zootecnica dal 16 al 10 per cento, prevedendolo eventualmente nell'ambito delle manovre di armonizzazione dell'IVA.

Ribadisce, conclusivamente, l'esigenza di prevedere un costante e progressivo allineamento di tutti i costi di produzione gravanti sul settore agricolo alle medie europee, al fine di meglio attrezzare il mondo delle imprese al nuovo scenario di competizione internazionale».

Il senatore RECCIA, nel prendere atto dello sforzo compiuto dal relatore, lo invita ad includere nello schema di parere testè illustrato una ulteriore osservazione sulla esigenza di dare priorità, nella riprogrammazione delle risorse dei fondi strutturali comunitari e del cofinanziamento nazionale, ad interventi di sostegno degli investimenti e della occupazione nel settore agroalimentare dell'economia del Mezzogiorno e nelle aree depresse, tenuto conto della grave situazione in cui versano gli agricoltori di tali aree e di quanto previsto all'articolo 36 del provvedimento.

Il relatore PIATTI accetta di integrare lo schema di parere già illustrato anche con il riferimento alle questioni esposte dal senatore Reccia.

La Commissione conferisce quindi, a maggioranza, mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole con tutte le osservazioni del tenore da lui proposto.

(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 13, 13-bis e 13-quater)** Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni

(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole con osservazioni)

Il PRESIDENTE, nel ricordare che nella seduta antimeridiana di ieri il relatore aveva riferito congiuntamente alla Commissione sui provvedimenti in titolo, dichiara aperto il dibattito.

Il senatore CUSIMANO fa rilevare come dall'esame degli stanziamenti della Tabella 13 e delle Note di variazioni emerge una deludente constatazione relativa alla pochezza degli stanziamenti assegnati al settore, in quanto l'ultima Nota di variazioni registra solo incrementi di spese correnti, in larga parte per stipendi e moderati aumenti degli stanziamenti (a favore dello zucchero, della proprietà contadina e del fondo di solidarietà nazionale), anche perchè controbilanciati in negativo dai tagli inferti ai trasferimenti all'AIMA e alla RIBS, per un totale di aumenti a favore del settore pari a soli 58 miliardi, il che denota chiaramente l'assoluta mancanza di una politica agricola.

Si sofferma quindi su un dato assai grave e significativo attinente all'ammontare dei residui passivi, pari, per il solo Ministero (come risulta dalla Nota citata) a 1996 miliardi da riferire a pochi capitoli del Ministero. Richiama quindi l'attenzione sull'enorme massa di residui passivi del bilancio pari a oltre 122.000 miliardi, che costituiscono un polmone finanziario incredibile di risorse inutilizzate, proprio mentre viene richiesto al Paese uno sforzo aggiuntivo così oneroso e gravoso per i ceti produttivi: ciò segnala l'evidente necessità di una riconsiderazione profonda di tali problemi, anche alla luce del rifiuto opposto dal Governo a farsi carico del pagamento di soli 421 miliardi posti a carico dei produttori per la multa per le quote latte. Preannuncia che non presenterà, in questa sede, emendamenti, visto che non è produttivo spostare pochi miliardi da un capitolo all'altro, a fronte dell'esigenza di una rivisitazione complessiva del settore.

Con riferimento alla Tabella A della legge finanziaria, sottolinea che dell'accantonamento di 1.047 miliardi ben 1.000 miliardi sono previsti come regolazione debitoria per il pagamento della precedente multa per il latte, mentre la Tabella B evidenzia un solo accantonamento di 517 miliardi, evidentemente insufficienti ad assicurare interventi nazionali di politica agraria. È poi grave, ad avviso del senatore Cusimano, che non sia stato riproposto nella nuova finanziaria l'accantonamento (già incluso in quella ancora vigente) relativo alla gestione degli ammassi di

grano, che era pari a 1.000 miliardi circa. Nel sottolineare l'esigenza di affrontare, con un impegno preciso della Commissione e del Governo, tale questione, dà per illustrato l'ordine del giorno, vertente su tale materia, del seguente tenore:

«La 9ª Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 1997,

posta l'estrema urgenza di pervenire ad un provvedimento legislativo che assicuri al settore agro-alimentare una rete nazionale di strutture come quella dei Consorzi agrari, capace di rivitalizzare e dare slancio economico, produttivo e sociale al settore primario, rendendolo competitivo sul piano comunitario e mondiale;

tenuto conto delle proposte legislative di iniziativa parlamentare avanzate in materia e del disegno di legge che il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ha annunciato;

impegna il Governo:

a finalizzare prioritariamente l'accantonamento del fondo speciale di parte corrente di cui alla tabella A, relativo alla rubrica Ministero del tesoro, al pagamento ai Consorzi agrari dei crediti certi, e approvati anche dalla Corte dei conti, in relazione alla definizione legislativa della gestione degli ammassi obbligatori».

0/1705/2/9

CUSIMANO, BUCCI, BETTAMIO, MAGNALBÒ, RECCIA, MINARDO

Il senatore PREDA sottolinea l'esigenza di valutare gli stanziamenti alla luce delle considerazioni, volte dal rappresentante del Governo sul collegato, tenuto conto che si sono aperti dei nuovi scenari agricoli su cui occorre incidere con una forte azione riformatrice, volta anche ad assicurare al settore agricolo maggiori apporti tecnologici e varietà di prodotto. La riforma della politica agricola comunitaria impone infatti un preciso miglioramento del valore aggiunto per unità di prodotto, mentre vanno abbassati in modo significativo i costi di produzione. Tali considerazioni rafforzano la prospettiva di realizzare riforme strutturali in settori portanti del comparto primario, (in materia di Consorzi agrari, cui è collegata la questione degli ammassi; di RIBS e di Cassa per la proprietà contadina); quanto alla riforma dell'AIMA, è tanto più urgente proprio per le ripercussioni che ha su quasi tutti i settori produttivi (come dimostra la vicenda del vino e della distillazione obbligatoria). Nel fare infine rilevare che va adeguata alla PAC la normativa in materia di associazionismo, auspica che si possa porre mano con urgenza ai nodi strutturali del settore agricolo.

Il senatore CONTE ritiene opportuna una riflessione di fondo sulla manovra, che non può che prendere le mosse da una rilettura politica dei dati contabili, stante l'esigenza di collegare necessariamente le politiche contingenti, anche di risanamento allo scenario di prospettiva (come è emerso in relazione alle osservazioni svolte sui fondi strutturali in sede di esame del provvedimento collegato). I punti qualificanti di una

azione innovativa di governo del settore non possono che comprendere interventi di razionalizzazione e riorganizzazione, anche amministrativa, la riforma degli enti di ricerca e un ripensamento sui vari livelli istituzionali di governo per il settore: va quindi rivendicata come coerenza dell'azione di governo il perseguimento, nella manovra, di un' incisiva azione riformatrice, in una cornice di decentramento che riguarda, in primo luogo, proprio il Dicastero delle risorse agricole, tenuto conto che tale settore è stato fra i primi ad essere interessato dal decentramento. Al Dicastero va riconosciuto pienamente un ruolo di programmazione e di raccordo con le Regioni e gli enti locali (oltre che con l'Unione europea), al fine anche di contenere il grave fenomeno dei residui passivi, da tradurre in investimenti operativi.

Sottolinea inoltre che fra le deleghe che andavano mantenute nella manovra doveva rientrare quella relativa agli enti di ricerca, che ritiene vada esaminata in tempi brevi dal Parlamento. Nel ribadire che gli stanziamenti per l'agricoltura sono stati mantenuti ad un livello che non appariva scontato, ricorda che l'ultimo rapporto inglese sulla BSE presenta alcuni dati allarmanti e preannuncia un voto positivo.

Il senatore BUCCI ritiene che i dati contabili relativi al settore agricolo sono molto diversi dal quadro programmatico esposto dal ministro Pinto all'inizio della nuova legislatura. I dati contabili della Tabella 13 e le relative Note di variazioni rappresentano un duro richiamo ad una realtà inaccettabile, che pone alcuni interrogativi di fondo, se cioè sia ancora considerata utile un'agricoltura moderna ed efficiente e con quali risorse si possa sostenere una politica in tal senso (per la quale sono certo insufficienti gli stanziamenti offerti). Va poi tenuto conto dell'esistenza di una forte industria agro-alimentare (del valore di circa 250.000 miliardi), che costituisce una vera risorsa per il Paese e che merita adeguata attenzione. È poi un sintomo preoccupante il fatto che i grandi colossi dell'industria alimentare si stiano defilando dall'Italia, a differenza di quanto avviene in Inghilterra; va inoltre affrontato, ad avviso del senatore Bucci, il problema della flessibilità del lavoro, della valorizzazione del settore agricolo ed agro-alimentare e della riduzione degli sprechi, sia attraverso azioni di riordino, per esempio degli enti di ricerca, anche coinvolgendo i privati: fa al riguardo riferimento ad uno studio di Nomisma dello scorso anno sulla materia. Avviandosi alla conclusione, ribadisce che vanno utilizzate meglio le risorse disponibili, per non gravare sul ceto produttivo.

Il senatore GERMANÀ sottolinea che la legge finanziaria si configura come una mera esposizione di numeri, al di fuori di quella programmazione economica che sarebbe necessaria per i produttori (per i quali il Governo non trova nemmeno i 421 miliardi della multa per le quote latte). Altrettanto grave è poi che, proprio per la mancanza di una programmazione, si possano verificare fatti nocivi, come l'autorizzazione concessa dal Ministro degli esteri *pro-tempore* del precedente Governo per l'importazione di consistenti quantitativi di agrumi. Passando poi ad esaminare i problemi presi in esame dal Quinto piano triennale della pesca, ricorda che rispetto alle tre questioni principali poste nel piano, neanche per la questione della pesca a strascico è stata assunta una ini-

ziativa; segnala quindi l'esigenza di dedicare maggiore attenzione a tale importante settore.

IL senatore SARACCO ritiene che dall'esame complessivo della manovra emerga un'atteggiamento, che si potrebbe definire «di umiltà», del Governo, che si pone in modo aperto e costruttivo nei confronti della società civile e dei vari livelli istituzionali, anche per quel che riguarda l'azione di risanamento. Nel registrare con favore il segnale di trasparenza che viene oggi lanciato dal «Palazzo», condivide l'esigenza, segnalata anche da altri oratori, di porre mano ad una vera cornice di programmazione, come pure dichiara di condividere il rilievo in ordine all'esigenza di correggere quei meccanismi che hanno determinato un fenomeno così macroscopico come quello esposto dal senatore Cusimano con riferimento ai residui.

Il senatore FUSILLO ritiene opportuno svolgere una riflessione generale di ordine politico segnalando l'esigenza di favorire, dopo l'ultima tornata elettorale, una corretta dialettica maggioranza-opposizione, ispirata a principi di reciproca legittimazione politica e rispetto. Nel dare atto ai senatori dei Gruppi di opposizione di un atteggiamento di equilibrio nei lavori della Commissione, auspica analogo atteggiamento anche a livello più generale. Quanto alla valutazione della politica del Governo, ribadisce che la compagine governativa oggi in carica ha ereditato una situazione assai grave, che chiama tutte le componenti del Paese ad una assunzione di responsabilità nei confronti dello sforzo di risanamento assai ingente, che il Governo ha dovuto mettere in campo. Nel registrare positivamente i risultati ottenuti sul versante del tasso di inflazione e del tasso di cambio, osserva che ciò dimostra che l'Italia vuole essere ai primi posti nel processo di integrazione europea, anche se molto resta da fare.

Il senatore Fusillo sottolinea infine che il ceto medio produttivo, al quale rivendica di appartenere, non viene «colpito» da tale manovra che si presenta invece equilibrata nelle sue componenti; conferma pertanto l'orientamento positivo sulla relazione svolta dal senatore Marini e preannuncia un voto positivo.

Il senatore ROSSI dà per illustrato il seguente ordine del giorno, cui dichiara di apporre la propria firma:

«La 9ª Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 1997,

considerato:

che, sulla base delle decisioni adottate dal Consiglio ECOFIN del 20 ottobre 1994, l'Italia è tenuta a versare all'Unione europea lire 3.620.343.026.000, a seguito della mancata applicazione del regime comunitario sulle quote latte;

che il suddetto importo è la somma di singole sanzioni applicate a ciascuno dei cinque anni compresi tra il 1989 ed il 1993;

che nel mese di marzo 1995 risultavano parzialmente pagate le sanzioni relative agli anni 1989, 1990 e 1991 e che per il pagamento del-

le parti residue l'Unione europea aveva previsto un piano di rateizzazione, avviato a partire dal 15 ottobre 1995, in ragione di quattro rate annue di lire 329.652.265.550;

che, per quanto riguarda il pagamento delle sanzioni relative agli anni 1992 e 1993, l'Unione europea aveva, rispettivamente, previsto di trattenere lire 487.663.421.000 nell'anno 1996 e lire 354.275.694.000 nell'anno 1997;

che, nell'anno 1997, per il regolamento della situazione debitoria nei confronti della Unione europea sono necessari 683.927.959.550 derivanti dalla somma della rata relativa alla quota di sanzione residua per gli anni 1989-1991 ed all'importo trattenuto per il 1993;

che il Governo nel corso della seduta pubblica del 16 novembre 1996 presso la Camera dei deputati, ha accolto l'ordine del giorno n. 9/2731/2 che evidenziava i medesimi fatti illustrati dal presente ordine del giorno;

che il Governo nel corso della seduta di cui al punto precedente, si è formalmente impegnato a trasferire e pagare solo le somme riconosciute dai conti e non somme aggiuntive;

impegna il Governo:

a fornire gli elementi necessari a chiarire la differenza tra l'importo che risulta da pagare nell'anno 1997, in applicazione all'accordo ECOFIN e quello, superiore di oltre 316 miliardi di lire, destinato alla «regolazione debitoria» nella tabella A, di cui all'articolo 2, comma 2, del disegno di legge finanziaria per il 1997;

ad informare il Parlamento dei propri intendimenti in merito all'utilizzo dei 316 miliardi di lire che lo stesso Governo ha riconosciuto essere stati stanziati in eccesso».

0/1705/1/9

ANTOLINI, BIANCO

Il sottosegretario BORRONI, prendendo la parola per un chiarimento al riguardo, precisa che sulla stessa questione, già sollevata in sede di esame dell'A.S. 1545, il Governo ha fornito delle delucidazioni attraverso una nota, di cui consegna una copia al senatore Rossi.

Il senatore ROSSI dichiara di non ritenere sufficiente la risposta fornita dal Sottosegretario Borroni e dichiara di mantenere il proprio ordine del giorno.

Nessun altro chiedendo di parlare, il PRESIDENTE dichiara chiuso il dibattito.

Il relatore MARINI, in sede di replica, precisato preliminarmente che - come ha rilevato anche l'economista Modigliani - l'inflazione non nasce in questo caso dalla recessione ribadisce l'orientamento favorevole sui provvedimenti in esame alla Commissione. In relazione poi ad una richiesta di chiarimento del senatore Misserville, sottolinea che tutti i Paesi europei sono stati chiamati ad uno sforzo di risanamento, che in Italia ha riguardato tutti i dicasteri, facendo rilevare che negli ultimi tre esercizi finanziari c'è una sostanziale costanza nel rapporto spesa agri-

cola /PIL e che i tagli sono stati contenuti in misura accettabile. Illustra quindi uno schema di rapporto favorevole con osservazioni sui profili di competenza dei disegni di legge in titolo, del seguente tenore:

«La 9ª Commissione permanente agricoltura e produzione agroalimentare in sede di esame della Tabella 13 della legge di bilancio 1997 (A.S. 1706 e relative Note di variazioni) e delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria 1997 (A.S. 1705) esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

con riferimento allo stanziamento relativo alla Cassa per la formazione della proprietà contadina, di cui alla legge n. 817 del 1971, per la quale in sede di tabella D del disegno di legge finanziaria è stato previsto un rifinanziamento di 30 miliardi, sottolinea l'opportunità di consentire i meccanismi di erogazione dei contributi in conto interesse facilitando il ricorso a questo strumento da parte degli imprenditori agricoli ed al contempo modificando le stesse disposizioni riguardanti il riconoscimento di imprenditore agricolo a titolo principale e ciò anche al fine di favorire l'ingresso dei giovani in agricoltura. In particolare, sottolinea l'opportunità di modificare i requisiti attualmente necessari per ottenere il riconoscimento della qualifica di imprenditore agricolo a titolo principale costituiti dalla prevalenza del reddito agricolo rispetto ad altri eventuali redditi, nonché dal numero di ore da dedicare prevalentemente all'attività agricola e ciò al fine di ampliare il riconoscimento di tale qualifica ai richiedenti.

Con riferimento allo stanziamento relativo all'AIMA inserito nella tabella C del disegno di legge finanziaria, sottolinea l'esigenza di rimpinguare lo stanziamento della decurtazione subita, relativamente al 1997, nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento

Sul piano generale sottolinea l'esigenza di uno slittamento dei termini per il condono previdenziale nelle zone di cui all'obiettivo 1.

Con riferimento all'istituzione della nuova tassa IREP, i cui effetti sono scontati nei saldi di cui alla legge finanziaria, raccomanda di mantenere esenti dal nuovo tributo quelle attività per le quali attualmente il comparto agricolo gode di esenzione da tributi che contestualmente verranno soppressi.

Segnala altresì che occorre provvedere ad un bilanciamento degli aumenti registrati nei costi di produzione cui non ha fatto riscontro un aumento alla fonte dei prezzi della produzione agricola, attraverso una revisione dei costi di produzione; sottolinea altresì di allineare gli oneri previdenziali alle medie europee, di tenere altresì conto dei salari reali ai fini del calcolo dei contributi, in particolare alla luce del riconoscimento effettuato dalla Comunità europea delle zone svantaggiate di cui all'obiettivo 1».

Il relatore Marini esprime quindi parere contrario sull'ordine del giorno n. 1, che contiene numerosi elementi di difficile comprensione. Quanto all'ordine del giorno n. 2 del senatore Cusimano, nel richiamarsi alla complessa vicenda che ha visto impegnata nella passata legislatura la stessa Commissione, ricorda che proprio per i rilievi della Corte dei conti e a seguito della cessione, a valore zero, da parte della Federcon-

sorzi dei crediti goduti ad un *pool* di banche, si convenne sull'opportunità di una pausa a fini di chiarimento.

Dopo che il senatore CUSIMANO ha ricordato che, in relazione ad un decreto adottato dal Ministro *pro-tempore* Poli Bortone, fu accolto in Senato solo l'articolo che consentiva il pagamento dei crediti alle banche e non quello relativo ai Consorzi, il relatore MARINI precisa che, ove effettivamente si sia proceduto a pagare le sole banche, il parere sull'ordine del giorno n. 2 sarebbe favorevole, mentre, in caso contrario, sarebbe negativo.

Il senatore ROSSI, prendendo ulteriormente la parola, ribadisce che la nota scritta consegnata dal rappresentante del Governo non risponde alle questioni poste con l'ordine del giorno n. 1.

Il sottosegretario BORRONI, nel richiamarsi all'esposizione fatta nella seduta pomeridiana di ieri dal ministro Pinto, conferma che, nelle attuali, difficili condizioni di bilancio, è stato comunque raggiunto l'obiettivo di un contenimento dei tagli, ricordando che in sede di esame presso l'altro ramo del Parlamento è stato possibile incrementare gli stanziamenti di un ammontare pari a 78 miliardi rispetto all'originario stanziamento di circa 2.800 miliardi. Ritiene comunque che il problema più rilevante per il mondo agricolo non sia tanto quello delle risorse ma delle riforme, al fine di rendere produttiva la spesa pubblica. In tale quadro ribadisce l'esigenza di attuare la riforma dell'AIMA, degli Enti vigilati e di un riordino della struttura burocratica del Ministero ancora modellata sul passato. Al Ministero va invece pienamente riconosciuto non un ruolo di gestione diretta della spesa pubblica (in larga parte decentrata alle Regioni) ma di coordinamento e di raccordo con l'Unione europea e le strutture regionali.

Soffermandosi sulla quantificazione delle risorse comunque disponibili per il settore, ricorda che, a seguito della scelta di federalismo fiscale operata l'altro anno, 1.130 miliardi sono stati assegnati alle regioni, cui vanno ulteriormente aggiunte le risorse di cui alla legge n. 183 per il cofinanziamento degli interventi strutturali comunitari (che dovrebbero attivare nel periodo '94-'96 risorse per 21.000 miliardi, di cui 16.000 circa a valere sul FEOGA); a ciò vanno aggiunti gli sgravi e le riduzioni fiscali per circa 6.000 miliardi e i fondi stanziati nei bilanci regionali (aggiuntivi ai 1.130 miliardi dianzi citati) pari a 3.500 miliardi. Ribadisce infine la necessità di interventi di razionalizzazione e di riforma per restituire piena competitività al settore.

Espresso un parere contrario sull'ordine del giorno n. 1, dichiara di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno n. 2 (che è in sintonia con l'impostazione del Governo) precisando che effettivamente fu dato corso al pagamento nei confronti del sistema bancario.

Il relatore MARINI esprime quindi parere favorevole sull'ordine del giorno n. 2.

Dopo che il senatore ANTOLINI ha dichiarato di insistere per la votazione, l'ordine del giorno n. 1 è respinto.

I senatori GERMANÀ FUSILLO, PIATTI, PETTINATO, SARACCO e MURINEDDU dichiarano di aggiungere la propria firma all'ordine del giorno n. 2.

IL Presidente RELATORE chiede al senatore Cusimano se il riferimento contenuto in tale ordine del giorno all'attuale struttura dei Consorzi implichi una valutazione completamente positiva delle strutture esistenti.

Il senatore CUSIMANO dichiara di avere lui stesso presentato una proposta di riforma.

L'ordine del giorno n. 2, posto ai voti, è approvato all'unanimità.

La Commissione conferisce quindi a maggioranza al relatore Marini mandato a trasmettere un rapporto favorevole con le osservazioni del tenore da lui proposto.

La seduta termina alle ore 17,50.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996

46ª Seduta

Presidenza del Presidente
CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero CABRAS.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 16, 16-bis e 16-quater)** Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni

(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto; conclusione dell'esame della tabella 16, 16-bis e 16-quater)

Il relatore LARIZZA si riferisce preliminarmente al contesto delle scelte di politica economica in cui l'esame dei documenti di bilancio si colloca e in particolare al recente rientro della lira nel sistema monetario europeo. Egli non ritiene che ci dovrebbero essere contraccolpi negativi per le esportazioni; nè si può insistere sulla caduta dei consumi in un contesto di contenimento del costo del lavoro con fini antinflazionistici e di risanamento economico-finanziario. Si sofferma quindi sulla riforma dell'ICE, cui sta lavorando con impegno la Commissione proprio in questi giorni, rilevando al riguardo come, ove l'Istituto assuma la veste di ente pubblico economico, le decisioni fondamentali relative alla sua gestione non potranno far capo al settore privato. Passa poi a svolgere alcune considerazioni sui dati relativi allo stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero, i cui stanziamenti complessivi per competenza sono quasi interamente destinati alle spese di parte corrente, mentre lo stanziamento in conto capitale di maggiore rilievo -destinato alla sottoscrizione del capitale sociale della SIMEST - viene totalmente eliminato con la tabella E del disegno di legge finanziaria. Buona

parte dei trasferimenti dallo stato di previsione del Ministero sono costituiti da contributi a favore dell'ICE facenti capo ai capitoli 1606 (contributo alle spese di funzionamento) e 1611 (finanziamento attività promozionale). La legge finanziaria prevede un incremento degli stanziamenti sul capitolo 1606 (tabella C), mentre la dotazione del capitolo 1611 è stata incrementata da 45 a 60 miliardi in sede di prima lettura presso la Camera dei deputati. Di particolare rilievo per il finanziamento dell'attività promozionale del commercio con l'estero sono alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro e in particolare quelli relativi al finanziamento della SACE (capitoli 8033 e 8136) e quello relativo al Fondo di rotazione presso il Mediocredito centrale (capitolo 7775).

Passando a considerare le parti di competenza del disegno di legge finanziaria, dopo aver rilevato che nessun accantonamento è previsto alla tabella A, mentre in tabella B la Camera dei deputati ha inserito un accantonamento per il rifinanziamento della «legge Ossola» pari a 100 miliardi annui, si sofferma sulla tabella C, in cui trovano quantificazione lo stanziamento per il contributo di funzionamento all'ICE, nonché i contributi ad enti ed istituti accorpati in un unico capitolo (1608) e riguardanti essenzialmente le camere di commercio italiane all'estero, le mostre all'estero, i consorzi alle esportazioni tra piccoli e medie imprese e i consorzi turistico alberghieri e agroalimentari. L'entità di tale capitolo, già prevista in 21 miliardi, è stata portata dalla Camera dei deputati a 40,5 miliardi. Nella tabella D trova collocazione il rifinanziamento degli interventi del Mediocredito centrale a favore delle esportazioni, mentre come già accennato la tabella E elimina lo stanziamento di 18 miliardi a favore della SIMEST. Nella tabella F infine si determina lo slittamento agli anni successivi di stanziamenti previsti sul capitolo 7755 del Tesoro, relativo al fondo per il finanziamento di esportazioni a pagamento differito in misura pari a 79,2 miliardi.

Si apre la discussione generale.

Il senatore DEMASI, ricordate brevemente le caratteristiche della politica del Governo nel settore, che giudica negativamente, si sofferma sul problema della riforma dell'Istituto del commercio con l'estero all'attenzione della Commissione. Al riguardo, rilevata la necessità di mantenere la natura di ente di diritto pubblico dell'Istituto, cui vanno affidate funzioni di coordinamento, afferma di ritenere che una quota più ampia delle risorse ad esso devolute debbano essere dedicate alla attività di promozione e in proposito lamenta la scarsa trasparenza dei dati di bilancio.

Il senatore PALUMBO condivide le valutazioni del relatore Larizza, segnalando, in particolare, la rilevanza delle modifiche apportate al disegno di legge finanziaria ed allo stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero dalla Camera dei deputati. Si sofferma quindi sulla riforma dell'Istituto del commercio con l'estero che sta impegnando la Commissione, la cui necessità indifferibile è evidenziata anche, a suo avviso, dai dati esposti nelle tabelle di bilancio.

Il senatore LAGO, rilevata con soddisfazione la scarsa entità dei residui riferiti al capitolo 1611, sottolinea la necessità di riservare, in mo-

do definito, a favore delle piccole e medie imprese una quota delle risorse destinate alla promozione del commercio con l'estero.

Il senatore MANTICA, ribadito l'impegno della propria parte politica nella riforma dell'Istituto del commercio con l'estero attualmente all'esame della Commissione, segnala la necessità di un efficace coordinamento delle iniziative pubbliche e private in materia di promozione del commercio con l'estero. In proposito ricorda l'attività promozionale posta in essere dalle Regioni che, pur meritevole, si svolge in assenza di un chiaro quadro nazionale. Occorrerebbe poi, a suo avviso, coordinare la rete degli uffici dell'ICE all'estero con le rappresentanze diplomatiche e consolari, così da evitare duplicazioni e sovrapposizioni e garantire un'efficace presenza istituzionale degli interessi italiani; al riguardo segnala, in particolare, le manchevolezze e le carenze di tale presenza nei paesi del Sud America.

Il senatore ASCIUTTI afferma innanzitutto che l'opposizione si sente impegnata alla realizzazione in tempi rapidi della riforma dell'ICE, considerato che si tratta di una riforma poco costosa per il bilancio dello Stato e suscettibile di produrre notevoli vantaggi per le imprese e per il sistema Italia. Sottolineata l'importanza fondamentale della promozione dei prodotti italiani all'estero, egli rileva come sarebbe stato necessario pervenire all'esame dei documenti di bilancio dopo avere riformato l'ICE, appostando poi stanziamenti adeguati per la promozione del commercio con l'estero. Richiama quindi l'attenzione sullo sviluppo della telematica, suscettibile di cambiare totalmente le modalità della presenza italiana sul territorio dei *partners* commerciali e sulla necessità di voltare pagina, mostrando di saper stare al passo coi tempi, cosa rispetto alla quale, come testimoniano i documenti di bilancio in esame, il Governo appare inadeguato.

Il senatore PAPPALARDO sottolinea come, nel settore della promozione del commercio con l'estero, ci si trovi di fronte ad un insieme di strumenti di intervento ormai obsoleti, che risalgono ad un periodo anteriore all'avvio del processo di globalizzazione in atto. Di fronte a questo dato di fatto, lo spostamento di risorse da un capitolo all'altro così come la previsione di modifiche istituzionali di carattere marginale non sono suscettibili di cambiare la sostanza. Dopo aver richiamato l'attenzione sulla permanente mancanza di un momento forte di coordinamento degli strumenti a disposizione, afferma la necessità di pensare oggi ai problemi dell'esportazione con un'ottica diversa dal passato, puntando non solo sullo scambio di beni, ma anche sulla prestazione di servizi all'estero: si riferisce, a titolo d'esempio, al settore del restauro, settore in cui il nostro paese mostra capacità di alto livello non adeguatamente sfruttate.

Si chiude la discussione generale.

Replica il sottosegretario CABRAS, associandosi innanzitutto alle considerazioni del relatore e dichiarandosi parzialmente soddisfatto delle integrazioni agli stanziamenti operate dalla Camera dei deputati. Sottolinea, quindi, come l'Italia spenda per il commercio con l'estero una somma considerevole, che non traspare però dalle tabelle in esame: al

riguardo ritiene che non si debba enfatizzare l'uscita del settore pubblico dall'economia attraverso le privatizzazioni, quando si continua a devolvere per altra via denaro pubblico alle imprese private. La parte prevalente degli aiuti alle esportazioni, infatti, non è da attribuirsi alla promozione, ma piuttosto al sistema assicurativo che fa capo alla SACE, producendo aggravii al bilancio pubblico in caso di insolvenza. Vi è da domandarsi, quindi, quale sia in definitiva la differenza fra questo tipo di supporto e quello realizzato in passato con gli apporti ai fondi di dotazione delle imprese a partecipazione statale. Alla luce di queste considerazioni vi è una corrente di pensiero che punta al ritiro graduale dello Stato anche da questo settore, ove, peraltro, a livello internazionale, si va vieppiù affermando un regime di competitività globale.

Dopo aver richiamato l'attenzione sulle diverse modalità che l'attività di promozione necessariamente assume quando indirizzata verso paesi in via di sviluppo, rispetto a quando è invece diretta a paesi industrialmente avanzati, afferma conclusivamente che, dopo l'attuazione delle deleghe conferite con il «disegno di legge Bassanini», occorrerà affrontare il nodo delle competenze ripartite nel settore del commercio con l'estero: in proposito egli ritiene che con la liberalizzazione dei mercati internazionali in atto, la tematica vada sempre più risolta sul terreno dell'economia anziché su quello della diplomazia.

Il relatore LARIZZA svolge in sede di replica alcune brevi riflessioni sulla natura che è venuta assumendo la decisione di bilancio, assorbendo al suo interno una serie di interventi che dovrebbero essere adottati in sedi diverse: è probabilmente giunto il momento di porre mano ad una modifica delle regole e delle procedure di approvazione dei documenti della finanza pubblica, che consenta il ritorno alla gestione ordinaria della legislazione settoriale. Nel sottolineare la necessità di un intervento di complessivo riordino del settore del commercio con l'estero, propone la redazione di un rapporto favorevole con le osservazioni emerse dal dibattito.

Il presidente CAPONI pone ai voti la proposta del relatore che risulta approvata dalla Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C10ª, 0011ª)

Il presidente CAPONI avverte che, essendo terminato l'esame dei documenti di bilancio, le sedute già convocate per le ore 16 e le ore 21 di oggi, non avranno più luogo. Risulta invece confermata la convocazione del comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge di riforma dell'ICE, che avrà inizio alle ore 16 anziché alle ore 17 di oggi. Resta altresì confermata ed è anticipata alle ore 9 la seduta di domani, che avrà per oggetto l'esame del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla situazione determinatasi nell'area di Ivrea.

La seduta termina alle ore 11,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996

65ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 9.**IN SEDE CONSULTIVA***(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite: seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente SMURAGLIA, in attesa dell'arrivo del relatore Michele De Luca, impegnato, come già annunciato ieri pomeriggio, presso un altro organo parlamentare di cui è presidente, dispone che venga distribuita la bozza di parere predisposta dal relatore e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,05, è ripresa alle ore 9,45.

Il presidente SMURAGLIA, non essendovi altri iscritti a parlare nella discussione generale, dà la parola al relatore per la replica.

Il relatore Michele DE LUCA, nell'illustrare la bozza di parere già distribuita, rileva che le osservazioni da lui formulate sulla composizione della manovra non sono state scalfite da critiche specifiche, osservando anche che l'assunto sostenuto dall'opposizione, e cioè l'essere la manovra caratterizzata principalmente dall'aumento delle imposte, non è stato sorretto da alcun sostegno argomentativo. Afferma inoltre che non si può onestamente sostenere che la manovra intende colpire specifiche categorie, perchè i lavoratori autonomi, che alcuni tentano di presentare come vittime delle misure proposte dal Governo, sono stati invece privilegiati dalle norme che riguardano il divieto di cumulo fra pensioni di anzianità e redditi da lavoro; così come è insostenibile l'affermazione che la manovra non sia stata rispettosa delle conquiste dello Stato sociale, chè anzi è la prima volta, dopo molti anni, che i documenti di bilan-

cio ed i provvedimenti collegati non incidono sulle prestazioni sociali e sui servizi. Il relatore afferma poi che l'intervento di ieri del ministro Treu, in sede di esame del disegno di legge di bilancio e finanziaria, ha attenuato la preoccupazione che l'Accordo per il lavoro fosse stato trascurato o addirittura dimenticato, anche se allo stato è legittima soltanto la fiducia che la promessa del Ministro, di introdurre una parte delle misure previste dall'Accordo nel provvedimento in esame, abbia effettivamente un seguito in sede emendativa.

Il relatore si sofferma quindi sui rilievi e sui suggerimenti rivoltigli nel corso degli interventi in discussione generale, iniziando dalla indicazione del senatore Manzi circa l'opportunità di estendere la deroga alle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 5, al Ministero del lavoro al fine di incrementare, segnatamente, gli organici delle strutture ispettive: a tal proposito, rileva che la soluzione segnalata dal senatore Manzi, e contenuta anche in uno dei due ordini del giorno accolti dal Governo, potrebbe trovare un esito concreto in una proposta emendativa, anche se va osservato che il Ministro ha ieri affermato che il problema degli ispettori del lavoro ha trovato un primo avvio di soluzione con i corsi di riqualificazione professionale in corso di svolgimento. Quanto ad un'altra indicazione del senatore Manzi, quella riferita al comma 1 dell'articolo 26 e concernente la ripetizione di somme all'INPS per prestazioni pensionistiche indebitamente percepite, osserva che l'unica possibile risposta alla preoccupazione avanzata potrebbe forse essere quella di elevare il limite di reddito di 16 milioni previsto dalla norma per l'esclusione del recupero.

Per quanto riguarda le osservazioni formulate dal senatore Duva, il relatore osserva che nel testo della bozza di parere è già espressa la preoccupazione circa la possibilità che l'estensione degli ammortizzatori sociali a nuovi settori possa prosciugare i fondi disponibili e non esclude che tale preoccupazione possa tradursi in un emendamento all'articolo 31. Dichiarò poi di aver positivamente registrato il rilievo del senatore Duva in merito a quanto da lui originariamente sostenuto nella relazione illustrativa a proposito dell'articolo 5, in materia di invalidità civile, riguardo alla quale osserva inoltre che, se risponde ad un pregevole intento moralizzatore la previsione che il rapporto di lavoro debba cessare nel caso sia accertata la falsa invalidità a vantaggio dei veri invalidi, tuttavia occorre riflettere sulla opportunità che all'accertamento della frode consegua necessariamente la soluzione del rapporto di lavoro, a prescindere dalla scelta che il datore di lavoro, specialmente se privato, voglia fare, e ciò per garantire il rispetto dell'autonomia del datore di lavoro il quale, nel corso di un lungo periodo di servizio, può aver verificato la bontà del rapporto e delle prestazioni. Quanto al rilievo del senatore Duva circa le ritenute sui trattamenti di fine rapporto, osserva che egli stesso ritiene che le misure proposte privino le imprese di una fonte fondamentale di finanziamento, con danno soprattutto per le piccole e medie imprese che hanno difficoltà di capitalizzazione e di accesso al credito, ma non si deve dimenticare che la misura è stata inserita per provvedere al finanziamento di una iniziativa emendativa dell'opposizione; sottolinea inoltre che egli, al riguardo, aveva affermato che il sacrificio può considerarsi sopportabile se fosse ritenuto indispensabile alla realizzazione dell'obiettivo essenziale, anche per le imprese, e cioè quel-

lo di consentire l'ingresso dell'Italia nell'unità monetaria europea, unica garanzia per le imprese stesse di fronte alle sfide del mercato globale. In merito, infine, alle osservazioni del senatore Duva sull'eurotassa, il relatore conclude facendo presente che i rilievi in materia fiscale esulano dalle competenze della Commissione e che non è ancora disponibile il testo della proposta governativa.

Il senatore PELELLA propone che nella parte del parere in cui si parla dell'Accordo per il lavoro del 24 settembre 1996 venga chiaramente inserito un fermo invito al Governo ad operare affinché ogni decisione inerente la flessibilità salariale non si traduca in alcun modo nella violazione dei minimi contrattuali.

Il senatore MANZI condivide l'osservazione testè formulata dal senatore Pelella e chiede conseguentemente una modifica ed una integrazione del parere che si esprima chiaramente per il rispetto dei minimi contrattuali. Chiede inoltre che il parere venga integrato con una osservazione riguardante le integrazioni al minimo e le indennità di disoccupazione.

Il presidente SMURAGLIA osserva, a quest'ultimo proposito, che la sede più opportuna per un rilievo che dovesse riguardare, in particolare, le integrazioni al minimo, è il rapporto sui disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Prende quindi la parola il senatore MANFROI che giudica eccessivamente ottimistico e roseo il parere proposto dal relatore ed encomiastica la premessa che plaude alla decisione governativa di raddoppiare improvvisamente le dimensioni della manovra, che, contrariamente alle assicurazioni del senatore De Luca, avrà purtroppo effetti recessivi, inserendosi oltretutto in un momento critico della situazione economica del Paese, quando cioè il rientro della lire nello SME deve essere considerato una sconfitta dell'Italia e un successo della Francia e della Germania, che hanno con tutta evidenza imposto questa decisione preoccupate come sono della competitività dimostrata dalle imprese italiane in questi anni, grazie alla svalutazione. Contesta poi che la manovra non si risolve anche in un aumento della pressione tributaria e si dichiara sorpreso per la passiva remissività della maggioranza parlamentare di fronte alle proposte che il Governo concorda prima con i sindacati, secondo il metodo della cosiddetta «concertazione» non previsto dalla Costituzione, ed impone poi al Parlamento, preannunciando nel contempo ulteriori iniziative, come ad esempio quella di verifica sui risultati della riforma previdenziale, che scompagineranno necessariamente il quadro complessivo della manovra. Trova inoltre intimamente contrastante sostenere che la disincentivazione delle pensioni di anzianità sia funzionale alla promozione della occupazione, dato che tenere più a lungo i lavoratori in servizio significa escludere l'accesso delle più giovani generazioni ai posti di lavoro; la misura, inoltre, reintroduce vincoli alle assunzioni, in contrasto con la maggiore flessibilità del mercato del lavoro che pure, per altre vie, si intende perseguire. Giudica inoltre inaccettabile, innanzitutto dal punto di vista morale, la proposta prefigurata dal relatore di

consentire il proseguimento del rapporto di lavoro per i falsi invalidi, quando invece andrebbe estesa l'indagine a quanti, responsabili politici e sindacati, hanno consentito che si realizzasse la frode. Conclude infine esprimendo un giudizio sull'attuale sistema degli ammortizzatori sociali, che risulta farraginoso e contraddittorio, come peraltro quello, frammentato e settoriale, realizzato con il provvedimento sui lavori socialmente utili.

Il PRESIDENTE fa presente di aver consentito al senatore Manfroi di proseguire il suo intervento per una cortesia a favore di un senatore che non ha partecipato alle sedute in cui si è svolta la discussione, e avverte che in questa fase sono consentiti soltanto interventi volti a suggerire modifiche ed integrazioni alla bozza di parere illustrata dal Relatore e, successivamente, per le dichiarazioni di voto.

Il senatore MULAS si limita ad osservare che il Relatore, nella sua replica, non ha fornito alcuna risposta ai rilievi ed alle osservazioni espressi dalla opposizione.

La senatrice PILONI propone di sopprimere, nella parte del parere che si riferisce all'auspicato parziale recepimento dell'accordo del 24 settembre scorso nel provvedimento, l'inciso che circonda il recepimento alle materie e alle soluzioni che hanno registrato l'unanime consenso delle parti contraenti.

Il presidente SMURAGLIA suggerisce al Relatore di sintetizzare al massimo la parte iniziale della premessa; dichiara poi di condividere il suggerimento della senatrice Piloni, nonché quello sostenuto dai senatori Pelella e Manzi. Propone infine di inserire nel parere, per quanto riguarda l'articolo 31, una frase che esprima la netta contrarietà della Commissione ad ogni ipotesi di nuovo ricorso a prepensionamenti.

Il senatore DUVA, associatosi alle proposte avanzate dal Presidente, ribadisce la propria preoccupazione circa gli effetti della ritenuta di acconto sugli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto e propone pertanto che nel parere si segnalino espressamente le esigenze organizzative delle imprese e si indichi la necessità che la misura non produca gravi diseconomie, oltre a pronunciarsi per una chiara formulazione della norma che elimini ogni equivoco interpretativo, ad esempio, per i lavoratori a domicilio.

Il relatore Michele DE LUCA accetta le proposte formulate dal Presidente e dai senatori Pelella, Manzi e Piloni, mentre ribadisce l'opportunità, relativamente alla proposta da ultimo formulata dal senatore Duva, che il parere non debordi dalle competenze specifiche della Commissione. Modifica di conseguenza il testo del parere, che risulta pertanto così formulato:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza,

premessso

che la rilevante dimensione della manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999 rappresenta insieme l'esito ineludibile della scelta del Governo di accelerare la realizzazione dei criteri di convergenza per passare fin dal 1 gennaio 1999 all'ultima fase dell'Unione economica e monetaria e un passaggio fondamentale del processo di risanamento della finanza pubblica, condizione necessaria per realizzare un processo di crescita stabile e di incremento dell'occupazione;

che l'avanzamento del processo di integrazione europea e il risanamento dei conti pubblici concorrono a realizzare gli stessi obiettivi di crescita nella stabilità;

che peraltro la garanzia effettiva della sostanziale invarianza del reddito netto disponibile per le diverse categorie di contribuenti e la riduzione del costo del lavoro - indicate quali principi direttivi di delega in materia fiscale (art. 64) - possono concorrere a fugare il timore che sia proprio la manovra di finanza pubblica ad innescare (eventuali) processi recessivi;

che la composizione della manovra si caratterizza per un equilibrato rapporto tra riduzioni della spesa e maggiori entrate e per la larga prevalenza di misure di carattere strutturale, mentre i risparmi non incidono sui diritti sociali fondamentali e si risolvono, essenzialmente, nella eliminazione di sprechi e nella introduzione di riforme, appunto, strutturali;

che peraltro i giusti limiti alla iterazione e reiterazione di decreti-legge - che sono stati imposti dalla Corte costituzionale (con la recente sentenza n. 360 del 1996) - hanno comportato la necessità di trasfondere, (anche) nel disegno di legge in titolo, disposizioni di decreti-legge non suscettibili di conversione entro il prescritto termine di decadenza (quali, per quel che interessa questa Commissione, i decreti-legge n. 499, 508 e 538 del 1996);

che tuttavia il contenuto normativo del disegno di legge in titolo - che ne risulta - è, bensì, sovradimensionato, in qualche modo disomogeneo e disorganico, ma, all'evidenza, è funzionale allo scopo di garantire la salvaguardia degli effetti giuridici già prodottisi e, talora, di diritti (anche sociali) già acquisiti a seguito della entrata in vigore di quei decreti-legge;

ritenuto in generale

che desta numerosi interrogativi il fatto che il Governo non abbia ancora colto - se non in minima parte (ad esempio, nelle disposizioni in materia di organizzazioni non lucrative di utilità sociale, di cui all'articolo 68) - l'occasione dei provvedimenti collegati per avviare l'attuazione, in via legislativa, di quelle parti del recente Accordo per il lavoro del 24 settembre 1996, che -oltre a postulare, appunto, un intervento legislativo - risultano concordemente definite (talora anche nei dettagli) e, peraltro, non tollerano ritardi, appunto, nella loro concreta attuazione, considerato anche che nella «Premessa» di quell'Accordo - il Governo aveva assunto l'impegno di inserire, nei collegati appunto, «provvedimenti legislativi necessari alla sua attuazione»;

che peraltro non mancano, nell'Accordo medesimo, materie e tematiche per le quali la soluzione, in via legislativa o amministrativa, è

più matura, mentre altre richiedono una più meditata riflessione in una sede parlamentare ordinaria; che, nell'ambito della prima categoria, rientra certamente la disciplina normativa dei contratti d'area, che dovranno essere ovviamente realizzati nel pieno rispetto e nella garanzia dei minimi salariali previsti dalla contrattazione di categoria, a tutti i livelli;

che ogni ritardo ed esitazione nell'attuazione degli impegni indicati nell'Accordo introducono elementi forti di incertezza in ordine alla credibilità del metodo della concertazione (già provato dalla difficile negoziazione per la stipula del contratto collettivo dei metalmeccanici), e della stessa politica dei redditi, che di quel metodo rappresenta il frutto più prezioso ed irrinunciabile per le prospettive economiche del nostro paese;

che occorre pertanto un preciso impegno del Parlamento affinché nei documenti di bilancio all'esame trovi attuazione il principio - parimenti espresso (o, comunque, condiviso) dal Governo nella ricordata «Premessa» - che «l'impegno straordinario per l'occupazione richiede il reperimento di risorse aggiuntive, (che) il Governo si pone l'obiettivo di far derivare, prevalentemente, dalla lotta all'evasione e dalla privatizzazione dei beni demaniali, (ma), tenendo conto della effettiva capacità di spesa nel primo esercizio di provvedimenti che devono essere ancora varati dal Parlamento, sarà previsto uno stanziamento aggiuntivo in Fondo globale di 1.500 miliardi per il 1997 a cui dovranno aggiungersi le risorse necessarie a fronteggiare l'introduzione degli incentivi fiscali per le nuove imprese, (mentre) per il 1998-99 si procederà in coerenza con tali stanziamenti prevedendo il raggiungimento della operatività delle norme»;

che infatti allo stato risulta (dalla relazione del Governo al disegno di legge finanziaria) soltanto che l'attuazione dell'Accordo per il lavoro si inserisce tra le finalità dell'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (il cui importo totale - quale risulta dal testo approvato dalla Camera - è pari a Lire 1.970,6 miliardi per 1997, 2.202,6 miliardi per il 1998 e 2.877,5 miliardi per il 1999);

ritenuto, per quanto riguarda più specificamente le parti di competenza della Commissione

che la disincentivazione dei pensionamenti di anzianità e la contestuale promozione dell'occupazione concorrono ad integrare la complessa ratio del nuovo regime del (divieto di) cumulo tra pensione di anzianità e redditi da lavoro (previsto dal decreto-legge n. 508 del 1996 - che lo prevedeva inizialmente per tutti i lavoratori - poi trasfuso - con modificazioni riguardanti la limitazione di tale divieto ai lavoratori dipendenti privati e pubblici, nell'articolo 20, commi 1-8, 25-27 e 32 del disegno di legge in titolo);

che pertanto per i lavoratori autonomi, invece, è stabilito un regime di cumulabilità parziale che si caratterizza per la disincentivazione del pensionamento di anzianità (fino all'età pensionabile oppure all'anzianità contributiva di quaranta anni) attraverso la previsione di sgravi contributivi subordinati a condizioni stabilite contestualmente (nuove assunzioni, regolarizzazioni di posizioni lavorative mediante contratti di riallineamento contributivo, affiancamento di

un socio), che risultano tutte funzionali alla promozione (o regolarizzazione) dell'occupazione in lavori subordinati oppure autonomi;

che risulta funzionale al «fine di consentire alle imprese (...) un graduale rientro delle partite debitorie con gli enti previdenziali», il «più flessibile» sistema sanzionatorio, differenziato in relazione alla diversa gravità del ritardato od omesso versamento di contributi previdenziali, originariamente previsto dal decreto-legge n. 538 del 1996 e da questo trasfuso nell'articolo 21, commi 1-9, del disegno di legge in titolo;

che suscita invece (le consuete) perplessità la contestuale (articolo 21, commi 10 e seguenti) riapertura dei termini per la regolarizzazione contributiva (c.d. condono previdenziale), che - oltre a denunciare la permanente inefficienza dell'amministrazione deputata all'accertamento ed alla riscossione di quei contributi e il prevalere di esigenze di aumentare le entrate - concorre a disincentivare la formazione e, comunque, la pratica della cultura della legalità;

che la prevista (articolo 23) armonizzazione dei contributi dovuti per dipendenti pubblici avvia a compimento il processo di armonizzazione dei regimi contributivi - imposto dalla recente riforma del sistema pensionistico (legge n. 335 del 1995);

che il potenziamento ulteriore delle «funzioni di verifica» in materia di prestazioni assistenziali di invalidità civile - che il disegno di legge in titolo intende perseguire (stando alla relazione illustrativa del Governo) - risulta, ancora una volta, affidato in via esclusiva (articolo 25, nel testo attuale) a nuovi oneri di autocertificazione a carico dei titolari di quelle prestazioni (in aggiunta agli oneri analoghi, loro imposti dall'articolo 4 del decreto-legge n. 326, convertito in legge n. 425 del 1996), mentre risulta conseguentemente pretermesso, ancora una volta, qualsiasi scrutinio circa l'efficienza del sistema di controllo e, segnatamente, delle strutture sanitarie deputate a svolgere gli accertamenti sulla invalidità civile;

che particolari condizioni (dalla totale sanatoria, per i percettori dei redditi più bassi, ad agevolazioni nella restituzione) sono opportunamente previste (articolo 26) per agevolare il recupero delle prestazioni previdenziali ed assistenziali percepite indebitamente;

che con l'articolo 31 risulta opportunamente avviato il processo - da tempo auspicato - di generalizzazione dell'ambito soggettivo di applicazione degli ammortizzatori sociali (finora riservato ad imprese del settore industriale ed esteso, solo in via eccezionale, ad altri settori), demandandone - in base ai criteri direttivi di delega (stabiliti contestualmente) - la definizione alla contrattazione collettiva, il finanziamento a datori di lavoro e lavoratori ed il governo ad apposita gestione istituita presso l'INPS;

che pare indispensabile, tuttavia, una disciplina della suddetta materia (sia pure demandata, sulla base di precisi criteri direttivi, al legislatore delegato), che risulti idonea, tra l'altro, ad evitare che ricorsi abusivi (specie da parte di nuove categorie di potenziali beneficiari) agli ammortizzatori sociali, ne possano esaurire le fonti di finanziamento, con (eventuale) pregiudizio della possibilità di intervenire in situazioni di bisogno effettivo, ferma restando comunque la più ferma contrarietà più volte espressa dalla Commissione nei confronti di ulteriori ricorsi ai prepensionamenti; si rende inoltre necessario stabilire quali siano i sin-

dacati che, a norma dell'articolo 31 devono essere ascoltati preliminarmente all'esercizio della potestà regolamentare attribuita al Ministro del lavoro di concerto con il Ministro del Tesoro ed entro quale termine le competenti Commissioni parlamentari sono chiamate ad esprimere il loro parere;

che l'articolo 40 prevede opportunamente maggiore flessibilità per gli investimenti delle disponibilità finanziarie derivanti da dismissioni immobiliari degli enti previdenziali (in coerenza, peraltro, con la nuova disciplina delle dismissioni stesse, di cui al decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, emanato nell'esercizio della delega di cui all'articolo 3, comma 27, della legge 8 agosto 1995, n. 335, recante la riforma del sistema pensionistico);

che la ritenuta di acconto sugli accantonamenti per il TFR (articolo 8, commi 12 e seguenti), introdotta per compensare minori economie derivanti dalla riduzione del numero degli alunni per classe (in sede di razionalizzazione della rete scolastica), priva le imprese di una fonte essenziale di autofinanziamento e risulta di particolare pregiudizio per le imprese piccole e medie, che hanno maggiori difficoltà di accesso al credito e di capitalizzazione, con ricadute anche sul piano occupazionale e che un simile sacrificio potrebbe essere giustificato - con criteri che garantiscano una ripartizione equa dei sacrifici - solo in relazione al perseguimento di obiettivi essenziali (anche) per consolidare la competitività delle imprese, quale è, per quanto si è detto, quello di accelerare l'ingresso in Europa;

che merita apprezzamento positivo, poi, la delega al Governo (articolo 49) per armonizzare e, nel contempo, razionalizzare e semplificare gli adempimenti fiscali e previdenziali in materia di lavoro subordinato;

che per quanto riguarda infine le disposizioni in materia di entrata, va segnalata - per quel che qui interessa - l'insistita attenzione del disegno di legge in titolo per la «riduzione del costo del lavoro» e per i redditi da lavoro, (anche) nella definizione dei criteri di delega per la riforma fiscale (articolo 64);

che è altresì degna di nota la nuova determinazione del reddito di lavoro dipendente (articolo 48), che reca una più equa esenzione (solo parziale, per l'indennità sostitutiva della mensa, ed introduce inoltre criteri obiettivi di computo, nella retribuzione imponibile a fini fiscali, di alcuni fringe benefits (quali l'uso di autovetture ed i crediti agevolati);

esprime per tali motivi e con le osservazioni sopra illustrate un parere favorevole».

Il PRESIDENTE avverte che si passerà quindi alla votazione del parere proposto dal relatore.

Il senatore MANFROI dichiara che il Gruppo Lega Nord-per la Padania indipendente voterà contro il parere proposto dal relatore.

Il senatore BONATESTA annuncia che il Gruppo di Alleanza nazionale voterà contro lo schema di parere illustrato dal relatore e ribadisce il giudizio negativo della sua parte politica, già espresso nel corso della

discussione, su una manovra di finanza pubblica basata su impegni aleatori e su promesse di salvaguardia dello stato sociale che non potranno essere mantenute. In particolare, uno dei punti qualificanti dei documenti di bilancio, la cosiddetta «tassa per l'Europa», è, ad oggi, un oggetto ancora misterioso: non si sa come si strutturerà, nè su quali redditi verrà ad incidere. Anche gli impegni enunciati ieri dal ministro Treu per quanto concerne l'attuazione dell'Accordo per il lavoro sembrano difficilmente realizzabili ed è prevedibile che il reperimento di risorse aggiuntive per il finanziamento dell'Accordo stesso comporterà l'introduzione di nuove tasse che graveranno ancor più sull'economia italiana, dato che l'idea del Governo di reperire tali risorse attraverso il recupero dell'evasione fiscale e la dismissione dei beni demaniali è di difficile attuazione e richiederebbe comunque tempi eccessivamente lunghi.

Nel dibattito è stato più volte sostenuto che uno degli aspetti più positivi dei documenti di bilancio all'esame è costituito dall'assenza di misure intese a ridurre le prestazioni previdenziali e sanitarie: per quanto riguarda le pensioni tale assunto è del tutto privo di fondamento, poiché già da alcuni giorni appaiono sulla stampa quotidiana notizie circa l'intendimento del Governo di procedere entro il 1997 ad una revisione del sistema previdenziale.

In conclusione, dopo aver rilevato che la replica del relatore non ha dato risposta alle fondate argomentazioni dell'opposizione, il senatore Bonatesta osserva che, ferma restando la validità delle osservazioni del relatore circa il licenziamento di falsi invalidi nel settore privato, il Governo non ha assunto su questo tema nessuna iniziativa positiva volta a disciplinare l'attribuzione di posti di lavoro in precedenza illecitamente occupati a persone che versino effettivamente in condizione di invalidità.

Il senatore BEDIN, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare, rileva che la manovra di finanza pubblica in discussione ha positivamente accelerato i tempi dell'integrazione europea, come dimostra il recentissimo rientro della lira nel sistema monetario europeo che realizza una delle condizioni poste dal Trattato di Maastricht e costituisce, al tempo stesso, una significativa verifica circa il giudizio complessivamente favorevole espresso dalle competenti sedi dell'Unione Europea sulla dimensione e sulla idoneità dei disegni di legge di bilancio ad avviare una politica attiva di risanamento della finanza pubblica che ponga le premesse per la partecipazione dell'Italia all'Unione economica e monetaria nel gruppo dei Paesi di testa e, contestualmente, avvii l'attuazione di importanti politiche per lo sviluppo e l'occupazione. Parti consistenti di tali politiche sono già presenti nel disegno di legge all'esame e in altri disegni di legge collegati al disegno di legge finanziaria, ed è auspicabile che alcune parti dell'Accordo per il lavoro vengano inserite, con idonee iniziative emendative del Governo, nel disegno di legge in titolo, in particolare, per quel che concerne gli accordi di area. La disciplina di tale istituto dovrà introdurre gli elementi di flessibilità idonei a definire rapporti tra le parti sociali coerenti con il perseguimento di obiettivi comuni di crescita, ferma restando la necessità di salvaguardare i minimi salariali contrattuali.

Proseguendo nella sua dichiarazione, il senatore Bedin rileva che la nuova disciplina del cumulo tra pensioni d'anzianità e redditi da lavoro ha destato giustificate perplessità tra alcune delle categorie interessate, mentre ritiene condivisibile l'osservazione del Presidente circa la necessità di specificare che l'ampliamento dell'ambito soggettivo degli ammortizzatori sociali, di cui all'articolo 31 del disegno di legge all'esame, non deve comportare in alcun modo la previsione di nuovi provvedimenti di prepensionamento, ricordando in proposito che la Commissione, in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sui lavori socialmente utili, ha già sottolineato l'esigenza di pervenire ad un riordino complessivo dell'intero sistema degli ammortizzatori sociali. Condivide infine i rilievi critici sull'introduzione di una ritenuta d'acconto sul trattamento di fine rapporto, formulati nello schema di parere illustrato dal relatore.

Il senatore DUVA, nel dichiarare il suo voto favorevole allo schema di parere, esprime l'auspicio che nel corso del dibattito parlamentare si possano introdurre ulteriori miglioramenti al disegno di legge all'esame, al fine di rendere sempre più coerenti le singole disposizioni di esso con le finalità di equità e rigore che ispirano l'intera manovra. In particolare, rileva che l'estensione degli ammortizzatori sociali a settori d'impresa che ne erano in precedenza sprovvisti deve avvenire secondo modalità che non contraddicano la prospettiva di una riforma organica delle misure di sostegno al reddito e all'occupazione e, da questo punto di vista, appare particolarmente opportuno l'invito del Presidente a ribadire anche in questa occasione un avviso contrario al ricorso a provvedimenti di prepensionamento nelle situazioni di crisi aziendale o settoriale. Per quanto riguarda la nuova disciplina del trattamento di fine rapporto, è auspicabile che essa venga realizzata in modo che i sacrifici vengano ripartiti in modo equilibrato tra le aziende e i lavoratori.

Il senatore MANZI annuncia il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti allo schema di parere e, ricordate le numerose perplessità sul complesso della manovra da lui espresse nel corso del dibattito, sottolinea l'esigenza di dare al Governo, anche attraverso l'approvazione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, gli strumenti per affrontare in modo rapido e incisivo i problemi dell'occupazione.

Il senatore BATTAFARANO dichiara che il Gruppo della Sinistra democratica voterà a favore dello schema di parere, che coglie in modo esauriente i caratteri fondamentali della manovra di finanza pubblica per il triennio 1997-1999 e avanza condivisibili osservazioni sull'attuazione dell'Accordo del lavoro, sollecitando opportunamente l'inserimento di parti di esso, e in particolare delle parti relative ai contratti di area, nel disegno di legge in titolo. Sono altresì condivisibili, per quanto riguarda l'articolo 31 del disegno di legge n. 1704, i rilievi circa la necessità di riproporre il giudizio più volte espresso dalla Commissione relativamente all'opportunità di considerare definitivamente chiuso il capitolo dei prepensionamenti, mentre, per quel che riguarda gli interventi in materia previdenziale, occorre tenere presente che, esauriti gli adempi-

menti previsti dalla legge n. 335 del 1995 sarà possibile, sin dall'anno prossimo, avviare non già la riforma di tale comparto - come ha sostenuto il senatore Bonatesta - bensì la verifica prevista dalla legge stessa. Ribadisce pertanto il giudizio positivo della sua parte politica sul complesso della manovra che, contrariamente agli anni passati, si caratterizza per l'introduzione di misure di equità e rigore che non intaccano i fondamenti dello stato sociale.

Il senatore ZANOLETTI annuncia il voto contrario del Gruppo dei Cristiani democratici uniti sullo schema di parere, che non tiene conto delle contraddizioni interne a una manovra di finanza pubblica in contrasto con le stesse originarie previsioni del Documento di programmazione economica e finanziaria e che si caratterizza per l'aumento della pressione fiscale - destinato a ripercuotersi negativamente sull'occupazione - e per l'incapacità di tagliare in modo efficace la spesa. Nel disegno di legge finanziaria permangono gravi elementi di incertezza circa la concreta configurazione della cosiddetta «tassa per l'Europa», che pure costituisce un elemento portante dell'intera manovra, mentre le deleghe inserite nel disegno di legge all'esame costituiscono un fattore di distorsione del rapporto tra Governo e Parlamento, ledendo profondamente le prerogative di quest'ultimo. Altrettanto negativo è il giudizio su singole parti del provvedimento, quali le disposizioni relative al condono fiscale e quelle relative alla nuova disciplina del cumulo tra pensioni di anzianità e redditi da lavoro; a tale proposito va osservato che, in spregio ai più volte richiamati principi della concertazione, le disposizioni sul cumulo cancellano di fatto gli accordi intercorsi nella fase della predisposizione della riforma previdenziale del 1995 tra il Governo e le categorie che hanno accettato uno slittamento in avanti dell'età pensionabile compensato dalla promessa di una modifica sostanziale della normativa allora vigente in materia di cumulo.

Il senatore MUNDI dichiara il voto contrario del Gruppo di Forza Italia, critico sull'intera filosofia alla quale si ispira la manovra di finanza pubblica per il triennio 1997-1999. In particolare, risulta particolarmente discutibile, tra le deleghe che figurano nel disegno di legge in titolo, quella recata all'articolo 49, riguardante l'armonizzazione degli adempimenti fiscali e previdenziali in materia di lavoro dipendente. Con tale delega, infatti, il Governo si accinge ad espropriare il Parlamento di ogni capacità di decisione e controllo e ad avviare una nuova fase, caratterizzata dall'arbitrio del potere esecutivo che, nell'esercizio della delega, privilegerà certamente il rapporto con le parti sociali ad esso affini, a scapito di ogni altra realtà associativa che non risulti allineata con le posizioni della maggioranza.

La senatrice MANIERI dichiara che voterà a favore dello schema di parere che ha efficacemente colto gli elementi portanti di una manovra che, nel complesso, si muove nella giusta prospettiva dell'integrazione europea, del risanamento dei conti pubblici e dello sviluppo dell'occupazione. Peraltro, il valore dei documenti di bilancio all'esame del Senato

non va enfatizzato nè si devono nascondere i limiti di essi, limiti che derivano in parte anche dalla necessità di fare fronte all'emergenza conseguente all'imminente scadenza di decreti-legge non più convertibili in forza del recente pronunciamento della Corte costituzionale e recanti importanti disposizioni in materia di politica sociale e del lavoro, in larga misura trasfusi nel disegno di legge in titolo. Non si può inoltre non valutare attentamente il disagio che, per numerosi strati sociali, potrà derivare dai sacrifici comportati da alcune specifiche misure. Nel convenire con le osservazioni formulate dal Presidente, la senatrice Manieri sottolinea l'importanza della scelta volta ad inserire nel disegno di legge collegato all'esame le parti dell'Accordo per il lavoro relative ai contratti di area che, soprattutto per il Mezzogiorno, dovrebbero avviare interventi a carattere strutturale destinati a segnare una decisa inversione di tendenza nei confronti delle vecchie e superate politiche assistenzialistiche. Anche le considerazioni svolte dal Relatore e introdotte nello schema di parere sul condono previdenziale, sulla nuova disciplina del cumulo tra pensioni di anzianità e redditi da lavoro e sulla estensione degli ammortizzatori sociali di cui all'articolo 31 sono condivisibili, così come è opportuno il riferimento all'esigenza di potenziare gli organismi di verifica e accertamento in materia di invalidità civile, poichè per tali finalità non sembra sufficiente l'autocertificazione dei titolari di trattamenti assistenziali.

Quindi lo schema di parere favorevole con osservazioni proposto dal relatore Michele De Luca, posto ai voti, è approvato dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 11,40.

66ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale PIZZINATO.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 15, 15-bis e 15-quater)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni

(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore MONTAGNINO illustra una bozza di parere favorevole con osservazioni, rilevando in primo luogo che l'ampiezza e l'entità della manovra deve essere valutata alla luce della politica di risanamento dei conti pubblici e di accelerazione del processo di convergenza verso i parametri stabiliti dal Trattato di Maastricht al fine di consentire all'Italia di partecipare fin dall'inizio alla terza fase dell'Unione economica e monetaria. Ritiene inoltre ineludibili alcune esigenze: in primo luogo, quella di attuare una politica economica che garantisca un processo di sviluppo orientato all'obiettivo di coesione economica e sociale del Paese; di recuperare, inoltre, il *deficit* infrastrutturale e di servizi nelle aree deboli del Paese, utilizzando a tal fine lo strumento dei contratti di area, previsto dall'Accordo per il lavoro del settembre scorso; di mobilitare investimenti indirizzati verso le attività produttive, capaci di impegnare al meglio le vocazioni territoriali e il patrimonio delle risorse umane e professionali; di sollecitare infine le capacità progettuali ed operative delle Regioni meridionali al fine di assicurare la piena utilizzazione delle risorse nazionali e comunitarie. Ricorda successivamente che il Documento di programmazione economico-finanziaria ha indicato la priorità di politiche del lavoro finalizzate alla creazione di maggiore occupazione, con riferimento, in particolare, alle aree più svantaggiate del Paese, in primo luogo al Mezzogiorno, e alle fasce sociali più deboli, i giovani disoccupati di lunga durata e le donne. Osserva inoltre che l'Accordo per il lavoro è diventato un parametro di riferimento doveroso al fine di apprezzare le scelte che l'Esecutivo ha compiuto e si accinge a compiere nell'ambito della Manovra: ricorda, a tale proposito, che è necessario uno specifico impegno del Governo per dare attuazione alla parte della premessa dell'Accordo nella quale si precisa che l'impegno straordinario per l'occupazione richiede il reperimento di risorse aggiuntive da far derivare, anche, dalla lotta all'evasione fiscale e alle dismissioni di beni demaniali. Sempre in tema di accordo per il lavoro, ricorda che la sua attuazione è inserita, nella relazione governativa al disegno di legge finanziaria, tra le finalizzazioni dell'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui alla Tabella A, sottolineando altresì l'esigenza di pervenire alla esatta determinazione degli stanziamenti complessivi destinati agli interventi per lo sviluppo dell'occupazione.

Il relatore ritiene poi doveroso che il Governo definisca esattamente, nell'ambito del disegno di legge finanziaria, le risorse destinate ad as-

sicurare la copertura finanziaria di rilevanti provvedimenti, attualmente all'esame della Commissione, quali quelli relativi alla integrazione al trattamento minimo e al collocamento obbligatorio dei disabili. Osserva altresì che nel disegno di legge finanziaria è stato opportunamente previsto di destinare le somme stanziare dal comma 1 dell'articolo 3 all'aumento degli importi dell'assegno al nucleo familiare, anziché al recupero del *fiscal drag*, e che sono stati previsti accantonamenti per attuare una rinnovata politica di solidarietà e di sostegno alle fasce sociali più deboli. Ricorda inoltre che non trascurabili risorse sono state destinate a favore della piccola e media impresa, dell'artigianato e del commercio, nonché a favore delle aree depresse del Paese.

Infine, il relatore fa presente che lo Stato di previsione del Ministero del lavoro non appare strutturato in modo del tutto idoneo a far fronte agli impegni connessi all'attuazione dell'Accordo per il lavoro e al più complessivo processo per il riordino che, trasferendo alle Regioni rilevanti funzioni amministrative, dovrebbe prevedere un rafforzamento delle strutture preposte allo svolgimento di funzioni di indirizzo e di coordinamento e, in particolare, degli organi di controllo, in primo luogo dell'Ispettorato del lavoro: sottolinea al riguardo che, invece, negli uffici centrali e periferici si registrano gravissime carenze di organico e perciò, pur apprezzando le iniziative del Ministero volte alla riqualificazione e alla destinazione a funzioni ispettive del personale già appartenente ad altri servizi, è opportuno che la Commissione sottolinei l'urgenza di iniziative intese a rafforzare i servizi ispettivi in presenza di una preoccupante estensione dei fenomeni di illegalità nel mercato del lavoro.

Propone pertanto che la Commissione inoltri alla 5ª Commissione un Rapporto favorevole con le osservazioni sopra delineate.

Il senatore FILOGRANA illustra anch'egli una proposta di Rapporto, sottolineando preliminarmente la necessità di allargare il raggio di interesse e di attenzione della Commissione, che troppo spesso si concentra sul lavoro dipendente, tralasciando di considerare aspetti della normativa che indirettamente, ma incisivamente, si riflettono sulle condizioni del mercato del lavoro e sulla occupazione: pensa, ad esempio, all'appesantimento del gravame fiscale sulle abitazioni che comporterà sicuramente una riduzione di attività del settore, già in crisi, con una conseguente contrazione del numero degli occupati. Rileva successivamente che la manovra del Governo risulta palesemente sbilanciata, contrariamente a quanto il relatore sembra sostenere, verso il prelievo fiscale ed è dunque da chiedersi come sia possibile raggiungere, attraverso un aumento ulteriore della imposizione fiscale, il rispetto di due dei parametri, quello sull'indebitamento e quello sul *deficit*, fissati dal Trattato di Maastricht. Il Governo, che sembra troppo condizionato dai sindacati, dovrebbe avere maggiore coraggio e puntare decisamente ad aumentare la ricchezza nazionale: come tutti i dati statistici dimostrano e come autorevoli esponenti, tra i quali il Commissario europeo Monti, hanno più volte dichiarato, è infatti possibile conseguire un aumento consistente e duraturo del prodotto interno lordo soltanto diminuendo, e non aumentando, l'imposizione, soprattutto quella posta a carico delle imprese.

Dopo aver fatto presente che presenterà alcuni emendamenti agli articoli 31 e 49 del disegno di legge n. 1704, per cercare di dare indicazioni più vincolanti al Governo per l'esercizio delle deleghe previste in tali articoli, sottolinea come la prevista differenziazione tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti nella ipotesi di strutturazione della «tassa per l'Europa» continuerebbe a perpetuare gli errori politici già commessi in passato, oltre a realizzare un obbrobrio giuridico che mette in non cale la sentenza n. 42 del 1980 della Corte costituzionale nella quale si afferma solennemente che il reddito di lavoro autonomo è reddito di lavoro, al pari di quello subordinato.

Il senatore MANZI si dichiara d'accordo con l'impostazione data dal relatore alla proposta di Rapporto, precisando soltanto che nel documento andrebbe chiarito che le aree depresse e deboli non si trovano soltanto nel Mezzogiorno, ma sono purtroppo presenti anche nel Nord: nella cintura torinese, ad esempio, la disoccupazione raggiunge il 13 per cento e quella giovanile il 30 per cento.

Prende quindi la parola il senatore MANFROI, il quale, riallacciandosi alla precisazione ora formulata dal senatore Manzi, mette in rilievo come la proposta del relatore dichiarata in premessa che l'obiettivo della politica di sviluppo deve essere quello di realizzare la coesione economica e sociale dell'Italia, ma si concentri poi pressochè esclusivamente sulle aree deboli, e cioè sul Mezzogiorno, contribuendo così a quell'opera di permanente ed effettiva frantumazione di quel poco o molto che resta dell'unità del Paese. È questo modo di legiferare che provoca le tensioni esistenti tra le diverse parti dell'Italia, poichè dimentica che anche nel Nord vi sono gravi problemi, determinati soprattutto dalla assoluta inadeguatezza delle infrastrutture pubbliche, con grosso scapito della produttività delle merci italiane. Il disegno di legge finanziaria non mobilita risorse capaci di imprimere una svolta, e l'aumento dell'imposizione fiscale, in particolare sull'edilizia, continuerà ad imbrigliare le attività produttive del Paese. Pur condividendo dunque alcune affermazioni del relatore, non può condividere la sua proposta, sulla quale preannuncia il proprio voto contrario, che non sembra tener conto del fatto che l'evasione fiscale e contributiva si concentra soprattutto nel Meridione e che sembra ancora puntare sull'idea che il riscatto del Sud passi attraverso Roma.

Il senatore CORTELLONI manifesta il proprio apprezzamento sulla proposta di Rapporto le cui principali linee ispiratrici sono state illustrate dal senatore Filograna, e dichiara di concordare con il senatore Manfroi sul fatto che anche nel Nord vi sono aree in grave difficoltà, a causa soprattutto della carenza di infrastrutture: pensa in particolare ad alcune zone dell'Appennino, la cui rete viaria è oramai vecchia di un secolo. Osserva poi che il confidare nel recupero di risorse finanziarie provenienti dalla lotta all'evasione fiscale e nei proventi che dovrebbero provenire dalle dismissioni dei beni demaniali per attivare una parte delle misure previste dall'Accordo per il lavoro, costituisce, nella migliore delle ipotesi, una illusione, poichè la realizzazione di tali gettiti può verificarsi solamente nel medio periodo. Preannuncia quindi che il

Gruppo di Forza Italia voterà contro la proposta del relatore e a favore della proposta di Rapporto del senatore Filograna.

Il senatore MULAS, osservato che il Rapporto proposto dal relatore sembra contenere più che altro l'indicazione di buone intenzioni anzichè impegni concreti e vincolanti per il Governo, osserva, in riferimento in particolare a quanto sostenuto dal senatore Manfroi, che non si può dimenticare che tra le Regioni italiane ve ne sono alcune più sfortunate delle altre, anche dal punto di vista geografico: è il caso, ad esempio, della Sardegna, che non ha continuità territoriale con le altre Regioni, che non dispone di un'autostrada e una cui provincia, quella di Nuoro, è priva totalmente di linee ferroviarie. Non si può negare che lo Stato unitario ha privilegiato da sempre lo sviluppo economico del Nord, trascurando così una verità incontrovertibile, e cioè che il benessere di una Nazione non esiste se tutti non possono usufruirne. Annuncia infine il voto contrario del Gruppo di Alleanza nazionale sulla proposta di Rapporto illustrata dal relatore, sottolineando in particolare che le misure proposte dal Governo in materia di politica per l'occupazione si risolvono in mere enunciazioni di principio, poichè difettano di ogni indicazione credibile sulle risorse disponibili.

Il senatore DUVA annuncia il proprio voto favorevole sul Rapporto illustrato dal relatore Montagnino, condividendone l'impostazione di fondo ed apprezzandone il taglio nello stesso tempo europeistico e meridionalistico, poichè è convinto che il potenziamento complessivo di tutte le regioni italiane costituisca una condizione imprescindibile per il rafforzamento complessivo dell'intero sistema-Paese, in una fase in cui la competitività a livello mondiale ha assunto ritmi accelerati. Peraltro, l'accentuazione regionalistica e localistica della proposta del relatore trova un preciso riscontro nel Documento di programmazione economico-finanziaria che, nell'indicare come prioritaria la condizione di maggiore occupazione, fa espresso riferimento alle aree più svantaggiate del Paese, in particolare quelle meridionali. Propone quindi al relatore di integrare il Rapporto, nel senso di indicare tra le possibili risorse cui ricorrere per finanziare provvedimenti quali l'integrazione al trattamento minimo e il collocamento obbligatorio dei disabili anche quelle reperibili presso il Fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa di cui all'articolo 9-bis del disegno di legge n. 1217 già approvato dal Senato, una volta che sia definitivamente approvato.

Quanto alla proposta di Rapporto illustrata dal senatore Filograna, dichiara di non accoglierne lo spirito, osservando che una strategia di graduale e incisivo risanamento della situazione economica del Paese, le cui difficoltà sono il risultato di una stratificazione di responsabilità intrecciate nel tempo e risalenti sia ai Governi che alle parti sociali, non può essere unidirezionale, privilegiando cioè soltanto una delle tre componenti - risanamento della finanza pubblica, politiche di sostegno dell'economia, difesa delle fasce deboli della società - che devono necessariamente essere compresenti, a rischio di gravi e inaccettabili tensioni. A tale logica obbediscono le misure governative, così come sottolineato nel Rapporto del relatore, mentre da essa si allontana chiaramente il Rapporto proposto dal senatore Filograna, con la conseguenza di cadere

in qualche contraddizione, nonostante il pregevole sforzo di analisi realizzato.

Il presidente SMURAGLIA fa presente al senatore Bonatesta, che ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, che egli lo può fare soltanto dissociandosi, ai sensi del secondo comma dell'articolo 109 del Regolamento, dalle posizioni assunte dal proprio Gruppo, avendo il senatore Mulas già dichiarato il voto contrario del Gruppo di Alleanza nazionale sulla proposta del relatore.

Il senatore BONATESTA prende quindi la parola, affermando in primo luogo che se si affrontassero i problemi posti dalla manovra governativa con la serietà che essi richiedono e se si applicasse il Regolamento con minore rigidità, egli non sarebbe costretto a ricorrere all'espedito della dissociazione dalle posizioni assunte dal proprio Gruppo, e ad annunciare pertanto la propria astensione sul documento del relatore, per poter formulare liberamente le proprie valutazioni e perchè la minoranza possa esprimersi compiutamente. Osserva poi segnatamente che il relatore propone di indicare nel Rapporto una serie di ineludibili esigenze che restano però a livello di mera enunciazione e vengono quindi poste alla stregua di domande destinate a rimanere senza risposta, come peraltro sicuramente accadrà per l'indicazione originariamente formulata dal senatore Manzi in ordine al disegno di legge collegato e relativa alla opportunità di derogare al blocco delle assunzioni nel pubblico impiego per quanto riguarda l'aumento degli organici dei servizi ispettivi del Ministero del lavoro. Rilevato da ultimo che il Rapporto predisposto dal relatore si uniforma al modello prevalente di parere espresso dalla Commissione - in forza del quale diventa lecito pronunciarsi a favore delle proposte governative, nonostante una serie nutrita e consistente di osservazioni pesantemente negative che dovrebbero far concludere per un parere contrario - e contiene tutto ciò che è ovvio affermare, lasciando intuire però tutte le manchevolezze della manovra, il senatore Bonatesta conclude segnalando le disparità di trattamento recate dalla normativa sugli assegni familiari, che riconosce soltanto ad alcune categorie di lavoratori la possibilità di usufruire di tali assegni anche per figli che hanno superato i 18 anni.

Il senatore BEDIN dichiara che il Gruppo del Partito popolare voterà a favore dello schema di rapporto proposto dal relatore nel quale è stata opportunamente evidenziata la centralità dei temi dell'occupazione non soltanto rispetto alle politiche sociali ma più complessivamente rispetto alle scelte fondamentali di politica economica, riprendendo, per questo aspetto, il senso della recente proposta, purtroppo non accolta, di Jacques Delors, volta ad inserire anche i livelli di occupazione nei parametri di convergenza fissati nel Trattato di Maastricht. Lo schema di rapporto richiama inoltre l'attenzione sulle significative provvidenze per la famiglia - in primo luogo l'aumento degli importi degli assegni per il nucleo familiare - che figurano nel disegno di legge finanziaria e che, pur con i limiti derivanti dalla ristrettezza delle risorse disponibili, danno il segno di un impegno preciso della maggioranza politica che sostiene il Governo, nel senso di impostare una moderna politica su questo

tema - oltre che su altri rilevanti profili di politica sociale - individuando come priorità il sostegno alle famiglie numerose e monoreddito, in una linea di continuità con quanto già intrapreso con la legge finanziaria dello scorso anno. Propone infine di integrare la parte dello schema di rapporto relativa alla necessità di mobilitare investimenti verso attività produttive con un riferimento anche all'attivazione di efficaci servizi alla persona.

La senatrice MANIERI annuncia il voto favorevole del Gruppo Rinnovamento italiano allo schema di rapporto illustrato dal relatore dichiarando, in particolare, di consentire con l'appello rivolto al Governo affinché sia data tempestiva attuazione all'Accordo stipulato il 24 settembre tra il Governo medesimo e le parti sociali e venga conseguentemente messa a punto e avviata una politica attiva del lavoro. A tal fine, occorre procedere senza indugi lungo la strada della sburocratizzazione, del trasferimento di funzioni alle regioni e agli enti locali, della valorizzazione delle capacità locali, in particolare nel Mezzogiorno, il cui riscatto, anche se non può certamente trarre forza da una impostazione centralistica, come ha giustamente sottolineato il senatore Manfroi, costituisce pur sempre una grande questione nazionale. Una efficace politica per le aree depresse richiede comunque un intenso sforzo anche in direzione della riforma del mercato del lavoro e dell'allargamento dell'offerta formativa; una particolare attenzione dovrà essere inoltre rivolta dal Governo alle misure per la riduzione dell'orario di lavoro.

Sottolineata l'importanza delle disposizioni del disegno di legge finanziaria che prevedono un aumento degli importi degli assegni per il nucleo familiare, primo passo in direzione di una moderna politica per la famiglia - ancora peraltro da delineare - che allinei l'Italia ai livelli europei, la senatrice Manieri dichiara di associarsi all'indicazione contenuta nel rapporto circa la necessità di individuare adeguate risorse finanziarie a copertura dei provvedimenti all'esame della Commissione, riguardanti rispettivamente l'integrazione al trattamento minimo e il collocamento obbligatorio dei disabili.

Il senatore MANZI ricorda che il Gruppo di Rifondazione comunista, pur non rispecchiandosi appieno nei contenuti del disegno di legge finanziaria all'esame, ritiene prioritario sostenere gli impegni assunti dal Governo sull'occupazione e, per tali motivi, voterà a favore dello schema di rapporto illustrato dal senatore Montagnino.

Il senatore Michele DE LUCA dichiara che il Gruppo della Sinistra democratica voterà a favore dello schema di rapporto predisposto dal relatore.

Il relatore MONTAGNINO dichiara di accogliere le proposte di modifica avanzate dal senatore Duva e dal senatore Bedin, e riformula conseguentemente lo schema di rapporto. Non ritiene invece accoglibili i rilievi del senatore Manfroi e, a tale proposito, ribadisce che l'obiettivo di consolidare la coesione economica e sociale del Paese richiede un impegno specifico per lo sviluppo delle aree depresse e una politica degli investimenti che superi le logiche, egemoni in un recente passato, fondate

sull'assicurazione di risorse al Nord finalizzate alla crescita economica e sull'erogazione di spese assistenzialistiche e improduttive al Mezzogiorno.

Prima di passare ai voti, il PRESIDENTE, con riferimento ad alcune dichiarazioni rese nel corso del dibattito da senatori appartenenti ai Gruppi politici di minoranza, fa presente che il richiamo da lui rivolto a tutti i componenti della Commissione ad una puntuale osservanza delle norme del Regolamento non è stato, nè avrebbe potuto essere, inteso a limitare in qualche modo l'esercizio delle prerogative proprie dei singoli parlamentari, ma ha avuto il senso di sollecitare l'attenzione verso il comune e generale interesse a svolgere il confronto politico in un quadro certo e definito di regole. D'altra parte, i resoconti sommari delle sedute documentano ampiamente che tutti i parlamentari dell'opposizione presenti alle sedute dedicate all'esame della manovra di finanza pubblica per il triennio 1997-1999, quando hanno chiesto la parola a termine di Regolamento, hanno potuto svolgere i loro interventi ampiamente e senza alcuna restrizione.

La Commissione approva quindi a maggioranza il rapporto predisposto dal relatore Montagnino, nel testo integrato con le proposte di modifica accolte.

Il PRESIDENTE avverte che il rapporto di minoranza predisposto dal senatore Filograna, verrà allegato alla relazione generale della Commissione bilancio sul disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato e sul disegno di legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, comma 7, del Regolamento.

La seduta termina alle ore 17.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996

51^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Bettoni Brandani.**La seduta inizia alle ore 9,35.**IN SEDE CONSULTIVA***(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999**, approvato dalla Camera dei deputati- **(Tab. 17, 17-bis, 17 ter e 17 quater)** Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1997 e *relative* Note di variazioni**(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997)**, approvato dalla Camera dei deputati(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 21 novembre.

Il presidente CARELLA, dopo aver ricordato che i disegni di legge in titolo sono già stati illustrati, constatato che nessuno chiede di intervenire in discussione generale, avverte che si passerà all'esame dei due ordini del giorno al disegno di legge finanziaria e degli emendamenti alla tabella di bilancio.

Il presidente CARELLA dà quindi lettura del seguente ordine del giorno che la senatrice SALVATO rinuncia ad illustrare:

«La Commissione igiene e sanità del Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 1705, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997),

considerato che

la sentenza n. 360/1996 della Corte costituzionale ha posto fine alla prassi della reiterazione dei decreti-legge, impedendo in tale modo

anche la riproposizione del decreto-legge applicativo delle disposizioni di cui all'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 1990, n. 309, relativo al Fondo nazionale di interventi sulle tossicodipendenze,

a valere sul Fondo di cui all'articolo 127 del citato decreto del Presidente della Repubblica sono finanziati i progetti di intervento delle amministrazioni periferiche e centrali dello Stato, nonché del volontariato e del privato sociale,

impegna il Governo

a salvaguardare gli effetti giuridici ed economici derivati dalla mancata conversione dei decreti-legge non convertiti;

a mantenere le disponibilità del Fondo anche per i prossimi esercizi finanziari ed a trasferirne parte alle Regioni che ne disporranno per gli interventi sul territorio di prevenzione, riduzione del danno e reinserimento sociale dei consumatori in condizione di dipendenza da sostanze stupefacenti».

0/1705/1/12^a

SALVATO

Aggiungono le loro firme il presidente CARELLA, nonché i senatori DI ORIO, BERNASCONI, VALLETTA, CAMERINI, MIGNONE, DANIELE GALDI

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI, a nome del Governo, dichiara di accoglierlo. La senatrice Salvato non insiste per la votazione.

Il presidente CARELLA dà poi lettura del seguente ordine del giorno che la senatrice SALVATO rinuncia ad illustrare:

«La Commissione igiene e sanità del Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 1705, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997),

considerato che

la relazione del senatore Gualtieri, presentata in Commissione igiene e sanità del Senato nella scorsa legislatura, ai sensi dell'articolo 46, comma 2 del Regolamento, ha sollevato lo scandalo dei fondi stanziati dallo Stato per la prevenzione e la cura dell'AIDS ed inutilizzati, ovvero utilizzati per fini impropri;

sarebbero 2.500-3.000 i miliardi stanziati negli ultimi anni dallo Stato per la lotta all'AIDS - risorse per la costruzione di case alloggio, posti-letto, finanziamenti per la ricerca e le associazioni - mai arrivati a destinazione;

secondo la denuncia della Lega italiana per la lotta contro l'AIDS, oltre 400 miliardi del «*business* dell'AIDS» sono stati pagati per consulenze alle ditte incaricate di costruire nuovi padiglioni ospedalieri all'epoca del Dicastero De Lorenzo, che surrogò inutilmente le Regioni approntando progetti che dovettero essere completamente riscritti;

la Ministra della sanità ha istituito una Commissione d'indagine sull'assegnazione dei fondi per la ricerca sull'AIDS;

impegna il Governo

a proseguire nell'azione di accertamento della verità, in ordine all'utilizzo dei fondi stanziati per la lotta all'AIDS, nonché a fornire tutte le informazioni del caso al Parlamento e all'autorità giudiziaria, per quanto di competenza».

0/1705/2/12^a

SALVATO

Aggiungono le loro firme il presidente CARELLA, nonché i senatori DI ORIO, BERNASCONI, VALLETTA, CAMERINI, MIGNONE, DANIELE GALDI

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI osserva che i fondi per la lotta contro l'AIDS sono da una parte quelli destinati alla costruzione e alla ristrutturazione degli edifici di cui alla legge n. 135 del 1990, e dall'altra sono quelli finalizzati all'attività di ricerca: pertanto sarebbe opportuno inserire nell'ordine del giorno tale distinzione. Con tale precisazione, dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

I presentatori accolgono la precisazione suggerita dal sottosegretario Bettoni Brandani; l'ordine del giorno, accolto dal Governo, non è posto ai voti, non richiedendolo i presentatori.

Eseguita la trattazione degli ordini del giorno al disegno di legge finanziaria il senatore MANARA dà per illustrati gli emendamenti presentati alla tabella di bilancio del Ministero della sanità.

Sono quindi posti separatamente in votazione e rispettivamente respinti dalla Commissione, con i pareri contrari del relatore e del Governo, gli emendamenti 12.18.TAB.17.1, 12.18.TAB.17.2, 12.18.TAB.17.3, 12.18.TAB.17.4, 12.18.TAB.17.5, 12.18.TAB.17.6, 12.18.TAB.17.7.

Il relatore, presidente CARELLA, propone infine alla Commissione di esprimere, per quanto di competenza, sui disegni di legge in titolo un rapporto favorevole del seguente tenore, del quale dà lettura:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge n. 1705, per quanto di competenza, esprime parere favorevole.

La Commissione esprime altresì parere favorevole sulle tabelle 17, 17-bis, 17-ter e 17-quater del bilancio dello Stato per il 1977.

Si sottolinea peraltro la necessità di una ridefinizione della spesa storica della sanità, in passato costantemente sottostimata con una conseguente penalizzazione dei bilanci delle Regioni, e si fa presente che anche per il triennio 1997-1999 è presente la stessa sottostima, che determina una riduzione in termini reali superiore a quella nominale di lire 1.510 miliardi.

Base di riferimento per la ridefinizione della spesa storica potrebbe essere il 1993, anno di passaggio dei contributi direttamente alle Regioni.

Si rileva inoltre la necessità di individuare adeguati strumenti per il ripiano dei debiti delle unità sanitarie locali antecedenti al 1995 e per l'attivazione del secondo piano triennale per la costruzione e la ristrutturazione di ospedali, di residenze sociali per anziani e portatori di *handicap*».

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI fa presente che sarebbe preferibile sostituire l'espressione «spesa storica» con «spesa effettiva», per evitare dubbi interpretativi.

Il relatore, presidente CARELLA, concorda con il suggerimento del sottosegretario Bettoni Brandani e avverte che si passerà alla votazione sul conferimento del mandato a trasmettere alla 5^a Commissione un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero della sanità per il 1997 e relative note di variazione, nonché sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

La Commissione delibera quindi, a maggioranza, di conferire mandato al relatore, presidente Carella, di redigere un rapporto favorevole per la Commissione bilancio, nei termini da lui proposti.

La seduta termina alle ore 9,55.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1706**TABELLA N. 17**

Alla tabella 17, Ministero della sanità, capitolo 1004 (Compensi per lavoro straordinario...) variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 300 milioni;

CS: - 300 milioni.

Conseguentemente alla stessa tabella 17, al capitolo 7531 (Somme da erogare per la costruzione e ristrutturazione dei reparti di ricovero per malattie infettive, comprese le attrezzature e gli arredi, la realizzazione di spazi...) modificare gli importi di competenza e di cassa:

CP: + 300 milioni;

CS: + 300 milioni.

12.18.Tab.17.1

MANARA, TIRELLI

Alla tabella 17, Ministero della sanità, capitolo 1020 (Indennità di rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale), variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 500 milioni;

CS: - 500 milioni.

Conseguentemente alla stessa tabella 17, al capitolo 7531 (Somme da erogare per la costruzione e ristrutturazione dei reparti di ricovero per malattie infettive, comprese le attrezzature e gli arredi, la realizzazione di spazi...) modificare gli importi di competenza e di cassa:

CP: + 500 milioni;

CS: + 500 milioni.

12.18.Tab.17.2

MANARA, TIRELLI

Alla tabella 17, Ministero della sanità, capitolo 1033 (Fondo per la qualità della prestazione individuale), variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 200 milioni;

CS: - 300 milioni;

Conseguentemente alla stessa tabella 17, al capitolo 7531 (Somme da erogare per la costruzione e ristrutturazione dei reparti di ricovero per

malattie infettive, comprese le attrezzature e gli arredi, la realizzazione di spazi...) *modificare gli importi di competenza e di cassa:*

CP: + 200 milioni;

CS: + 300 milioni.

12.18.Tab.17.3

MANARA, TIRELLI

Alla tabella 17, Ministero della sanità, capitolo 1034 (Fondo per la produttività collettiva e per il miglioramento dei servizi), variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 2 miliardi;

CS: - 2 miliardi.

Conseguentemente alla stessa tabella 17, al capitolo 7531 (Somme da erogare per la costruzione e ristrutturazione dei reparti di ricovero per malattie infettive, comprese le attrezzature e gli arredi, la realizzazione di spazi...) modificare gli importi di competenza e di cassa.

CP: + 2 miliardi;

CS: + 2 miliardi.

12.18.Tab.17.4

MANARA, TIRELLI

Alla tabella 17, Ministero della sanità, capitolo 1109 (Spese telefoniche), variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 200 milioni;

CS: - 200 milioni.

Conseguentemente, alla stessa tabella 17, al capitolo 7531 (Somma da erogare per la costruzione e ristrutturazione dei reparti di ricovero per malattie infettive, comprese le attrezzature e gli arredi, la realizzazione di spazi...) modificare gli importi di competenza e di cassa:

CP: + 200 milioni;

CS: + 200 milioni.

12.18.Tab.17.5

MANARA, TIRELLI

Alla tabella 17, Ministero della sanità, capitolo 3040 (Spese per la sistemazione logistica, la formazione, l'addestramento e l'impiego operativo del personale di vigilanza), variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 2 miliardi;

CS: - 3 miliardi.

Conseguentemente alla stessa tabella 17, al capitolo. 7531 (Somma da erogare per la costruzione e ristrutturazione dei reparti di ricovero per malattie infettive, comprese le attrezzature e gli arredi, la realizzazione di spazi) modificare gli importi di competenza e di cassa:

CP: + 2 miliardi;

CS: + 3 miliardi.

12.18.Tab.17.6

MANARA, TIRELLI

Alla tabella 17, Ministero della sanità, capitolo 4062 (Somma da corrispondere alla Croce rossa italiana per l'espletamento dei compiti...), variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 5 miliardi;

CS: - 5 miliardi.

Conseguentemente alla stessa tabella 17, al capitolo 7531 (Somma da erogare per la costruzione e ristrutturazione dei reparti di ricovero per malattie infettive, comprese le attrezzature e gli arredi, la realizzazione di spazi...) modificare gli importi di competenza e di cassa:

CP: + 5 miliardi;

CS: + 5 miliardi.

12.18.Tab.17.7

MANARA, TIRELLI

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996

55ª Seduta*Presidenza del Presidente*
GIOVANELLI

Intervengono il ministro dell'ambiente Ronchi e i sottosegretari di Stato per l'interno, con delega per il dipartimento della protezione civile, Barberi e per i lavori pubblici Bargone.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite: favorevole con osservazioni)

Il relatore IULIANO riferisce alla Commissione sulle parti di competenza del disegno di legge in titolo. Anzitutto, l'articolo 17, comma 5, consente agli enti locali di disporre l'aumento delle tariffe sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, riversando sull'utenza i costi del servizio.

L'articolo 33, poi, ha lo scopo di conferire un assetto stabile e certo alla questione degli abusi edilizi, regolando gli effetti di una serie di decreti-legge non convertiti: in particolare, nel recepire i contenuti dell'ultimo decreto-legge ne è stata vagliata ed ampliata la portata, in materia di ampliamenti abusivi, proprietà finitime, improcedibilità delle domande, riammissione delle domande di condono presentate entro il giugno 1997. Inoltre, si specifica che l'ambito di applicazione della riduzione dell'oblazione è riferito alle situazioni di bisogno abitativo per l'abitazione principale del possessore o di altro componente legato da vincolo di parentela o di affinità, subordinatamente a predeterminati limiti di reddito e di ubicazione dell'opera abusiva.

Nel complesso, la materia ne esce fortemente ridefinita e fissata nei suoi contenuti, risultando così idonea a dare certezza agli operatori e rispettando criteri di equità necessari per evitare sia ingiusti danni che ingiustificati privilegi. Sottopone peraltro alla valutazione della Commissione l'incidenza della norma che sospende il procedimento di sanatoria

edilizia per gli imputati di determinati procedimenti penali: il concorso tra sentenza di condanna, con conseguente confisca dei beni, e procedimento di sanatoria potrebbe produrre un effetto distorsivo, con conseguente demolizione obbligatoria del manufatto, per cui sarebbe forse preferibile limitare l'operatività della norma ai reati di cui alla legge antimafia.

Sull'articolo 36 è apprezzabile l'intento di superare lo stallo in cui versano gli interventi di cui al piano triennale di tutela dell'ambiente, ma il comma 8 potrebbe essere ulteriormente migliorato in modo da ridefinire e rilanciare gli investimenti finanziari. Infine, l'articolo 57, comma 2, prevede che il prezzo delle aree espropriate sia determinato dall'ufficio tecnico erariale, escludendo la riduzione prevista dall'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 5-*bis* della legge n. 359 del 1992; inoltre, per le occupazioni illegittime intervenute prima del 30 settembre 1996, sono dettati nuovi criteri per la determinazione dell'indennizzo.

Con le osservazioni di cui ha fatto cenno in relazione, il relatore propone l'espressione di un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore STANISIA interviene in merito all'articolo 57, accogliendo favorevolmente la trasformazione del diritto di superficie dei comuni in diritto di proprietà, ma sottolineando i pericoli che possono derivare dal nuovo criterio di determinazione dei prezzi, che confligge con quello vigente.

Il senatore LASAGNA lamenta la sempre maggiore discrasia tra istituzioni e cittadini, nella formulazione della manovra economica del Governo: lo dimostra la grave ricaduta in termini tariffari che si avrà sulla generalità degli utenti a seguito del comma 5 dell'articolo 17, con il quale si incrementa il costo dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Anche l'articolo 33 recepisce solo in parte le norme sul condono pendenti da lungo tempo in Parlamento: non sono riprodotte infatti le semplificazioni dei procedimenti urbanistici che hanno determinato ampie aspettative nella cittadinanza e senza le quali molte attività economiche dovranno fermarsi.

Il senatore COLLA lamenta che l'articolo 33 introduca modifiche sostanziali per le concessioni in sanatoria, riaprendo i termini per l'oblazione; l'articolo 36, poi, non prevede criteri esaustivi per l'esercizio delle facoltà conferite al CIPE; l'articolo 55 grava sulla politica della casa, mentre l'articolo 64 omette di prevedere uno scambio di informazioni tra catasto ed enti territoriali, necessario per combattere l'abusivismo. Infine, l'articolo 57 lede il diritto di proprietà contemplando una forma di determinazione dell'indennizzo prefissata per legge, laddove sarebbe necessario rimetterla alla decisione giudiziale.

Il senatore VELTRI giudica positivamente le norme dell'articolo 36 che consentono la riprogrammazione finanziaria degli investimenti del piano triennale, ma auspica che il comma 8 sia modificato nel senso che siano revocate le risorse attribuite alle regioni e non utilizzate, non-

chè quelle già trasferite ovvero provenienti da economie a qualsiasi titolo realizzate; tra queste ultime, andrebbero compresi i residui perenti - che a tal fine sono automaticamente riscritti in bilancio negli appositi capitoli del Ministero dell'ambiente - alla data del 31 dicembre 1996, e per i quali non siano stati completati entro la data predetta gli adempimenti di cui al punto 5.1.4 della delibera CIPE 21 dicembre 1993. Tale revoca andrebbe decisa con decreto del Ministro dell'ambiente, su proposta delle regioni interessate, da prodursi entro 30 giorni a decorrere dal 31 dicembre 1996. Le regioni interessate dovrebbero formulare, entro 30 giorni dalla data del 31 dicembre 1996, le proposte di revoca da effettuarsi con decreto del Ministro dell'ambiente; laddove non siano previsti interventi aggiuntivi nei documenti regionali di programma, le regioni dovrebbero proporre, entro 30 giorni dall'emanazione del decreto di revoca, la destinazione delle risorse così reperite ad altri interventi immediatamente eseguibili, anche relativi a settori di intervento ambientale diversi da quelli di provenienza dei finanziamenti stessi, purchè compatibili con le priorità previste dal documento regionale di programma. Decorsi i citati termini senza che le regioni interessate abbiano formulato proposte, il Ministro dell'ambiente, con proprio decreto, sentita la Conferenza Stato-regioni, dovrebbe poter individuare gli interventi da revocare, nonchè gli interventi urgenti di risanamento ambientale ai quali ridestinare le risorse così recuperate. Le risorse attribuite dal programma triennale alle regioni e province autonome che, alla data del 31 dicembre 1996, non abbiano ancora approvato i documenti regionali di programma vanno altresì revocate con decreto del Ministro dell'ambiente e ridestinate con gli stessi criteri di cui si è detto.

Nell'auspicare che il relatore si faccia carico di tali suggerimenti nel testo del parere, conclude sottolineando l'opportunità che, con decreto del Ministero dell'ambiente, sentita la Conferenza Stato-regioni, siano rideterminate nel triennio 1997-1999 le assegnazioni delle risorse di cui alla tabella 4 della delibera CIPE 21 dicembre 1993.

Il senatore MAGGI concorda con l'utilità delle disposizioni di cui all'articolo 36, soprattutto per quanto riguarda la ridestinazione da parte del CIPE di risorse non spese per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili, anche relativi a finalità diverse da quelle previste dalle rispettive legislazioni: in proposito, però, auspica che quota parte delle somme così recuperate sia destinata esplicitamente a finalità di difesa dell'ambiente e protezione civile.

Il senatore BORTOLOTTO ricorda l'opposizione che i Verdi hanno sempre esercitato nei confronti del metodo della sanatoria edilizia, per concludere che solo per disciplina di maggioranza essi hanno accettato l'inserimento dell'articolo 33 nel disegno di legge n. 1704 alla Camera dei deputati: non concorderebbero affatto con un'ulteriore estensione della previsione di tale articolo alla semplificazione dei procedimenti urbanistici, che andrebbe trattata in un disegno di legge organico sulla materia. Concorda con l'articolo 36, ma auspica che al comma 10 sia eliminato il riferimento all'obbligo di conforme deliberazione della Conferenza Stato-Regioni; lamenta infine la scarsità di personale in cui versano le Autorità di bacino di rilevanza nazionale

e auspica che siano destinati loro nuovi finanziamenti per la stipula di contratti biennali.

Il senatore CARCARINO, dopo aver sollecitato il Governo all'emanazione in tempi stretti di un provvedimento di carattere generale sul «pacchetto casa», tenendo conto che il prossimo 31 dicembre scade la proroga per i contratti di locazione esistenti, si sofferma in particolare sull'articolo 33 esprimendo forti dubbi in merito al comma 19, che prevede la nomina di un commissario *ad acta* per l'adozione dei provvedimenti di competenza del sindaco relativi all'attuazione delle disposizioni in materia di sanatoria degli abusi edilizi. Valuta criticamente anche il contenuto del comma 21, il quale dispone che a seguito del provvedimento di sanatoria acquistino validità di diritto gli atti tra vivi la cui nullità, conseguente alla mancata richiesta di sanatoria o all'omissione del versamento, non sia stata ancora dichiarata con sentenza passata in giudicato: tale disposizione disattende, a suo avviso, i principi fondamentali dell'ordinamento in materia processuale. Invita pertanto il Governo ad un attento ripensamento di tali parti del provvedimento che personalmente interpreta come una indebita ingerenza nell'ambito delle competenze degli organi comunali. Esprime invece apprezzamento per i commi 8, 9 e 10 dell'articolo 36 che vanno ad incrementare il flusso di risorse utilizzabili dal Ministero dell'ambiente.

Il senatore GAMBINI, nel ricordare che la lunga vigenza delle disposizioni d'urgenza in materia di sanatoria degli abusi edilizi ha consentito ai comuni di concentrare prioritariamente le proprie risorse e la propria attività sull'esame delle concessioni edilizie di maggior rilievo ai fini della gestione del territorio, considera inopportuno mettere in discussione tali disposizioni che, in realtà, sono di natura meramente procedurale essendo volte ad accelerare l'*iter* di alcuni adempimenti comunali, e pertanto non toccano la sostanza della disciplina urbanistica, nè soddisfano di per sè l'esigenza diffusa di varare una nuova legge urbanistica. Auspica pertanto l'approvazione delle norme in materia di sanatoria edilizia riproposte nel disegno di legge in esame, anche per far sì che il ruolo delle amministrazioni locali possa manifestarsi più pienamente a livello dell'attività di controllo. Al riguardo, chiede al Governo se sussistano ancora i problemi che hanno impedito di far confluire nell'ambito del disegno di legge collegato le altre parti dell'ultima reiterazione del decreto-legge sul condono, ed in particolare quelle relative al controllo ed alla semplificazione dei procedimenti. Si dichiara poi perplesso sulla lettera b) del comma 1, in base alla quale la sanatoria rimane sospesa per i soggetti sottoposti a taluni procedimenti penali (associazione a delinquere di tipo mafioso, riciclaggio, in quanto tali disposizione rischia di vanificare un lavoro di molte amministrazioni comunali in materia di sanatoria. Preannuncia infine la presentazione di emendamenti alle Commissioni riunite 5ª e 6ª al fine di apportare correzioni migliorative al testo dell'articolo 33.

Il senatore SPECCHIA, nel rilevare l'importanza dello snellimento delle procedure, così come delle disposizioni volte ad accelerare l'adozione dei piani regolatori comunali, in quanto tra le cause principali

dell'abusivismo edilizio è sicuramente il ritardo con cui vengono esaminate le istanze per il rilascio dei provvedimenti autorizzativi, ricorda come la 13^a Commissione del Senato, nel concludere l'esame dell'ultima versione del decreto-legge sul condono abbia sottolineato il proprio interesse a che il decreto fosse definitivamente convertito, per dare certezze ai cittadini e alle amministrazioni comunali dopo un lungo periodo di vigenza di norme aventi carattere d'urgenza e quindi temporaneo. A tale importante risultato avrebbe potuto contribuire l'inserimento nel disegno di legge collegato in esame delle disposizioni sulla semplificazione dei procedimenti in materia urbanistica-edilizia, cui il Governo ha rinunciato in base a motivazioni non del tutto condivisibili in quanto è indubbia la stretta connessione, anche dal punto di vista degli effetti finanziari, fra tali disposizioni e quelle inserite invece nel collegato. Nell'invitare quindi il relatore a formulare un parere che tenga conto di tali considerazioni, fa presente che il carattere di attualità rivestito dalla sanatoria degli abusi edilizi ormai da circa due anni e mezzo ha ingenerato nel Paese diffuse attese in merito alla riapertura dei termini di sanatoria.

Il presidente GIOVANELLI, richiamando all'attenzione della Commissione la situazione dei comuni che vedrebbero la propria attività fortemente turbata dalla mancata approvazione dell'articolo 33, giudica superabili le obiezioni che hanno impedito la trasposizione nel disegno di legge in esame anche delle disposizioni procedurali sulla semplificazione in virtù della loro ininfluenza sul piano finanziario. Il ritorno a procedure aggravate o più complesse potrebbe, tra l'altro, stimolare i cittadini a commettere nuovi abusi edilizi. Prospetta pertanto l'opportunità di presentare emendamenti alle Commissioni di merito che ripropongano le disposizioni procedurali già contenute nel decreto-legge sul condono, prevedendo peraltro il pagamento dei diritti di segreteria e degli altri oneri previsti per le procedure ordinarie; suggerisce altresì di tener conto delle disposizioni volte alla riqualificazione dei centri storici già contenute nel decreto-legge n. 45 del 1996.

Dichiara quindi chiuso il dibattito.

Replica agli intervenuti il sottosegretario BARGONE il quale comunica che il Governo ha già deciso di riproporre in forma di disegni di legge - di cui solleciterà l'assegnazione alle Commissioni competenti in sede deliberante - le norme già contenute nel decreto-legge n. 491 per il sostegno dell'edilizia residenziale pubblica e in materia di opere a carattere ambientale, nonché nel decreto-legge n. 495 (articoli 4, 5 e 9) recante norme per la semplificazione delle procedure in materia urbanistica. L'approvazione di tali disegni di legge in Consiglio dei Ministri è intervenuta dopo alcune riformulazioni che hanno consentito di superare le divergenze di posizione esistenti nell'ambito della maggioranza. Per quanto riguarda il decreto-legge n. 495, sono state prescelte per la trasposizione nel disegno di legge quelle disposizioni che il Governo non ha ritenuto di inserire nel provvedimento collegato in esame, in quanto non aventi implicazioni finanziarie. Dichiarata quindi la contrarietà del Governo a qualsiasi ipotesi di riapertura dei termini di sanatoria edilizia, sanatoria che peraltro il Governo in carica non avrebbe autonoma-

mente mai proposto, assicura il senatore Carcarino che il lavoro del Governo sul cosiddetto «pacchetto casa» sarà al più presto completato. Fa quindi presente che la nomina del commissario *ad acta* di cui al comma 19 persegue esclusivamente finalità di accelerazione dei tempi e precisa che la lettera b) del comma 1, proposta dal Ministro *pro tempore* Di Pietro, intende impedire che i soggetti coinvolti in taluni procedimenti penali di particolare gravità, ai quali peraltro afferiscono larghe fasce di abusivismo, possano usufruire di vantaggi in termini di sanatoria.

Replica altresì il ministro RONCHI, il quale precisa che il comma 5 dell'articolo 17 consente agli enti locali di inserire l'intero ammontare del tributo regionale per il deposito in discarica tra i costi del servizio di smaltimento dei rifiuti. Per quanto riguarda l'articolo 33, non ha particolari osservazioni, alla luce sia dell'accordo individuato nell'ambito dei disegni di legge richiamati dal sottosegretario Bargone, sia della circostanza che esso non influisce sulla normativa di tutela delle opere non sanabili per motivi ambientali, nè sulle variazioni delle destinazioni d'uso. Nel ricordare che la propria proposta di inserimento nell'ambito del collegato anche delle disposizioni di sanatoria degli effetti del decreto-legge sulla cosiddetta «direttiva Seveso», più volte reiterato, non è stata accolta in quanto il Consiglio dei Ministri ha deciso di privilegiare le norme a carattere strettamente finanziario, si sofferma sui commi 8, 9 e 10 dell'articolo 36 i quali consentiranno al Ministero dell'ambiente una maggiore operatività, andando a compensare i tagli apportati alla tabella di bilancio. Ripropone tuttavia un ripensamento sia in merito alla eventualità di prevedere il ricorso a commissari *ad acta* in caso di carenza di progettazione da parte delle regioni, sia sul contenuto del comma 10 che, nell'attuale formulazione, potrebbe impedire la definizione del programma stralcio entro il 1997, prevedendo eventualmente l'intesa con la singola regione di volta in volta interessata.

Replica agli intervenuti il relatore IULIANO, che richiede mandato a redigere parere favorevole sul disegno di legge in titolo, per le parti di competenza, osservando altresì che la norma dell'articolo 17, comma 5, appare opportuna e soddisfa un'esigenza largamente sentita dai comuni. Inoltre, la norma dell'articolo 33, con la quale si pone termine - si spera in maniera definitiva - al metodo delle sanatorie edilizie, andrebbe modificata al comma 1, lettera a), eliminando il riferimento agli articoli 648-*bis* e 648-*ter*. Al comma 21, poi, si incide sugli atti di trasferimento della proprietà relativi a costruzioni abusive non sanate o non sanabili successivi all'entrata in vigore della legge n. 47 del 1985: se ne auspica una formulazione più conforme ai principi dell'ordinamento giuridico.

Si ravvisa l'opportunità di riconsiderare altresì il mancato recepimento della parte dell'articolo 9 dell'ultimo decreto-legge in materia di condono, recante semplificazione di procedimenti in materia urbanistico-edilizia: le attività economiche intraprese in pendenza della precedente normativa hanno ingenerato aspettative che non andrebbero disattese. All'articolo 36, la riprogrammazione finanziaria degli investimenti del piano triennale di tutela dell'ambiente dovrebbe evitare il passaggio sul capitolo del Ministero del tesoro: si propone l'automatica riscrizione in bilancio in appositi capitoli del Ministero dell'ambiente del-

le risorse non utilizzate di cui al comma 8, su proposta delle regioni interessate da prodursi entro 30 giorni dal 31 dicembre 1996; la relativa destinazione dovrebbe avvenire per altri interventi tra quelli individuati nel documento regionale di programma.

Peraltro, le modalità con cui il Ministro dell'ambiente definisce il programma stralcio di tutela ambientale dovrebbero avvenire senza prevedere la previa conforme deliberazione della Conferenza Stato-regioni: il riferimento a tale deliberazione va pertanto soppresso dal comma 10.

Previa dichiarazione di astensione del senatore LASAGNA, la Commissione conferisce quindi, a maggioranza, mandato al relatore Iuliano di redigere parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge in titolo, nei termini testè indicati.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente GIOVANELLI avverte che, avendo esaurito gli argomenti iscritti all'ordine del giorno, le sedute della Commissione già previste per oggi pomeriggio alle ore 15 e per domani, giovedì 28 novembre alle ore 9, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 12,55.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996

15ª Seduta

Presidenza del Presidente

BEDIN

Interviene il ministro del lavoro e della previdenza sociale Treu.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999, approvato dalla Camera dei deputati

(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997), approvato dalla Camera dei deputati

(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione sui disegni di legge n. 1706 e n. 1705; parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite sul disegno di legge n. 1704. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto, rinviato nella seduta di ieri.

Si apre il dibattito.

Il senatore MAGNALBÒ nel preannunziare il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale rispetto alla valutazione effettuata dal relatore sui provvedimenti in titolo, per gli aspetti e nei termini evidenziati, chiede precisazioni in merito ai dati - già messi in evidenza dal relatore Tapparò - relativi alla voce «altri proventi» contabilizzata nelle somme accreditate all'Italia dall'Unione europea.

Il relatore TAPPARÒ fornisce le richieste precisazioni, tornando a sottolineare che il rapporto di questa voce indistinta con gli accreditati del Fondo sociale europeo (FSE) gli è sembrato troppo importante, a sfavore del FSE.

Concorda il Ministro TREU, il quale ritiene sarebbe opportuna una disaggregazione di tale voce.

Il presidente BEDIN ritiene di dover sottolineare l'importanza rivestita dal rientro negli accordi di cambio del Sistema monetario europeo (SME) che il nostro Paese ha potuto effettuare. Tale operazione non a caso è stata portata a termine nel momento in cui il Senato inizia l'esame della manovra finanziaria e ridà certamente slancio alla volontà dimostrata dalla maggioranza di predisporre, attraverso la manovra finanziaria per il 1997, la cornice di riferimento per rispettare i tempi di realizzazione della terza fase dell'Unione economica e monetaria e di far parte subito del gruppo dei Paesi di testa.

Condivide l'esigenza, accentuata dal relatore, di assicurare compiutamente la funzione di raccordo della «legge comunitaria» annuale fra ordinamento nazionale e ordinamento comunitario attraverso la sua regolare presentazione ogni anno. Inoltre, condivide l'intervento proposto dal disegno di legge collegato alla manovra di bilancio, atto Senato n. 1704, in particolare all'articolo 36, per la rimodulazione dei Fondi strutturali non adeguatamente sfruttati: gli sembra - in tale ottica - di grande importanza la definizione di interventi che eliminino la rilevante disparità di situazioni fra le regioni quanto alla loro capacità di programmare e sfruttare appieno le risorse comunitarie. Tale operazione risulta ineludibile nella imminente prospettiva della realizzazione di un disegno federalista.

Conclude sottolineando l'esigenza che le osservazioni così opportunamente messe in evidenza dal relatore Tapparo siano adeguatamente prese in considerazione da parte delle Commissioni di merito.

Il senatore NAVA esprime soddisfazione per l'esposizione svolta dal relatore Tapparo. In tal senso preannuncia il voto favorevole del Gruppo CCD, nella misura in cui la proposta del relatore induce ad una lettura positivamente critica degli aspetti della manovra finanziaria attinenti ai rapporti fra il nostro Paese e le politiche dell'Unione europea.

Ritiene peraltro di dover segnalare al rappresentante del Governo la carenza di espliciti riferimenti, nella manovra stessa, agli aspetti qualificanti costituiti dalla realizzazione di quanto previsto nell'accordo sul lavoro. Tale carenza che - prosegue l'oratore - egli attribuisce ad ostacoli di natura ideologica nella maggioranza di governo andrebbe invece colmata. Il Governo dovrebbe esprimersi al riguardo, imprimendo alla discussione in Assemblea un preciso orientamento verso le tematiche dell'occupazione.

Altro aspetto messo in luce dal senatore Nava è la positività dell'ingresso dell'Italia nello SME, elemento che deve essere letto anche in connessione alla previsione degli interventi fiscali a favore dell'ingresso in Europa. Questo ultimo elemento, che dovrà essere definito proprio nel corso dell'esame della manovra di bilancio presso l'Assemblea del Senato dimostra - a suo avviso - che le critiche dell'opposizione non rappresentavano un esercizio fine a sè stesso. Il patto fiscale - prosegue il senatore Nava - è alla base di ogni rapporto fra governanti e governati. Gli aspetti qualificanti di questa manovra finanziaria - precisa l'oratore - vale a dire il patto per il lavoro e il prelievo per l'Europa rappre-

sentano uno di quei momenti di alto profilo nei quali l'opposizione deve e può svolgere un ruolo costruttivo.

Tuttavia - prosegue l'oratore - allo stato attuale e nonostante quanto da lui appena dato atto, non si vedono ancora le condizioni concrete per questo ruolo potenzialmente propositivo. Si augura che il Governo possa fornire una sua disponibilità, meno parziale di quella attuale.

Dopo aver richiamato l'attenzione del rappresentante del Governo anche sull'esigenza di irrobustire la sua presenza nell'attività svolta dalla Giunta e di divenire per tale organo un referente concreto, aspetto del quale, purtroppo, il Governo non è sembrato ancora consapevole, il senatore Nava esprime l'avviso che la scarsa attenzione dimostrata dal referente governativo nei confronti della Giunta produca anche effetti sui senatori nella partecipazione scarsa dei componenti, alla seduta odierna.

Conclude ribadendo l'esigenza ineludibile di proporsi una scadenza precisa per riallineare il ruolo e le funzioni della Giunta a quelle svolte dall'organismo specializzato sulle questioni europee dell'altro ramo del Parlamento il quale è diventato, dall'agosto di quest'anno, la XIV Commissione a pieno titolo.

La senatrice SQUARCIALUPI vorrebbe essere sicura che le norme sulla semplificazione amministrativa recentemente approvate dal Senato producano effetti positivi anche sulle procedure di spesa dei Fondi comunitari.

Il senatore BETTAMIO, con riferimento all'atto Senato n. 1706, in particolare per quanto riguarda le previsioni per l'anno finanziario 1997, non può che prendere atto di quanto esposto dal relatore Tapparo circa la sostanziale omogeneità fra le previsioni contabili per il 1996 e quelle per il 1997.

Non positive considerazioni può esprimere, invece, in merito alla impostazione della legge finanziaria per il 1997 e per questa parte, non ritiene di condividere le considerazioni del relatore. Conseguentemente preannuncia l'astensione del Gruppo di Forza Italia Chiede, altresì, chiarimenti in ordine all'*iter* procedurale del parere che sarà varato dalla Giunta, chiarimenti che vengono forniti dal presidente BEDIN.

Replica il ministro TREU.

Il RAPPRESENTANTE del Governo condivide le necessità di una maggiore trasparenza e leggibilità dei flussi finanziari fra l'Italia e l'Unione europea, assumendo in tal senso l'impegno a sollecitare le Amministrazioni competenti.

Sulla questione della «legge comunitaria» annuale, osserva che essa è stata già varata dal Consiglio dei ministri e che quanto prima sarà presentata al Parlamento.

In merito all'esigenza di massimizzare l'utilizzo dei Fondi strutturali comunitari, il ministro Treu segnala che tale operazione è già partita con notevole impegno e come una fra le più grandi priorità, ottenendo risultati importanti. Il periodo 1995-1996 ha registrato un andamento

soddisfacente, mentre - purtroppo - medesime considerazioni non si possono trarre per il periodo 1993-1994.

La questione sollevata dal senatore Nava circa la disponibilità a discutere il contenuto delle deleghe ha trovato nel Governo un interlocutore disponibile, in particolar modo - aggiunge il Ministro - per quanto attiene alla delega fiscale e al finanziamento del contributo per favorire l'ingresso del nostro Paese nella terza fase dell'Unione economica e monetaria.

Quanto al rapporto fra la manovra finanziaria in corso e l'accordo sul lavoro, fa presente che esso esiste. Si tratta di norme di incentivazione fiscale, di quelle sulle associazioni *no profit*, delle altre sulla sottrazione dal costo del lavoro del costo dei contributi sanitari, che saranno trasferiti sull'IREP.

Inoltre - prosegue il ministro Treu - si prevede di inserire, nel corso della discussione sulla manovra finanziaria, norme relative ai cosiddetti contratti d'area, soprattutto nel Mezzogiorno, agli incentivi agli enti deputati alla creazione del lavoro di impresa e altre norme per il decentramento dei servizi all'impiego.

Rassicura in tal senso il senatore Nava, preannunciando che altre misure riferibili all'accordo sul lavoro le quali, per la loro tipologia, risultavano eterogenee rispetto alla manovra finanziaria, faranno parte di un disegno di legge *ad hoc* che verrà presentato domani al Consiglio dei ministri.

Il relatore TAPPARO fa notare che, per gli accrediti all'Italia provenienti dall'Unione europea nell'anno 1995, pur con tutte le cautele necessarie, trattandosi di dati di difficile e poco trasparente ricostruibilità, risulterebbe comunque uno scostamento rilevante fra gli impegni programmati e le spese effettuate. Secondo la sua ricostruzione, infatti, la differenza fra i fondi programmati e i fondi non spesi ammonterebbe al 24 per cento circa. Gli sembra, comunque, ancora più preoccupante il dato relativo all'eccessiva differenza fra le regioni italiane rispetto alla capacità di utilizzazione dei fondi strutturali. Chiede, inoltre, quale sia il rapporto fra i progetti che rientrano nella tipologia *Business and innovation center* (BIC) e i cosiddetti contratti di area. Si dice convinto che la localizzazione di tali iniziative debba essere studiata per rilanciare le aree in cui vi è un'esigenza di sollecitazione di sviluppo economico, mentre costituirebbe un errore localizzarli in aree in cui tali processi siano ad un livello molto avanzato. Inoltre, ricorda l'importanza dei Fondi strutturali comunitari per quanto riguarda l'aspetto della formazione continua e permanente, di cui all'accordo sul lavoro, rilevando altresì come, in tema di tempi di lavoro, occorra tener conto della direttiva sull'orario di lavoro (93/104/CEE) i cui termini di attuazione sono scaduti il 23 novembre scorso.

Con riferimento, in particolare, all'articolo 30 dell'atto Senato n. 1704 il relatore ricorda quanto già messo in rilievo nella propria relazione, in merito alla necessità di valutare fino a che punto è possibile praticare in regime di libera concorrenza nei servizi postali una politica di favore nei confronti delle spedizioni di carattere informativo e culturale - aspetto cui egli personalmente è favorevole - senza incorrere nelle procedure d'infrazione previste dall'Unione europea in caso di aiuto di

Stato. Tale aspetto egli riferisce particolarmente ai commi 3 e 4 dell'articolo in oggetto. Si tratta - prosegue il relatore Tapparo - di una questione generale di credibilità del nostro Paese nei confronti dell'Unione europea, che meriterebbe una soluzione di carattere generale predisponendo dei meccanismi, eventualmente facenti capo alla Giunta, per valutare gli obblighi di notifica alla Commissione europea e segnalarli al Governo.

Il ministro TREU condivide le preoccupazioni del relatore in merito ai problemi connessi all'utilizzazione da parte delle regioni dei Fondi strutturali comunitari. Dà atto che vi sono in corso iniziative, anche di formazione dei funzionari, volte ad accrescerne la professionalità per questi aspetti. Purtroppo - prosegue il Ministro - esistono regioni che non arrivano ad impegnare il 10 per cento dei Fondi comunitari disponibili, non riuscendo in alcuni casi nemmeno a spenderlo. Tale aspetto risulta particolarmente preoccupante in vista di una riforma in senso federalista. Nel frattempo - prosegue il ministro Treu - il Governo è intenzionato a fare quanto è in suo potere, anche mediante l'esercizio del potere sostitutivo sulle regioni, per riprogrammare i fondi non spesi. Attesa la particolare gravità di alcune situazioni, non si possono escludere operazioni di completa smobilitazione di fondi programmati sul territorio, per indirizzarli ad altre aree. Tale aspetto potrebbe riguardare casi di particolare sottoutilizzazione, che il Ministro si augura possano essere sanati prima del ricorso alla drastica misura in questione.

Il Rappresentante del Governo conclude il proprio intervento fornendo chiarimenti al relatore Tapparo in merito ai rapporti fra contratti d'area e BIC, nonché circa le questioni della formazione permanente e continua e della direttiva comunitaria sull'orario di lavoro.

Il senatore BETTAMIO, dopo essersi soffermato su alcune esperienze concrete di progetti BIC, sottolinea come la questione del corretto sfruttamento delle risorse fornite dai Fondi strutturali sia tutta commisurata alla capacità del Paese destinatario di attrezzarsi al proprio interno nel modo più appropriato. Tra l'altro, rileva come uno degli aspetti da correggere sia costituito nella mancanza, nei bilanci regionali, di idonei stanziamenti - anche per memoria - per effettuare il cofinanziamento dei progetti comunitari approvati.

La Giunta conferisce, quindi, mandato al relatore Tapparo a predisporre un parere congiunto sui disegni di legge in esame nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 9,45.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996

Presidenza del Presidente
Franco FRATTINI

La seduta inizia alle ore 13,40.

Audizione del Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica
(R047 000, B65^a, 0001^o)

Il Presidente Franco Frattini introduce il tema delle audizioni odierne, tutte dedicate alla situazione ed alle prospettive della Compagnia Aeronautica Italiana, in relazione all'ipotesi che la stessa venga posta in liquidazione ed i servizi da essa finora svolti siano affidati, per il futuro, all'Aeronautica militare italiana.

Su questo secondo aspetto riferisce il generale Mario Arpino, Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare italiana, rispondendo poi a quesiti ed a richieste di chiarimenti formulati da componenti del Comitato.

Audizione del Direttore del SISMI
(R047 000, B65^a, 0001^o)

Il Presidente Franco Frattini invita l'ammiraglio Gianfranco Battelli, direttore del SISMI, ad illustrare alcune caratteristiche dei servizi attualmente affidati alla Compagnia Aeronautica Italiana.

L'ammiraglio Battelli svolge una esposizione sui temi indicati dal Presidente e fornisce le precisazioni richieste da componenti del Comitato.

Audizione del ministro della Difesa
(R047 000, B65^a, 0001^o)

Il Presidente Franco Frattini, ricostruite in sintesi le risultanze tecniche delle due audizioni testè svolte, invita il ministro della Difesa, Beniamino Andreatta, ad esporre al Comitato gli indirizzi che il Governo intende seguire circa il futuro della CAI e del servizio da essa svolto.

Il ministro Andreatta riferisce sulle questioni poste dal Presidente e risponde a talune richieste di chiarimenti.

La seduta termina alle ore 16.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996

17ª Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Senese, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

(1539) Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale: rinvio dell'emissione del parere

alla 5ª e 6ª Commissione riunite:

(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni

alla 8ª Commissione:

(1541) Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva: rinvio dell'emissione del parere

(1540) Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 544, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonché per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata: rinvio dell'emissione del parere

alla 13ª Commissione:

(1642) Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi nei mesi di giugno e ottobre 1996: rinvio dell'emissione del parere.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996

5^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Besso Cordero, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alle Commissioni 5^a e 6^a riunite:

(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 28 novembre 1996, ore 14,30

*Autorizzazioni a procedere
ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione*

Seguito dell'esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Salvatore Formica, nella sua qualità di Ministro delle finanze *pro tempore* per il reato di cui all'articolo 323, comma 2, del codice penale (abuso d'ufficio) (*Doc. IV-bis, n. 7*).
- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, nonché dei signori Silvano Caroselli, Giovanni Recinto, Italo Bani, Antonio Baldi, Leonardo Carriero, Mario Astaldi e Teodoro De Angelis (*Doc. IV-bis, n. 6*).

*Insindacabilità ai sensi dell'articolo 68,
primo comma, della Costituzione*

Seguito dell'esame della seguente richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

- Richiesta dell'ingegner Claudio Regis, ai sensi del comma 7 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 555 del 1996, in relazione al procedimento penale n. 33483/95, pendente nei suoi confronti presso la Pretura Circondariale di Milano per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 341, commi 1 e 4, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale).

Verifica dei poteri

- I. Esame della seguente materia:
- Verifica delle elezioni della Regione Veneto.
- II. Comunicazioni del senatore Lubrano di Ricco in materia di incompatibilità parlamentari.
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 28 novembre 1996, ore 15

In sede referente

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1388).
- II. Esame del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1996, n. 584, recante misure urgenti per la corresponsione del controvalore dei buoni pasto ai dipendenti civili del comparto Ministeri (1709).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 28 novembre 1996, ore 15,30

In sede referente

- Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (1546).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- BUCCIERO. - Modifica dell'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore in tema di nomina dei sostituti (485).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Soppressione dell'albo dei procuratori legali e norme in materia di esercizio della professione forense (1389) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cesetti ed altri; Pasetto Nicola*).
- BATTAGLIA. - Soppressione dell'albo dei procuratori legali (1371).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CIRAMI ed altri. - Modifica delle disposizioni del codice di procedura penale in tema di valutazione delle prove (964).

II. Esame dei disegni di legge:

- Norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio (1247).
- LISI. - Modifica dell'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni. Incompatibilità di funzioni per i magistrati (92).
- FOLLIERI ed altri. - Istituzione del giudice unico di primo grado e revisione delle circoscrizioni giudiziarie (1649).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PREIONI. - Istituzione del giudice unico di prima istanza (399).
- Delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado (1245).

Affari assegnati

Esame del seguente documento:

- Relazione sui programmi di protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione per coloro che collaborano con la giustizia, riferita al primo semestre 1996 (*Doc. XCI, n. 1*).
-

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 28 novembre 1996, ore 9

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione industriale determinata nell'area di Ivrea: seguito dell'esame del documento conclusivo.
